STORIA
MODERNA
di
TUTTI
I
POPOLI
del
MONDO. T. XIV.

LO STATO PRESENTE

DI TUTTI I PAESI,

E POPOLI DEL MONDO

NATURALE, POLITICO, E MORALE,

CON NUOVE OSSERVAZIONI, E CORREZIONI

DEGLI ANTICHI, E MODERNI VIAGGIATORI.

VOLUME XIV.

DEL REGNO DI SPAGNA.

IN VENEZIA,

PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI q. GIR.

MDCCXLV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

A SUA ECCEL. IL SIG. MARCHESE

FRANCESCO MALVEZZI ANGELELLI

Gentiluomo d'Onore della Regina d'Ungheria e Boemia; e di S. Alt. Elett. di Magonza

PATRIZIO BOLOGNESE.

L'*Avventuroso proseguimento, dello Stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo che si va avanzando colla* pub-

pubblicazione di codesto XIV. Tomo, chè la Storia dello Stato presente del Regno di Spagna contiene; avendomi preparato una così lieta e felice occasione, quale si è quella di veder condecorato il presente Volume col nome veneratissimo dell' Eccell. Vostra, sopra ogni credere io me ne compiaccio, posciacchè fuor d' ogni aspettazione io mi veggio per tal mezzo a un tanto onor riserbato. Tale, fu la riconoscenza dell' animo mio, allorchè piacque alla singolare, e benigna umanità di V. Ecc. appagarsi del buon volere, e di concedere a questa qual ch' e' siasi fatica mia, perchè sotto l' autorevole vostro Padrocinio una volta si producesse alla pubblica luce, che mi starà per sempre d' inanzi alli occhi il sommo onore, come quello, che per me maggiore non puoteasi, bramandolo, sperarlo giammai. Per la qual cosa se il pensier volgo allo splendore dell' illustre vostra Pro-

Prosapia, che fra il nobil ceto di vostra Patria da tanti secoli si è distinta, non puotea io più avventurato essere, in vedermi ad un Personaggio più cospicuo appoggiato, quanto a Voi, che ne' gloriosi Antenati vostri le più raguardevoli dignità vantate, e la Nobiltà più pura di Bologna, o riguardisi al Ramo de' Malvezzi d'onde discendete, o a quello delli Angelelli a cui siete innestato. Che se poi alle doti dell'animo vostro pongo mente, chi farmi non potrà una chiara testimonianza quanto larga ed abondevole non sia stata in verso di voi la natura, sicchè volgendo in ogni parte non debba se non concludere, che non puotevo, nè con tanta fermezza d'animo, e speranza di Padrocinio, nè con tanta gloria pubblicare da' miei Torchj questo Volume, con quanta mi vien fatto ora, col porgli in fronte il glorioso nome dell'Eccell. Vostra: che se

non

non fosse il timore che ho di chiamarvi sul volto quel modesto rossore, che l'umiltà vostra soffrir non suole, che in questa rammemorando, se ne raggioni, ben vorrei render inteso il Mondo tutto per qual giusto motivo mostrar mi convenga il giubilo mio nel fare di tal Mecenate un sì pregievole acquisto: ma posciacchè io non direi cosa, che per se stessa nota a tutti non fosse, colà ritornando d'onde il piacere delle vostre divine laudi mi allontanarono, tornerò a benedire il motivo che obbligato mi ha di ritardare la pubblicazione di questo Volume al sol riflesso del sommo onore, che egli ritrae per essergli consegrato, e con ciò meritarsi nichia più distinta fra la bella raccolta de' virtuosi Libri, che il vostro diletto per le lettere ha saputo con tanta diligenza, e dispendio procacciarsi; e se altresì tanta avventura potrà ottenere, che l'Ecc. V. fra le molte e diverse occu-

pa-

pazioni , in cui e dal pubblico , e dal privato assiduamente viene ad essere affaccendata, di alcun suo sguardo benigno lo onori , sperar quindi ne potrà dal vostro animo eccelso, e dilettevole studio, ogni aggradimento, come sperar mi lice, che ascrivere vorrà fra gli ultimi de' servi suoi quello , che con ogni rispetto gle lo presenta.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Servidore
Gio: Batista Albrizzi q. Gir.

INDICE

DE' CAPITOLI

Che contiene il presente Volume.

STATO PRESENTE DELLA SPAGNA.

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

CA-

§. I.

CAPITOLO XVIII.

CAPITOLO XIX.

CAPITOLO XX.

CAPITOLO XXI.

R E G I S T R O

Delle Figure, che illustrano questo XIV. Volume.

Ve-

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Paolo Tommaso Manuelli* Inquisitore del S. Officio di Venezia: nel Libro intitolato: *Lo Stato presente dei Paesi, e Popoli del Mondo di M. Salmon, Tomo XIV., che tratta della Spagna, e Tomo XV., che tratta del Portogallo &c.* non v'essere cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica; e parimente, per Attestato del Segretario Nostro, niente contro a Principi e buoni Costumi, concedemo Licenza a *Gio: Batista Albrizzi q. Gir. Stampatore di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli Ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Febraro 1744.

(Z. Pietro Pasqualigo Rif.
(Gio: Emo Proc. Rif.
(

Registrato in Libro a Carte 53. al num. 365.

Michiel Angelo Marino Segr.

9. Marzo 1745.
Registrato nel Mag. Eccell. degli Essec. contro la Bestemia.

Alvise Legrenzi Segr.

STATO
PRESENTE
DELLA
SPAGNA.

CAPITOLO PRIMO.

Sito ed estensione della Spagna. *Suo nome e primi Abitanti di essa; Aria, Terreno, Monti, Fiumi, Piante, Animali e Minerali.*

LA SPAGNA, presa insieme col PORTOGALLO che fu per l'addietro una Provincia di essa, è la parte più Occidentale del Continente di *Europa*, essendo circondata dal Mare di *Biscaglia*, a Tramontana; dai Pirenei e dal Mediterraneo, a Levante; dallo stesso Mare e dall' Oceano Atlantico, a Mezzodì; e dal medesimo Oceano, a Ponente. Si stende dai gradi trentasei ai quarantaquattro di latitudine Settentrionale, e contiene tredici gradi di longitudine; perciocchè il Capo *Cruz* nella *Catalogna*, o il suo luogo più Orientale, giace in tre gradi al Levante di *Londra*; e il Capo di *Finisterra* nella *Galizia*, o la parte sua più Occidentale, in dieci gradi al Ponente della medesima Città: talchè la sua larghezza da Tramontana a Mezzodì, in linea retta è appunto di miglia 490., e la sua lunghezza da Levante a

Ponente, di miglia 600. in circa. Dicesi che la sua superficie rassomiglia alla pelle di un Bue stesa, e che i Monti Pirenei che la dividono dalla *Francia*, vengono a formare il collo di quella.

La *Spagna* è stata un tempo conosciuta sotto i nomi d'*Iberia* e di *Esperia*; il primo dei quali, secondo alcuni, le fu dato dall' essere creduta la parte estrema del Mondo: perciocchè i primi che vennero in *Ispagna*, nulla vedendo di là dall' Oceano che la circonda da tre lati, credettero di essere in capo al Mondo; ond' è che si chiamarono *Iberi* da una voce che ha quasi lo stesso significato, e di conseguenza diedero il nome d' *Iberia* al loro Paese, e il nome d' *Ibero* ad uno dei maggiori Fiumi che vi si truovano, il quale oggigiorno viene appellato *Ebro* dagli Spagnuoli. I Greci chiamaronla *Esperia*, perchè rispetto ad essi era situata ad Occidente, significandosi dalla voce *Hesperus* la Stella Occidentale o Vespertina. La Storia che dice aver la *Spagna* avuti due Re, chiamati *Ibero* ed *Esperio* dai quali ricevesse sì fatti nomi, viene riputata come favolosa. Quanto al nome comune di *Spagna* o *Hispania*, il dotto *Samuello Bochart* è di opinione che fosse così nominata dai Fenizj, accagione della prodigiosa quantità di Pavoncelli che vi trovarono; perciocchè *Sepan* o *Sepana* in Lingua Fenizia significa *Pavoncello*: in pruova di che si veggono alcune Medaglie dell'Imperadore *Adriano*, in cui colla impronta di un Pavoncello si vuole significare la *Spagna*.

Ella è cosa molto difficile il dire quali fossero

ro i primi Abitanti della *Spagna*. La opinione più verisimile si è, che i Celti discesi da *Giafet*, figliuolo primogenito di *Noè*, popolarono le *Gallie*, le Isole *Britanniche* e la *Spagna*, due secoli in circa dopo il Diluvio; poichè tra le diverse Nazioni che possedevano questa ultima, ve ne avea due che nel loro nome conservavano alcune tracce della lor origine: l'una chiamavasi *Celtica*, e l'altra *Celtiberica*.

I Fenizj o Cananei (poichè sono lo stesso popolo) furono i secondi che scopersero la *Spagna*, e che quivi condussero alcune Colonie. Imperciocchè costretti a cedere il loro Paese agl'Israeliti che combattevano sotto il loro invincibile Capo *Giosuè*, si erano ritirati lungo le Coste del Mediterraneo; e renduti industriosi dalla necessità, si applicarono alla Navigazione, correndo le Terre e i Monti per arricchirsi col commerzio. Dopo adunque aver costeggiata tutta l'*Africa*, si stabilirono primamente a *Cartagine*, e poscia nell'Isola di *Cades* o *Gades*, vicino al Continente di *Europa*. Trafficarono quindi cogli Abitanti di quella Regione; e con licenza e con forza fabbricarono varie Città e varj Forti sul Continente, come *Malaga*, *Andero* e alcune altre. Mentre i Fenizj trafficavano da un canto della *Spagna*; i popoli di *Marsiglia*, i quali erano Focesi di origine, venuti dalla Grecia, e viveano col traffico e colla navigazione come facevano i Fenizj, si applicarono a fare lo stesso dall'altro canto, alcuni secoli dopo l'arrivo dei primi. Fabbricarono prima una Città nella *Gallia*, sulla

riva del Mediterraneo, sette leghe in circa dalla imboccatura del *Rodano*, e si manteneano come i Fenizj col commerzio e col navigare. Di tempo in tempo mandarono alcune Colonie in *Ispagna*, e vi fondarono due o tre Città, tra i Pirenei e il Fiume *Ebro*, come *Rodi*, detta oggigiorno *Roses*, *Empona* e varj altri luoghi del lido di *Catalogna*. Ma i Cartaginesi divenuti possenti sopra ogni altra Nazione sul Mare, soggiogarono tutte le Provincie Meridionali della *Spagna*, che possedettero senza contesa lo spazio di quasi trecento anni: finchè finalmente i Romani, gelosi di tanta potenza, mossero loro la guerra l'anno di *Roma* 513. e gl'indussero forzatamente a lasciare quella parte della *Spagna* che giace al Levante dell'*Ebro*. In una seconda guerra che durò fino all'anno di *Roma* 553. i Cartaginesi furono costretti a cedere ai Romani vincitori il rimanente delle terre che possedevano nella *Spagna*. Nondimeno i luoghi Settentrionali per essere montuosi e di accesso difficile; e abitati dai Cantabri popoli bellicosi, difesero la loro libertà per lo spazio di cento settanta anni; finattantochè *Augusto* Imperadore l'anno di *Roma* 725. essendo in pace con tutto il Mondo, deliberò di ridurre tutto quel Paese alla sua ubbidienza: e sebbene quelli si difesero per alcun tempo tra le rupi e dentro fossi ch'erano pressochè inespugnabili; essendo nondimeno assaliti da ogni lato e da numerosi eserciti di Soldati veterani, furono alla fine forzati ad arrendersi; laonde i Romani divennero Signori di tutta la *Spagna*. Ella rimase

se pacifica in questo stato, quattrocento trenta anni in circa: ma nel principio del quinto secolo divenne la preda di varj popoli barbari usciti dall' estremità del Settentrione, quali erano i Vandali, i Suevi, i Visigoti, i Silingi, gli Alani, ed altri: sicchè i Romani i quali erano quasi affatto dicaduti dal loro antico valore, cotanto prima temuto, non potendo più difendere la loro conquista, furono costretti ad abbandonarle a quelle Nazioni. Non passerò più oltre nella Storia di questa Regione, avendo a trattare, come ho per uso, in un Capo particolare della Storia antica e moderna di essa.

L'Aria che si respira in *Ispagna*, è pura, asciutta, calda e sommamente salubre. In alcuna Provincia però è umida, come nella *Galizia*, nella *Catalogna*, e nelle parti Settentrionali: sulle Montagne poi nell'Inverno è freddissima. Nel rimanente della Regione piove di rado, fuori della Primavera e dell'Autunno: il Cielo ride sempre sereno, nè mai quasi da una sola nuvola viene adombrato il Sole. L'Inverno è così moderato nei luoghi piani, che ben nove mesi dell'anno non si adopera fuoco; e se talvolta agghiaccia, non è il gelo più grosso di uno scudo; e di rado nevica lontano dai Monti. I Campi sono sparsi di fiori e di erbe odorose, nella stagione in cui verso il Settentrione dura ancora l'Inverno. Ma per l'opposito si dee confessare che nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto il caldo si fa insopportabile agli Stranieri, massime nel mezzo della Regione, e verso il Mezzogiorno; essendo l'ar-

dore solare talmente intenso in sì fatti tempi, che moltissimi Fiumicelli e Torrenti rimangono del tutto inariditi, e le strade e le campagne da insoffribile polvere ricoperte. Ma ciò che vieppiù accresce il caldo della State, si è la placidezza dell'aria, non ispirando quasi mai fiato di vento, come avviene in altre Regioni più Settentrionali. Quelli che abitano i Monti o i Lidì del Mare, sono per verità ristorati sovente da freschi zeffiri, e dappertutto hanno fresche e quasi fredde le notti; nè danneggia lo stare di mezzanotte all'aria aperta, come suole avvenire in altre più calde Regioni.

Il suolo o l'aspetto del Paese è scosceso, ineguale, e ingombrato da molti alti Montì, le cui cime sembrano toccare le nubi; e alcuni di essi vanno lungo tutta la Regione da Levante a Ponente. Tra questi i Monti Pirenei sono stati sempre celebratissimi, nè cedono punto alle Alpi, di cui i Poeti hanno scritte cose tanto maravigliose. Separano questi la *Spagna* dalla *Francia*, come già si è osservato, e si stendono in lunghezza dal Mediterraneo all'Oceano lo spazio di ottantacinque leghe, e quarantacinque all'intorno formano la loro maggior larghezza. Cominciano dal Porto di *Vendres* nel *Rossiglione* sul Mediterraneo, e corrono fino a *Fonterabia* sul Golfo di *Biscaglia*, traversando la *Catalogna* e l'*Aragona*, e dividendo in due parti la *Navarra*. Ma in questo tratto prendono varj nomi secondo le Regioni che toccano. Nel *Rossiglione* si dividono in due rami: quello che separa la detta

Pro-

Provincia dalla *Linguadoca*, viene chiamato *Anti-Pirenei*; e l'altro che divide quella dalla *Catalogna*, è detto *il Collo di Pertuis*. Vi sono altri rami di essi Monti che limitano le Provincie soprammentovate, e che chiamansi *Monte Canigo*, *Sierra di Guara*, *Collo della Prexa*, *Collo dell' Argentiere*, e *Porto di Veilla*. Quella Catena che divide la *Guascogna* dall' *Aragona*, sono i Monti di *Java* e di *S. Cristina*, dov'è il celebre *Pic di Midi*, rassomigliante un Pane di zucchero sopra una tavola, che dicesi innalzarsi fino alla media regione dell' aria. Nella *Navarra* poi tra *Pamplona* e *S. Giovanni* di *Pie di Porto*, si truovano i Monti di *Aldula* e di *Roncevaux*. Gli antichi Geografi credettero che i Pirenei si stendessero per tutta la lunghezza della *Spagna* fino al Mare Atlantico; nè gran fatto ingannaronsi, poichè gli altri Monti della *Spagna* sembrano rami di essi. Questi sono sformatamente alti, e sì chiusi, che per passare dalla *Francia* in *Ispagna*, lasciano appena cinque viottoli stretti e difficili. Tutti questi Monti sono tagliati da un grandissimo numero di Valli, e coperti da alte Foreste, massime di Pini che vi si trovano in abbondanza.

La *Siera d'Occa*, detta un tempo *Idubeda*, è un' altra linea di Monti della *Spagna*, che uscendo dai Pirenei si stende fino al Mediterraneo, vicino a *Tortosa*, al Ponente dell' *Ebro*. Nel principio di essa, un suo ramo si diffonde da Levante a Ponente, e scorre tutta la *Spagna* come una Costa, fino al Mare Atlantico verso

il Capo di *Finisterra*, ove ha il suo termine. Ella taglia inoltre la *Biscaglia*, una parte della *Vecchia Castiglia*, e le due Provincie di *Leone*, e di *Galizia*. Nella Spagna Meridionale sotto il *Moncajo* (*Mons Caunus*) si stende un altro ramo di essa, nomato *Orospeda*, che sorge appoco appoco, e prende il nome di *Sierra Molina* presso alla foce del *Tago*; e stendendosi oltre verso Mezzodì, appellasi *Sierra di Alcaraz*; ove nasce il *Guadalquivir*: indi correndo a Garbino, traversa il Regno di *Granata*, e continua fino allo Stretto di *Gibilterra*, dove s' innalza il celebre Monte *Caspe*, di rincontro al Monte *Abila* ch' è nell' *Africa*; i quali Monti sono chiamati *le Colonne di Ercole*, e il *Non plus ultra* degli Antichi. Di tutti questi Monti il più celebre nella Storia è quello di *Roncevaux*, famoso per una battaglia che *Carlomagno* vi perdette contra i Mori per la perfidia degli Spagnuoli, sono più di 900. anni. Nè quì si dee omettere, come fu chiamata *la Pace dei Pirenei*, quella che si conchiuse tra la *Francia* e la *Spagna* l' anno 1559. dopo una ostinata guerra di più di 20. anni, perchè fu conchiusa appiè di questi Monti. Vi sono poi altre Montagne di minor conto che saranno accennate nella descrizione delle Provincie particolari.

Dicesi che la *Spagna* è bagnata da cencinquanta Fiumi, sei dei quali solamente meritano questo nome; cioè 1. l'*Ebro*, 2. il *Guadalquivir*, 3. il *Guadiana*, 4. il *Tago*, 5. il *Duero*; e 6. il *Minho*.

L'

L'*Ebro*, in Latino *Iberus*, nasce nei Monti di *Santigliano*, su i confini della *Vecchia Castiglia* verso le frontiere dell'*Asturia*. Esce da due fonti, e la principale è vicina al Borgo, detto dagli Abitanti del Paese *Fuentibro*, vale a dire *Fontana dell'Ebro*, prendendo il nome da questa fonte. Scorre da Maestro a Sciroccò di 460. miglia, accogliendo nel corso più di trenta Fiumi, tra cui sono i più considerabili l'*Aragona* nella Provincia di simil nome; e la *Segra* nella *Catalogna*, nomata dai Catalani *Agua-naval*. Traversa la *Vecchia Castiglia*, e una parte della *Biscaglia*, lungo il Monte *Idubeda*; poi entra nella *Navarra*; e declinando a Mezzodì, separa questo Regno dalla *Castiglia*, e passa a *Tudela*, ove si fa navigabile da piccole barche. Dalla *Navarra* continua il suo corso nella Provincia di *Aragona*, cui divide in due parti pressochè uguali; bagna le mura della Città di *Saragozza*, poi passa per la *Catalogna* a *Tortosa*; e alquante miglia più sotto si scarica nel Mediterraneo con somma rapidità, formando sulla foce le Isolette di *Alfachs*, così dette da un Borgo di questo nome, situato sul lido del Mare all'Occidente dell'*Ebro*.

Questo è il solo Fiume navigabile della Spagna, nè serve quasi a verun altro uso, se non tra *Tortosa*, e il Mare: imperciocchè sebbene porti Vascelli per lo spazio di 250. miglia a seconda delle sue acque; nondimeno corre con tanta rapidità, che le barche non possono andare all'insu se non sino a *Tortosa*: senzachè la sua disce-

discesa è di molto pericolo, a cagione degli Scogli che s'incontrano nel suo letto, venti miglia in circa lungi da *Saragozza*. L'acqua di questo Fiume è naturalmente assai buona a bere, e salubre; ond'è che viene trasportata nella maggior parte delle Città vicine, e nelle Provincie lontane.

L'*Ebro* servì un tempo di limite tra i Romani e i Cartaginesi, in virtù del Trattato che si è fatto tra queste due Repubbliche dopo la prima guerra Punica. Dal che avvenne che la *Spagna* fu primamente divisa in due parti molto inegua-li; l'una *Citeriore* ch'era di qua dall'*Ebro*, rispetto a *Roma*; e l'altra *Ulteriore*, di là dall' *Ebro*, la quale era nove volte più grande dell' altra. I Romani ebbero la prima, e i Cartaginesi conservarono la seconda.

Il *Guadalquivir*, anticamente chiamato da Latini *Boetis* e *Tartessus*, era detto *Perca* dagli Spagnuoli prima dell'arrivo dei Romani. Ma essendosi impadroniti i Mori della *Spagna*, gli diedero il nome di *Vadalcabir*; voce che in Arabo significa un gran Fiume: e gli Spagnuoli poi per correzione della voce Moresca, lo appellarono come al presente, *Guadalquivir*. Nasce nella parte più Meridionale dell'*Andaluzia* (la quale a cagione di esso nomavasi ab antico *Boetica*) sopra *Sassorla*, verso le frontiere di *Granata* e di *Murcia*, presso al celebre Monte, detto dagli antichi *Orospeda*, e dai moderni *Sierra Segura*; alle cui radici sorgono varj Fiumicelli che riunitisi insieme in un Lago, vanno poi tutti a met-

metter foce nel Fiume predetto. Scorre queſto, lungo tutta l'*Andaluzia* da Greco a Garbino; e paſſando per *Baeza*, *Anduxar*, *Cordova*, *Siviglia*, e *S. Lucar-de-Barrameda*, sbocca di poi nell' Oceano Atlantico quindici leghe in circa a Garbino di *Siviglia* e otto alla Tramontana di *Cadice*. Diſcende placidamente, ed è navigabile all'inſu ſino a *Siviglia* per mediocri Vaſcelli, che ſino a quivi godono il vantaggio del fluſſo; ſenonchè per la copia delle ſabbie vanno ſovente a pericolo di rompere. Nella ſua imboccatura porta navigli aſſai grandi ſino a *Siviglia*; ma da *Siviglia* a *Cordova* aſcendono ſolamente piccole barche; ed oltra *Cordova* non è più navigabile, perchè viene chiuſo da Monti, ed è circondato da ſcogli. Gli Spagnuoli attribuiſcono alle acque di queſto Fiume la proprietà di tignere in roſſo la lana di pecora.

Il *Guadiana*, detto dai Latini *Anas*, alla qual voce i Mori aggiunſero le due prime ſillabe del nome moderno, naſce in quella parte della *Nuova Caſtiglia* che appellaſi *la Mancha*, vicino a *Cagnamarez*; in una ſteſſa Campagna, chiamata dagli Spagnuoli *El Campo-de-Montiel*. Eſce da alcuni Laghi o Stagni, detti nel Paeſe *Lagunas de Guadiana*, e quivi prende il nome di *Rio Roidera*. Incomincia queſto Fiume a ſcorrere prima da Levante a Ponente, traverſando tutta la *Caſtiglia*; indi paſſa a *Calatrava*, poi a *Medelino*, a *Merida* e a *Badajos* nell'*Eſtremadura* Spagnuola. Scorre vicino a queſt'ultima ſotto un magnifico Ponte di pietra, di trenta archi. Di là dopo aver bagnato

gnato l'*Alentejo* Provincia del *Portogallo*, separa il piccolo Regno di *Algarvia* dalla grande Provincia dell'*Andaluzia*, e ultimamente vassi a perdere nel Golfo di *Cadice* presso ad *Ajamonte*.

Gli Antichi, e i Moderni ancora, narrano molte novelle di questo Fiume. Dicono che scorre dieci leghe sotterra presso a *Medelino*, e che per questa ragione fu dai Latini nomato *Anas*, voce che significa *Volpe*: ma i nostri moderni Geografi, meglio istruiti di quel Paese per via di fedeli relazioni, affermano esser ciò falso. Nondimeno tutti concordano in dire, che alquanto sotto la sorgente passa tra Monti altissimi, che impediscono il vederlo per tre o quattro miglia; dopo di che di nuovo apparisce nei Laghi, detti dagli Spagnuoli *Gli occhi del Guadiana*. Indi nel suo corso, massime nelle vicinanze di *Malagone*, alquanto sopra *Calatrava*, è così coperto da rupi e da giunchi che si curvano sopra di esso, che più non sembra un Fiume. Tra *Merida* e *Mertola*, che sono due Città trentacinque leghe in circa distanti l'una dall'altra, è così ripieno di Scogli a dritta e a sinistra, che naviglio alcuno non può solcarlo, essendone anche pericoloso il tragitto. Nella State ha pochissima acqua, e quella poca sembra immobile. Ove scorre tra rupi, mostra di essere più Torrente che Fiume; e qualor piove, tira seco una grandissima copia di sassi giù dai Monti vicini.

Il *Tago*, in Latino *Tagus*, è il maggiore e il più considerabile di tutti i Fiumi della *Spagna*: quindi è che i Portoghesi i quali ritraggono da

esso

esso un gran profitto a cagione del commerzio, lo chiamano il Re dei Fiumi. Il suo corso è di centodieci leghe in circa. Ha la sua sorgente nella *Nuova Castiglia* su i confini del Regno di *Aragona*, in distanza di tre o quattro leghe dalla Città di *Albarazino*, in un Monte da cui escono pure due altri Fiumi assai considerabili che sono il *Xucar* e il *Guadalaviar*; di maniera che le tre sorgenti non sono che una lega distanti l'una dall'altra. Questo Fiume comincia primamente il suo corso sopra la *Nuova Castiglia*, la quale tutta viene da esso traversata da Levante a Ponente; e dopo aver quivi bagnate le mura di *Toledo*, passa ad *Almaraz* e ad *Alcantara* nell' *Estremadura* Spagnuola; donde entrando in quella di *Portogallo*, lava *Santareno*, e va a formare un piccolo Golfo di una lega di larghezza che serve di Porto a *Lisbona*, andando poscia due leghe al di sotto a scaricarsi nell' Oceano Atlantico. Era rinomato appresso gli Antichi questo Fiume per le sue sabbie d' oro; ma al presente non si ritrova in verun sito alcuna porzione di quel pregiato metallo. Egli è però certo, che la Corona e lo Scettro dei Re di *Portogallo* sono formati dell'oro che si è trovato nel *Tago*.

Il *Duero*, in Latino *Durius*, ha la sua sorgente nella *Vecchia Castiglia*, verso i confini della *Navarra* e dell' *Aragona*, nella Montagna *Idubeda*, in quella parte che porta il nome di *Sierra di Cogollo*, vicino ad un Borgo nomato *Aguilar del Campo*. Scorre per mezzo a tre Regni; quello della *Vecchia Castiglia*, ove bagna *Soria*, e

Aranda-

Aranda-de-Duero; quello di *Leone*, ove paſſa à *Tordeſillas*, a *Toro* e a *Zamora*; e quello del *Portogallo*, donde paſſa a *Miranda-de-Duero*, a *Lamego* e a *Porto*, e ſi ſcarica poſcia nell'Oceano Atlantico, una lega ſotto a queſt'ultima Città. L'ingreſſo di queſto Fiume è aſſai pericoloſo, accagione delle ſabbie che giacciono ſulla foce; di maniera che i navigli non poſſono approdare a *Portò*, ſe non nel tempo delle grandi maree. Ha cento leghe in circa di corſo da Levante a Ponente; ma non è navigabile per gli ſcogli e le cataratte, che ne impediſcono il tranſito.

Il *Minho*, in Latino *Minius*, è il minore dei ſei Fiumi della Spagna. Naſce in quella parte della *Galizia* ch'è ſituata a Greco, preſſo ad un Borgo detto *Caſtro dei Rei*; e ſcorrendo à Garbino per quella Provincia, paſſa per *Lugo*, *Orenſe* e *Tuy*, e sbocca nel Mare Atlantico, ai confini del *Portogallo*.

Gli Antichi nelle deſcrizioni che ci hanno laſciate della *Spagna*, dicono queſta eſſere la più fertile, amena e dilettevole Regione dell'Univerſo. Alcuni finſero quivi i Campi Eliſj; ed altri diſſero ch'ella è più abbondante dell'*Africa* e della *Gallia*, non eſſendo arſa dagli eceſſivi calori del Sole come quella, nè moleſtata come queſta dai venti e dalle procelle. Atteſtano ch'eſſa è abbondevole di Grano, di Vino e di ſoaviſſime frutta; che le ſue Ulive ſorpaſſano in eccellenza quelle delle altre Regioni; e che i ſuoi Vini non la cedono a quelli di ogni altro Paeſe: che quei ſiti ove non ſorge grano, produco-
no

no squisiti pascoli; e massime che vi si truova ogni sorta di prezioso metallo nei suoi Monti, avendo anche i suoi Fiumi le sabbie d'oro: che non solamente somministra ogni cosa desiderabile ai suoi Abitanti, ma che serve inoltre di granajo a *Roma* e all'*Italia* tutta: che il Monte *Orospeda*, vale a dire Monte di argento, ebbe un tal nome a cagione dell'argento che si truova nelle sue viscere: che la *Galizia* è così abbondante d'oro, che gli Agricoltori sovente incontrano gran pezzi di esso coll'aratro: che la *Lusitania* e l'*Asturia* ne sono ricche del pari, ove si truovano talvolta pezzi d'oro di mezza libbra di peso; e che gli Antichi inviavano quivi le loro Flotte in cerca di questi preziosi metalli, come ora fanno gli Europei nel Continente dell'*America*. I Fenizj i quali primi approdarono a questi lidi beati, trovarono l'argento così comune tra i Turdetani, che i loro vasi ed arredi più comuni erano fatti di questo metallo; ed essi lo comperarono con dar loro cosuccie di niun momento; sicchè avendone ammassata grandissima copia la quale soverchiava il carico dei Vascelli, furono costretti a fare ancore del rimanente.

Queste relazioni sembrano certamente favole ai nostri dì: e pure non debbono essere totalmente rigettate. Si dee per verità concedere qualche cosa al genio poetico, e alla fervida maniera di esprimer le cose; nè si dee credere che gli Antichi volessero essere intesi così a rigore. Le loro parole debbono esser prese in quel senso, in cui

era-

erano a quel tempo intese nei luoghi dove scrivevano; e per mancanza di tale circospezione nel legger le Storie, gli uomini sono incorsi in errori infiniti. Un moderno Scrittore Franzese è di parere che il *Tarsi* donde *Iramo* e *Salomone* asportarono tanti tesori, fosse situato nella parte della *Spagna* che giace a Libeccio, essendo stata una Città di tal nome tra i rami del Fiume *Guadalquivir*, e quel medesimo Fiume, più anticamente chiamato *Tartessus*. La situazione di *Tiro* nel Mare di Levante, e il traffico che in quelle parte facevano i Tiri e i Fenizj, renderebbono questa opinione probabile, se non si leggesse espressamente scritto che le Flotte d'*Iramo* e di *Salomone* furono fabbricate sul Mar Rosso nella terra di *Edom*; e di là veleggiando, conseguentemente doveano tendere verso i lidi dell'*Africa* e delle *Indie*. Ora quando si considerino tante testimonianze conformi degli Antichi, non si può dubitare che per lo passato non fossero nella *Spagna* miniere d'oro e d'argento, come ve ne sono certamente ancora, benchè non giovi scavarle, giacchè se ne sono discoperte di migliori, e di men dispendioso lavoro. La più ricca miniera d'argento scoperta dagli Antichi nella *Spagna*, fu due o tre miglia lontana da *Cartagena*, ov'erano impiegati mai sempre quaranta mila operaj, e recavano giornalmente ai Romani venticinque mila dramme di questo prezioso metallo. L'*Asturia*, la *Galizia*, e la *Lusitania* somministravano pure ogni anno ventimila libbre di argento. Fu scoperta una miniera presso ai

Pi-

Pirenei, che ad *Annibale* ne rendeva trecento libbre al giorno. Quando *Scipione Africano* prese *Cartagena* nella seconda guerra Punica, trovò quivi 276. coppe o vasi d'oro, e molti tra questi del peso di una libbra, immensa quantità di argento coniato, e infinito numero di altro vasellame dello stesso metallo; dalla qual ricchezza di una sola Città si può giudicare di quella del rimanente della *Spagna*.

Ora si domanda, che sieno divenute queste ricche miniere che producevano tanti tesori? Forse, per essersi esaurite non somministrano più da molti secoli nè oro nè argento? Ma vi possono essere tuttavia le stesse miniere. Siccome però questi due metalli sono ultimamente divenuti assai più comuni, e si scavano più agevolmente da altri luoghi; quindi non giova il riaprir quelle. Prima che si scoprisse l'oro delle spiagge dell'*Africa*, della *Cina* e delle *Indie Orientali*, e prima che si avesse comunicazione col *Potosì*, e si discoprissero le altre miniere che sono in *America*; questi metalli erano molto più scarsi, e conseguentemente allora giovava il lavorare quelle miniere, ma non al presente. Gli Schiavi che scavano queste miniere, sono mantenuti con molto minore spesa nell'*America*, di quello che si farebbe in *Ispagna*; massime perchè sappiamo di certo, che la *Spagna* era in altri tempi assai meglio coltivata, e rendeva molto più grano ed altri prodotti, che non fa ai nostri dì sotto i suoi novelli Abitanti; i quali non piantano nè seminano se non quanto è bastevole al loro sosten-

tamento; e i Romani per l'opposito di qua traevano la maggior copia delle cose necessarie alla vita.

Ma oltra le ricche miniere sopramentovate, ha in oggi la *Spagna* altre buone miniere di Piombo, Zolfo, Argento vivo, Allume, e Rame; e il Ferro, e l'Acciajo di *Biscaglia* è in grandissima stima per tutta l'*Europa*. Vi si truovano anche varie sorte di pietre rare, come Agate, Corniole, Granite, Cristallo, Alabastro, Diaspro, e Ametisti. Vicino all'*Ebro* vi avea per l'addietro un Monte di puro Sale; e quanto più se ne cavava, tanto più ne produceva. Nella *Lusitania* se ne trovava di quello ch'era di color rosso, essendo anche feconda di altri Minerali.

Quanto ai prodotti della terra, i Monti sono dappertutto coperti di Quercie, Abeti, ed altri legnami eccellenti, le cui radici sono verdeggianti per la copia dell'erbe, che varie e salubri servono di ampia pastura alle numerose bande di Capre e di Pecore; e la lana di queste viene riputata la più fina di *Europa*, nè i panni più sottili si possono fare, senza che vi abbia una qualche porzione di essa. Vi è gran copia di Orzo, cibo dei Muli, e Cavalli, ma non Vena. Non si curano quivi di seccare il Fieno, benchè ve ne sia gran copia, e danno in vece ai Cavalli, e ai Muli dello strame. E per verità quasi per tutto l'anno truovano da pascolare gli armenti, cosicchè hanno poco bisogno di fieno, siccome nelle Regioni più fredde, ove la Terra produce poco o nulla nell'Inverno. Abbondano pure

di

di Vini squisiti, come il Vino di *Malaga*, di *Galizia*, di *Alicante*, di *Barcellona*, ed altri molti. Oltra i comuni alberi fruttiferi, avvi gran copia di Aranci, Limoni, Cedri, Susini, Ulivi, Fichi, Capperi, Castagni, Melograni e Mandorli. Hanno eziandio moltissime Erbe e Fiori medicinali; e l'Olio, la Cera, il Mele di *Spagna* sono i migliori di tutta la *Europa*. Nasce quivi tanta quantità di Seta, che un milione di persone è impiegato in raccorre, nutrire e curare i vermi, e in filare, tessere, e in altri lavori di Seta, e Velluto. Alcune parti producono Lino, Canape, Cotone, Zucchero, Zafferano, Pepe, Ragia ec. Quanto agli animali, i Cavalli di *Spagna* furono mai sempre commendati per la loro velocità, e i Muli per la lor forza; i quali essendo fermi di piede, sono perciò adoperati in viaggiare per questa montuosa Regione, nè sono necessarj troppo buoni Cavalli a tirare. La carne delle Pecore è squisita, non meno di quello il sia la lana; come pure un buon cibo è la carne delle Capre, e dei Capretti: così anche i Porci e i presciutti di *Spagna* sono riputati eguali a quelli della *Vestfalia*. Cinghiali, Daini, Conigli, Lepri, Uccelli, ed ogni maniera di cacciagione è copiosissima quivi, massime nei Monti, e nei Boschi: e i Mari che circondano quasi tutta la *Spagna*, sono fecondi di pesce. Ma di tutte queste cose particolari si darà più distinta contezza nella descrizione di ciascuna Provincia.

CAPITOLO II.

Delle persone e vesti degli Spagnuoli : del genio e temperamento loro : dei loro cibi , divertimenti , e modo di viaggiare .

GLi Uomini in *Ispagna* sono per lo più di alta statura e ben formati nella persona : pochi se ne truovano di corpulenti. Sono di aspetto gentile, hanno i capegli neri, belle fattezze ed occhio vivace. Si radono la barba, ma si lasciano mustacchi lunghi sul labbro superiore. Le Donne poi sono di statura bassa, e di corpo assai snelle.

Gli Uomini che studiano la coltura del vestire, si spartiscono i capelli, e se gli legano addietro con un nastro. Vestono per lo più di nero; e il loro vestito consiste in una camicia fina, una camiciuola corta, un pajo di bracche strette alle coscie, con calzette fine e nere alle gambe, e sotto ad esse calzette bianche di filo. Portano in piede certi scarpini fatti di cuojo assai molle, e quasi ad ogni Contadino pende da un fianco una lunghissima spada, e dall'altro un pugnale. Il collare della camiciuola è duro e coperto di una certa forma di frappe; e per ultimo si cuoprono con un corto mantello, così affettato che lascia loro libera la mano dritta.

Le Dame di *Spagna* si danno il belletto assai denso, e di ciò non hanno punto di vergogna. Si conciano i capelli, hanno il busto, il guarda-

infan-

infante, i cerchi di fil di ferro che sostengono in fuori le vesti loro. Nere sono le loro gonne, e sotto a queste dicesi che portano mezza dozzina di altri arnesi. Le giubbe loro sono così lunghe che strisciano sul terreno, e con sommo studio nascondono i piedi. Quando escono di casa, si pongono i zoccoli, per cui sembrano mezzo piede più grandi che non sono; ed hanno un velo che le ricopre dal capo alle piante. Le Donne di condizione portano gran merletti di *Fiandra*, tele finissime, ed hanno più di un fornimento di gioje. Le Dame Spagnuole si pongono sopra il busto, ricco pettorale di diamanti, al quale sono appese gran collane di perle ed altre gemme preziose. Hanno maniglie alle braccia, anella in dito, ed orecchini così pesanti che stirano necessariamente gli orecchi. La gravità Spagnuola essendo andata in proverbio, è necessario il dire somma essere la posatezza con cui fanno ogni cosa; e il passo loro è così tardo che in certa distanza non si discerne se pur si muovano. In somma l'aria e l'aspetto degli Spagnuoli è opposto totalmente a quello dei Franzesi: la qual considerazione mi conduce a parlar del genio e temperamento di essi.

Gli Spagnuoli sono di ordinario uomini d'ingegno acuto e sublime, ma poco addestati negli studj; imperciocchè non hanno nè Accademie nè Scuole ove s'insegnino le scienze secondo l'uso moderno. Quelli poi che si danno alle Lettere, applicano alla Filosofia antica o alla Teologia Scolastica; e sono sì schiavi delle opinioni degli

Antichi, che non ammirano verun altro sistema. *Aristotile*, *Scoto* ed altrettali soggetti, sono per loro infallibili oracoli; ed è tenuto per un Medico ignorante, quegli che non siegue *Ippocrate*, *Galeno* o *Avicenna*. All'opposito disprezzano le regole degli antichi Poeti, e fanno certe loro composizioni che sono di un gusto molto corrotto: quindi è che non hanno nè buoni Filosofi nè buoni Poeti. Sono però molto commendabili per la loro prudenza, segretezza, costanza, e pazienza nelle avversità; e benchè sieno tardi nel deliberare, le loro risoluzioni sono per lo più molto sensate. Sono universalmente splendidi, magnifici e liberali, dilicati in punto di onore, sinceri amicí, buoni compagni, veraci, nimici della menzogna, e sommamente temperati nel mangiare e nel bere. Quanto alla loro veracità, molti esempj ne furono dati da quelli che hanno scritto di essi; ma tra questi uno solo piacemi di raccontarne. Un gentiluomo avendo ucciso un altro in duello, fuggì nella casa di una nobil Donna, dalla quale implorò soccorso contra i Ministri della Giustizia che lo inseguivano. La Donna mossa dai suoi caldi prieghi promise di nasconderlo; e avevalo appena chiuso in una segreta stanza, che i Ministri entrarono in casa, ed avendolo cercato dappertutto, nè lo ritrovando, pensarono che se ne fosse fuggito per altra via; onde se ne partirono. Indi a non molto l'unico figliuolo della gentildonna fu portato a casa morto, ed ella intese come quell'uomo che avea nascosto, era quel desso che lo avea uccíso: non-

di-

dimeno fu tanto osservante della parola data e della promessa fede, che diede agio all'uccisore di uscire di notte dalla casa, dicendogli ad un tratto, che avendo ella omai mantenuta la promessa, egli dovea aspettarsi di essere perseguitato da lei colla più fiera vendetta, e ch'ella non si darebbe mai pace, finchè non avesse tentata ogni via di raggiugnerlo ovunque fosse, e di farlo capitare in mano della giustizia. Ma proseguiamo.

Gli Spagnuoli sono generalmente divoti, e rispettano al sommo i Sacerdoti. Non hanno minor riverenza per le Donne, alle quali gli Uomini civili non mai si accostano senza piegar le ginocchia e baciar loro riverentemente le mani, nè mai niegano ad esse cosa che sappiano domandare. Tra le cattive inclinazioni degli Spagnuoli, non è poco notabile quello di avere grandissima stima di se medesimi, e disprezzo per gli stranieri. Siccome essi non viaggiano molto, nè conoscono le bellezze degli altri Paesi, tengono il loro per un Paradiso terrestre. All' orgoglio e vanità degli Spagnuoli si aggiungono altre cattive propensioni, essendo inclinati all' ozio, mollezza, vendetta, avarizia, lussuria e credulità superstiziosa. Quanto alla vendetta se un uomo si truova offeso, non tiene che sia necessario l'arrischiare la propria vita in duello come suol farsi pazzamente in altri paesi; e di fatto sin qua la intende assai bene: ma uno che sia d'animo cattivo proccura poi di far avvelenare il nimico, o ucciderlo in altra guisa. Il

trascurare l'Agricoltura è attribuito alla loro naturale pigrizia, quando è piuttosto effetto dell' orgoglio loro, poichè reputano come vile chi si sottopone ad occupazioni che sieno umili e basse. La idea che hanno della propria grandezza, impedisse loro il maneggiar la zappa e la marra, nè vi è forse verun Contadino, che non vanti la sua stirpe. Ognuno vuol mostrare che discende per retta linea dagli antichi Goti Cristiani che assisterono il Re Pelagio nel discacciare i Mori; e gonfj di questa pretesa gloria lasciano incolte le terre, se non venissero Uomini d'altronde a piantarle e a seminarle in vece dei capricciosi padroni, portando via in questa guisa l'utile maggiore che ne risulta. I Franzesi più degli altri sogliono fare questo spezial favore agli Spagnuoli, e tornano a casa pieni di fortune. Ma questo riflesso cade sulle due Castiglie e sulle Provincie Mediterranee; imperciocchè i nativi della *Galizia* non solamente lavorano le loro terre, ma assistono eziandio i Castigliani a lavorar le loro: e nella *Granata*, *Andaluzia* e Provincie Meridionali, popolate la maggior parte dai discendenti degli antichi Mori, non viene tenuta l'Agricoltura per vile occupazione. Il Re Filippo III. per torre dai sudditi questa pazza voglia di penuriare nel mezzo dell'abbondanza, e in terre che potrebbono divenire sommamente fertili con una moderata industria, pubblicò un Editto in cui dichiarava che ogni proprietario di terre il quale si occupasse nell'Agricoltura, fosse riputato Gentiluomo e avesse il titolo di Cavaliere,

oltre

oltre all'essere esente dall'andare alla guerra. *Filippo IV.* fece una dichiarazione per animare i forestieri a soggiornare in *Ispagna*, offerendo a tutti quelli che applicassero all'agricoltura, traffico e negozio di bestiame, l'esenzione dal pagar le tasse e qualunque pubblico dazio: la qual cosa incoraggiò gran numero di artefici e lavoratori a concorrere quivi dalle Provincie Francesi di *Auvergne*, *Limosino*, *Gujenna*, *Linguadoca* e *Bearn*; ma poichè essi hanno fatta una facoltà conveniente, se ne tornano a goderla in *Francia*, e lasciano gli Spagnuoli tanto poveri per lo meno quanto li ritrovarono. Ella è cosa compassionevole il vedere talvolta un Contadino sedere sulla sua porta o in capo ad una via, vestito di cenci e colle mani alla cintola, suonando peravventura, s'egli è tempo di state, un pezzo di chitarra, qualor dovrebbe raccorre i frutti della terra, mentre i forestieri tagliano le spiche e fanno la vendemmia, e forse portano seco la miglior parte della ricolta per le fatiche spese, laddove i padroni rimangon quasi senza il necessario alla vita. Ma non c'è altra gente per certo che sostenga la povertà con più grave aspetto e con soddisfazione maggiore; nè si ode lor fare giammai il menomo lamento, per quanto sia grande il loro bisogno. Non sanno eglino custodire ciò che possèggono, più di quello sappiano aumentarlo. La economia è loro totalmente ignota; e presso ad essi è cosa vile, l'aver cura degli affari dimestici; nè vi è gente che meglio osservi quel detto: *Non ti pigliar pensiero del domane*.

Non è senza ragione che gli stranieri si maravi-

ravigliano al vedere che una Regione sì ricca e sì fertile, in un'aria saluberrima e pura, sia in certa guisa derelitta e spopolata. Ma si possono rendere più ragioni di questa cosa, oltra le già mentovate. Tra queste è la incontinenza di molti de' gioveni e degli ammogliati.

Viene data un' altra ragione della scarsezza della gente, ed è lo scacciamento di centinaja di migliaja di Mori ed Ebrei sotto il Regno di *Filippo III.* dalle Provincie di *Andaluzia*, *Granata*, e *Murcia*. Le guerre ancora che per quasi dugento anni gli Spagnuoli sostennero in *Fiandra* e in *Italia*, rapirono gran numero di uomini. Inoltre le ricchezze di *America*, colla speranza di acquistare argento ed oro senza fatica, trasfero colà molte e molte famiglie. Si aggiunga la moltitudine di quelli che hanno fatto voto di viver celibi, quei che soggiornano nei Monisterj e tutti i Cherici che sono moltissimi: considerate le quali cose tutte, non ci dovremo poi maravigliare, se le terre rimangono incolte, e le Provincie povere di abitatori.

Mi sia lecito di considerare, prima di seguire più oltre, i varj caratteri che da diversi Autori ci vengono dati degli Spagnuoli. Un Viaggiatore Inglese conchiude la sua narrazione con questi detti: „ E così do l'addio alla *Spagna* con „ isperanza di ritrovar miglior dimora in *Italia*, „ essendo cosa certa che la povertà universale e „ le brutte inclinazioni di quella gente faranno „ render grazie a Dio di essere usciti salvi da si- „ mil Regione. Essendo io al presente vicino a

„ par-

„ partire, debbo affermare come infallibile verità,
„ che in tutto il tempo che foggiornai in *Ifpa-*
„ *gna* , non vidi nè udj alcuna azione nobile e
„ onefta , ma bensì frequentemente orribili effet-
„ ti di fuperbia, miferia , rubberie , omicidj ed
„ inganni, che fpefiffimo quivi commettonfi. Ma
quefte fono efpreffioni d' un nemico non folo
della Religione degli Spagnuoli, ma della Nazione;
e la difcorre più giuftamente un altro Scrittore
che all' oppofto dice: „ In fomma per dare agli
„ Spagnuoli ciò che loro conviene , quelli che
„ peravventura hanno fortita buona educazione,
„ e fono divenuti colti col viaggiare fono cer-
„ tamente uomini di gran fenno e di raro in-
„ gegno. Effi parlano e fcrivono con brevità ,
„ fono atti a politici impieghi , temperati, per-
„ feveranti e laboriofi, inclinati per natura alla
„ liberalità, veri amici e pieni di valore. Tut-
„ te le quali cofe infieme confiderate, fanno che
„ gli Spagnuoli non fieno a me cosi odiofi, co-
„ me ad alcuni che non gli hanno ben efami-
„ nati. „

Da quanto fi è detto finora , fi comprende che gli Spagnuoli non mancano di ottime qualità e di buone inclinazioni; e la maggior loro difavventura, fi è il converfare sì poco col reftante del mondo. Sono fituati in una eftremità della terra ficcome i Cinefi dall' altra; e gli uni e gli altri non fi curano di viaggiare, nè fono da altri popoli vifitati, toltene alcune Città ful mare. Quindi procede che tutte e due quefte Nazioni ftimino al fommo fe medefime , e difprez-
zino

zino le scoperte nelle arti e nelle scienze fatte dal rimanente del genere umano. Si aggiunga che il Clero di *Spagna*, per tema che i popoli non si allontanino dalla divozione, disuade la coltura delle discipline e il commercio cogli stranieri; a tal segno che quando sono prevenuti da qualche falso principio, è impossibile il potere distorneli. Il perchè io non dubito punto, anzi tengo per fermo, che sia difficile ad uno Straniero, massime di Religione diversa, il soggiornare tra essi, se prima non si armi di una sofferenza infinita. Se si parla di Religione, si corre rischio di essere accusati alla Inquisizione; se si tratta con troppa familiarità colle donne, vi ha gran pericolo di essere pugnalati; e se si cerca di far loro conoscere la stoltezza del loro fasto e oziosità, non si dee sperare buon trattamento da essi. All' opposito ove si trascuri ogni controversia di Religione, si rispettino con somma modestia le donne, nè si rinfaccino ad essi quei predominanti difetti, s'incontrerà ogni cortesia e tutta la ospitalità, massime dagli uomini di condizione.

Venghiamo a parlare dei loro cibi e della lor nodritura. I Buoi sono piccoli in *Ispagna*. La carne di Castrato e di Pecora è squisitissima; e i Porci che si nutriscono di castagne, sono di un gusto eccellente, sicchè i presciuti di queste parti non la cedono punto a quelli di *Vestfalia*. I Conigli ancora sono perfetti, e vi è gran copia di Storni. Le Lepri che vivono delle viti quando l'uva è matura, sono così grasse che si accoppano agevolmente, ma nulla vagliano in altra

stagio-

ſtagione. Picioni, Fagiani ed altre ſalvaticine feconda-no quivi aſſai, e la carne loro è a diſmiſura ſquiſita; ma nei Fiumi non hanno buon pesce. La gente ordinaria vive ſpezialmente di pane, vino, piſelli, fava ed altri legumi, e di radici, erbe e frutta. Di rado ſi vede carne nelle caſe non meno che nelle botteghe ove ſi vende robba cotta, nelle quali non ſi truovano che piſelli, fava porri, cipolle, aglio, e forſe un poco di brodo di carne comune, fatta bollire ſinchè ſia disfatta. In tali botteghe pranzano e cenano per lo più i ſervi e le ſerve delle perſone di conto; perciocchè nelle caſe dei lor Signori non ſi apparecchiano ſe non quelle vivande che ſono ſufficienti al padrone, alla ſua moglie e ai ſuoi figliuoli: e per queſta ragione in un lauto convito i ſervidori ſono pronti a rubare i cibi dai piatti, prima che giungano in tavola; e diceſi che alcuni Signori ſono talvolta coſtretti a por chiavi alle pentole, per tema che i ſervidori non ſi mangino le vivande prima di eſſere preparate.

Le perſone di conto ſogliono vivere con certo ſtabilito metodo. Quando ſono levati, beono una tazza d'acqua gelata nel ghiaccio o nella neve, e ſubito di poi prendono il Cioccolato. A pranzo il Capo di Caſa ſiede a tavola in una ſedia, e la moglie e i figliuoli ſtanno colle gambe incrocicchiate come i Turchi, e mangiano ſopra un tapeto ſteſo ſul pavimento. Il loro mangiare è per lo più leggiero e parco, e forſe un fagiano, un pajo di picioni, o un manicaretto con aglio e pepe, e in fine un Deſer di frutta dilicate,

te, che quivi sono molto squisite. Dopo pranzo dormono due ore nell' Inverno e quattro nella State; e in questo mentre tutte le botteghe sono chiuse, nè si truova per le strade, come uno Scrittore osserva, se non un qualche Franzese o un qualche cane. Quando sorgono di nuovo si ristorano con confetti, o prendono il Cioccolato, e poi subito un bicchiere d' acqua. La cena è più leggera dal pranzo; e consiste in un po' di vivanda fredda, in un ragù o in una torta o in altra cosa di simil genere. Le donne non beono se non acqua, e gli uomini pochissimo vino. Il cacio e il butirro è rarissimo in *Ispagna*; nè se ne fa gran conto; e per la frittura colle salse si vagliono d' olio, il quale essendo assai squisito, serve molto bene in luogo di butirro.

La sera, siccome in altre Regioni, la passano in prendere il fresco e in far visite. Escono di casa verso le ore cinque o sei della sera, nè sogliono tornare prima delle undici o dodici della notte. Gli uomini si truovano insieme nei luoghi frequentati o al teatro, ove le donne, se ve ne sono, stanno nascoste dietro gelosie; e per questa ragione vanno piuttosto a visitarsi reciprocamente. I pavimenti delle loro stanze sono coperti di ricchi tapeti, e gran cuscini di velluto stanno attorno in luogo di sedili, ove siedono le donne colle gambe incrocicchiate alla maniera dei Turchi; il qual costume essendo contrario a quello degli altri Europei, si pensa introdotto quivi dai Mori. Quando una Signora fa una visita, la padrona di Casa e tutti gli astanti

si

si levano in piedi, e vanno alla porta dell' anticamera. Non si baciano nell' incontrarsi, ma si pigliano per la mano, non dandosi tra loro titoli, come sarebbe d' *Illustrissima*, *Eccellenza* e simili; ma quando si vogliono chiamare, dicono per esempio, *Donna Maria*, *Donna Elisabetta* ec. Giuocano frequentemente alleCarte e talvolta molto a lungo, e osservano un gran silenzio, quando stanno occupate in questo passatempo. La loro conversazione per lo più verte intorno affari politici, e se ragionano di persone lontane, non mormorano quasi mai, vizio tanto frequente in altri luoghi. Fanno numerose conversazioni, ed essendo dotate d' ingegno, è un piacere il trattarle. Prima di partire vengono regalate di dolci, nè reputano cosa strana o indecente il portarne via i fazzoleti pieni. Le Signore poi beono assai di frequente il Cioccolato, frutto dei loro Americani stabilimenti. In luogo di Candellieri, quando si fa notte, i servi accendono gran lampane d'argento con molti rami; e come l' olio è dilicato, non rendono alcun mal odore, e fanno assai lume.

Riferisce un Viaggiatore Inglese, che le Dame vanno a far le lor visite in pomposo equipaggio. Sono portate per lo più in lettiga da quattro uomini, e i due primi vanno sempre a capo scoperto: due altri poi camminano a lato per guardia, e un altro porta un fanale per far lume al ritorno. Siegue poi una Carrozza tirata da sei Muli colle Damigelle, e un' altra coi Camerieri, e gli altri servi vengono dietro a piedi; percioc-
chè

chè non è permesso quivi ai servi montar dietro alle Carrozze, e il loro portamento corrisponde alla gravità della Nazione. Poche sono le Carrozze, toltene quelle del Re, le quali sieno tirate da Cavalli, benchè non vi sia Regione, che ne produca di migliori a tal uso.

Viene detto universalmente, che le Opere e le loro altre rappresentazioni teatrali sono cosa di poco momento. In *Madrid* due sono i Teatri, ma un Viaggiatore scrive, che la Poesia e la Musica sono tanto cattive, che non vagliano la pena di andarci. E' cosa notabile, che qualunque volta suona l'*Ave Maria*, tutti quelli che sono al Teatro si levano in piedi, e s' inginocchiano; terminato il qual suono, siegue lo spettacolo.

Le Mascherate sono quivi alla moda, non meno che in altri Paesi di Europa; con questo di più, che si fanno tanto a Cavallo che a piedi. Ma quello ch'è particolare agli Spagnuoli, sono le caccie di Tori, di cui troviamo più descrizioni nei Viaggiatori. Una Dama Franzese le cui Opere ho sotto l'occhio, riferisce che quando il Re destina in *Madrid* di fare una caccia di Tori, mandano molte Giovenche nelle vicine foreste, le quali essendo seguite dai Tori selvatici, conducono questi nelle stalle già preparate, e vicine al luogo in cui si dee fare il combattimento; e talvolta in questa guisa ne sono condotti in *Madrid* da trenta o quaranta. Le vie sono chiuse da steccati da una parte e dall' altra, acciocchè quei furiosi animali non facciano verun male; e se alcuno dei Tori tenta di tornare addietro

dietro o fuggire, è seguito da alquanti uomini a piedi, e a cavallo con lance, spuntoni ed altre armi, ond'è forzato di tender dritto; e dove un Cavaliere fa per ventura tornare in sentiero un Toro che si fosse spiccato dagli altri, conseguisce quasi lo stesso onore, come se ucciso lo avesse in singolare certame.

Essendo questi Tori nutriti bene un certo tempo, vengono eletti i più feroci per lo spettacolo; e nel dì prefisso la *Piazza maggiore*, o la gran Piazza di *Madrid*, viene ricoperta di sabbia, e circondata da forti steccati, alti sei piedi. Le fabbriche sono uniformi con logge da ogni parte, sopra le quali si scorgono Finestroni coperti di velluti ed altri ricchi arnesi, per servire di posto alle persone di condizione che vengono a vedere il divertimento. Il Finestrone del Re è nel mezzo di uno dei lati maggiori, (poichè questa Piazza è bislunga) e si distingue per la ricchezza degl' intagli, delle dorature e del baldacchino. Dirimpetto a Sua Maestà sono i balconi degli Ambasciadori stranieri, e dei Ministri Cattolici; perciocchè non truovo che i Ministri de' Principi Protestanti abbiano quivi luogo assegnato, come nemmeno nella Regia Cappella, benchè sieno introdotti a veder lo spettacolo. Alla destra di Sua Maestà sono i Finestroni di varj Consigli, di *Castiglia*, di *Aragona*, della *Inquisizione* ec. distinti dalle loro Armi patticolari ricamate sopra velluto cremisino. Presso a questi sono collocati i Giudici, i Grandi, i Titolati e i Corpi della Città secondo il grado loro; nè vengono escluse le Da-

me e le Donzelle, le quali tutte sono trattate con dolci acque gelate ec. Sono regalate anche di nastri, guanti, ventagli ed altre galanterie di gran valuta; e la spesa è cavata dalle ammende e da' fischi, che di tratto in tratto si raccolgono per questa occasione. Sotto i balconi si veggono Palchi formati per la gente minuta, tolto dalla parte e sotto il balcone del Re, essendo riserbato quel luogo per le Guardie di Sua Maestà. I Ministri forestieri e le persone di conto, entrando nella Piazza in Carrozza, e seguiti dal loro corteggio, fanno più giri prima che venga il Re, e salutano le Dame che sono ai balconi, le quali in tale occasione compariscono senza velo, e vanno adorne di diamanti ed altre gioje da capo a piedi, facendo luminosa comparsa in un luogo, dove il Sole di ordinario risplende nel suo maggior lume. Venuto il Re nella Piazza, di subito le Carrozze danno luogo, e tutti vanno ai loro posti. Indi viene bagnato il pavimento con carrette di acqua; e le Guardie coi loro Uffiziali si pongono sotto il balcone del Re, senza verun altro riparo che quello delle loro alabarde e mezze piche, cui oppongono ai Tori nel caso che questi avvicininsi ad essi; nè debbono mai retrocedere, nè muovere il piede, per quanto sia grande il pericolo.

Preparata ogni cosa, sei *Alguazils* o Uffiziali della Città entrano in Piazza, seduti sopra bellissimi Corsieri riccamente guerniti all'uso Moresco; ed è loro cura d'introdurre i Cavalieri che debbono esporsi contra i Tori: sono vestiti di bianco, con

piu-

piume al cappello, e con una verga pur bianca in mano. Ma questa festa che io descrivo, essendo stata fatta in occasione delle nozze del Re, fu più splendida del solito, come la Dama da cui prendo questa relazione, avvertisce. Il primo giorno gli *Alguazils* introdussero sei Cavalieri preparati al combattimento, saliti sopra bianchi Corsieri corredati di ricchi arnesi, con piume sul cappello. Ognuno fu seguito da dodici Cavalli guidati a mano, e da altrettanti Muli portanti lance, lunghe in circa cinque piedi, ben dipinte e dorate. I Muli erano coperti di velluto, contrassegnato colle Arme di ciascuno. I Cavalieri poi erano vestiti di nero, con ricami d' oro e d' argento, con cinte di diamanti, e fascie di varj colori, e con mantelli neri legati di dietro, in guisa che potessero muovere liberamente le braccia. Aveano alle gambe certi stivaletti bianchi, e lunghi sproni dorati, da una sola punta ed acuta, secondo il costume dei Mori; e come questi altresì, aveano certe staffe, talche le ginocchia giungeano fino all' arcione. Ciascuno era seguito da quaranta Fanti, alcuni vestiti di certo drappo d'oro con ricchi guernimenti, ed altri di colore incarnato, con galloni d'oro e d'argento; ma tutti poi alla straniera, imitando Mori, Ungheri, Indiani ec. e portavano gran quantità di lance.

Essendo guidati dagli *Alguazils* nella Piazza maggiore, quando si accostarono al balcone del Re, fecero un profondo inchino, e domandarono permissione di combattere contra i Tori; la quale essendo loro accordata con augurar loro ottimo

ſucceſso, tutte le Trombe ſuonarono, e il popolo gridò acclamando: *Viva los bravos Cavalleros*. Di poi ſi diviſero, e avendo ſalutate le Dame loro conoſcenti, mandarono i loro Fanti fuori della lizza, trattine due per ciaſcuno, i quali portavano lance, e ſtavano ſempre a fianco dei lor Signori. Entrarono nello ſteſso tempo alcuni robuſti Giovani, venuti da tutte le parti del Reame, per combattere a piedi contra i Tori.

Gli *Alguazils* avendo ricevute le chiavi delle ſtalle di Sua Maeſtà, conduſsero fuori un Toro, e poi ſi diedero a fuggire quanto velocemente poterono andare i Cavalli, non eſsendo loro uffizio il combattere. Il Toro appena uſcito in Piazza, i Giovani a piedi ſcoccarono le loro ſaette; e l'animale così ferito s'infuriò e battè il ſuolo, minacciando rovina ovunque paſsava. Indi uno dei Cavalieri s'accoſtò ad eſso, che a lui ſi rivolſe con gran furore, ma fu deſtramente ſchivato dal Cavaliere, e mentre il Toro traſcorſe, lo ferì con lancia; la quale eſsendoſi rotta, gliene fu data data un'altra da uno dei ſuoi Valletti, e con eſsa aſsaltò la fiera nella medeſima guiſa. Ciò accrebbe vieppiù la ſua furia; e il Cavaliere parea che foſse in grave pericolo, ſe non che i Valletti corſero in ſuo ajuto, e il ſalvarono. L' Autore di queſta relazione che fu teſtimonio di veduta, dice, che vide un uomo col ſolo pugnale in mano farſi ſotto ad un Toro ſommamente infuriato, e colpillo con tanta forza fra le corna, che quello cadde a terra morto. Laonde gli *Alguazils* vennero ſecondo il coſtume con quattro Muli, e ſtraſci-

na-

narono la fiera fuori dello steccato a suono di trombette, e viva popolari. Si sono veduti in quella occasione da venti Tori, condotti fuori un dopo l'altro a combattere, uno de' quali corse con gran furia addosso al Conte di *Counigsmarck*, il quale era uno dei combattenti, e ferì lui nella gamba, e sbudellò il suo Cavallo: ciò non ostante il Conte, ajutato da uno dei suoi Valletti, assaltò il Toro a piedi colla sola spada in pugno, e fece alla bestia una gran piaga nella testa; e poscia rivoltò alla Dama da lui servita, baciò la spada, e fu portato via mezzo morto, avendo perduto molto sangue. Qualora un Toro avesse ingiuriato un Cavaliere, traendogli la lancia di mano, gittandogli il cappello di testa, o ferendo il suo Cavallo, o alcuno dei suoi Compagni, il Cavaliere dovea per punto di onore o ferire il Toro, o morir nella impresa. Che se il Cavallo si fosse adombrato, il Cavaliere dovea sbarazzarsi, e assaltare il Toro a piedi; e gli altri Compagni altresì erano tenuti a smontare e seguirlo, ma non combattere, bensì proccurar solamente di spaventare la Fiera, andando uniti contro ad essa: e se la bestia si fosse ritirata in un angolo dello steccato, essi aveano soddisfatto alla legge del Duello, siccome dicono.

Lo stesso giorno un Biscaglino saltò dal suo Cavallo sulla schiena di un Toro con cui combatteva, e vi stette per un quarto d'ora, e finalmente gli ruppe una delle corna. Se un Toro si difende tanto finchè reca tedio, sono condotti dei Cani a dargli la caccia, e poi gli si tagliano le giuntu-

re, e se ne fa uscire un altro in Piazza. E' quasi incredibile la destrezza onde i Combattenti maneggiano le armi e i Cavalli, stando un piede lontani dalla Fiera per quasi un' ora, senza esser tocchi da quella. Nella festa predetta un nobil giovane di Toledo fu preso sulle corna da un Toro, e gittato in alto, e talmente sfragellato nella caduta, che restò morto sul fatto. Furono mortalmente feriti due altri, ed uccisi quattro Cavalli: e ciò è poco male rispetto a quello, che suole avvenire.

Carlton Inglese riferisce, che mentre egli era prigione alla *Manca* nella presa del Generale *Stanhope*, e delle truppe Inglesi a *Brehuiga*, e nella ritirata del Conte di *Staremburg*, essendosi stabilito alla *Manca* di fare una festa di Tori, impiegossi una settimana nel preparare lo steccato e i palchi; e nel dì che i Tori furono condotti in Città, I Cavalieri andarono a Cavallo una lega in circa fuori delle mura, per assistere coloro che cacciavano innanzi i Tori, i quali furono posti in istalle oscurissime, acciocchè fossero più feroci nel giorno dello spettacolo.

Dovendo la festa continuar per tre giorni, nel primo tutti i Nobili di quel luogo e del circonvicino Paese concorsero nella gran Piazza riccamente vestiti, e andarono a sedere su i palchi, mentre il popolaccio armato di dardi e spuntoni stava in mezzo per fare il combattimento; imperciocchè i Tori non solamente combattono col *Taurino*, cioè con quello che viene destinato alla pugna nelle Città minori, ma eziandio con tutta la moltitudine, la quale secondo le occorrenze lan-

cia

ciò indarno contro ad esso. Fu poi subito aperta la porta della stalla; e il Toro, scorgendo il lume, uscì sbuffando, e battendo fieramente all'intorno; quasi sfidando il nemico. Poco dopo il *Tauriro* vestito di bianco, col mantello in una mano, e con una spada da due tagli nell'altra, entrò nella lizza; e la Fiera andò prima verso lui dolcemente, indi accelerando il passo a misura che si appressava, quando fu alquanti piedi vicina, gli corse addosso con grandissima furia. Il *Tauriro* essendosi lanciato da parte, e schivandola la Fiera, gittò sulle corna di essa il mantello, e poi quanto più forte potè le menò un colpo sul collo; e se la giunge in un certo sito di quello, agevolmente la stramazza a terra. Dice *Carlton* di aver veduto un Toro, colpito con tanta forza che non si potè più reggere, e spargendo gran copia di sangue dalla ferita, dopo alcuni violenti contorcimenti cadde morto sul suolo. Ma ciò avviene di rado, e il Toro riceve di ordinario più ferite di spade e dardi prima di morire; e qualvolta riceve una nuova ferita, raddoppia la sua furia contra il *Tauriro*, il quale schivando di nuovo l'incontro, quasi sempre il torna a ferire. Quando il *Taurire* fu stanco, furono condotti i Cani, e tagliate le giunture all'animale; e poi essendo da più colpi ferito, spirò finalmente, e quindi fu tratto fuori della Piazza con alte acclamazioni del popolo, come se fosse stata conseguita una gran vittoria.

Riferisce il suddetto Autore di aver veduto il *Taurire* scelto in questa occasione, e tenuto per

uno dei migliori di *Spagna*, salire sopra un Toro e pungerlo e batterlo, finchè ebbe perduta la lena, e dipoi smontando ucciderlo senza veruna fatica, con gran piacere della moltitudine, la quale fece risonar l'aria di altissime grida: e in questa occasione gli spettatori gittarono danari al *Taurito* per maggiormente animarlo.

Il terzo giorno della festa un nobil Giovane, nomato *Don Pietro Ortega*, fece da *Tauriro* à Cavallo, essendo tutti i palchi ripieni di gente di ogni maniera, che venne da luoghi lontani per vedere il combattimento. Egli entrò nella lizza assai ben montato sopra un Caval di maneggio, e seguito da quattro Valletti con ricche livree; i quali poichè il lor Signore ebbe cavalcato intorno la Piazza, e salutati gli astanti, si ritirarono da parte, e fuor di pericolo. Indi fu lasciato uscire il Toro, il quale soffermatosi alquanto à guardare attorno, fermò gli occhi nel suo avversario, e gli corse addosso con grandissima furia. Il Cavaliere avendo destramente schivata la Fiera, la ferì con un dardo in una spalla; laonde il popolo alzò voci di giubbilo ripetendo i viva, e la Dama favorita scosse all'aria il suo fazzoletto in contrassegno di piacere. Il Cavaliere proccurò sempre di tenere il Cavallo per fianco del Toro, onde poter con vantaggio ferirlo; e lanciando un altro dardo, lo piagò nel fianco. Ma sebbene quel Signore si conducesse con gran valore, e ricevesse frequenti acclamazioni popolari; tuttavolta il Toro alla fine cacciate le corna tra le gambe al Cavallo, rovesciò il Cavallo ed il Cavaliere; e teme-

temevasi che gli uccidesse entrambi, quando con sorpresa di ciascuno si tirò addietro in uno degli angoli della Piazza, e si stette a guardare intorno. In questo mezzo il Cavaliere fu portato via non molto offeso.

Ora il *Taurino* a piedi entrò nell' agone, pensando di dover vincere senza troppa fatica; ma lo stesso Toro lo fe più volte ritirare nel sito formato per sicurezza dei pedoni, nè potè essere ucciso, finchè non concorse la moltitudine ad assalirlo, ricevendo più di cento colpi di dardo prima di cadere, oltra più coltellate e percosse. Questo spettacolo sembra così barbaro al Re presente, che fu udito dire, *non meritare incitamento*. Ma i sudditi si dilettano tanto di simile passatempo, che non pensò bene di annullarlo affatto, benchè ora sia assai meno frequente che in altri tempi.

Io farò menzione di un altro genere di divertimento, che sembra quasi proprio di questa gente; e sono le Serenate, che fanno alle Amanti in tempo di notte. Non ci è quasi Giovane preso d'amore, il quale non ispenda la sera, e talvolta gran parte della notte in simigliante trastullo, benchè poco più conosca la Giovane che vuol amare, di quello che *Don Chisciotte* la sua *Dulcinea*. Il loro canto è alquanto migliore del loro suono, poichè gli Stromenti loro agli orecchi Italiani ed Inglesi sono intollerabili.

Circa il modo di viaggiare sono costretti, volendo far lunghi viaggi, a valersi di Muli o lettighe, ove il Paese è montuoso; ma nelle pianu-

re

re e andando di una in un'altra Città, viaggiano di frequente in Carrozze da quattro o sei Muli tirate. Sogliono portar seco presciutti, lingue ed altre cibarie, non essendo facile il trovarne per via; e le lor Osterie sono peggiori assai dei loro trattenimenti. Difficilmente si può avere una stanza da sè in una Osteria; perciocchè vi sono più letti piccoli alle pareti, e bisogna dormire con quei compagni che vi si truovano. I Mulattieri e i Servidori sogliono veramente dormir nelle stalle coi loro animali; ond' essi non disturbano per questo conto.

CAPITOLO III.

Divisione della Spagna. Descrizione particolare della Nuova Castiglia, di Madrid sua Capitale, e di altre Città riguardevoli, coi Palazzi, Chiese, Fabbriche pubbliche ec.

I Romani divisero primamente la *Spagna* in *Citeriore*, ed *Ulteriore*, riguardo al fiume *Ebro* che divideva la *Spagna* Romana dalla Cartaginese. Ma quando la conquistarono interamente, divisero tutta la Regione in tre grandi Provincie, la *Tarragonese*, la *Betica* e la *Lusitania*. La prima si stendeva dal Capo *Cruz* nella *Catalogna*, fino al Capo di *Finisterra* nella *Galizia*; e comprendeva il Regno di *Leone*, la *Galizia*, l'*Asturia*, la *Biscaglia*, la *Navarra*, l'*Arragona*, la *Catalogna*, la Provincia di *Valenza*, la *Murcia*, e le due *Castiglie*.

La

La feconda, che prendeva il fuo nome dal fiume *Boetis*, aggi *Guadalquivir*, fi ftendeva dal Capo di *Gates* nel Regno di *Granata* fino alla foce del *Guadiana*; e comprendeva i Regni di *Granata*, e di *Andaluzia*, e buona parte della *Nuova Caftiglia*.

La terza fi ftendeva dalla foce del *Guadiana* fino al *Duero*; e abbracciava il *Portogallo*, e l'*Eftremadura*. Quefte tre Provincie erano foddivife in quattordici Diftretti o Giurifdizioni, fotto il governo di un Magiftrato fupremo. Sette ne aveva la *Tarragonefe*, cioè i Diftretti di *Tarragona*, *Sarragoffa*, *Cartagine*, *Lugo*, *Cruna*, *Braga* e *Aftorga*: quattro la *Betica*, cioè *Cadice*, *Siviglia*, *Colra* e *Cordova*: e tre la *Lufitania*, ch'erano quelli di *Beja*, *Santaren* e *Merida*.

Al prefente la *Spagna* è divifa in quindici Provincie, comprefevi le Ifole, e trattone il *Portogallo*; il quale effendo un Regno feparato, farà particolarmente da noi defcritto. Quefte poffono comodamente dividerfi nella maniera feguente.

I. Nel cuor del Paefe, due: 1. la *Nuova Caftiglia*, e 2. la *Vecchia Caftiglia*.

II. A Occidente, lungo le frontiere del Portogallo, tre: 1. *Leone*, 2. l'*Eftremadura*, 3. l'*Andaluzia*.

III. A Mezzogiorno, lungo il Mediterraneo, tre: 1. *Granata*, 2. *Murcia*, 3. *Valenza*.

IV. A Settentrione, lungo l'Oceano, tre: 1. la *Galizia*, 2. l'*Afturia*, 3. la *Bifcaglia*.

V. A Oriente, lungo i Pirenei, tre: 1. la *Navarra*, 2. l'*Arragona*, 3. la *Catalogna*.

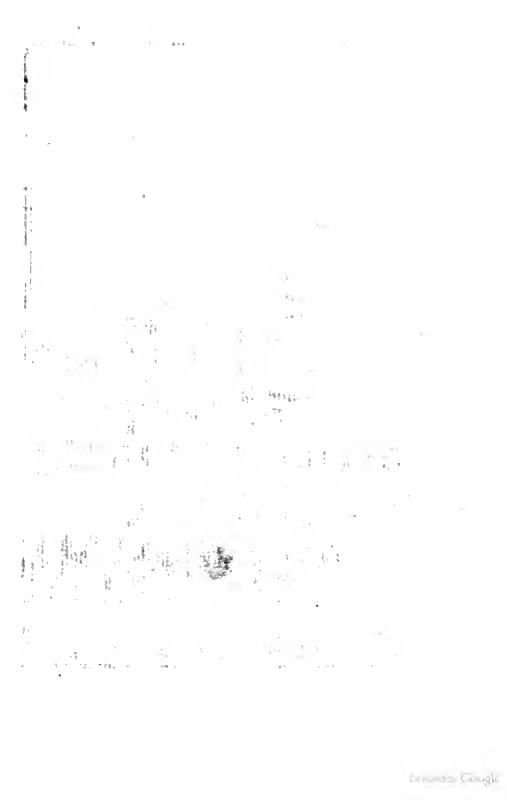
VI.

VI. Le Isole del mare Mediterraneo, che sono: 1. le *Baleari*, e 2. le *Pitiuse*.

Tutte queste Provincie portano ciascuna il nome di Regno, eccettuatene quattro, che sono l' *Asturia*, l' *Estremadura*, la *Catalogna* e la *Biscaglia*.

LA NUOVA CASTIGLIA.

La Nuova Castiglia, in Latino *Castella Nova*, antica dimora dei *Carpetani*, *Oretani* e *Vaccei*, e poi conquista dei Mori, nota sotto il nome di *Reame di Toledo*, è la più bella Provincia della Spagna, il centro della Monarchia, e il luogo della residenza dei Re. Ella è cinta a Settentrione e a Levante da una lunga catena di monti, i quali uscendo dai confini della *Navarra*, la separano dalla *Vecchia Castiglia*; e attraversando tutto il Paese, da Settentrione a Mezzodì fino al Mediterraneo, formano una folta Barriera tra questa Provincia e i Regni di *Aragona* e di *Valenza*. Confina coll' *Andaluzia*, *Granata* e *Murcia*, a Mezzodì; e coll' *Estremadura* a Ponente. La sua lunghezza è di sessanta leghe in circa da Oriente a Occidente.

Il *Tago* e il *Guadiana*, due fiumi considerabili della *Spagna*, hanno la loro sorgente in questa Provincia, e l'attraversano in tutta la sua lunghezza da Levante a Ponente, portando la fertilità ovunque portano le loro acque. Nasce quivi pure il *Guadalquivir*, ma di subito l'abbandona. Gli altri fiumi che la bagnano, sono il *Xucar*, la

La Città

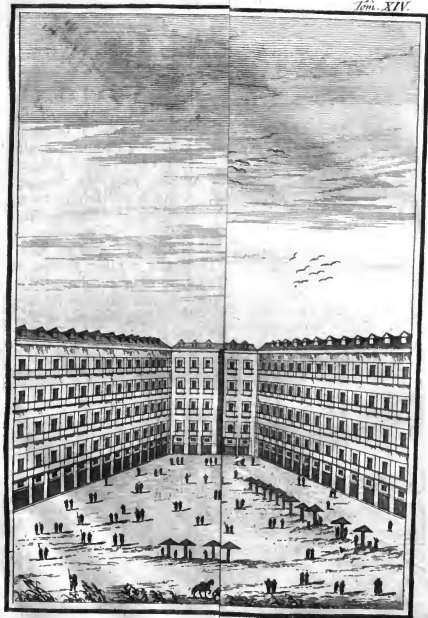
la *Xarama*, la *Tajuna*, l' *Henarez* e la *Gundarrama*.

Essendo questa Provincia, mediterranea e distante dal mare, è fredda nell' Inverno, e calda nella State, più che le Provincie marittime, ma gode nondimeno di un clima dolce e salubre. Il suo terreno è secco e pietroso; tuttavolta è molto fertile ov' è coltivato, massime da quella parte che giace lungo i fiumi *Tago* e *Guadiana*, producendo grano, orzo, vino, olio, grassi pascoli, gran quantità di armenti, uccelli dimestici e selvatici, e ogni maniera di cacciagione: ma non si truova buon pesce nei suoi Fiumi.

Si divide in tre parti considerabili, o tre Distretti, che sono 1. l' *Algarria*, 2. la *Scierra*, e 3. la *Mancha*.

I. L' *Algarria* giace alla Tramontana del *Tago*, e abbraccia una quantità di bellissime vedute, di Monti, Pianure, Boschi e Foreste. Le sue Città e Terre principali sono *Madrid*, *Toledo*, *Alcalà di Henarez*, *Guadalajara*, *Bribuega*, *Siguenza* e *Talavera la Reina*. Contiene inoltre varie Case Reali di piacere, alcune delle quali sono piantate in *Madrid*, ed altre nei Luoghi circonvicini, come il *Pardo*, il *Sarsuela*, l' *Escurial*, la *Casa del Campo*, la *Florida*, il *Buon Ritiro*, ed *Aranjuez*; di cui daremo una particolar descrizione, parlato che avremo della Città di *Madrid*.

1. *Madrid*, che un tempo fu l' antica *Mantua Carpetanorum*, era primamente Città poco rimarcabile, e appatteneva agli Arcivescovi di *Toledo*; ma da cencinquanta anni in qua divenne la Metro-

tropoli della *Spagna* , e tolse a *Toledo* il nome e la dignità di Capitale di quella vasta Monarchia . Quivi l' Aria è purissima e assai sottile , benchè alcun poco incostante, a cagione della vicinanza dei Monti : e questa purezza dell' Aria unita alla bontà delle acque, diede motivo ai Re di *Spagna* di stabilirvi la lor Residenza ; avendo *Carlo V.* sperimentata l' una e l' altra , quando , malato di febbre , e fattosi quivi trasportare , ricuperò in pochi giorni la pristina sua sanità. La Città è situata in mezzo ad una Pianura, e circondata per ogni lato da Monti , in distanza di otto leghe Inglesi all'incirca per ogni parte. Questi Monti formano tutta la sua difesa ; poichè non ha veruna Fortificazione , anzi nè Mura , nè Fosse: tuttavolta vi si veggono alcune Porte, le quali però non corrispondono alla grandezza della Città, trattane quella di *Alcalà*. La maggior parte delle strade sono assai lunghe , diritte e spaziose, ma lastricate di acuti sassolini che rendono incomodo il cammino. Le più belle sono il *Calle Maggiore* (così appellano gli Spagnuoli le loro strade) il *Calle di Toledo* , il *Calle di Atocha* e quello di *Alcalà*. Vi sono molte cospicue pubbliche Piazze, come quelle di *S. Gioacchimo*, dei *Lasganiti*, di *S. Domenico* e della *Sebada*: ma la più grande e magnifica è la *Piazza Maggiore*, nel mezzo della Città , lunga 434. piedi , e larga 334., avendone di circuito 1536. Ella è circondata da 136. Case, tutte uniformi, aventi ciascuna cinque Piani, sostenute da Pilastri che formano all'intorno di questa Piazza lunghi e bei Portici,

Piazza mag. Festa di Tori.

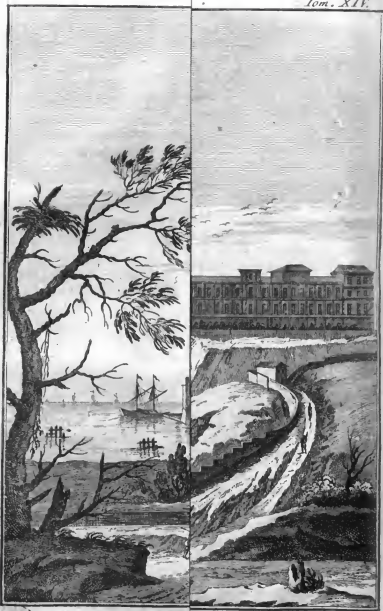
tici, ove si può passeggiare al coperto. Le case di questa Piazza sono tutte abitate da varj ordini di Mercatanti. Quivi si tiene il gran mercato, e si fanno le famose caccie di Tori in occasione di alcuna vittoria, o di qualche singolare avvenimento. Le Strade e le Piazze di *Madrid* sono adornate di una gran quantità di belle Fontane di marmo, abbellite di Statue. Le maggiori somministrano acqua ad una buona parte della Città; e le acque ne sono eccellenti. Le Case sono generalmente fabbricate di mattoni, e gli Appartamenti comodi molto e magnifici; ma le gelosie delle finestre tolgono gran parte della loro bellezza; e pochissime hanno vetri per due ragioni, cioè perchè le Donne veggano nelle vie senza esser vedute, e perchè i vetri in quel Paese oltre al valere assai, riscaldano eccessivamente le stanze. Bellissimi Palazzi furono edificati dai Vicerè del *Messico*, del *Perù*, di *Napoli*, e dai Governatori delle *Fiandre* e di *Milano*; i quali ritornando dai loro Governi, spendono di ordinario il rimanente della lor vita in *Madrid*, come tutti gli altri Grandi del Regno: e in tal maniera questa Città si è abbellità col tempo. Nella parte anteriore delle Case non si fanno Cortili o gran Portoni, come in altre Città di *Europa*; ma la facciata è appunto piantata sulla via. Il primo Piano di qualunque edifizio appartiene al Re, il quale può venderlo o ritenerlo, se lo stesso proprietario della Casa nol comperasse, come suole il più delle volte avvenire: il che apporta grosse rendite al Pubblico Erario. Le Case dei Signori hanno di ordinario

rio

rio dodici, quindici e venti Stanze per ciascun Piano; e generalmente due Appartamenti, uno per l' Inverno, l' altro per la State; anzi in alcune si truovano Appartamenti per ogni stagione dell' anno.

I Fornimenti sono ricchi oltra ogni estimazione, essendo coperte le pareti di velluto o di seta, con frange d' oro e d' argento. Vi sono poi bellissime Stoviglie, Specchi, Pitture ec. con vasta profusione di Argenteria e cose preziose. In luogo di Sedie e Tavole negli Appartamenti delle Dame, si truovano grandi tapeti e cuscini di velluto e di seta; perciocchè le Donne siedono colle gambe incrocicchiate, come osserveremo altrove.

Fuori della Città si vede una piccola Valle, per cui discorre il *Mancanares*, che non è nè Torrente, nè Fiume, ma quando l' uno, e quando l' altro, secondochè si disciolgono le nevi de' circostanti Monti. Negli ardori della State appena quivi truovasi acqua; ovvero n' è sì poca, che chiunque vi si conduce a bagnarsi, com' è costume, fa prima un gran buco nella sabbia per poter immergersi nell' acqua; e talvolta conviene che aspetti molto, prima che vi concorra sufficiente umore.

Sopra questo Fiume, come vien chiamato dagli Spagnuoli, *Filippo II.* edificò un magnifico Ponte, eguale a qualunque altro più bello di Europa; e viene detto *il Ponte di Segovia*: la sua lunghezza è di millecento passi; e nella lunghezza di settecento passi, ne ha ventidue di larghezza, essendo nel restante più stretto della metà. E' tutto fab-

Veduta del Palcampagna.

fabbricato di pietra viva, ed è chiuso ai due lati da un alto muro. Benchè nella State la corrente che vi passa di sotto, non sembri corrispondere a sì gran Mole, e abbia dato motivo ad una facezia, che *i Cittadini di Madrid dovrebbero vendere il loro Ponte, e comperarsi dell'acqua*: tuttavolta nell' Inverno, quando questo Fiume è gonfio dai Torrenti che cadono in esso, allaga i Campi vicini, e corre con tanta rapidità, che trae seco ogni cosa che incontra in cammino; sicchè quel solido Ponte sembra quasi insufficiente a resistere all'impeto.

Il Palazzo Reale, Sede ordinaria della Città, è situato in eminenza ad un estremo della Città, donde si discende per un dolce pendìo fino al *Mancanares*. La vista delle vicine pianure che si scorge nei bellissimi viali sulle sponde del Fiume, rende la sua situazione amenissima. Il suo principale ingresso è sul *Calle maggiore*, ch'è la via più lunga e più bella di *Madrid*, essendo circondata qua e là da sontuosi edifizj, che l'adornano a maraviglia. Dinanzi alla facciata del Palazzo si truova un'ampia e bella Piazza: due Padiglioni terminano la facciata; e tre gran Porte di struttura assai semplice conducono a due vasti Cortili quadrati, in fondo ai quali si truova la Scala maggiore che conduce agli Appartamenti Reali. Vi sono altri varj Cortili circondati da Logge, secondo l'uso Spagnuolo, le quali sono veramente conformi a così caldo Clima, per ripararsi dai cocenti ardori del Sole. Quivi si tengono i Consigli e le Corti di Giustizia; e vi sono le stanze

 delle

delle Dame di Corte, e degli altri servi della Regina. Per la Scala maggiore si entra in una Loggia, dove stanno le Guardie composte di tre compagnie, ciascuna di cento uomini in circa: la prima è degli Arcieri, formata di Gentiluomini Fiaminghi e Borgognoni: la seconda è degli Alabardieri, che sono Spagnuoli: la terza è la compagnia Tedesca, composta di nativi di quella Regione, e massime di Lorenesi. Dalla predetta Loggia si entra negli Appartamenti Reali. Quando esce il Re, siccome suol fare ogni giorno per udire la Messa, passa per le Guardie della Loggia che sono schierate in due file, e gli va innanzi il Capitano delle Guardie, seguito però da poca gente.

Benchè il Palazzo in generale non abbia gran regolarità e vaghezza, le Sale però, le Stanze e gli Appartamenti sono adornati di Busti e di Statue di squisito lavoro, e abbelliti di Pitture dei migliori Pennelli; tra cui viene ammirato un Quadro di Michel-Angelo, rappresentante il Salvatore nell' Orto, che dicesi aver costato a *Filippo IV.* quindici mila doppie. La Tappezzeria, e il restante degli addobbi sono d'immensa ricchezza. Tra le altre Sale merita di essere considerata quella *delle Armi*. Essa è lunga cento passi, ed è tutta dipinta. Quivi si conservano le Armi di *Carlo V.*, di *Filippo II.*, di *Filippo III.*, e di *Filippo IV.*, oltre ad un grandissimo numero di altre Armi di ogni maniera. Tra le molte cose degne di ammirazione, si veggono sei uomini a cavallo armati di tutto punto, che *Filippo II.* ricevette

in

in dono dal Duca di *Savoja*; e la ſpada del famoſo *Rolando* di eroica memoria. Sotto a queſta Sala ſono le Stalle Regie, ove di ordinario ſi mantengono cento Cavalli di *Andaluzia*. Queſte ſono piantate di rincontro alle Sale, ove ſi adunano i Conſigli e i Magiſtrati.

Il gran caldo che ſi ſoffre in queſto Paeſe, obbliga gli Spagnuoli a dar poco lume ai loro Appartamenti, affine d' impedire l' ingreſſo ai raggi del Sole, e di conſervarvi una dolce freſcura. Il che ſi è oſservato anche nella coſtruzione di queſto Palazzo: quindi è che le Stanze ſono pochiſſimo illuminate; alcune non ricevono lume che dalle porte, ed altre da fineſtre aſſai piccole.

Tutto queſto Palazzo è fabbricato di un marmo aſsai bianco, trattini i due Padiglioni della Facciata che ſono di mattoni. Le fineſtre ſono cinte di marmo fino, e chiuſe da vetri di criſtallo; (coſa rara quivi) ed ogni Piano è adornato di Fineſtroni dorati, che formano una vaghiſſima viſta. La Camera di udienza è tutta dorata, e il Focolare è lavorato di pietra prezioſa. I Giardini ſono chiuſi di mura; e ſono piantati verſo quella parte della Città che appellaſi *la Priora*. Benchè non ſieno gran fatto ſpazioſi, ſono però molto ameni.

La Biblioteca che non è molto lontana, fu eretta da *Filippo V.* Ella ſi ſtende lungo tutta quella ſtrada che mette al Palazzo, e va a terminare al *Calle del Teſoro*. Contiene un numero prodigioſo di libri ſcelti e rari, manoſcritti e ſtampati. Tra le molte coſe eccellenti che vi ſi

ammirano, evvi una Tavola rappresentante una Città colle sue fortificazioni, cogli assalti e colle difese; il tutto di argento. Molti sono i Bibliotecarj stipendiati per dare i Libri alle persone che vi si portano per istudiare.

In *Madrid* si veggono varj altri Edifizj considerabili, come Chiese, Conventi, Spedali e Palazzi di Gran Signori, che rendono adorna sopra modo questa Città. Tra le Chiese quella di *Nostra Signora di Atocha* o *del Bosco* viene riputata la più magnifica. Ella è piantata nel ricinto del Convento dei Domenicani, un quarto di lega fuori di *Madrid*, e comunica colla Città per via di un denso e ombroso viale di Olmi. Il popolo concorre quivi da ogni parte a fare le sue divozioni; e il Re viene a cantarvi il *Te Deum* dopo un qualche felice avvenimento. A lato della Nave della Chiesa si scuopre una Cappella, oscura di molto per la sua struttura; ma viene illuminata da cento e più Lampane d'oro e d' argento, che ardono giorno e notte. Quivi si venera una miracolosa Immagine della B. Vergine, ch' è nera e tiene il Bambino Gesù nelle braccia. E' vestita ordinariamente di pavonazzo; ma nei giorni solenni viene regalmente adornata con gioje e pietre preziose, e sul capo le si pone un Sole i cui raggi oltra misura risplendono: tante sono le gemme che lo circondano. Il Re ha in questa Cappella un ritiro, difeso da una gelosia. I Religiosi di questo Convento menano una vita molto austera, nè possono secondo la Regola loro, uscir mai di casa.

Anco

Anco la Chiesa di *Nostra Signora* di *Almunada* è assai magnifica; e vi è una Immagine della B. Vergine la quale ha operati molti Miracoli, massime quello di aver somministrato grano alla Città in tempo di gran carestia, quando era assediata da' Mori. Il grano si è trovato in una Torre: il che fu cagione della loro liberazione. Si dissotterrò poscia la Immagine della Vergine in questa Torre, ove *S. Jacopo* Appostolo l'aveva nascosta, dopo che l' ebbe trasportata da *Gerusalemme*. In memoria di questo prodigioso avvenimento si eresse a suo onore una Cappella, e la Storia n'è dipinta a fresco sulle pareti della medesima; il cui Altare coi Balaustri e tutte le Lampane sono d'argento massiccio.

Ma la Cappella di *S. Isidoro*, Protettore di *Madrid*, eccede in bellezza e in ricchezza qualunque altro sagro Edifizio soprammentovato. La Cupola che la ricuopre, è ornata al di fuori colle Immagini dei dodici Appostoli; e sotto il mezzo di essa giace il Sepolcro del Santo, sopra cui posa una Corona di marmo, ornata di fiori al naturale, e sostenuta da quattro colonne di Porfido: il tutto industriosamente lavorato. Le mura della Cappella sono incrostate di marmo di varj colori, con pilastri e colonne della stessa materia. Le Pitture all'intorno sono di mano eccellente; e la parte superiore della Cupola risplende d' oro e d'azzurro. Questa Cappella fu edificata da *Filippo IV.* il quale dedicolla al detto *S. Isidoro*, che dicesi essere stato un povero Agricoltore, distinto perciò dall'altro *S. Isidoro* che fu Arcivescovo

 di

di Siviglia. Nella Chiesa vecchia che a questa è contigua, si vede un' altra Cappella di marmo bianco, ornata di molte Figure in basso rilievo, in cui si celebra ogni giorno una Messa per l'anima del Re suddetto.

Il Collegio dei Gesuiti è pure una Fabbrica degna di osservazione. Il Re *Filippo IV.* ne ha fatta un' Accademia, e le assegnò dieci mila scudi di entrata.

Tra gli Spedali ve ne ha uno fondato da *Maria d' Austria* per quelle povere fanciulle, che avendo perduta la verginità, si trovassero gravide. Quivi esse partoriscono, e sono allevati i figliuoli. *Filippo IV.* suo marito fondò un altro Spedale per gli bambini esposti, e per gli bastardi. Tutti questi fanciulli vengono riputati Cittadini di *Madrid*, ed anche Gentiluomini, potendo entrare in un Ordine di Cavalleria che appellasi l' *Abito*.

Lo Spedale di *S. Girolamo* è assai grande, e mantiene di continuo mille cinquecento persone. Nè minore è quello di *S. Martino*, eretto per coloro che sono travagliati dal morbo gallico, i quali vengono assistiti dai Monaci che stanziano quivi.

Le Prigioni dei Gran Signori sono una delle più belle Fabbriche di *Madrid*. Giaciono in capo ad una lunga strada, assai vaga e dritta. Nel prospetto che ha tre porte, stanno affisse le Arme del Re di *Spagna*, e va poi a terminare in figura triangolare, sulle cui tre punte si ergono tre Statue che rappresentano alcune Virtù. L' edifizio

Vedull' Ingresso.
P. Madrid.

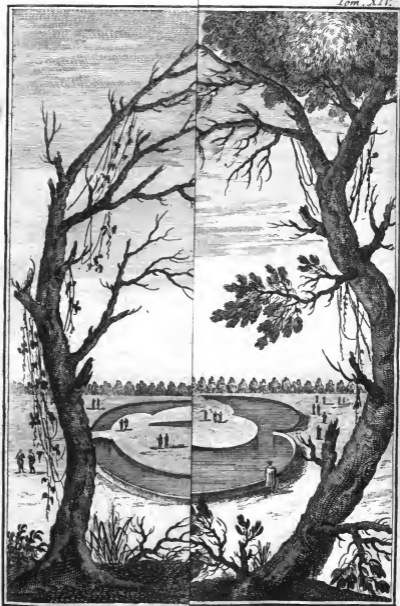
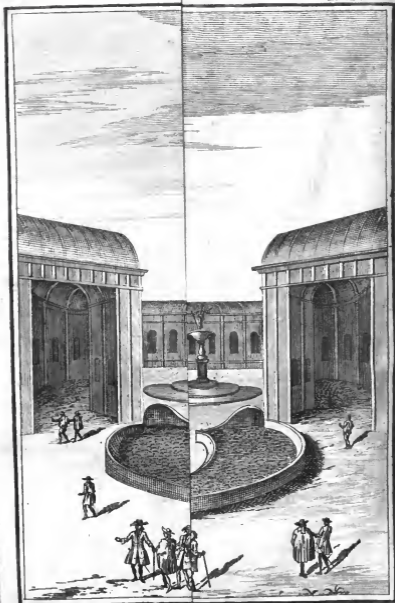
fizio è massiccio, lungo e largo a due piani. Dinanzi alle Prigioni si vede una Fontana, di forma quadrata, sostenuta da un pilastro, con sopra una Statua; e quattro teste d'animali versano l'acqua in un gran bacino.

Venghiamo adesso alla descrizione delle Case Reali di piacere, che sono in *Madrid* e nei contorni di essa. Oltre al Palazzo ch'è l'abitazione ordinaria dei Re, da noi di sopra descritto; alle Porte di *Madrid* vi ha un altro Palazzo, chiamato

La Casa del Campo, situato sulle sponde del Fiume *Mancanares*, di rincontro al Palazzo Reale, e un tiro di moschetto lontano dalla Città. Questo è un luogo assai bello e delizioso, di grande ampiezza, tutto chiuso di mura; ma l'Edifizio n'è alquanto trascurato. Nell' ingresso del Giardino si vede una Statua equestre di Bronzo di *Filippo III.* sopra un piedestallo di marmo. Più innanzi sorge una Fontana di Bronzo, che rappresenta un Castello assai bene fortificato, con cannoni e soldati che lo custodiscono; e il tutto gitta acqua. Il Parco in cui si nutriscono varie Fiere, è situato lungo il Fiume che bagna le sue mura. Vi sono molti vaghissimi Viali, Peschiere e Bagni assai grandi, ove il Re e la Corte si portano a solazzo.

Il Palazzo, detto *il Buon Ritiro*, è situato sul declivio di un Colle dall'altra parte della Città, presso al *Pardo vecchio*, donde si scorgono amenissime viste del sottoposto Paese. Tutto l'Edifizio è formato da quattro grandi ordini di Ap-

partamenti, chiusi ai lati da altrettanti Padiglioni che formano insieme un quadrato perfetto. Nel mezzo di esso vedesi un bellissimo Piano di vago disegno, tutto smaltato di fiori, con una Fontana la cui Statua che gitta molt'acqua, serve ad irrigarlo. Gli Appartamenti sono spaziosi e magnifici; e 'l soffitto e l' intavolato risplendono d' oro e di altri vaghi colori. Le Stanze sono adornate di eccellenti Pitture; e la Sala dove si rappresentano Drammi, ch'è assai grande, è tutta dorata e abbellita con isculture. Ogni Loggia contiene quindici persone agiatamente; ma queste sono chiuse da gelosie, affinchè le Dame non sieno vedute; e quella del Re è ornata di una doratura finissima. Vi sono molti Padiglioni separati, dove alloggiano gli Uffiziali della Corte, quando il Re viene quivi a divertirsi nella calda stagione. Ogni Padiglione ha il suo Giardino, che viene da piccole Fontane innaffiato; e ve ne ha uno maggiore degli altri, ornato di Piante di Cedri, Melagrani ed altre deliziose frutta. Il Parco ch' è molto ameno, ha più di una gran lega di giro; e nella parte più elevata si vede una Vasca assai ampia, ove la Corte viene la sera a prendere il fresco in dorate Barchette; e quivi all'intorno sorgono cinque o sei Padiglioni. In somma le Cascate, le Grotte, le Vasche, i Boschetti e i Viali d' alberi rendono il *Buon Ritiro* un luogo amenissimo nella State: e per questa ragione il Re suole nei gran caldi far quivi la sua dimora. Il Conte Duca di *Olivarez* che l'ha fabbricato, v' impiegò molti milioni. Contigui

Il

Romittiro.

Romitagen Ritiro.

tigui al *Buon Ritiro* si veggono due altri luoghi molto ameni, l'uno è il Romitaggio di *Sant' Antonio*, l'altro il Romitaggio di *S. Paolo*; ove il Re, attesa la deliziosa situazione di queste due solitudini, portasi alle volte al passeggio.

La *Florida* è un'altra Casa Reale, posta di rincontro alla *Casa del Campo*, che fu per l'addietro di *Castel Rodrigo* Governatore dei *Paesi-Bassi* nel 1668. Quivi si veggono molti Giardini pensili, abbelliti di un grandissimo numero di Statue, trasportate d'*Italia*, e lavorate da eccellenti Scultori. I Fiori che sono i più odorosi e i più rari che veder mai si possono, quivi raccolti con gran cura, vengono innaffiati da belle Fontane, la cui acqua cade con un dolce mormorio. Il Palazzo è molto riccamente addobbato, e gli Appartamenti adornati di squisite Pitture. Tutto questo rende vaghissima questa Casa Reale; la sua situazione fa ch'ella sia soprammodo amena, essendo piantata in uno dei più deliziosi luoghi del Paese. Di là si discende nel *Prado Nuovo*, ch'è una grande strada assai larga, e va a terminare al *Ponte di Segovia*. Il passeggio è bello e molto ameno per le varie zampillanti Fontane, che sono qua e là piantate; e benchè non sia affatto unito, il pendìo però n'è sì dolce, che ognuno poco si accorge della disugguaglianza del terreno. Questo è un Monumento che renderà eterno il nome del Marchese di *Badillo Corregidor di Madrid*. Oltra i Palazzi soprammentovati dentro e fuori di *Madrid*,

drid, ve ne sono altri tre alquanto distanti, cioè il *Pardo*, il *Sarsuela*, e l'*Escurial*.

Il *Pardo* è lontano due leghe dalla Città sulla via dell' *Escurial*. Questo è un grand' Edifizio quadrato, cinto per fianco da quattro Torri; e contiene quattro ordini di Appartamenti che comunicano insieme per via di Logge, sostenute da Colonati. La facciata principale riguarda sopra una Piazza assai bella e molto lunga. Le Stanze sono riccamente addobbate, e adorne di squisite Pitture, tra cui si veggono i Re di *Spagna* vestiti di una foggia singolare. Sotto a queste Stanze si scorgono vaghi ed ameni Giardini, e un ampio Parco ove il Re *Carlo* II. andava sovente a prendere il divertimento della Caccia.

Il *Sarsuela* è alquanto più lontano da *Madrid* che il *Pardo*, gentilmente situato in molle terreno; ed è un'altra della Caccie del Re: ma l' Edifizio non merita l' attenzione dei Viaggiatori.

L' *Escurial*, è il maggiore e più magnifico Palazzo di *Spagna*, e uno dei più belli di *Europa*. Tre Re hanno sparsi con profusione i loro tesori, per farne un'opera degna della loro grandezza. Questo sontuoso Edifizio è piantato sopra un'eminenza in un suolo alpestre, e sette leghe in circa al Maestro di *Madrid*, e domina tutta la pianura tra il Palazzo e la Città. E' chiamato l'*Escuriale* da un piccolo Villaggio di questo nome, vicino al quale fu eretto. *Filippo* II. figliuolo di *Carlo* V. cominciò a fabbricarlo l'anno

Tom. XIV.

Real Parid.

no 1557. e v'impiegò molti milioni per lo spazio di ventidue anni prima di condurlo a fine. Egli si accinse alla fabbrica di questa gran Mole in memoria della battaglia che il suo Esercito guadagnò sopra i Franzesi nel giorno di *S. Lorenzo* di quel medesimo anno, presso a *S. Quintino* in *Picardia*. Dicesi, che allora egli abbia fatti due voti; l'uno di non andare giammai alla guerra fuori del suo Stato, e l'altro di ergere alla gloria di quel Santo il più magnifico Monumento che fosse in Europa, se ottenesse vittoria. In fatti egli eseguì puntualmente amendue questi voti; perciocchè non uscì mai più del suo Regno, e fabbricò questo illustre Palagio ad onore di *S. Lorenzo*; che perciò viene chiamato *S. Lorenzo dell' Escurial*.

In questa vasta Mole avvi una gran varietà di edifizj, e nulla per poco le manca ad essere una compiuta Città. Quivi si scorge un Palazzo Reale, un Tempio, dei Chiostri, un Collegio, un Monistero, una Biblioteca, Botteghe di negozianti ed artefici, e Case moltissime ripiene di abitatori. Vi sono bellissimi Viali, nobili ingressi, un vasto Parco, ampj Giardini, ornati di un gran numero di Fontane, Cascate d'acqua, Grotte, Boschi ed ogni altra cosa che lo può rendere ameno: e benchè sia situato in un terreno sterile, tuttavolta le viste sono gratissime. *Filippo* II. scelse un tal sito per risparmiare la spesa della condotta dei materiali: perciocchè tutto questo Edifizio è fabbricato di pietra scavata dai Monti vicini, la cui qualità come

me rude e soda, resiste alla intemperie dell'aria; ed ha questo di proprio, che mantiene sempre vivo il suo color naturale, ch'è grigio. Dal Villaggio di *Escurial* si ascende al Palazzo per mezzo di vaghissimi Viali di Olmi piantati in quattro file per mezza lega in circa di tratto; e si esce in una Pianura, da cui è circondato il Palazzo. Questa è divisa dal primo Cortile per via di un muro alto sino al petto, tagliato da alcune Porte per cui si entra nel detto ampio Cortile ch'è lastricato di pietra con vago disegno.

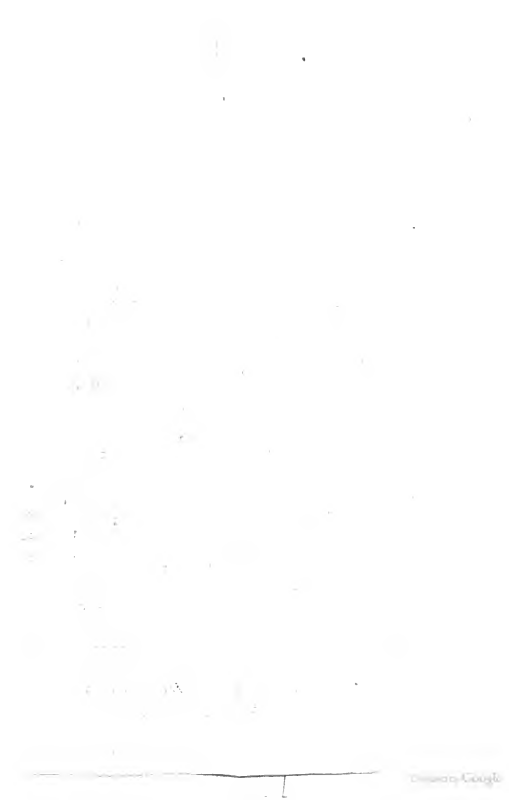
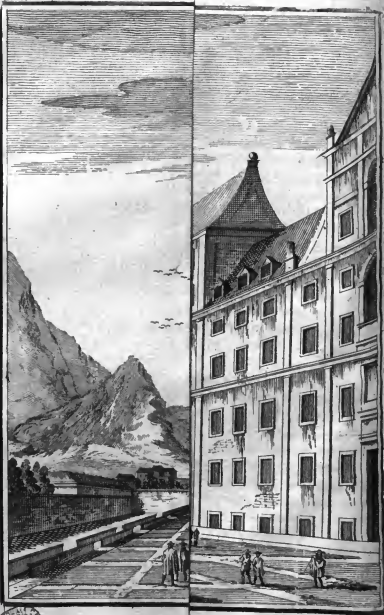
L'Edifizio è quadrato, più lungo alquanto che largo, avendo 280. piedi di lunghezza, e 260. in circa di larghezza. Tutte le mura sono fabbricate delle pietre grigie di sopra descritte, ma sì bene lavorate e polite che sembrano marmo. E' costruito in forma di Graticola per alludere al martirio di *S. Lorenzo*, ed è composto di quattro gran corpi di Appartamenti, fiancheggiato ai quattro lati da quattro gran Padiglioni. Nelle Facciate è a quattro Piani, e in altri luoghi a tre. Si contano in tutta la Struttura undici mila finestre, diciassette Chiostri, ventidue Cortili, più di ottocento Colonne, immenso numero di Sale, Saloni, Stanze, Gabinetti, e quattordici mila Porte: dal che si può argomentare la sua vasta estensione.

La principale Facciata è rivolta a Ponente, ed ha la vista verso i Monti che le sono vicini: il perchè da quella parte è tolta la prospettiva, ma è formata in guisa che la Chiesa si vede

tutta

tutta dal lato di Levante. Vi sono tre gran Porte in questa Facciata, in distanza eguale tra se: quella di mezzo ch'è la principale, conduce alla Chiesa, al Monistero, agli Appartamenti del Re e al Collegio; quella ch'è a destra, conduce alle Botteghe di varj Artigiani che sono là stabiliti per l'uso del Monistero; quella poi ch'è a sinistra; conduce al Collegio. La Porta di mezzo è di architettura maravigliosa, essendo sostenuta da otto Colonne di ordine Dorico, che posano sopra un Piedestallo lungo centotrenta piedi, ed alto trentasei, il tutto di una pietra assai bianca squisitamente lavorata; tra le quali Colonne vi sono due ordini di Finestre. Da terra fino alla Cornice vi sono sessanta piedi. Sopra la Cornice si alzano quattro altre Colonne di ordine Corintio assai ben lavorate, che sostengono la parte Superiore alla Porta, a lato delle quali sorgono due belle Piramidi o Guglie. Tra queste Colonne avvi due ordini di nicchie, di cui l' inferiore porta lo Stemma del Re di Spagna, con sopra la Corona Reale; il tutto scolpito in una sola Pietra rara portata di *Arabia*, la cui scultura costò, come dicesi, sessanta mila scudi. Nell' ordine superiore sopra lo Stemma del Re si vede la Statua di S. Lorenzo, alta quindici piedi, in abito di Diacono, tenente un Libro in una mano, e una Graticola nell' altra. Questa Statua ch' è d' una pietra bianchissima, fu scolpita da *Giambatista Monegri*, celebre statuario nativo di *Toledo*.

Per

Per la gran Porta sopràmmentovata si entra in un Atrio o Portico nobile che conduce in uno spazioso Cortile, in fondo al quale sta la Chiesa, alla destra il Monistero, e alla sinistra gli Appartamenti Reali. Da questa Corte, ascendendo alquanti gradini, si passa in un altro Portico ornato di otto Colonne di ordine Dorico che sostengono un frontispizio, sul quale stanno sei Statue, alte diciotto piedi, di marmo nero e bianco, rappresentanti sei Re d'Israello, tra cui quelle di mezzo esprimono *Davide* e *Salomone*; sotto il qual Emblema si è voluto esprimere *Carlo* V. e *Filippo* II., l'uno Monarca bellicoso, e l'altro celebre per la sua savìezza e pacifica indole. Le altre quattro Statue sono *Ezechia*, *Giosia*, *Giosafatte* e *Manasse*; i tre primi celeberrimi per la pietà, e l'ultimo pel suo pentimento. Ognuno di questi Re tiene in capo una Corona di rame dorato, e al disotto leggesi una brieve iscrizione che spiega una qualche azione singolare della sua vita, in ordine al Tempio e al culto di Dio. Le dette Statue furono quivi situate per consiglio del dotto *Aria Montano*. In questo Atrio vi sono tre Porte che guidano in Chiesa, e le laterali hanno al dissopra intagliate a caratteri d'oro in marmo nero le seguenti iscrizioni.

Ingresso e Facc mezzodì.
Palagio di dele da Madrid.

I

Philippus II.
Omnium Hispaniæ Regnorum,
Utriusque Siciliæ & Hierosolymæ
Rex
Hujus Templi primum dedicavit lapidem
D. Bernardi sacro die
Anno MDLXIII.
Res divina in eo fieri cœpta
Prid. Fest. D. Laurentii
Anno MDLXXXVI.

II.

Philippus II. &c.
Camilli Cajet. Alexandr.
Patriarchæ Nuntii Apost.
Ministerio hanc Basilicam S.
Chrismate consecrandam
Pie ac devote curavit
Die xxx. *Augusti Ann.* MDXCV.

La Chiesa è assai grande e soprammodo bella, fatta sul modello di quella di *S. Pietro* di *Roma*. Ella è sostenuta da quattro ordini di Colonne, e lastricata di marmi bianchi e neri. Il soffitto è riccamente dorato, e gli ornamenti sono guerniti di perle e di gemme. I Vasi e i Calici sono adorni di pietre preziose, le Lampane e i Candellieri, di argento, e molti d'oro puro. Vi si numerano quaranta Cappelle ed altrettanti Altari, tutti riccamente adornati. La Cappella principale ov'è l'Altar maggiore, consiste in un grand'Arco il quale abbraccia la più interna parte della Chiesa, ed è tutta intornia-

ta

ta di Diaſpro dal pavimento ſino al ſoffitto. Ai due lati vi ſono due piccole Cappelle, in una delle quali ſi vede la Immagine di bronzo di *Carlo* V. ginocchione, veſtito del manto Regio, coi ſuoi figliuoli intorno, rappreſentati al naturale. Nell' altra Cappelletta ch'è di rincontro a queſta, vi è la Effigie di *Filippo* II. veſtito alla guiſa medeſima, e nella ſteſſa poſtura, attorniato dai ſuoi figliuoli: il tutto di bronzo. Ai lati della Cappella ſono piccoli anditi o corridoj, intonacati di Diaſpro, ove le Maeſtà loro vengono dagli Appartamenti a udire la Meſſa. Le Conche le quali contengono l'acqua benedetta, ſono due gran Pietre prezioſe, della grandezza di una tazza, guernite d'oro: e tanta e la ricchezza degli altri materiali e utenſili, che ſi computa queſta ſola Cappella coſtare cinque milioni. Si aſcende all' Altar maggiore per ſedici gradini di Diaſpro, che occupano tutta la larghezza della Cappella. Dietro all'Altare il muro è incaſtrato di un gran pezzo quadrato di Porfido, così traſparente, che in eſſo come in un lucido ſpecchio ſi ſcorge tutta la Chieſa. Il Tabernacolo ſopra l'Altare è di Porfido, ſoſtenuto da diciotto Colonne di Agata, e adornato per ogni parte d'oro e di pietre prezioſe. La Cuſtodia in cui ſta ripoſto il SS. Sagramento, è dell' altezza di un uomo, e ha due braccia di circonferenza. Ella è fatta di una pietra aſſai più ſtimata del Porfido, il cui prezzo è di cinquecento mila ſcudi; e diceſi che cento uomini furono occupati quattordici anni a lavorarla.

La

La cima della Custodia viene terminata con uno Smeraldo della grandezza di un uovo, di prezzo inestimabile. La Pisside è un preziosissimo Vaso di Agata, così trasparente che si vede il SS. Sagramento che vi sta riposto. Vi è sito intorno all' Altare da poter vedere queste immense ricchezze; ma non è permesso ai secolari il toccare alcuna cosa.

Il soffitto della Chiesa è ornato di Pitture bellissime fatte a fresco, e il Coro particolarmente fu dipinto dal famoso *Tiziano*; lavoro, che viene dai periti soprammodo stimato. Rappresentasi il Paradiso, ove si scorge la SS. Trinità, circondata dalle legioni degli Angioli e dei Santi; e in un angolo *Tiziano* dipinse se stesso inginocchione. In questa Chiesa si venerano molte insigni Reliquie, tra le quali sonovi sette interi Corpi di Santi: e sono tutte conservate in quattro armaj molto preziosi per la ricchezza dei loro materiali, situati in quattro Cappelle.

La Sagrestia ch' è una gran Sala a lato del Coro, è abbellita con Pitture di *Tiziano* e di altri celebri Autori. Le più ammirate sono un *Cristo* e una *Maddalena*. Le vesti Sacerdotali sono ricchissime per ricamo, e sparse di perle e pietre preziose, nè cede punto alla materia il lavoro. La maggior parte di esse fu donata da *Filippo* IV. padre di *Carlo* II. Tra le altre cose ammirabili vi ha una Croce d' oro ricca di perle grandi comme piccole noci, di rubini, topazj, smeraldi e diamanti di gran valore. Dalla Sagrestia si passa in un' altra Stanza, ove

si veggono due Ostensorj di un prezzo inestimabile: l'uno è d'un solo zaffiro, ornato di perle e pietre preziose, e nel mezzo v'ha un grosso rubino rilucentissimo: l'altro d'oro massiccio, è pure arricchito di pietre preziose; e dicesi lavoro delle mani di *Massimiliano II.* Imperadore.

Dalla Chiesa si discende nel *Panteon*, così chiamato per essere fabbricato secondo il modello del *Panteon* di *Roma*, di figura rotonda, e con Volta simile ad una Cupola, situato appunto sotto la Cappella dell'Altar maggiore, che abbiam descritta. Questo è il Mausoleo dei Re e delle Regine di *Spagna*. La bellezza di questo sontuoso Edifizio, benchè sia sotterra, è almeno uguale a quanto è al di sopra. Si discende per venticinque gradini di una pietra grigia incastrata di nero, che conducono in un lungo terreno, in fondo al quale si gira e continuasi a discendere per trentatre gradini di diaspro fino di *Tortosa*, e di marmo grigio e bianco asportato da *S. Paolo* di *Toledo*. La cima e i lati della Sala sono incastrati di diaspro. La Porta di questo augusto Monumento è fatta di varie sorte di legni preziosi portati dalle *Indie*; e da una parte e dall' altra si alzano quattro Colonne, due di diaspro e due di bronzo, maravigliosamente lavorate. Il Mausoleo è grande quanto la Cappella al di sopra, e molto illuminato, benchè sia sotteraa. L'oro, l'argento e le pietre preziose risplendono da ogni canto, e fanno questo luogo una maraviglia dell' Arte. Il pavimento è

for-

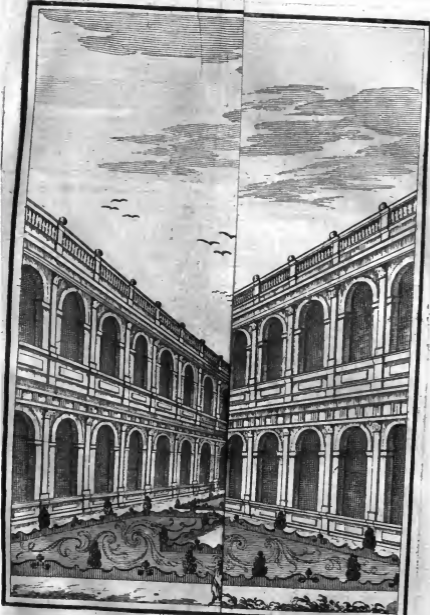
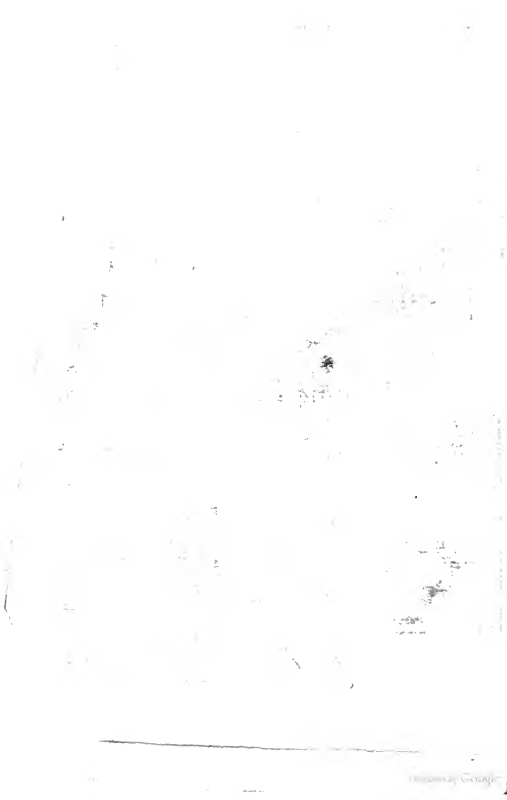
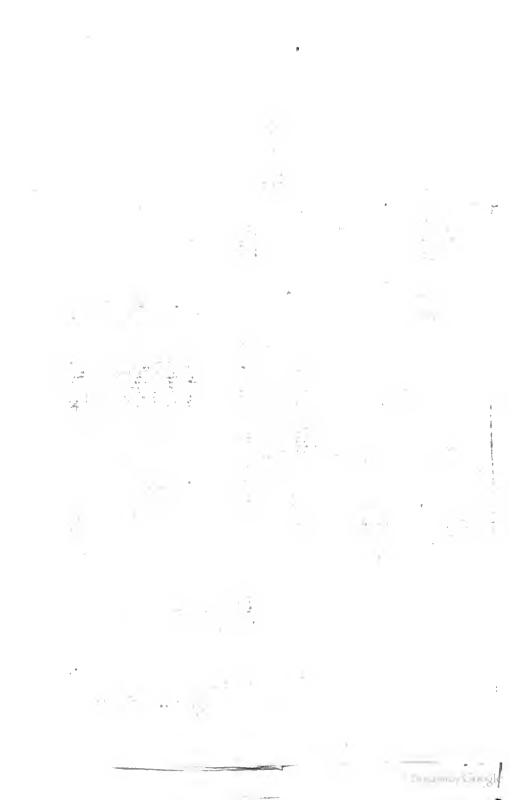
formato di quadrelli di diaſpro e di marmo in più comparti. La Cupola e la Volta ſono ſostenute da ſedici Colonne di diaſpro di varj colori, alte ſedici piedi, e di ventun pollice di diametro, di ordine Corintio; dietro alle quali ſorgono altre Colonne in proſpettiva. Lo ſpazio ch'è tra queste Colonne, viene occupato da una Cappella magnifica; e la coſa più riguardevole in eſſa è una Croce, ricca di diamanti e pietre prezioſe. Il rimanente della Cappella è diviſo in molti ſpazj o nicchie tra le Colonne, che contengono trentaſei ſepolcri di marmo nero. I Re ſono alla destra, e le Regine alla ſiniſtra. I ſepolti quivi, come ſi ſcorge dalle iſcrizioni, ſono da una parte, *Carlo V.*, *Filippo II.*, *Filippo III.*, *Filippo IV.* e *Carlo II.* Dall' altra poi, la Imperadrice *Iſabella* di *Portogallo*, moglie di *Carlo V.*; *Anna* d'*Auſtria*, quarta moglie di *Filippo II.*; *Margherita* d'*Auſtria* moglie, di *Filippo III.*; *Eliſabetta* di *Franzia*, figliuola di *Arrigo IV.*; e *Maria Anna* d'*Auſtria*, madre di *Carlo II.* amendue mogli di *Filippo IV.* E come quivi non ſono ſepolte ſe non le Regine le quali hanno procreati figliuoli che ſuccedono alla Corona, così vi è un luogo diſtinto per le altre e per tutti i Principi della Caſa Reale, vicino al *Panteon*, ove furono ſepolti ventidue Re nei ſecoli più rimoti. Nel mezzo del *Panteon* ſorge un gran Candelliere di bronzo, fatto a *Genova*, che costò dieci mila ſcudi; ed è ſoſtenuto da alcuni Angioli e dai quattro Vangeliſti, come Padri della luce.

Filippo II. che fabbricò l'*Escurial*, avendo sì riccamente abbellita la Chiesa, non volle che la sua Casa fosse tanto magnifica e tanto bella, come quella che avea consegrata a Dio. Ora quella parte di questo sontuoso Edifizio, ch'è propriamente il Palazzo o l'Appartamento Reale, guarda a Tramontana, e vi si entra per un grand'Atrio magnifico. Contiene cinque Cortili quadrati, uno più grande, gli altri quattro minori, tutti circondati da Logge con aperti Colonnati a ciascun piano. Abbiamo già detto, che le Pitture e gli addobbi dei Palazzi Regj di *Spagna* sono assai pregevoli e rari; onde per non istancare il Leggitore col ripetere le cose medesime, passeremo alla Struttura dei Religiosi di questo luogo, che sono dell'Ordine di S. *Girolamo*.

Questa parte dell'*Escurial* è divisa in cinque Cortili, della stessa forma e dimensione che quei del Palazzo. Il Chiostro maggiore ch'è di 210. piedi quadrati, è lastricato di marmi bianchi e neri, ed è ornato all'intorno di belle Pitture rappresentanti la vita di *Gesucristo*. La Corte di questo Chiostro è disposto in un assai vago Giardino di fiori, i cui viali sono pure lastricati di marmo. Da un lato del Cortile sorge una elegante Cappella con una gran Cupola, sostenuta da colonne di Porfido di squisito lavoro, ed è lastricata di marmo bianco e nero. In quattro angoli al di fuori si alzano in quattro nicchie i quattro Vangelisti più alti del naturale, di bel marmo bianco. I Dormitorj sono

L' InteRIALE.
Alcwid

Primo Escuriale

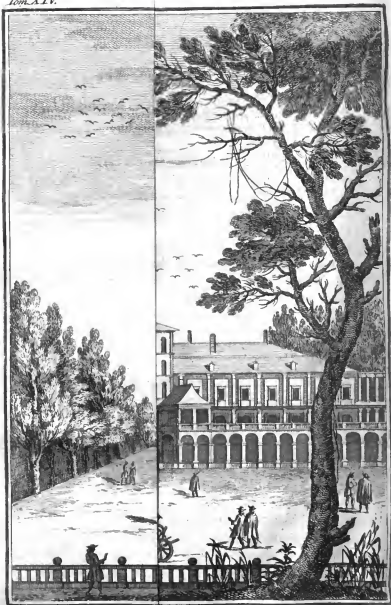
Arid.

fono di marmo bianco e nero. La Sala ove si aduna il Capitolo, è assai spaziosa, divisa nel mezzo da due grandi Archi. Il soffitto è tutto dipinto di mano dei più valenti Maestri dell' Arte. Vi si veggono pure due Bassi-rilevi di Agata, ciascuno di diciotto pollici, di un prezzo straordinario. Il Refettorio dei Religiosi è lunghissimo, ed è ornato di eccellenti Pitture, tra le quali bella è a vedersi quella, ove sono rappresentati *Carlo V.* e *Filippo II.* portati dagli Angioli al Cielo. Nel luogo più eminente del Refettorio sta posta una mensa particolare, ove mangia il Re quando vi si ritrova. Tutto il rimanente della Fabbrica è corrispondente. *Jacopo di Trezza* fu lo Scultore e l' Architetto di questo gran Chiostro.

La Biblioteca è situata sopra l' atrio nella facciata principale dell' Edifizio, ed è lunga 194. passi, larga 32., e alta 36. Ella è composta di cinque ordini di armaj da una parte e dall' altra, fitti nel muro, uno sopra l' altro, lavorati di bellissimo legno d' *India*. Il pavimento è di marmo, lastricato a vago disegno. Il soffitto è ornato di Pitture assai belle, che rappresentano tutte le Scienze e le sette Arti liberali, ciascuna col suo geroglifico. Il mezzo della Sala è occupato di spazio in ispazio da dodici grandi Tavole di diaspro, sopra cui stanno collocati Globi, Sfere e varj stromenti matematici, con altre rarità singolari. Dicesi che questa Biblioteca contenga centomila volumi stampati in ogni sorta di Lingue e di Scienze; oltre a quattordici in quindici mi-

la manoscritti, molti dei quali sono pregevolissimi per la loro antichità. I più stimati sono un *S. Giangrisostomo* in Greco, un Trattato di *S. Agostino* sul Battesimo, scritto di mano di questo gran Dottore della Chiesa; un libro scritto di mano di *S. Teresa*; un altro scritto sopra foglie di Palma; uno scritto in lettere d'oro, che contiene i quattro Vangeli colle Prefazioni di *S. Girolamo* e i Canoni di *Eusebio*, che dicono essere stati fatti al tempo dell'Imperadore *Corrado*. Ma ciò che vi ha di più rimarchevole, si è una serie intera di libri Arabi che faceano parte della Libreria del Re di *Marocco*, i quali furono colà involati da un Capitanio di Vascello, nativo di *Marsiglia*, sono più di cento anni, come nara *Ottingero* dopo *Erpenio*, nel suo libro intitolato *Analecta Histor. Theolog. pag. 236. edit. Tigur.* Una gran parte di questa Biblioteca fu consumata dall'incendio che avvenne l'anno 1671., mentre rappresentavansi alcuni fuochi artifiziali ad onore del fu *Carlo* II.

I Giardini dell'*Escurial* sono spaziosi, assai vaghi a vedersi, e irrigati col mezzo di molte belle Fontane di marmo di varj colori: ma basta il dire che questi comprendono con più di squisitezza tutto quello che si può ritrovare nei Giardini del *Buon Ritiro* e degli altri Palazzi da noi descritti.

Dai Giardini si discende nel Parco ch'è di una estensione prodigiosa, essendo chiuso da un muro che ha sette leghe di circuito. In questo vi sono Boschi, Stagni, Pianure, che somministrano cacciagione di ogni maniera; e

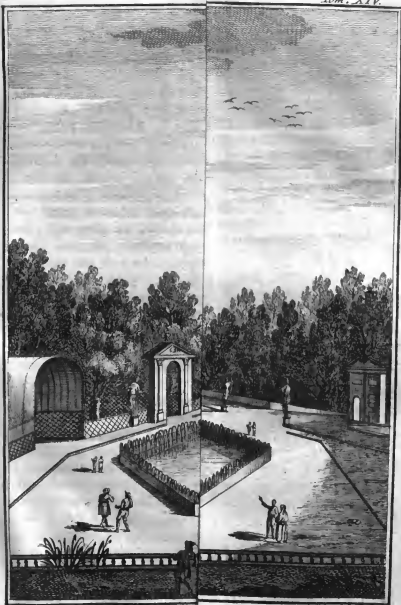
nel

Z.
Luogo di Madrid.

nel mezzo sta piantata una Casa per gli Cacciatori.

Ecco ciò che v' ha di più bello e di più rimarchevole in questo vasto e ricco Edifizio, che assolutamente è la maraviglia di *Spagna*. Dicesi che abbia costato 25. milioni d'oro. *Filippo II.* v'impiegò a fabbricarlo 23. anni; e tredici lo godette. *Bramante*, famoso Architetto Italiano, fu quegli che ne diede il disegno.

Aranjuez è un altro Regio Palazzo, tanto stimato per l'amenità del suo sito, quanto l'*Escurial* lo è per la magnificenza della struttura; sicchè se l'*Escurial* è una maraviglia dell' Arte, si dee confessare che *Aranjuez* è una maraviglia della Natura. Questo è vicino ad un povero Villaggio da cui prende il nome, e giace in una Penisola, formata dal *Tago* e dal *Xarama*, ventidue miglia in circa al Mezzogiorno di *Madrid*, e diciotto alla Tramontana di *Toledo*. Ultimamente fu ridotto ad Isola perfetta, essendosi tagliato un canale dall'un fiume all'altro. *Filippo III.* fu quegli che applicossi ad abbellire questo luogo, avendo osservato il vantaggio della sua situazione amenissima, in cui la Natura ajutata alcun poco dall'Arte, potea formare un luogo soppr ammodo delizioso. E' situato in una bella pianura di quattro in cinque leghe di estensione, ed è circondato da piccole colline, da boschi e da selve, che formano una vista assai vaga. Il Palazzo non ha molte cose che meritino una particolar considerazione; ma i giuochi d'acqua vengono riputati la maraviglia di *Spagna*.

gna. Vi sono statue di marmo e di rame che gittano acqua in varie forme, la quale poi cade in vaste conche, ornate di gruppi di lavoro eccellente. Vi si veggono rappresentate al vivo molte tavole degli antichi Poeti: quello però che io truovo sommamente ammirato dai Viaggiatori, sono quattro grandi alberi artifiziali che gittano acqua, e formano piogge assai naturali: la qual cosa di primo aspetto assai sorprende il risguardante, finchè non resti avvertito che i tubi per cui l'acqua scorre fino alla cima, sono nascosti lungo gli alberi stessi. La loro altezza è di 70. piedi; e si è trovata la maniera di far salir l'acqua fino a tal segno, perchè a una mezza lega d'*Aranjuez*, il *Tago* ha un gran salto, donde l' acqua è condotta fino alla loro cima. Viene anche ammirato un grand'arco di acqua, sotto cui si può liberamente passeggiare, senza esser tocchi da una sola gocciola. Vi è poscia un gran numero di fontane, cascate, grotte, viali e frutti saporitissimi, i quali negli eccessivi calori della state rendono questo luogo fuor di misura dilettevole. I Viaggiatori sogliono notar di difetto la strettezza dei viali; ma sembrano questi espressamente fatti si angusti, per riparare dai cocenti raggi del sole.

La Campagna intorno ad *Aranjuez* è delle più fertili e piacevoli della Spagna, fuorchè nella vicinanza di *Valenza*. Congiunti ai giardini vi sono parchi e foreste, piene di varie bestie selvagge, come cervi, cinghiali, ec. Tra gli animali strani si veggono da lungo tempo più centinaja di cammelli e dromedarj.

2. *Toledo*, in latino *Toletum*, è una Città delle più considerabili della *Spagna* per la sua grand'estensione, per la sua bellezza e per la sua antichità, essendo stata primamente Sede dei Goti, poscia dei Mori, e finalmente dei Re di *Castiglia* fino a *Carlo V*. La sua situazione è a 39. gradi e 40. minuti di latitudine Settentrionale, e circa 40. miglia Inglesi al Mezzogiorno di *Madrid*. Ella è fondata sopra un'erta rupe, appiè di cui scorre il fiume *Tago* che la circonda da due lati, scorrendo un letto profondo tra rupi soprammodo scoscese, massime sotto il Castello Reale; di modo che si rende inaccessibile da quella parte. Dal lato poi di terra viene chiusa da un antico muro, ch' è l' opera di un Re Goto, nomato *Bamba*, fiancheggiato da cencinquanta Torri, secondo la maniera Gotica di fortificare. Fu riputata un tempo per luogo assai forte: ma essendo dominata da parecchi monti, nè essendo stata accresciuta di moderne fortificazioni, al presente non è valevole a sostenere assedio; ond'è che nell' ultima guerra chi fu Signore del campo, lo fu anche di *Toledo*.

Il sito di questa Città ch'è montuoso, ne rende il cammino incomodo e disuguale. Le sue strade sono strette, ma le case sono assai belle, avendo quivi fissato il lor domicilio moltissimi Signori di conto. Il *Tago* che bagna il sottoposto Paese, lo rende oltra modo fecondo; e pretendesi che in tutto il monte, quindici miglia all' intorno, non si truovi verun animale velenoso. Gli edifizj più riguar-

guardevoli sono il Castello o Palazzo Regio, e la Chiesa Cattedrale.

Il Castello Regio, da nativi nomato *Alcacar*, è situato sopra un'alta e scoscesa Rupe che domina tutte le altre eminenze della Città, donde si scorge una bellissima veduta del *Tago* e della Campagna circostante. Salendo al Castello arrivasi ad una gran Piazza pubblica, detta la *Piazza maggiore*, o *Socodebet*, ch'è assai bella, ed è la più ampia di tutte le altre della Città. La sua forma è rotonda; e le case ond'è circondata, sono uniformi, fabbricate di mattoni e sostenute da una loggia che gira tutto all'intorno. Quindi si passa nel Castello ch'è di forma quadrata, composto di quattro gran corpi di alloggiamenti, con viali e padiglioni. Prima di giugnervi si entra in un ampio Cortile, lungo 160. piedi e largo 130., circondato da due ordini di Portici, che nella lunghezza formano dieci ordini di Colonne, e otto nella lunghezza: il che cagiona una bella vista. In fondo al detto Cortile si truova una Scala magnifica ed elegante, che ne occupa tutta la lunghezza. Dopo alcuni gradini, questa si divide in due rami, i quali aprono l'ingresso nei corridoj per cui si va in più Appartamenti che sono sformatamente grandi. Benchè il Castello sia 160. pertiche più alto del Fiume, tuttavolta è provveduto di acqua per via di una tromba: per l'addietro n'era provveduto col mezzo di una gran Macchina, ingegnosamente inventata da *Giovanello* Italiano nativo di *Cremona*, di cui rimane ancora un qualche vestigio, essen-

TOLEDO.

essendosi da un secolo in circa infranta e renduta disutile. Col mezzo di essa l' acqua era condotta in copia dal *Tago* nel serbatojo del Castello, il quale per tal via comunicavala in abbondanza a tutta la Città: il perchè al presente è forza scendere lo spazio di sessanta pertiche giù al *Tago* da ogni lato, qualunque volta occorre il bisogno di acqua, non essendovi nella Città pozzi o fontane: ond'è che Toledo non è ora sì ben popolata, come un tempo; e le manifatture di lana e seta, pel cui lavoro erano occupate dieci mila persone, si sono molto diminuite. Quivi pure si lavorano le lame di spada, la cui tempra è sì buona che tagliano il ferro; il che fa che sieno in grand'estimazione, e che si vendano a caro prezzo.

La Cattedrale è una delle Chiese più ricche e più magnifiche della *Spagna*. Ella è situata quasi nel centro della Città sopra una bella strada; e al dinanzi ha una Piazza spaziosa, dalla quale si entra in Chiesa per otto vaghe Porte di bronzo, all' atrio corrispondenti, con un Campanile assai alto, da cui si vagheggia una delle più amene vedute della *Spagna*. La Porta maggiore, detta *la Porta della Madonna*, non si apre che nelle Festività più solenni; e vicino ad essa, sorge un Pilastro di marmo, dove secondo l' antica tradizione la B. Vergine comparve a *S. Ildefonso* nel VII. Secolo. Questo Pilastro è tenuto in gran venerazione dal popolo; e al di sopra leggesi questa Iscrizione: *Adorabimus in loco ubi steterunt pedes ejus*. Questo augusto Tempio ha 388. piedi di lunghezza, 191. di larghezza, e 107. di altezza, fabbricato

tutto

tutto di una pietra bianca eccellente. Il soffitto è sostenuto da 88. Colonne in due ordini che si dividono in cinque Navi; e in quella di mezzo stanno piantati due Cori d'intaglio maraviglioso, nell' uno dei quali si tiene il SS. Sagramento, e si veggono i sepolcri di molti antichi Re; e l'altro spetta ai Canonici, le cui Sedie sono divise da Colonne di marmo e diaspro.

Le Cappelle della Cattedrale sono tutte dorate, riccamente fornite, e grandi come alcune Chiese. Le Pitture in esse sono squisite: l'oro, l'argento, le pietre preziose e gli altri ornamenti, di valore inestimabile. La più ricca di tutte è quella di *Nostra Signora del Sagrario*, la quale è tutta intonacata di diaspro dalla cima al fondo. L'Altare in cui si venera la Immagine della B. Vergine, è collocato in una gran nicchia tutta di diaspro, ed è chiuso dinanzi da una balaustrata di argento. Vi si vede la Statua della Vergine, grande al naturale, tutta di argento massiccio, dinanzi a cui ardono quattordici grosse lampane d'argento. Nel muro sono scavati quindici stanzini, ripieni di arredi d'oro e d'argento, come Croci, Bacini, Vasi, Tazze, Mitre ec. Sonovi principalmente due Mitre, tutte sparse di grosse perle e pietre preziose; due Braccialetti, e una Corona d'oro della B. Vergine che sembra una Corona Imperiale, e pesa quindici libbre, arricchita di diamanti e di perle di una prodigiosa grandezza. Il Tesoro non contiene minori ricchezze della Cappella: basta dire ch'è un vero Miracolo della Natura e dell'Arte; tante sono le ricchezze e l'ec-

l' eccellenti manifatture, che ognuno al vederle rimane sorpreso di ammirazione. Tra le altre cose che vi si conservano, degna è da vedersi un' antica Bibbia, scritta in membrana che *S. Luigi* Re di *Franzia* con altri ricchi doni diede a questa Chiesa. Quest' Opera è assai bene conservata; e in *Ispagna* credesi che sia di mano di *S. Luca*: ond'è ch' ella viene cotanto stimata, che *Filippo II.* desiderando di averla per ornamento del suo *Escurial*, offerì al Capitolo di *Toledo* in cambio una intera Città; ma non potè ottenerla. Le altre Cappelle che si ritrovano in questa Chiesa degne di osservazione, sono quelle di *S. Jacopo*, di *S. Martino*, del Cardinale di *Sandoval*, del Contestabile di *Luna*, e massime quella in cui si fa l' Uffizio *Mozarabico*, di cui avremo a parlar quì sotto.

Se questa Chiesa è sì riccamente adornata, non sono minori le sue rendite, onde poter mantenerla nel suo gran lustro. L' Arcivescovo ha trecento cinquanta mila Scudi di entrata, e secondo il computo di alcuni, trecento sessantasei mila. Egli è Primate di *Spagna*, Gran Cancelliere di Castiglia e Consigliere di Stato. Ha il privilegio di parlare immediatamente dopo il Re nel Consiglio Regio e nell' Assemblea degli Stati; e possiede diciassette Città, senza numerare i Borghi e i Villaggi. Per tener ristaurata la Chiesa sono assegnate alla medesima alcune Terre, che rendono centomila Scudi annuali. Il Clero poi di questa Cattedrale ne ha quattrocento mila, distribuiti in questo modo: all' Arcidiacono maggiore, quaranta mila; al se-

con-

condo, quindici; al terzo, dodici; e al quarto, dieci. Il Decano pure ha dieci mila Scudi, e il rimanente del Capitolo a proporzione.

Il Palazzo dell'Arcivefcovo ch'è contiguo alla Cattedrale, è un'afsai ampia Struttura Gotica antica, e fabbricata con una magnificenza conveniente alla dignità del Prelato da cui viene abitata: ma i Viaggiatori non lo riputarono degno di una defcrizione particolare.

Il Cardinale *Ximenes* che fu Arcivefcovo di *Toledo* nel principio del Secolo XVI., aumentò di molto l'ornamento della fua Chiefa. Egli aggrandì la Cattedrale, fabbricò un Chioftro all'intorno ove i Prebendati potefsero dimorare in ritiro, ornò la Sala del Capitolo coi ritratti di tutti gli Arcivefcovi di *Toledo*, e donò alla fua Chiefa tappezzerie d'oro e d'argento, con un Vafsellame d'argento più ftimabile per la fquifitezza del lavoro, che per la fua materia. Fondò inoltre la Cappella dei *Mozarabi*, e vi ftabilì dodici Canonici con un Decano, per far rivivere gli Uffizj di quefto nome, ch'erano quafi del tutto annullati; al qual fine impiegò cinquanta mila fcudi nel far iftampare Meffali e Breviarj per quefto ufo.

Ora effendo cofa degna della curiofità di chi legge l'avvenimento che diede motivo a quefto Uffizio, penfo di far cofa grata al mio Leggitore, fe quì ne darò una fuccinta notizia. Dopo che i *Goti Ariani* fi convertirono alla fede Cattolica, *S. Ifidoro* Arcivefcovo di *Siviglia* regolò il culto divino tra effi, per ordine del IV. Concilio di *Toledo*, e compofe un Uffizio per le Salmodie, Orazioni

zioni pubbliche e Messe, che fu ricevuto da tutte le Chiese. Questa disciplina durò lo spazio di centoventi anni in circa, finchè avendo i *Mori* occupata la *Spagna*, i Cristiani furono qua e là dispersi. Avendo intanto quei di *Toledo* sottoposto il collo al giogo, i vincitori accordarono ad essi la libertà di coscienza, ed anche sei Chiese ove si conservò questo Uffizio di *S. Isidoro*; e quei Cristiani furono allora chiamati *Mistarabi* o *Mozarabi*, dal nome di *Moza* Capo dei *Mori*. Trecento anni dopo avendo *Alfonso VI.* tolta di nuovo ai Mori la Città di *Toledo*, l'anno 1039. trattossi di ristabilirvi il culto divino. Il Re e la Regina *Costanza* disegnavano di annullare quell'Uffizio antico ch'era colà in uso, e d'introdurvi il *Romano*, sollecitati a far questo dall'Inviato del Papa: ma il Clero, la Nobiltà e il Popolo vi si opposero, non volendo in veruna maniera che si annullassero gli antichi usi della lor Chiesa, confermati da tanti Concilj. Insorsero perciò gravi contese; e la cosa passò tanto avanti, che giudicossi spediente, secondo la gofferia di quel secolo barbaro e ignorante, di decidere la lite con un duello. Il Re scelse un Cavaliere per sostenere il partito dell'Uffizio *Romano*; e il Clero col Popolo ne presero un altro per difendere il *Mozarabo*. Questo ultimo rimase vincitore; e tutta quella Chiesa credette che Iddio si fosse manifestamente dichiarato per la bontà della sua causa. Contuttociò il Re, la Regina e l'Arcivescovo non vollero accomodarvisi; onde si venne ad un'altra pruova. Dopo alcuni Digiuni, Orazioni pubbliche e Processioni, si fece un congresso

nella

nella gran Piazza della Città; vi si accese un gran fuoco, e vi si gittarono due Messali, l'uno *Romano*, e l'altro *Mozarabo*. Intanto il Re e il Popolo stavano in orazione, affinchè piacesse a Dio di manifestare la sua volontà con un qualche segno. Narrasi che il Messale *Romano* rimase arso, e che l'altro non fu in verun conto leso dal fuoco. Ma neppur questo fatto valse a rimuovere dal suo sentimento il Re *Alfonso*, il quale volle assolutamente che s' introducesse l' Uffizio *Romano*. Si ottenne però da esso che le antiche Parrocchie di *Toledo* osservassero l' antico Rito *Mozarabo*. In processo di tempo, questo Uffizio era insensibilmente mancato; quando il Cardinale *Ximenes* lo ha ristabilito, avendolo trovato a caso in alcuni antichi Manoscritti di carattere Gotico. Allora fu che fondò la Cappella di cui abbiamo parlato, ove dodici Canonici uffiziano secondo il Rito *Mozarabo*.

In *Toledo* vi sono trentotto Conventi di Religiosi, la maggior parte dei quali meritano di essere osservati; ventisette Parrocchie, e ventotto Spedali. Questa Città è celebre per molti antichi Concilj che vi si sono tenuti, fino al numero di diciassette; essendo ella stata per molti secoli, prima e dopo la invasione dei *Mori*, la Sede dei Re di *Castiglia*, e la Capitale della *Spagna*. Inoltre ella è famosa per una Università molto antica, che produsse molti dotti personaggi. Bella è la sua Biblioteca, la quale fu molto arricchita dal Cardinale *Ximenes*. Fuori della Città da qualche tempo si vedevano ancora gli avanzi di un antico Anfiteatro.

S. II.

S. Ildefonso fu Vescovo di questa Città, e morì l'anno 667. *S. Giuliano* Vescovo, successore di *Quirico* ch'era succeduto a *S. Ildefonso*, morì nel 690. *S. Eugenio II.* di questo nome succedette l' anno 646. ad *Eugenio*, e morì nel 658. *S. Leocadia* Vergine e Martire, che morì nelle Prigioni di *Toledo* verso la fine dell'anno 304. nacque in questa Città; e il suo Corpo vi si conserva ancora, dopo esserne stato lungo tempo lontano.

3. *Alcalà di Henarez*, in Latino *Complutum*, nei primi secoli del Cristianesimo della Spagna era detta *Alcalà di S. Giusto*, accagione di un santo uomo che vi avea tollerato il Martirio con suo fratello *S. Pastore*, presso alle mura di questa Piazza, sotto un Prefetto Romano, appellato *Daciano*. Indi a molto tempo prese il soprannome di *Henarez*, ch'è un fiume il quale scorre lungo le sue mura; e lo ha di poi conservato per distinguersi da un' altra *Alcalà*, che giace alle frontiere dell' *Andaluzia* e di *Granata*. Ella è situata in una spaziosa pianura, sul detto fiume *Henarez*, quindici miglia in circa al Levante di *Madrid*. La sua figura è ovale, più lunga che larga: le strade sono belle e assai dritte, tra le quali ve ne ha una lunghissima, che attraversa la Città da un capo all'altro, sulla quale sono alloggiati gli Studenti. Le case sono assai ben fabbricate, di mezzana struttura; e vi sono alcune Piazze che l'adornano molto, di cui la maggiore è circondata da ogni lato di portici, ove i Mercatanti hanno le loro botteghe. Quivi fiorisce il commerzio, e abbondano i viveri. Questa Città fu primamente Sede Vescovile; ma ora va

congiunta coll'Arcivescovado di *Toledo*. La Cattedrale è un edifizio bello e grande; e dicesi esserci quivi una Pietra, la quale somministrava olio per le lampane; ma che poscia perdette questa virtù, dacchè fu adoperata in uso profano.

Tuttavolta ciò che rende più illustre questa Città, è una celebre Università fondata dal Cardinale *Ximenes* verso il principio del secolo XVI. Egli si accinse a questa grande impresa, quando i Re Cattolici faceano la guerra ai *Mori* di *Granata*, e ne fece l' apertura con una solenne processione l' anno 1508. Questo gran Cardinale fece alzare molti Collegj, ed eresse 46. Cattedre di Professori, assegnando loro proporzionati stipendj per loro mantenimento. Il primo Collegio che fondò in *Alcalà*, fu quello che consegrò a *S. Ildefonso*, Protettore di *Toledo*. Quivi abita il Rettore della Università, la cui dignità gode bellissimi privilegj. Nel ricinto di questo Collegio ne fondò un altro sotto il nome dei *SS. Pietro e Paolo* per dodici Religiosi dell'Ordine di *S. Francesco*, ch'era stato da lui professato. Indi ne fondò altri otto, ove s'insegnano le Scienze e le Lingue. I Professori quivi si appellano *Cattedratici*, come a *Salamanca*; e gli Studenti vanno vestiti alla stessa foggia.

Questa Università è illustre principalmente per lo studio della Teologia e Filosofia, come quella di *Salamanca* lo è per lo studio della Legge. Una chiara testimonianza di questo, si è quella grand' Opera pubblicata sotto il titolo di *Collegium Complutense*, che abbraccia un intero corso di Filosofia. Fondò inoltre il detto Cardinale una Casa per

gli

gli poveri Studenti, ed una Infermeria ove fossero assistiti quando cadessero malati; e venuto a morte fece sua erede la Università di *Alcalà*, lasciandole quattordici mila ducati di entrata. In somma basta dire che il Fondatore si propose per modello la Università di *Parigi*, come la più perfetta di tutte.

Questo gran Prelato lasciò ancora molti altri monumenti degni di eterna memoria, tra i quali uno dei più riguardevoli si è la *Bibbia Poliglotta* che quivi fece stampare nel corso di sei anni dal 1514. fino al 1520. Edizione rarissima, che i Dotti appellano col nome di *Bibbia Complutese*, dal nome Latino della Città in cui fu stampata. A fare quest'Opera insigne chiamò egli da varie parti di Europa con grandi spese molti uomini dotti; cioè *Demetrio di Creta*, Greco di nazione, *Antonio di Nebrissa*, *Lopez Astuniga*, *Fernando Pinziano*, tutti Professori delle Lingue Greca e Latina; *Alfonso* Medico di *Alcalà*, *Paolo Coronelo* e *Alfonso Zamora* Ebrei convertiti, dottissimi nell'Ebreo. Questa Edizione quanto al Vecchio Testamento contiene oltra il Testo Ebreo e la Volgata, la Greca versione dei Settanta e la Parafrase Caldaica, tutte e due con una versione Latina: e quanto al Nuovo Testamento, il Testo Greco colla versione Volgata. Egli fece venire da varj Paesi sette Esemplari Ebraici manoscritti del Vecchio Testamento che gli costarono quattromila scudi d'oro, senza numerare i Greci e i Latini. Dappertutto cercò manoscritti, e il Pontefice *Leone X.* gli fece comunicare tutti quelli della Biblioteca Vaticana.

Sì gran lavoro durò quindici anni senza interruzione. Questa Poliglotta fu l'esemplare e la norma di quelle che uscirono di poi alla luce. In essa correttissimo è il Testo Ebreo: il Contesto dei Settanta fu emendato in molti luoghi, e renduto più conforme all' Ebreo e alla Volgata: il Latino è differente in qualche luogo dagli antichi manoscritti e dalla Volgata: il Caldeo riformato in più siti; e il Greco del Nuovo Testamento, impresso senza la note degli spiriti e degli accenti.

Il detto Cardinale fondò inoltre una copiosa Biblioteca che arricchì di molte rarità singolari trasportate dall' *India*, tra le quali avvi un buon numero di manoscritti Arabi che furono presi nella spedizione di *Oran*, e varie figure di molte false divinità degli antichi abitanti della *Nuova Spagna* che un Religioso Francescano, nomato *Francesco Ruyz*, gli avea portate in dono dall' *America*. Queste figure sono assai orribili, fatte di una certa scaglia d'osso di un pesce raro e straordinario; e si mostrano in una Cassa ch' è nel gran Collegio di *Alcalà*, magnifico e sontuoso Edifizio, nella cui Cappella giace sepolto il detto Cardinale *Ximenes* di gloriosa ed immortale memoria.

Il Territorio di questa Città ch' è sulle rive dell' *Henarez*, è assai fertile, perchè ben coltivato; ma quello ch'è più distante, è arido e sterile. Presso ad *Henarez* raccolgono buon grano, e vino moscato in molta copia. Fuori delle mura si truova una Fontana, detta *de Corpa*, di acqua così eccellente che i Re di *Spagna* vollero soli averne l' uso: il perchè l' hanno fatta chiudere, e

ne

ne fanno portar l' acqua a *Madrid* per loro servizio.

Alcalà è degli Arcivescovi di *Toledo* dal tempo che *Alfonso VI.* Re di *Castiglia* e di *Leone*, dopo aver preso *Toledo* ai Mori, vi stabilì un sant' uomo per Arcivescovo, nomato *Bernardo*; il quale avendo raccolto un buon esercito, portossi all' assedio della Città, e la costrinse ad arrendersi.

4. *Guadalajara*, detta nei primi tempi *Arriaca* e *Carraca*, è una Città molto antica, fabbricata dai *Carracitani* celebri nella Storia di *Sertorio*; e onorata poscia col nome di Città nell'anno 1460. dal Re *Arrigo* IV. Ella è situata più alto sullo stesso fiume di *Henarez* sopra un elevato e montuoso terreno, dieci leghe in circa al Greco di *Madrid*. Un tempo fu la residenza della Casa di *Mendoza* e dei Duchi dell'*Infantado*, i quali quivi ebbero un magnifico Palazzo e Giardini vaghissimi. Al presente è riguardevole per la fertilità del suolo all'intorno, producendo grano, vino, olio, lino e canape; e vi si fa butirro e latte caprino stimatissimo dagli Spagnuoli. I monti circostanti sono ricoperti di querce, di cui si fa carbone per tutto il Paese vicino; e le sue case sono generalmente di bell' apparenza, e amene pe' Giardini. La vaghezza del sito trae molta gente di condizione a soggiornar quivi. Si computa che vi sieno mille famiglie in circa, e sedici tra Monisterj e Conventi di Religiosi. Nell'anno 1706. l'esercito di *Carlo III.* accampossi sul monte, per attendervi il nimico; ma fu costretto a ritirarsi.

5. *Bribuega*, in latino *Brioca*, quattro leghe al

F 3 Gre-

Greco di *Guadalajara*, sulle sponde del fiume *Tajuna*. Era un tempo luogo di piacere dei Re Mori di *Toledo*; ma dopo che *Alfonso VI.* ne gli scacciò, diede in dono questa terra a *Bernardo* Arcivescovo di *Toledo*: e *Giovanni III.* uno dei suoi successori vi eresse una Chiesa Parrocchiale sotto il nome di *S. Pietro*, e ne fece un borgo, il quale al presente è considerabile per le sue tele e lane. Essendo cinta di mura e difesa da un forte Castello, era tenuta per l' addietro valevole a far resistenza; ma le ultime guerre dimostrarono, che le sue fortificazioni non erano da farne verun conto. Ella sarà sempre celebre nella Storia per la perdita che gli Alleati vi fecero l'anno 1707.

6. *Siguenza*, in latino *Seguntia*, è situata sei leghe in circa alla Tramontana di *Bribuega*, il cui piede è bagnato dal fiume di *Henarez* che nasce poco da lungi. Alcuni hanno presa questa Città per l'antico *Sagunto*, ingannati dalla somiglianza del nome; ma il *Sagunto*, tanto celebre nelle Storie, è più meridionale. Ella è mediocremente grande e assai bene fortificata, essendo chiusa di buone mura, e difesa da un Castello erettovi sopra con un Arsenale. Contiene al presente da settecento famiglie. L'edifizio più riguardevole che vi si osservi, è la Cattedrale. Tuttavolta ciò che forma il singolare suo pregio, si è la sua antichità, e l'essere ornata di una Università, composta di alcuni Collegj, e fondata verso il principio del secolo XVI. da *Giovanni Lopez*, Arcidiacono di *Almacan*, e amico del Cardinale *Ximenes*. Il Vescovo di questa Città è suffraga-

neo

neo di *Toledo*, ed ha quaranta mila ducati di entrata.

7. *Talavera la Reina*, detta anticamente *Libora* o *Ebora*, fu poscia nomata *Talavera la Reina* o *della Reina*, perchè ella era una delle Città che si davano alle Regine per loro mantenimento. *Gomez* Arcivescovo di *Toledo* avendo prestati grandi servigj alla Regina moglie di *Arrigo II.* Re di *Castiglia*, ottenne per ricompensa questa Città; e i suoi successori l' hanno posseduta dopo di lui, e la governano fino al presente col mezzo di un Vicario Generale. Ella è una bella Città murata, posta in una valle, sulla riva meridionale del fiume *Tago*, trentacinque miglia in circa al Ponente di *Toledo*. E' circondata di buone mura molto alte e assai grosse, ed è fiancheggiata da diciassette torri e da una fortezza che fu eretta da *Alfonso VIII.* Imperadore e Re di *Spagna*. Le sue strade sono spaziose, e assai belle le case. Gode un' aria pura e salubre, ed ha un suolo fecondo di grano, vino, olio, frutta, legumi e pascoli. Numera tra i suoi abitanti molte persone nobili e qualificate. Ha sette Parrocchie, sette Conventi di Religiosi, sette Spedali e otto Romitaggi. Fu considerabile per l' addietro accagione delle sue manifatture di lane; ma ora è più stimata per gli suoi fini vasi di terra. *D. Rodrigo Ximenes* Arcivescovo di *Toledo* vi eresse una Collegiale nell' anno 1211. in cui fondò quattro Titoli e dodici Canonicati, e volle che fosse dipendente dalla sua Sede. Quivi fu tenuto un Sinodo l' anno 1498. dall' Arcivescovo *Francesco Ximenes de Cisneros*. Non si dee confondere

questa Città con un Borgo che l' è vicino, nomato *Talavera la Vieja*; nè con un altro dello stesso nome, ch'è sul fiume *Guadiana* nelle vicinanze di *Badajoz*, detto perciò *Talavera* di *Badajoz*.

II. Venghiamo adesso a quel Distretto della *Nuova Castiglia*, detto *Sierra*. Questo giace al Levante dell' *Algarria*, e prese il nome dalla sua montuosa situazione; poichè *Sierra* in favella Spagnuola significa *Monte*. La *Sierra* dunque è un Paese di monti; ond'è che questa parte non è sì fertile nè sì popolata, come lo è la parte Occidentale della *Castiglia*; e le lane delle pecore che in questi monti truovano copiosi pascoli, fanno la maggior ricchezza del luogo. Le sue Città principali sono *Molina*, *Cuenca*, *Moya*, *Alarcon*, *Alcaraz*, *Gueta*, *Almanza* e *Villena*.

1. *Molina* giace nella parte più Settentrionale di questa Provincia, a tre leghe dalle frontiere di *Arragona*, sul piccolo fiume di *Gallo*, vicino a *Caracosa*. E' situata in un Paese abbondante di grassi pascoli, ove si nutrisce gran copia di bestiame, e massime di pecore che danno una lana molto preziosa. Questa era per l' addietro una Signoria posseduta da persone di sangue Reale, ma fu poscia unita alla Corona; e *Filippo IV.* stabilì che in avvenire ne fosse inalienabile.

2. *Cuenca*, capitale della Provincia, e Sede di un Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo di *Toledo*, è fabbricata sopra di un colle, ed è cinta da alti monti, tra due piccoli fiumi, i quali unendosi insieme ne formano uno maggiore, che prende il

nome

nome di Xucar, detto in latino *Sucro*. La sua situazione è ottanta miglia in circa al Levante di *Toledo*, ed altrettante allo Scirocco di *Madrid*. Anticamente appellavasi *Conca*, e secondo la opinione di alcuni Scrittori ella fu la Capitale degli antichi *Concani*, Popoli che si credeano discesi dai *Massageti*, perchè viveano com' essi, di latte misto col sangue di cavallo. Verso la fine del XII. secolo fu rifabbricata e aggrandita dal Re *Alfonso IX.* dopo che l' ebbe ritolta ai Mori. Il suo Vescovado ab antico era stabilito a *Valeria*; e il più antico Vescovo di cui si abbia notizia, fu *Eusebio* che si trovò presente al IV. Concilio di *Toledo* tenuto nel 634. Ma l' anno 1221. il detto *Alfonso* trasferì da *Valeria* la sede Vescovile, e col consenso del Pontefice *Lucio III.* la piantò in questa città, di cui fu eletto primo Vescovo *Giovanni Yanez*. Il Capitolo è composto di tredici Titolati, di ventisei Canonici, di dieci Prebendati, di dodici Semi-Prebendati, di ventiquattro Cappellani, di dodici Giovani di Coro, di quattro Salmisti, e di due Sotto-Cantori; senza numerare molti altri Cantori e Musici per la musica stromentale. Il Vescovado si stende sopra 384. Parrocchie; e le sue rendite montano a cinquanta mila ducati. La città è cinta di buone mura; ma fece mediocre resistenza, quando fu assediata nell' ultima guerra.

3. *Moya*, situata in un luogo eminente nel mezzo di una foresta di Pini, giace undici leghe in distanza da *Cuenca*, verso le frontiere del-

della *Castiglia* , di *Arragona* e di *Valenza*. Questa città ch'è difesa da un buon Castello, viene posseduta in titolo di Marchesato dai Duchi di *Escalona*.

4. *Alarcon*, in latino *Ilarco*, giace in distanza di dieci leghe al Mezzogiorno di *Cuenca*, sul fiume *Xucar* che la circonda per ogni lato. Ella fu fabbricata l'anno 1178., e venti anni dopo fu distrutta dai Mori. *Alfonso IX.* però la ritolse ad essi col mezzo di *Ferdinando Martinez de Zavallos*, il quale per questa segnalata impresa prese il nome di *Alarcon*, colla permissione del Re. Quivi si vede un'antica Chiesa dedicata alla santissima Vergine, ove per divozione concorre molta gente dai luoghi circonvicini.

5 *Alcaraz*, in latino *Alcaratium*, giace al Mezzogiorno dalla Provincia in distanza di sei leghe dalle frontiere del Regno di *Murcia*, a quattro leghe dalla sorgente del *Guadiana*, vicino a quella del *Guadarmena*. Ella è una buona città, con una fortezza fabbricata sopra di un monte assai elevato; viene circondata da altri monti, che appellansi la *Sierra* di *Alcaraz*; e il paese all'intorno è nomato il *Campo* di *Mortiel*. Vi ha un antico Acquedotto, che merita di essere osservato con attenzione. Il suo territorio è fertile in ogni cosa; e vi si nutriscono piccoli Corsieri che non la cedono punto a quelli di *Cordova*, in forza e in agilità. Nelle vicinanze di *Alcaraz* si vede *Segura della Sierra*, una delle più ricche Commende dell'Ordine di *S. Jacopo*, in una pianura abbondante di greggia e di bestie selvagge.

6. Gue-

6. *Gueta*, o *Hueta*, è una bella città posta sul piccolo fiume di *Canda*, e difesa da un castello situato sopra una eminenza. Vi si numerano 1200. Abitanti, tra cui vi ha molte nobili famiglie; dieci parrocchie, cinque conventi di Religiosi, due di Religiose, tre spedali e una Giurisdizione molto estesa. Credesi che questa città sia l'antica *Opta* dei Greci. I Mori le diedero il nome di *Gueta*, che significa *Luna*. Il Re di *Castiglia Alfonso VI.* la feceri fabbricare, dopo averla conquistata nell'anno 1080. Indi *Giovanni II.* la eresse in città coi privilegj di *Toledo*. *Arrigo IV.* poi la onorò col titolo di Ducato, che diede in dono a *Lopez Vasquez de Acusia*. Ma *Ferdinando* e *Isabella* lo estinsero, e riunirono questa città alla Corona.

7. *Almanza*, piccola città sulle frontiere di *Valenza* e di *Murcia*. Ella non ha cosa che sia degna di osservazione; ma sarà sempre celebre nella storia per la battaglia che gli Alleati perdettero nelle sue vicinanze li 25. di Aprile del 1707. *Filippo V.* per dimostrare la sua benevolenza agli abitanti di *Almanza*, che in quella occasione aveano date segnalate pruove della loro fedeltà verso il loro Sovrano, onorò la città coi titoli di *Nobilissima*, *Fedelissima* e *Felicissima*; le rilasciò tutto il debito che teneva colla Camera Reale; e le accordò una Fiera franca annuale, che comincia nella festa di *S. Marco* li 25. di Aprile, e dura quindici giorni. Inoltre Sua Maestà ordinò che nel campo di battaglia fosse eretta una Colonna con una Iscrizione, perchè fosse

fosse un perpetuo monumento del valore e della fedeltà dei suoi sudditi.

8. *Villena*, anticamente detta *Bigerra*, è un' altra piccola piazza, vicina alla precedente, che l'anno 1701. fu fortificata da *Filippo V.* e provveduta d' una buona cittadella; ond'è che gli Alleati l' assediarono inutilmente l' anno 1707. Ella porta il titolo di Marchesato.

III. La *Mancha* è la parte Meridionale della *Nuova Castiglia*, e viene irrigata dal fiume *Guadiana*, il quale corre per tutta la sua lunghezza. Piacque al celebre *Michele Cervantes* di situare in questo Tratto la scena dell'eroiche spedizioni del suo inimitabile *Don Chisciotte*. Confina a Ponente colla *Estremadura*, a Mezzogiorno col Regno di *Granata* e coll' *Andaluzia*, a Levante colla *Sierra* e coi Regni di *Valenza* e di *Murcia*, e a Settentrione col *Tago* che la separa dall' *Algarria*. Il *Guadarmena* che si perde nel *Guadalquivir*, e la *Segura* che irriga il regno di *Murcia*, hanno le loro sorgenti nella *Mancha*. In questo Distretto molte sono le pianure fertili e amene; e i monti di *Morena*, che gli Spagnuoli chiamano *Sierra Morena*, e i Latini *Mariani Montes*, giaciono nella parte Meridionale di questa Provincia. Le sue città principali sono *Calatrava*, *Ciudad Real*, *Almagro* e *Consuegra*.

1. *Calatrava* è situata sulle rive del *Guadiana*, ai confini della *Mancha* e dell' *Estremadura*. Ella è considerabile solamente, perchè dà il nome all'Ordine di Cavalieri, istituito nel 1163. da D.

D. Sanzio III. Re di *Castiglia*, il quale diede loro in feudo questa città, perchè la difendessero contra i Mori. Quest'Ordine fu confermato dal Pontefice *Alessandro III.* l'anno seguente 1164; da *Gregorio VIII.* nel 1187; e da *Innocenzo III.* nel 1199. Ma *Ferdinando* Re di *Arragona* e la Regina *Isabella* di *Castiglia* sua moglie nel 1489. ottennero da Papa *Innocenzo VIII.*, dopo la morte di *D.Garzia Lopez di Padilla* XXX. Gran-Mastro di quest' Ordine, la soppressione del Gran-Maestrato che fu annesso alla Corona. I Cavalieri poi ottennero l'anno 1540. da *Paolo III.* la permissione di ammogliarsi una volta, ma nulla più.

2 *Ciudad Real*, nomata per l'addietro *Pozuelo*, è una piccola e vaga città, al Garbino di *Calatrava*, situata in un'amena pianura, una lega in circa al Mezzodì del *Guadiana*. Questa è la più bella città della Provincia dopo *Toledo*, ed è perciò assai popolata. Il paese all' intorno abbonda di grano, vino, mele, armenti e caeciagione; nè vi è verun altro luogo, in cui le pelli per gli guanti sieno meglio conciate. Ella però è sottoposta alle inondazioni del *Guadiana*, benchè ne sia distante una lega; e ciò avviene per la sua bassa situazione: onde alle volte patisce grave danno, come accadde principalmente l'anno 1508.

3. *Almagro*, due leghe allo Scirocco di *Ciudad Real*, città grande ed aperta, e capo di questo distretto. E' situata in una vaga e fertile pianura; e le sue fabbriche non sono sprcgevoli: ma so-

sopra tutto è celebre per una fonte medicinale, nomata *Nava*, vicina ad essa, le cui acque sono un sicuro rimedio per la colica. Vi ha in *Almagro* una Università; e tra gli altri Conventi, uno delle Dame di *Calatrava*, le quali portano una Croce rossa sul loro abito, e sono tenute prima di essere ammesse, a fare le loro pruove non solamente di nobiltà, ma inoltre di non essere di stirpe Ebrea.

4 *Consuegra*, a dieci leghe di *Toledo*, verso la sorgente del *Guadiana*, giace appiè di un monte in un luogo amenissimo, e respira un' aria assai pura. Ella è difesa da due antichi Castelli, l' uno de' quali fu eretto dai Romani, e l' altro dai Mori; e in uno di questi risiede il Gran-Priore di *Castiglia*. Quivi abbonda ogni cosa, e nelle sue vicinanze si truovano miniere di argento. E' posseduta dai Cavalieri di *Malta* in titolo di Commenda. Tra questa città e il fiume *Guadiana* evvi una vasta campagna, detta *Matanca*, vale a dire *Macello*, perchè in una battaglia i Mori quivi fecero una grande strage di Cristiani.

Molte altre città sono nella *Nuova Castiglia*; ma di queste non si fa veruna menzione, poichè in esse nulla v' ha che meriti una descrizione particolare.

CA:

CAPITOLO IV.

Si descrive la Provincia della Vecchia Castiglia, e le città e terre principali di essa.

LE due *Castiglie* furono così nominate dal gran numero di Castelli che furono quivi edificati nel tempo delle guerre tra i Cristiani e i Mori: e la Provincia di cui ora mi accingo a ragionare, fu chiamata *Castiglia Vecchia*, per essere stata molto prima posseduta dai Cristiani, che la *Nuova* da noi già descritta. La *Castiglia Vecchia* adunque, in Latino *Castella Vetus*, era ab antico una regione dipendente dal Re di *Leone*; nè fu onorata col titolo di Reame, se non ai tempi del Re *Ferdinando*. l'anno 1116. Questa Provincia confina a Mezzodì colla *Nuova Castiglia*, a Levante coll' *Arragona* e colla *Navarra*, a Tramontana colla *Biscaglia* e coll' *Asturia*, e a Ponente col Regno di *Leone* e con una parte del *Portogallo*. E' di figura irregolare; ma la sua lunghezza maggiore da Greco a Libeccio, è di cento leghe in circa; e la minore presa da *Vagliadolid* a *Tarragona*, sarà pressochè di cinquanta. Ella è bagnata da alcuni fiumi, di cui li principali sono l'*Ebro* e il *Duero*, di sopra descritti ove parlammo dei fiumi della Spagna. Gli altri sono la *Pizuegra*, l'*Arlanza*, l'*Arlanzone*, l'*Algerbe* e il *Tormes*.

Questo Paese è più montuoso che quello della *Nuova Castiglia*; e l'aria nell' Inverno è più fredda sui monti, accagione delle nevi che gran

parte

parte dell'anno ne ricuopron le cime; ma in alcune delle valli è più calda pel riverbero dei raggi solari. La temperie ancora è più incostante in questa, che nell'altra *Castiglia*. I monti principali a Mezzodì sono quelli di *Molina*, *Siguenza* e *Segovia*, che la dividono dalla *Nuova Castiglia*; quelli di *Sierra de Tablada* a Ponente; e una catena di altri monti che la separano dall' *Asturia* a Tramontana. Se si può addur ragione perchè la *Spagna* perseverò sì lungo tempo divisa in piccoli Regni e Principati, fu certamente per la fortezza naturale del sito di ogni Stato, diviso e difeso dagli altri per via di monti, i quali ne rendettero la conquista molto più malagevole, che se la Regione fosse stata piana ed aperta. Già sappiamo che in *Francia*, in *Ispagna* e in ogni altra parte, gli abitanti dei monti si difesero molto più lungamente contra i loro vicini.

La *Vecchia Castiglia* è divisa in otto piccoli Distretti, che si appellano *Merindade* o Contrade, le quali portano il nome della loro principale città: e sono quelle di *Burgos*, di *Vagliadolid*, di *Segovia*, di *Siguenza*, di *Avila*, di *Osma*, di *Calaborra* e di *Soria*. A queste si uniscono i Territorj di *Placenzia* e di *Rioxa*, il primo a Mezzodì, e il secondo a Settentrione.

I. La Merindada di *Burgos* contiene *Burgos*, *Lerma*, *S. Domenico de Silos*, *Virvesca*, *S. Pietro de Arlanza*, *Miranda di Ebro*, *Cascajarès* e *Aguilar del Campo*. Noi parleremo di quelle, che sono più degne di osservazione.

Bur-

1. *Burgos*, in Latino *Burgi*, Capitale della *Vecchia Castiglia*, è situata centoventi miglia alla Tramontana di *Madrid*, sul pendìo di un Monte; e si stende giuso in pianura sulla riva di un rapido fiumicello. detto *Alarcon*, che bagna una parte delle sue mura, L'ingresso principale della Città è dalla parte di un magnifico Ponte sul mentovato fiume, il quale conduce ad una bella Porta, ornata di Statue dei Re di *Spagna* e di *Ferdinando Gonsalvo*, primo Conte Sovrano, poste in sontuose nicchie dorate, con alcune iscrizioni fatte ad onor di *Carlo V.*, di *Filippo II.* e di *Filippo III.* La Città è ampia, ma irregolarmente fabbricata, e agguisa di Mezzaluna. Ella è difesa da un antico Castello sulla cima di un Colle, incomparabilmente più forte pel vantaggio del suo sito che per le opere in esso fatte. Le vie sono strette e ineguali, toltene alcune poche diritte e spaziose, massime quella che conduce alla Catted[illegible] Vi sono alcune belle Piazze, ornate [illegible]ne e di statue. La principale, detta la *Piazz[illegible] maggiore*, situata nel mezzo della Città, è circondata da eleganti Case, sostenute da pila[illegible] che formano portici all' uso Spagnuolo. Tra gli Edifizj magnifici si distinguono il Palazzo dell' Arcivescovo, e quello dei Signori della Casa di *Velascos*. Sopra ogni altra cosa però è degna di osservazione la Chiesa Cattedrale, che senza dubbio può riputarsi la più regolare e la più bella di tutta la *Spagna*. Ella è fabbricata in forma di Croce, come il sono quasi tutte le Chiese alquanto an-

 tiche;

tiche; ed è ſi grande, che ſebbene ogni giorno vi ſi celebri Meſſa cantata in cinque diverſe Cappelle ad uno ſteſſo tempo, nondimeno l' una non reca all'altra diſturbo. L'ingreſſo principale ſi ha tra due Torri ornate di vaghe figure: nel mezzo è coperta da una gran Cupola circondata di Statue, con due altre Torri; e al di dietro ne ſorgono due altre della ſteſſa grandezza. L'Altar maggiore è intavolato con mirabili intagli, rappreſentanti la ſtoria della Vita e Paſſione del Salvatore; e le Cappelle all' intorno ſono egualmente belle.

Ma ciò che in *Burgos* maggiormente ſorprende, ſi è una Cappella mediocremente grande poſta nel chioſtro degli Agoſtiniani, illuminata da circa trecento lampane d' oro e d' argento. In queſta ſi venera la Immagine d'un *Crocifiſſo* miracoloſo, collocata ſopra l'Altare, grande al naturale, e di una ſcultura ſquiſita. Sta ſempre coperta con tre cortine di varj colori, ornate di perle e pietre prezioſe, nè ſi laſcia vedere che a perſone di merito qualificato. Ai lati dell' Altare ſono ſeſſanta candellieri d'argento alti ſei piedi, poſti ſul pavimento, e ſi peſanti che un uomo ſolo non può nemmen muoverli. Sopra l' Altare ve ne ha d'oro maſſiccio; e tra queſti ſi veggono collocate alcune Croci d'oro e d'argento con Corone ſoſpeſe, guernite di perle e di diamanti di ſtraordinaria bellezza. All'intorno della detta Cappella vi ſono moltiſſime pitture ed immagini, che rappreſentano i miracoli operati dal *Crocifiſſo*; ed è tanta la copia dei ricchi voti

della

della pia gente, che di quando in quando è d'uopo levarli e riporli nel tesoro, per far luogo ad altri. In somma non vi ha forse in tutta la Cristianità una Chiesa cotanto ricca, quanto lo è questa Cappella.

Questa Città è stata per l'addietro la Capitale e la sede dei Conti e dei Re di *Castiglia*. *Filippo I.* Re di *Spagna* della Casa d'*Austria*, e padre di *Carlo V.* quivi soggiornò alcun tempo, e vi morì. Ora ella tiene il primo luogo nell' Assemblea degli Stati delle due *Castiglie*, benchè *Toledo* le contrasti si fatto onore. L'aria n'è alquanto fredda, come lo è generalmente in tutta la Provincia, accagione degli alti monti che la circondano. Il traffico non vi è più tanto considerabile, come altre volte; ma concorrendoci tuttavia moltitudine di stranieri, gli Abitanti sono colti e civili, quanto nelle più riguardevoli Città della *Spagna*, e vengono riputati molto industriosi, e buoni Soldati. La Lingua che quivi si parla, è riguardata per la pura Castigliana. La Comunità gode bei privilegj; e dipendono da essa cinquanta Terre e Villaggi.

Burgos non è molto antica. Ella fu fabbricata nel IX. secolo, o secondo altri nel X., sulle rovine di un'altra Città nomata *Auca*, i cui vicini monti d'*Idubeda* ritengono anche al presente il nome, poichè si chiamano *Sierra d'Oca*. Da questa Città d'*Oca* o *Auca* la Sede Vescovile fu trasferita a *Burgos* nel 1097. da *Alfonso* VI. il quale diede il suo Palazzo per alloggiare il Vescovo e il Capitolo, e la sua Cappella per servire di Cattedrale: ma non essendo que-

sta molto grande, il Vescovo *Maurizio* gittò nel 1221. le fondamenta di quella che si vede oggigiorno, ch' è una delle più magnifiche della Cristianità. Nell' anno poi 1571. il Pontefice *Gregorio XIII.* eresse questa Chiesa in Metropolitana, ad istanza di *Filippo II.* ed il Cardinale *D. Francesco Pacheco* ne fu primo Arcivescovo; al quale furono dati per suffraganei i Vescovi di *Calaborra* e di *Osma* nella *Castiglia*, quello di *Pamplona* nella *Navarra*, e quello di *Palencia* nel Regno di *Leone*. La Diocesi si stende sopra 1756. Parrocchie, 62. Badìe, 8. Arcidiaconati, 18. Collegiali, 78. Monisterj di Religiosi e di Religiose, e sopra varj Spedali e Romitaggi. L' Arcivescovo gode 40000. ducati di entrata.

Dall' altro canto del fiume vi ha un Borgo, nomato *Bega*, unito alla Città per via di tre bei ponti di pietra, ove sono la maggior parte dei Conventi e degli Spedali. Tra questi ve ne ha uno fondato per accogliere i Pellegrini che si portano a visitare *S. Jacopo*, il quale è assai grande, ed ha ottanta mila lire di rendita. Questo Borgo è circondato da Giardini, irrigati da ruscelli di acqua viva e da molte fontane. Da questo luogo si entra in un gran Parco chiuso di mura, in cui vi sono amenissimi viali.

Alcune miglia dalla Città si truova la celebre Badìa de *las Huelgas*, detta per eccellenza *la Nobile*, perch' è la dimora di cencinquanta Religiose, tutte figliuole di Principi o di gran Signori. La Badessa tiene il dominio sopra 17.

Con-

Conventi, 14. Città e 50. Borghi o Villaggi, di cui ella sceglie i Magistrati e i Governatori che vi comandano a nome di lei, e dispone anche di dodici Commende. Questa insigne Badìa fu fondata nel principio del secolo XIII. da *Alfonso* IX. Re di *Castiglia*; il quale non risparmiò veruna cosa per onorarla con tutta la magnificenza. Lo stesso Re fondò anche la Università di *Palencia*, lo Spedale per gli Pellegrini di sopra accennato, e il Palazzo Reale ch' è in *Burgos*. Questi tre sontuosi Edifizj erano di mattoni, perchè la pietra è rara nella *Castiglia*: ma la Badìa de *las Huegas*, cento anni dopo la sua fondazione, fu rifabbricata più magnificamente che non lo era prima, per l'assistenza della Regina *Maria*, la quale segnalò la sua divozione fondando altri Monisterj in varj luoghi, e massime in *Burgos* e in *Toro*.

Alcune leghe sopra *Burgos* verso Levante vi ha un Villaggio, nomato *Val-de-Buentas* (*Boëtius*) riguardevole per gli suoi Bagni caldi, che risanano molti mali. E' situato appiè di una Rupe assai alta, donde scorre una fonte, la quale cadendo nella campagna irriga il Villaggio, ed entra in due piccoli laghi, cui ella comunica una virtù si ammirabile, che tutti quelli che sono tormentati dal flusso di sangue, rimangono guariti bagnandosi nelle lor acque.

2. *Lerma* giace in distanza di sei leghe da *Burgos*, sopra il fiume nomato *Arlanzone*. Anticamente apparteneva alla illustre Famiglia di *Lara*; ma essendo stata riunita alla Corona, fu

eretta in Contea dal Re *Ferdinando* il *Cattolico* in grazia di D. *Bernardo* di *Sandoval* e *Roxas*, secondo Marchese di *Denia*; e poscia in Ducato dal Re *Filippo III.* gli undici di Novembre dell' anno 1599. per ricompensare i servigj che avea ricevuti dal suo Favorito e primo Ministro *D. Francesco Gomez* di *Sandoval* e *Roxas*, quinto Marchese di *Denia*, che fu il famoso Duca di *Lerma*, e poi Cardinale dopo la morte di sua moglie *Catterina* della *Cerda*. Questo Ducato cadde finalmente in potere dei Duchi di *Pastrana* e dell'*Infantado*. La Città non è molto considerabile, toltone un Castello che merita di esser veduto, essendo riputato uno dei più begli Edifizj della *Spagna*. Questo fu fabbricato dal detto Favorito *D. Francesco Gomez*. Vasta è la sua estensione, e abbraccia quattro corpi di Appartamenti che compongono un quadrato perfetto di portici dentro il Cortile, in due ordini come due Chiostri l'uno sopra l'altro. Ai quattro angoli si alzano quattro padiglioni, secondo l'uso di *Spagna*; donde cammina all' intorno un Corridojo che va a mettere in un Monistero di Religiose. Le Sale sono spaziose, e le Camere assai belle e dorate. Questo Castello è fabbricato sul pendìo di una collina, da cui si scuopre un gran Parco a Settentrione. Il Parco si stende nella pianura, e vi si truova una Boscaglia molto amena con vaghissimi viali formati da grandi alberi sulla riva di un fiumicello che lo attraversa.

3. *Virvesca* o *Birbiesca*, è un grosso Borgo ornato di Giardini assai vaghi sulla riva di un pic-

piccolo fiume. Quivi si vede un Convento magnifico di Domenicani, con un Collegio fondato dai Signori di *Lien*. Questo Borgo appartiene alla nobile famiglia di *Velasco*. Di là, dopo aver attraversata una pianura amenissima, si passa ad un Villaggio nomato *Monistero de las Rodillas*, ove si fa il miglior cacio di tutta la *Castiglia*.

4 *Miranda de Ebro*, Città piccola; ma ben situata sulle due rive dell' *Ebro* che l'attraversa, e scorre sotto un gran ponte di pietra assai bello; che perciò viene detta *Mirandn de Ebro*, per distinguerla da un' altra *Miranda* ch'è sul *Duero* all' ingresso del *Portogallo*. Ella è difesa da un buon Castello posto sulla cima di un monte, e fiancheggiato da molte Torri. Bella è a vedersi la sua gran Piazza ornata di fontane. Il suo territorio produce uno dei migliori vini della *Spagna*. Fu eretta questa Città in Contea da *Arrigo II.* Re di *Castiglia* in grazia di *D. Diego Lopez* di *Zuniga*, secondo figliuolo di *D. Pietro* di *Zuniga*, primo Conte di *Ledesma*.

II. La Merindada di *Vagliadolid*, contiene *Vagliadolid*, *Roa*, *Pegnafiel*, *Aranda de Duero* e *Baezillo*.

1 *Vagliadolid*, in Latino *Vallisoletum*, è situata trentacinque miglia in circa al Libeccio di *Burgos* e novanta al Maestro di *Madrid*, in bella e spaziosa pianura sul fiume *Pisuerga*, alquanto sopra il luogo ove gittasi nel *Duero*. Ella è una grande Città, ed una delle più illustri di tutta la *Spagna*, circondata di buone mura, ornata di begli Edifizj, di vaghe pubbliche Piazze, di Portici,

tici e di Fontane. Il vivo commerzio che vi fiorifce, la Nobiltà che vi abita, e la Cancelleria che vi fu trasferita da *Medina del Campo*, la rendono confiderabile a gran maniera. In tutto il Regno poche fono le Città che fieno meglio popolate di quefta, numerandovifi undici mila famiglie. Le fue ftrade fono belle, fpaziofe e lunghe; e il piccolo fiume *Efcueva* che attraverfa quefta Città, la rende affai deliziofa,

Una delle cofe più rimarchevoli di quefta Città, fi è la Piazza pofta nel centro di effa, di grande ampiezza, e circondata da fabbriche uniformi foftenute da una Loggia e ornate con Fineftroni dorati in ogni piano. Oltre a quefta ve ne ha un'altra affai vafta ove fi tiene il Mercato, detta il *Campo*, sì lunga e sì larga che vi fi contano fettecento paffi di circuito.

In quefta Città vi fono feffanta Conventi, di cui quello dei Domenicani che porta il nome di *S. Paolo*, è il più riguardevole, sì per la nobile architettura che per la ricca fuppellettile. Degna da vederfi è la Chiefa, che viene riputata una delle più magnifiche della Città. La Porta maggiore è soprammodo bella, ornata di un grandiffimo numero di Figure di Boffo, di Baffi-rilievi, e di una Croce d' oro che fi vede al difopra. Al di dentro è tutta dorata, dal baffo fino alla cima. Dappertuto fi fcorge lo ftemma dei Duchi di *Lerma* che l'hanno fondata con una impercettibile profufione. Dalla Chiefa fi paffa nel Chioftro ch' è d' una bellezza fingolare, ornato di eccellenti Pitture. Vi fi vede

de il Duca di *Lerma* rappresentato al naturale, e la vita di *S. Domenico*. Dall' altro canto del Chiostro ch'è verso il Giardino, si truova un bel pezzo di architettura formato in volta, sostenuta da molti pilastri dorati, in ciascuno dei quali vi ha un Santo dell' Ordine. La Sagrestia pure è assai vaga, dorata e ornata di azzurro, e abbellita tutto all'intorno di pitture che rappresentano tutti i Papi. Ma sopra ogni altra cosa bello è a vedersi il Tesoro, in cui si conservano le Reliquie e tutte le antichità che da lungo tempo si sono raccolte, con tutti i doni che furono fatti da gran Signori al Santo del luogo.

Come i Re di *Castiglia* soggiornarono lungo tempo a *Vagliadolid* si scorge ancora un antico sontuoso Palazzo che fu ristaurato ed abbellito da *Filippo IV.* Questo edifizio è tutto di mattoni e di una vasta estensione; ma non vi ha che due piani. Tra le altre cose si osservano sedici camere ornate di eccellenti pitture, tra le quali si vede *Arrigo IV.* e il Duca di *Lerma*, rappresentato a cavallo e armato. In una delle sale ch'è la più magnifica di tutte, non si vedono che dorature e pietre preziose per ogni parte. Nel mezzo si alza un sontuoso Trono Reale, tutto dorato. Da questa sala si passa in un corridojo adorno di pitture fatte da mano maestra, alcune delle quali sono ritratti di uomini, ed altre rappresentano alcune Città. In un'altra sala si veggono sette tavole molto preziose, ove sono incastrati, smeraldi, zaffiri, turchine ed altre tali pietre di molto prezzo. Dal Palazzo si di-

scen-

scende nel Giardino Reale, ch' è ameno assaissimo.

Oltra questo regio Palazzo, ve ne sono eziandio varj altri di Nobili, che meritano certamente l'attenzione dei viaggiatori. Vicino ai Domenicani si truova un Collegio assai bello, che porta il nome di *S. Gregorio*. Bella pure e magnifica è la Casa dei Gesuiti. Il monistero delle Religiose di *S. Chiara* è rimarchevole per la singolarità del sepolcro di un Cavaliere Castigliano, seppellito nel coro della lor Chiesa. Dicesi che di tempo in tempo n' escano grida lamentevoli, che sono il presagio della morte di alcuno di quella famiglia.

Questa Città fu eretta in sede Vescovile nell' anno 1595. e il suo Vescovo è suffraganeo dell' Arcivescovo di *Toledo*. Vi è pure una Università, composta di molti Collegj, e viene riputata per una delle più floride della *Spagna*. Non conviene omettere l' edifizio della *Santa Inquisizione*, rimarchevole per la singolarità della sua struttura.

Vagliadolid fu anticamente nomata *Pintia*, secondo alcuni Scrittori, o piuttosto ella fu fabbricata sulle rovine di una Città di questo nome, diversa da un' altra *Pintia*, posta nella *Galizia*, che oggigiorno si appella *Chiroga*. L'aria è assai buona, e sarebbe anche assai pura, se non che talvolta si pruova la noja delle nebbie che si alzano dal fiume. I campi all' intorno della Città sono fertili a gran maniera, e sembrano un perpetuo giardino: il perchè la bellezza di questa

cam-

campagna vi trae una grandissima moltitudine di persone nobili; e i Re alcuna volta vi si portano a passare una parte dell'anno.

Vicino a *Vagliadolid* eravi per l' addietro una Città molto forte, detta *Villafrata*: ma essendosi questa impegnata in una cospirazione contra il Cardinale *Ximenes*, questo Prelato la prese, la fece bruciare e radere fino al suolo, e poscia vi fece seminare del sale, in segno ch'ella non sarebbe mai più abitata. Ciò avvenne l'anno 1517.

2. *Roa* è piantata sul *Duero*, in una vasta campagna innaffiata da questo fiume. Ella è circondata da doppie mura, difesa da una Cittadella, e ornata di un bel Palazzo, ch'è dei Conti di *Siruela*, Signori della Città. *Roa* tiene sotto la sua giurisdizione sedici villaggi. Il suo Territorio è fertile di grano e di vino, e nutrisce non poco bestiame. Non le si danno se non cinquecento abitanti, tra i quali si numerano trenta famiglie nobili. Vi sono tre Parrocchie, di cui l' una ch' è Collegiale, è composta di dodici Canonici, di quattro Benefiziati, di un Priore e di un Arciprete. Nel 1083. questa Città fu rovinata e poscia ristabilita dal Re *Alfonso VI.* Dapprincipio fu nomata *Rueda*, dal qual nome per corruzione si è formato quello di *Roa*.

3. *Pegnafiel* sul *Duero*, situata appiè di un alto monte, è capitale di un Marchesato, di cui portano il titolo i primogeniti de' Duchi di *Ossuna*. Questi Signori hanno quivi un bel Palazzo, posto appiè del monte; e al disopra poss-

seg-

feggono un Caftello, fortificato dall' arte e dalla natura. Il Territorio è affai fertile, e vi fi fa del cacio fquifito, riputato il migliore della *Spagna*.

4. *Aranda de Duero*, Città grande e affai bella. Il *Duero* che bagna le fue mura, feconda il fuo Territorio; ma talvolta ancora il danneggia colle fue improvvife inondazioni. Imperciocchè egli è da offervarfi che in quefto Paefe fuccede preftiffimo a un freddo eceeffivo un caldo infopportabile; e quefta intemperie fa che fcioltefi le nevi che fcorrono dai monti onde la Città è circondata, formano impetuofi torrenti, le cui acque allagano la campagna vicina. Quefto fiume quivi fcorre fotto due vaghi ponti di pietra.

III. La Merindada di *Segovia* contiene *Segovia*, *Coca*, *Villacaftin* e *Avila Fuentes*.

1. *Segovia* è una Città molto antica e una delle più confiderabili della *Spagna*. Ella è fituata cinquanta miglia in circa al Mezzodì di *Vagliadolid*, e trenta alla Tramontana di *Madrid*. Giace fopra di un monte, tra due grandi colline. E' circondata di mura e torri, fecondo l'antico ufo di fortificare. La parte del monte è coperta quafi tutta di cafe Religiofe, tra cui meritano di effer vedute quelle di *S. Vincenzo* e di *S. Girolamo*, le quali tutte e due hanno belliffimi viali di alberi; e l'ultima è celebre particolarmente per effere ftata il luogo in cui *S. Domenico* faceva le fue orazioni e praticava gli efercizj di penitenza. Il luogo in cui reprimeva sì feveramente gli ftimoli della fua carne, è fotterra. Quanto al Caftello ch' è

pofto

posto sulla cima, esso è bensì forte pel sito, ma non per arte.

La Città è ampia, ornata di begli edifizj, ricca, mercantile e assai popolata, contenendo da sette mila case, compresi i sobborghi. Il suolo all'intorno è fertile; e i vicini monti nutriscono gran bande di pecore, la cui lana serve alla fabbrica dei panni più fini di *Europa*. Vi è pure una fabbrica di carta; e il traffico generalmente è in sì florido stato, che non vi è forse una sola famiglia di poveri. Le fabbriche più riguardevoli sono il Palazzo Reale, la Zecca e un Acquidotto.

Il Palazzo o Castello Reale, detto *Alcazal*, è situato sopra una rupe, in una parte delle più elevate della Città. E' tutto coperto di piombo, e i gradini della salita sono tagliati nel sasso. In una delle Torri che lo circondano, veglia sempre una sentinella, ed è difeso da molti cannoni, la maggior parte dei quali sono rivolti di rincontro alla Città, e gli altri alla campagna. Vi sono sedici camere riccamente guernite, e in una di queste vedesi un focolare di porfido. La Cappella Reale è magnificamente dorata, e adorna di eccellenti pitture, tra le quali viene soprammodo stimata quella che rappresenta tre Re. All' uscire della Cappella si entra in una Sala assai nobile, tutta dorata, detta *la Sala dei Re*, perchè vi si veggono tutti i Re di *Spagna* da *Pelagio* fino a *Giovanna*, madre degl'Imperadori *Carlo V.* e *Ferdinando*. Vedesi un'altra Sala tutta incrostata di vetro, all'altezza di tre piedi, con banchi di marmo, e il soffitto

dora-

conservata intera fino al presente; laddove le piccole riparazioni che di tempo in tempo vi si sono fatte, durano appena lo spazio di dieci o venti anni. Questo Acquidotto attraversa i sobborghi, e porta da più di cinque leghe acqua piucchè sufficiente a tutta la Città. E' limitato da alcuni bacini che ricevono l'acqua, i quali sono chiusi da porte di ferro; e per via di piccole canne di piombo si fa entrar l'acqua nelle case, ovvero si conduce ovunque si vuole. L' ordine inferiore degli archi conduce l'acqua nei sobborghi, e serve ai tintori, che hanno quivi le lor officine. Credesi che abbia dato motivo alla erezione di questo stupendo edifizio, la pessima qualità dell'acqua del fiume che scorre presso alla Città, la quale è mal sana, e produce particolarmente idrope e paralisi. Questo fiume, nomato *Atayada*, prende la sua sorgente alquanto sopra *Segovia*, e scorre in un letto assai largo per un luogo che si appella *il Parral*, tra la città e il monte. Sulle sue rive stanno piantati moltissimi grandi alberi, che compongono un lungo viale, e formano un ameno passeggio.

Questa Città è Sede Vescovile molto antica, il cui Vescovo è suffraganeo di *Toledo*. Quanto al tempo della sua erezione, non si accordano gli Scrittori. Ciò che può dirsi di positivo, si è che nell'anno 755. *Abderamo* Re di *Cordova* rovinò affatto tutte le Chiese di *Segovia*: che nel 923. il Conte *Ferdinando Gonzalez* riparò quella che serve al presente di Cattedrale: che finalmente nel 1088. il Conte *Raimondo* la riedificò per ordine di *Alfonso VI.*, e che dopo la sua ristaurazione,

Pie-

Pietro, di nazione Franzese, ne fu fatto primo Vescovo; il quale sotto il regno dell'Imperadore *Alfonso VIII.* di *Castiglia* fondò il Capitolo, che distribuì in otto dignità, in 40. Canonici e in 20. Prebendati, oltre a varj altri Ecclesiastici che servono al coro. La Chiesa Cattedrale è dedicata ai SS. *Frutto*, *Valentino* ed *Engrazia* fratelli, nativi della stessa Città di *Segovia*. Sopra l'Altar maggiore di questa Chiesa vedesi eretta una statua della B. Vergine, tutta di argento massiccio; e in un angolo, il sepolcro del famoso Giureconsulto, *Diego Covarruvias*. Chi vorrà istruirsi appieno di quanto risguarda la istituzione e i progressi della Chiesa di *Segovia*, legga le dissertazioni del Marchese di *Agropoli*. La Diocesi stendesi sopra 438. Parrocchie.

2. *Coca*, sul fiume di *Eresma*, è una Città oltramodo elevata sopra un'altezza, nel mezzo dei monti. Viene posseduta dai Conti di *Alcalà*, che vi hanno un assai vago Palazzo. Chiamasi questo luogo la *prigione dei Gran Signori*, perchè tiene un Castello assai bene fortificato, ove *Filippo Guglielmo* Principe di *Oranges* fu arrestato e rinchiuso per tutta la sua vita. I monti che sono all'intorno, si veggono coperti di folti boschi; e la campagna è molto fertile, massime in vino. Questa Città era ab antico assai più considerabile. *Lucullo* la smantellò dopo un lungo assedio, e vi fece perire venti mila dei suoi abitanti; dal qual tempo non potè più riaversi da questa gran perdita. Alcuni credono ch'ella sia stata il luogo della nascita di *Teodosio* il *Grande*.

3. *Vil-*

3. *Villacastin* e *Avila Fuentes*, sono di niuna considerazione; se non che *Villacastin* è famoso per le sue lane.

IV. La Merindada di *Siguenza* tiene sotto di se *Siguenza*, *Atienza* e *Medina Celi*.

1. *Siguenza*, in latino *Seguntia*, Città considerabile per la sua antichità, è situata verso le frontiere della *Nuova Castiglia*, appiè del monte *Atienza*, sopra una collina il cui piede è bagnato dal fiume *Henarez*. Ella è assai bene fortificata, avendo un buon ricinto di mura, e un Castello fabbricato al dissopra con un buon Arsenale. E' mediocremente grande; e viene abitata da settecento famiglie in circa. L'edifizio più considerabile che vi si vede, è la Chiesa Cattedrale. L'aria quivi è assai fredda nell'inverno; ma la natura vi ha provveduto, somministrando legna in abbondanza agli abitanti per riscaldarsi. Vi si truova pure del vino assai dilicato. Questa Città è la Sede di un Vescovo suffraganeo di *Toledo*, che ha quaranta mila ducati di entrata. Ella è anche ornata di una Università, composta di alcuni Collegj, la quale fu fondata nel 1600. da *Giovanni Lopez* Arcidiacono di *Almazan*, grande amico del Cardinale *Ximenes*.

2. *Atienza*, piccola Città con un Castello posto sopra una cima nei monti, detti anticamente *Idubeda*, e che ora chiamansi *Sierra di Atienza*, vicino al rio *Bornoba*, e a quattro leghe di *Segura*. Ella tiene alcune fonti che le danno del sale: è fertile in grano; ed ha pascoli assai pingui, ove si nutrisce bestiame in copia. Non le manca se non un poco di vino.

3. *Medina Celi*, in latino *Methymna Cæleſtis*, a quattro leghe di *Siguenza*, ſul fiume *Xalon*. Era per l'addietro aſſai conſiderabile; ma ora non ha verun'altra prerogativa ſe non quella di eſſere la Capitale di un Ducato dello ſteſſo nome, che comprende ottanta villaggi in circa. Queſta Città fu primamente eretta in Contea da *Arrigo II.* Re di *Caſtiglia* nel 1368. in grazia di *D. Bertrando* o *Bernardo* di *Bearn*, figliuolo naturale di *Gaſtone Febo*, Conte di *Foix*; e poſcia fu eretta in Ducato da *Ferdinando* e *Iſabella* nel 1491.

V. La Merindada di *Avila* abbraccia *Avila*, *Sepulveda*, e *Pedrazza della Sierra*.

1. *Avila*, in latino *Abula*, Città conſiderabile e per la ſua antichità, e per eſſer la Sede di un Veſcovado molto antico, ſuffraganeo di *Compoſtella*. Ella è ſituata in mezzo ad una bella e larga pianura, e circondata da monti coperti di alberi fruttiferi, e di gran quantità di viti, che producono vino eccellente. Il fiume *Adaja* la innaffia, ſcorrendola tutta attraverſo. Le ſue manifatture in drappi gareggiano con quelle di *Segovia* in finezza e in bontà. Vi ha pure una Univerſità aſſai ben mantenuta. La Città è mediocremente grande, e vi ſi numerano ſino a tre mila famiglie. Ella è cinta di mura, fiancheggiate da torri e d'altre opere all'uſo antico. E' illuſtre nella *Spagna*, a cagione di *S. Vincenzo* che fu quivi martirizzato, e di *S. Tereſa* che quivi nacque.

Molti Storici pretendono che la Chieſa d'*Avila* ſia una delle più antiche della *Spagna*. Contuttociò dal principio del Criſtianeſimo ſino all'anno

610.

610. non si fa menzione di verun Vescovo che abbiala governata. Ma in quel tempo, uno che nomavasi *Giustiniano*, con venticinque altri Vescovi assistette al III. Concilio di *Toledo* tenuto sotto il Regno di *Gondemaro*: il che fa credere, ch' ella non sia stata fondata se non nel principio del VII. secolo. Il Re *Alfonso VI.* avendo tolta ai Mori questa Città, diede ordine al Conte *Raimondo* suo genero di ripopolarla, e di rifabbricare la Chiesa sotto la invocazione del glorioso *Nome di Gesucristo*. Se ne celebra la Dedicazione li 18. di Luglio. Il suo Capitolo era primamente Regolare dell' Ordine di *S. Benedetto*. Al presente è composto di sei Titolati, di venti Canonici, di venti Prebendati, di dodici Semi-Prebendati, di un Maestro di coro, di due Cappellani maggiori che fanno le funzioni di Parroco, di venti Cappellani ordinarj, di due Sagrestani maggiori, di due minori, e di 24. Giovani di coro. La Diocesi stendesi sopra 24. Arcipretati, 437. Parrocchie, 221. Romitaggi, e sopra una Collegiale di Canonici Regolari nel borgo di *Hondo*, il cui Abate viene nominato dal Re. Le rendite del Vescovo sono di ventimila ducati annui. Il famoso *Alfonso Tostato* nativo di *Madrigal*, luogo posto nelle vicinanze di *Olmedo*, è stato Vescovo di questa Città, detto perciò l'*Abulense*: uomo di un sì gran sapere che fu chiamato *la maraviglia del mondo*, e laboriosissimo a segno che sebbene non sia visuto che 43. anni, tuttavolta scrisse 27. grossi volumi in foglio sulla divina Scrittura.

Vicino ad *Avila* si truova un villaggio, noma-

to *Mengravilla*, famoso per alcune miniere di sale molto singolari. Vi si discende più di 200. gradini sotterra, e si entra in una vasta caverna sostenuta da un pilastro di sale cristallino, di una grossezza e bellezza maravigliosa.

2. *Sepulveda* è una piccola Città, molto fortificata dalla natura. Ella è situata sopra una eminenza nel mezzo di varie rupi scoscese, avendo per fosse il fiume *Duratone* che bagna le sue mura. Per l'addietro era molto più riguardevole e assai più grande, che non è al presente. Chiamavasi ab antico *Segobriga*; indi le fu dato il nome di *Sepulvega*, di cui finalmente si è fatto *Sepulveda*.

3. *Pedrazza della Sierra* giace alquanto di sotto della suddetta Città, sulle rive dello stesso fiume *Duratone*: Borgo celebre, sì per la nascita dell'Imperadore *Trajano*, che pel Castello in cui *Francesco* Delfino di *Franzia* e il Principe *Arrigo* suo fratello, furono tenuti quattro anni in ostaggio, quando fu conceduta la libertà a *Francesco I.* loro padre, allorchè fu preso nella battaglia di *Pavia*. Il detto Castello serve di valida difesa a questo luogo, poichè è soprammodo forte, e l'accesso n'è difficilissimo.

VI. La Merindada di *Osma* comprende *Osma*, *Almazan* e *Calaroga*.

1. *Osma*, per l'addietro *Uxama*, Città considerabile per la sua antichità, per la sua Università, e pel suo Vescovado suffraganeo di *Burgos*, ond'ella è onorata. E' piantata in una pianura fertile in tutto ciò ch'è necessario alla vita, ap-

piè

piè di una Collina, sulla riva Settentrionale del *Duero*, tra i fiumicelli *Avione* e *Usero*, che la bagnano e le somministrano pesce al bisogno. E' cinta di un muro con quattro porte: vi sono tre piazze, undici strade, e un Convento di Carmelitani, numerandovisi trecento famiglie in circa. Ella era molto più grande e popolata nel tempo dei Romani; ma *Pompeo* la distrusse, e se ne veggono oggigiorno le rovine presso ad un Borgo, nomato perciò *Borgo d' Osma*. Quivi tiene la sua Sede il Vescovo, le cui rendite ascendono a 26. mila ducati. La Università fu fondata nel 1550. dal Vescovo *D. Pietro* di *Acosta*, nativo di *Alpedrinna*, cugino del Cardinale *Giorgio di Acosta*.

Dopo molte vicende cui soggiacque questa Città per la invasione dei Mori, finalmente *Alfonso VI.* la riacquistò, e vi ristabilì la Sede Vescovile ch' è antichissima, avendo assistito uno dei suoi Vescovi al Concilio di *Nicea*. *Alvaro Bermudez* fece riedificare la Cattedrale per ordine di Sua Maestà; dopo di che il celebre *Bernardo* Arcivescovo di *Toledo* vi consegrò per Vescovo *Pietro d' Osma* originario di *Franzia*. Il Capitolo di questa Cattedrale è stato Regolare dalla sua fondazione fino all'anno 1533. in cui fu secolarizzato da Papa *Paolo III.* La Chiesa d'*Osma* è associata con quelle di *Toledo*, di *Palenzia*, di *Segovia* e di *Cuenca*. Tutta la Diocesi è divisa in due parti, che sono quelle di *Soria* e di *Aranda*, le quali comprendono sette Arcipretati, quattro Chiese Collegiali e 450. Parrocchie.

2. *Almazan*, posta sul *Duero*, sei leghe in cir-

ca al Mezzogiorno di *Soria*, tirando verso *Siguenza*. Ella non è illustre se non accagione del Capo del Protomartire *S. Stefano* che vi si conserva; oggetto di molta venerazione agli abitanti del luogo, e a quelli ancora delle contrade circonvicine. Quivi si conchiuse il Trattato di pace tra *Arrigo* Re di *Castiglia* e *Pietro IV.* Re di *Aragona* nell'anno 1375. dopo una lunga ed ostinata guerra tra questi due Regni.

3. *Calaroga* o *Calaruega*, Borgo rimarchevole solamente per essere stata la Patria di *S. Domenico*, Fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Egli nacque nel 1170. di una famiglia illustre, e gittò la fondamenta del suo Ordine in *Linguadoca* Provincia della *Franzia*, ove si era portato per opporsi ai progressi dell'eresia degli Albigesi; e quest'Ordine fu approvato l'anno 1215. Egli fu che indusse il Pontefice a creare l'uffizio di Maestro del Sagro Palazzo, al quale spettano le discussioni che risguardano le interpretazioni della Scrittura e la censura de' libri. Fu il primo ch' esercitasse un tal carico, e i suoi successori vengono scelti dal suo Ordine. Morì in *Bologna* nell'*Italia* ai 4. di Agosto l'anno 1221. e fu posto nel numero dei Santi dal Pontefice *Gregorio IX.* li 3. di Luglio del 1235.

VII. La Merindada di *Calaborra* abbraccia *Calaborra*, *Lara*, *Cervera* e *Alfaro*.

1. *Calaborra*, in latino *Calaguris*, è situata sul pendìo di una Collina, che si stende nella pianura fino a la riva dell' *Ebro*. Il territorio è fertile, come lo è generalmente dappertutto ai due lati

dell'

dell' *Ebro*. La Città nulla tiene di molto considerabile, trattane la Cattedrale. Questa Chiesa fu fondata nel v. secolo, ed ebbe per primo Vescovo *Silvano*, di cui parla *S. Ilario* in una sua lettera scritta ad *Ascanio* Vescovo di *Tarragona* l'anno 465. Da quel tempo non si truova veruna traccia dei Vescovi che occuparono questa Sede fino all'anno 589. in cui *Munizio* assistette al III. Concilio di *Toledo*, a quello di *Sarragozza* nel 592; a quello di *Barcellona* nel 599. e a quello di *Tarragona* nel 614. Dopo la invasione dei Mori questa Chiesa stette lo spazio di 300. anni senza Vescovi. *Sanzio* il *Grande* Re di *Navarra* avendo stabilita la sua Corte a *Naxera*, vi trasferì anche il Vescovado di *Calaborra* nel 1001. e questa Sede vi sussistette fino al 1079. nel qual tempo *Alfonso VI.* la ristabilì a *Calaborra*. La Diocesi stendesi sopra 1013. Parrocchie; e le rendite del Vescovo montano a ventimila ducati.

Questa Città è illustre per essere stata la patria del Retore *Quintiliano*, celebre pel libro delle sue Istituzioni della Eloquenza.

2. *Lara*, sul fiume *Arlanza*, è stata per l'addietro considerabile, e diede il nome a una gran famiglia: al presente però non è più che un Borgo con un antico Castello appiè dei monti di *Urbione*, in distanza di quattordici leghe da *Burgos*, dalla parte di Oriente. Secondo il Signor *Baudrand* era questa una Città Vescovile nei tempi andati, chiamata *Mausina*; ma sì fatto nome è incognito alla Storia Ecclesiastica della *Spagna*.

3. Gli altri due luoghi di *Cervera* e di *Alfaro* sono di niuna considerazione.

VIII. La Merindada di *Soria* tiene sotto di se *Soria*, *Barlenga* ed *Agreda*.

1. *Soria*, piccola Città, situata alquanto sotto la sorgente del *Duero*. Questa null' altro ha di rimarchevole, se non l'essere stata fabbricata delle rovine di *Numanza*, Città sì famosa nella Storia Romana, ch'era situata alquanto più sopra; la quale sola, senza soccorsi, senza mura e senza veruna fortificazione sostenne un assedio di 14. anni contra un esercito di 40. mila Romani. Se ne veggono ancora le reliquie; e il luogo appellasi *Guaray*. *Soria* è anche rinomata per le sue buone lane.

2. *Agreda*, situata verso le frontiere di *Navarra* e di *Aragona*, appiè del monte *Cauno*, detto *Mon Cayo*, in un' amena Campagna, fabbricata sulle rovine dell'antica *Graccburis*. Ella è grande, cinta di un forte muro, ma assai mal fabbricata. E' considerabile per le sue acque che sono purissime e molto sane, per gli suoi pascoli che sono i migliori di tutta la *Spagna*, e per gli drappi che vi si fabbricano. Rendesi notabile ancora questo luogo per le Opere di Suor *Maria d' Agreda*, che vi si mostrano manoscritte come una reliquia per un'apertura della griglia del Coro. Queste furono date a baciare a *Filippo V.*, quando questo Monarca ritornava d'*Italia* nel 1703. Contuttociò queste Opere non andarono esenti dalla censura; e la *Sorbona* ne fece una molto acre nel 1697. ventidue anni dopo la morte di questa Badessa.

IX.

IX. Il Territorio di *Placenzia* era per l' addietro dell' *Estremadura*. Contiene *Placenzia*, *Coria*, *Bejar*, *Pisaro*, *Xarabis*, *Belvis* e *Merabel*.

1. *Placenzia*, col titolo di Città Vescovile, è assai bella e benissimo fabbricata, nel mezzo dei monti sopra una eminenza, sulla riva di un piccolo fiume nomato *Xerte*, quaranta leghe in circa al Libeccio di *Madrid*. Ella è difesa da un buon Castello; e il suo sito è amenissimo, ed uno dei più fertili di tutta la *Spagna*. Benchè non abbia se non dodici leghe di lunghezza e tre di larghezza, tuttavolta la sua fertilità vi trae tanta gente, che in essa contansi 17. Piazze assai popolate. La Valle che l'è vicina, non è meno fertile del restante Paese; e il grano che vi si raccoglie, fa del pane che ha una bianchezza e un gusto maravivigliofo. In somma quivi ride ogni cosa; tutto è ameno; e il luogo può dirci un piccolo Paradiso terrestre. Nelle sue vicinanze si truova il celebre Monistero di *S. Giusto*, dell' Ordine dei *Geronimiti*, ove *Carlo V.* ritiroffi per finire i suoi giorni, e vi morì l'anno 1558.

Questa Città fu fabbricata da *Alfonso IX.* Re di *Castiglia* verso l'anno 1170. nel luogo in cui per l' addietro vi avea un villaggio nomato *Ambracio*; e vi si pose un Vescovo suffraganeo di *Toledo*, con 40. mila ducati di entrata, i quali poscia da quel tempo montarono a 50. mila. Era questa Città posseduta un tempo dai suoi Signori particolari col titolo di Ducato; ma l'anno 1488. il Re Cattolico la riunì alla Corona, dando

in

in iscambio la Città di *Bejar* a questi Signori col titolo pur di Ducato.

2. *Coria*, in latino *Cauria* o *Caurita*, Città Vescovile verso le frontiere di *Portogallo*, dieci leghe al Ponente di *Placenzia*, è situata sulla riva del fiumicello di *Alagon*, in una fertilissima pianura. Ella porta il titolo di Marchesato, ed è posseduta dai Duchi di *Alba*, della Casa di *Alvarez*. Bella è la sua Chiesa Cattedrale, e merita di esser veduta. Il suo Vescovo fu per l'addietro suffraganeo di *Merida* fino al XII. secolo, in cui fu posto sotto la dipendenza di *Compostella*, allorchè fu a questa Chiesa trasferita la dignità di Metropoli. Le rendite di questo Vescovado ascendono a venticinque mila ducati in circa. La sua Diocesi stendesi sopra sette Arcipretati, 317. Parrocchie, e 17. Conventi. Non si sa precisamente in qual tempo la Chiesa di *Coria* sia stata fondata; tuttavolta convien dire ch' ella sia molto antica, poichè si ha notizia di un Vescovo, nomato *Giacinto*, il quale trovossi presente al III. Concilio di *Toledo*, tenuto l' anno 447. sotto il Pontificato di *Leone I.*

Vicino a questa Città si vede un fiume senza ponte, e un gran ponte senza fiume: singolarità che fu cagionata da un terribile tremuoto il quale colle sue aspre scosse fece che il fiume cangiasse di letto, e lasciò a secco il ponte.

3. *Bejar*, al Settentrione di *Coria*, Capitale di un Ducato, è situata in una valle amena nel mezzo dei monti, la cui cima è sempre coperta di nevi. Ella è circondata da foreste abbondanti

di

di cacciagione, e innaffiata da belle fontane. Due tra le altre se ne veggono, le cui sorgenti vengono dai monti vicini; l' una è soprammodo fresca, e l'altra caldissima; e tutte e due guariscono da varj morbi, l'una col bere le sue acque, e l'altra col bagnarvisi. I Duchi di *Bejar* quivi hanno un Palazzo assai vago. Ciò che rende però celebre questa Città, è un lago posto nelle sue vicinanze, ch' è un vero miracolo della Natura. Questo non solamente somministra buon pesce, e massime trutte assai dilicate; ma inoltre con uno straordinario brontolamento che si fa udire nell'aria pel tratto di cinque e più leghe, annunzia il tempo cattivo, e la pioggia.

4. *Pisaro* e *Xarabis* sono due Piazze considerabili dipendenti da *Placenzia*, situate in un fertilissimo territorio. La prima giace in un profondo vallone tra essi monti, e abbonda di molte squisite frutta: l'altra è circondata di foreste piantate di alberi fruttiferi, i quali formano vaghi viali, ove non mai penetrano i raggi del Sole, essendone impediti dai rami folti; sicchè nel più caldo del giorno vi si truova un passeggio delizioso per la sua freschezza piacevole.

5. *Belvis* e *Merabel* sono due altre Piazze, ciascuna delle quali è difesa da un buon Castello. La prima giace tra monti; e il suo territorio è principalmente fecondo di buoni pascoli, onde si nutrisce gran copia di bestiame. L'altra è posta sul pendìo di una Collina; e porta il titolo di Marchesato, che ricevette da *Carlo V.* Il suo terreno produce vino eccellente.

X. Il

X. Il Territorio di *Rioxa*, che giace al Settentrione della Provincia, e che confina colle due Provincie della *Biscaglia* e della *Navarra*, contiene due o tre Piazze degne di osservazione. Queste sono

1. *Logrogno*, in latino *Lucronium* e *Juliobriga*. Ella è una grande Città in un sito assai vantaggioso, nel mezzo di una bella e vasta pianura, sulla riva dell'*Ebro*, che vi scorre sotto un vago ponte di pietra. Il Paese all'intorno era per l'addietro molto scoperto; ma dappoichè fu presa deliberazione di secondare la natura coll'arte, le fortificazioni che vi si fecero, la posero in uno stato di buona difesa. La campagna irrigata dall'*Ebro* è fertile a dismisura, e produce ogni cosa in abbondanza. I Giardini somministrano fiori ed erbaggi; le terre producono frumento e legumi, canape e lino; le Viti un vino molto squisito; gli Ulivi danno olio di un gusto dilicato; e cento altre spezie di alberi fruttiferi producono frutta eccellenti. Vi ha pure dei buoni pascoli, e nei monti quantità grande di cacciagione. Gli abitanti godono di bei privilegj, che *Carlo V.* loro ha conceduti, accagione della loro fedeltà e del loro valore mostrato in servigio di lui.

2. *S. Domenico della Calzada* è situata in una fertile ed amena pianura, appiè dei monti, sopra un fiumicello nomato *Laglera*. Ella fu ab antico Sede di un Vescovo; ma perdette questo onore colla invasione dei Mori. *Najara*, *Navarreta*, *Guardia* e la *Bastida* sono altre piccole Piazze.

Tut-

Tutto questo paese che prende il suo nome dal *Rio Oxa* ond'è irrigato, gode un' aria assai pura e molto sana; ed ha un buon territorio, secondo in biade, vino e mele.

CAPITOLO V.

Si descrive la Provincia di Leone *e le Città principali di essa.*

LA Provincia o il Regno di *Leone*, che trae il suo nome dalla Capitale, confina coi monti dall'*Asturia* a Tramontana; colla *Castiglia Vecchia* a Levante; coll'*Estremadura* a Mezzodì; e colla *Galizia* e parte del *Portogallo* a Ponente. Si stende da Settentrione a Mezzodì, avendo 55. leghe in circa di lunghezza, e 40. di larghezza.

I suoi fiumi più riguardevoli sono il *Duero* che divide questa Provincia in due parti pressochè eguali, il *Pisuerga*, il *Carrione*, il *Tormes*, il *Torto*, la *Tera*, l'*Esla* e l' *Orbego*. Tutti questi fiumi gittansi nel *Duero*, trattone il *Tormes*, e ci vengono da Settentrione. L' *Esla* nutrisce trutte squisite, che si portano a *Vagliadolid* e a *Madrid*.

Il paese abbonda di tutto ciò ch' è necessario alla vita, massime nei territorj di *Vierzo* e di *Ledesma*. L'aria è dolce, sana e temperata. I costumi degli abitanti si accostano molto a quelli dei Castigliani: non sono però nè sì accorti, nè sì civili; massime quelli che abitano nella Diocesi di *Zamora*, in cui non si osserva

cer-

certa politezza o civiltà, nè gusto nel loro vestire. Quelli di *Salamanca* vengono tacciati di non essere buoni amici.

In questa Provincia si annumerano sette Città principali, che sono *Leone*, *Astorga*, *Salamanca*, *Palencia*, *Zamora*, *Medina del Rio Secco* e *Ciudad-Rodrigo*: e venti altre meno considerabili, tra cui meritano più di osservazione *Medina del Campo*, e *Ledesma*.

Il *Duero* che attraversa questa Provincia, ne fa la divisione naturale in due parti, come dicemmo, che sono la Settentrionale e la Meridionale. Noi cominceremo dalla prima.

I. La parte Settentrionale contiene

1. *Leone*, in latino *Legio*, Capitale della Provincia e dell'antico Regno di *Leone*, Ella fu fabbricata dai Romani al tempo dell' Imperador *Galba*, e chiamata *Legio Septima Germanica*, perchè vi fu posta per guarnigione una Legione Romana di questo nome; e quindi formossi per corruzione la voce di *Leone*. Ciò confermasi per via di alcune antiche lapide Romane, trovate quivi colla seguente iscrizione: LEG. VII. P. F.

Questa città è situata in un vago e fertile piano alle radici dei monti di *Asturia*, tra le fonti del fiume *Esla*, cinquantacinque leghe in circa al Maestro di *Madrid*. E' una grande città, composta di tredici Parrocchie, sei Conventi di uomini, e cinque Monisterj di donne; ma non è al presente sì ricca nè sì popolata, come lo era nei tempi andati. Ella è ornata di un Vescovado molto antico, il quale fino dal tem-

po

po dei Re Goti ebbe il singolar privilegio di non dipendere da veruna Metropoli, ma di essere immediatamente suggetto alla Sede Appostolica. Ora però dicesi ch'è suffraganeo di *Compostella*. La Diocesi stendesi sopra 1020. Parocchie; e l' entrata del Vescovo monta a 12000. ducati. La Chiesa Cattedrale è celebre per la vaghezza della sua struttura, e viene riputata l' edifizio più elegante di tal genere in *Ispagna*. Quivi si venerano i corpi di *S. Isidoro* e di *S. Vincenzo*. Nel IX. secolo avendo il Re *Ferdinando* ottenuto il corpo di *S. Isidoro* da *Benaveth* Re Moro che teneva la sua sede in *Siviglia*, lo fece trasportare nella Chiesa Cattedrale di *Leone*, e il collocò in una cassa d' argento dorato, sull' Altare di *S. Giambatista*. Si veggono anche i sepolcri di 37. Re di *Spagna* e di un Imperadore. La dignità dei Canonici di questa Cattedrale è molto considerabile; poichè il Re di *Castiglia* e i Marchesi di *Astorga* ne sono Canonici nati, e hanno il diritto di sedere nel coro, potendo inoltre godere dei privilegj annessi a questa dignità, quando si truovano presenti. Oltre alla Chiesa Cattedrale. merita di esser veduto il Palazzo Reale, fabbricato da *Berengaria* moglie del Re *Alfonso* IX. nel principio del secolo XIII.

Questa fu la prima città importante che i Cristiani ricuperassero dai Mori. Ella ebbe l'onore di essere la Capitale del primo Regno Cristiano di *Spagna*, e continuò ad essere la residenza dei Re per lo spazio di tre secoli; poichè essendo stata ricuperata da *Pelagio* nell'anno 722.
che

che la fortificò e munilla di un buon castello, durò in tale stato fino all' anno 1029. in cui il Regno di *Leone* fu unito a quello di *Castiglia* per la morte di *Veremondo* III.

a *Astorga*, in latino *Asturica Augusta*, è situata in pianura sopra un fiumicello detto *Astura*, o *Torto* (*Tuerta*), quaranta leghe al Mezzodì di *Leone*, e trentacinque al Maestro di *Madrid*. Ella è molto antica, ma non è molto grande, benchè per altro sia ben fortificata e dalla natura e dall' arte. Non contiene però cosa che meriti l' attenzione dei viaggiatori, toltane la Piazza pubblica ch'è bella, e la Cattedrale. Il fiume che bagna le sue mura, nutrisce buoni pesci, e massime trutte molto squisite. Questa città è la Sede di un Vescovo che un tempo era Suffraganeo dell' Arcivescovo di *Braga*, ma da gran temto fu posto sotto la dipendenza di quello di *Compostella*. Antichissima è questa Sede, poichè al tempo dei Romani vi ebbe dei Vescovi di *Astorga*, come pure sotto il dominio dei Goti: ma tutte le memorie che avrebbono potuto istruirci su questo punto, perirono nella persecuzione dei Mori, la quale durò fino al secolo XIII. in cui il Re *Alfonso* riacquistò la città, e vi ristabilì il Vescovo. Questa Chiesa è sì piena di Ecclesiastici, che *Garzia de Luisa* Arcivescovo di *Toledo* la chiama *Città Sacerdotale*. Credesi che *S. Gennadio* abbia fondato il Capitolo, il quale per l' addietro era Regolare dell' Ordine Cluniacese. La Diocesi è divisa in 25. Arcipretati, e si stende sopra 913. Parrocchie, due Chiese Col-

Collegiali che sono *Villa-Franca* e Nostra Signora di *Puibueno*, di Canonici Regolari di *S. Agostino*. Il Vescovo gode di entrata 10000. Ducati.

Astorga era nei tempi andati Capitale dell' *Asturia*, allora quando questa Provincia era più estesa che non è al presente ; ma essendo stata poscia molto ristretta, la dignità di Capitale fu data ad *Oviedo* ; e *Astorga* si è trovata nel Regno di *Leone*, divenuta di Capitale di una Provincia considerabile, Capitale di un piccolo Marchesato.

In distanza di alcune miglia da questa città si vede un Lago, nomato *Sanabria*, lungo una lega , e mezza largo , ch' è soprammodo abbondante di pesce. Nel mezzo di questo Lago si erge una isoletta, o piuttosto una rupe, sopra cui sta situato un magnifico Palazzo che appartiene ai Duchi di *Benavente* . Il lago poi viene posseduto dai Monaci di *S. Maria* di *Castagneda*.

3. *Palencia*, in Latino *Pallantia*, giace sul fiumicello *Carione* , quaranta leghe alla Tramontana di *Madrid*, e diciotto in circa al Ponente di *Burgos*, in un fertilissimo suolo. La fabbrica più considerabile è la Chiesa di *S. Antolino* che il Re *Sanzio* il *Grande* fece fabbricare ad onore di questo Santo , in memoria di un prodigio che vide e credette operato dal medesimo , mentre egli era alla caccia del Cinghiale. Ai tempi di questo Re la detta città non presentava alla vista se non mura mezzo abbattute e alcuni avanzi di edifizj di architettura antica , che mostra-

vano il suo primo splendore: ond'egli si accinse a ristabilirla; e oltre all' accennata Chiesa Cattedrale, l'adornò di varie belle strutture. *Alfonso* IX. poi Re di *Castiglia* vi fondò una Università verso il principio del secolo XIII. ad istanza del Vescovo *Roderigo*: e questa fu la prima che siasi veduta nella *Spagna* Cristiana dopo la invasione dei Mori. Ma *Ferdinando* suo nipote la trasferì poco tempo dopo a *Salamanca*, circa l' anno 1239.

Questa città è onorata di un Vescovado molto antico, suffraganeo di *Burgos*. Il Vescovo ha di entrata 15. mila ducati in circa, e porta il titolo di Conte.

4. *Medina del Rio Secco*, in distanza di cinque o sei leghe da *Palencia* dalla parte di Oriente, e dodici leghe in circa al Maestro di *Vagliadolid*, è situata in un'amena e fertile spiaggia chiusa da monti. Ella è Capitale di un Ducato appartenente all' Ammirante di *Castiglia*. E' città soprammodo ricca, il cui terreno abbondante di grassi pascoli, le rende grandi entrate. L' aria che vi si respira, viene riputata la più pura della Provincia. Fu onorata col titolo di città da *Filippo* IV. nel 1638.

5. *Benavente* giace sul fiume *Esla*, quasi a mezzo cammino tra *Leone* a Settentrione, e *Zamora* a Mezzodì. Questa città era per l' addietro un Ducato, il quale non era posseduto se non dai Principi del sangue: ma il Re *Arrigo* IV. la diede in titolo di Contea ad *Alfonso Pimentel* Cavaliere Portoghese, per ricompensa dei buoni ser-

fervigi che gli avea renduti. Ora i Signori di questa illustre famiglia quivi hanno un bel Palazzo e un Castello assai ben fortificato, provveduto di tutto il necessario per una vigorosa difesa. Hanno pure vaghi giardini, un piccolo bosco di piacere, e tutte le delizie che si possono avere in una Casa Reale. In questa città morì *Ferdinando* Re di *Leone* l'anno 1188.

6. *Villalpanda* è un' altra città a mezzo cammino tra *Benavente* e *Zamora*. Ella è situata in una lunga pianura egualmente amena che fertile, ove raccogliesi vino e grano in abbondanza. La campagna poi somministra varie spezie di animali dimestici, ed ogni sorta di cacciagione. I Contestabili di *Castiglia* quivi hanno un sontuoso Palazzo, e un' Arsenale assai ben fornito di armi e di artiglieria.

7. *Toro*, detta anticamente *Taurus*, giace sul *Duero*, nell'estremità di una pianura sopra una collina. Il suo territorio che viene irrigato dal *Duero*, è fertile in biade e in frutti, e le sue vigne producono un vino squisito. Il suo ricinto è fiancheggiato da torri con un buon castello, ed ha sette porte. Quivi si numerano ventidue Parrocchie, sette Conventi di Religiosi, cinque di Vergini, quattro Spedali e sei Romitaggi. Vi si tiene il mercato tutti i lunedì e venerdì, e vi ha una celebre fiera li 24. di Agosto, giorno di *S. Bartolommeo*.

In questa città nacque *D. Giovanni II.* Re di *Castiglia*. Il Re *Ferdinando I.* la diede alla Infante *Elvira* sua figliuola: il perchè molti Si-

gnori vi fabbricarono bei Palazzi. Ella è governata da un Giudice di Governo e da ventidue Rettori. La Chiesa Collegiale che per l' addietro era Cattedrale, è composta di un Abate e di sedici Canonici, con un buon numero di Cappellani.

Roderigo, ultimo Re dei Goti, popolò questa città nel 712. e le diede il nome di *Campo-Gotico*. Ella fu poi rovinata, quando i Saraceni invasero la *Spagna*: ma l'Infante *D. Garzia*, figliuolo di *Alfonso III.* Re di *Leone*, il quale poscia succedette al Padre nella Corona, la fece rifabbricare nell'anno 904. Allora fu che sortì il nome di *Tauro*, perchè vi si trovò un Toro di pietra ch'era un'antichità Romana.

Questa città è rinomata per la Battaglia che vi si fece nel 1476. e che fece acquistare a *Ferdinando* Principe di *Aragona* il Regno di *Castiglia*, sopra di *Alfonso* Re di *Portogallo*. *Arrigo II.* Re di *Castiglia* tenne quivi l' Assemblea degli Stati nel 1371.; e tra le altre costituzioni si fece quella che gli Ebrei e i Mori dovessero portare sulle vesti un qualche segno che li distinguesse dai Cristiani. Il Re *Giovanni II.* vi tenne pure l' Assemblea degli Stati nel 1426., come anche *Ferdinando V.* nel 1505. e vi dichiarò Regi *Giovanna* sua figliuola e *Filippo I.* suo sposo. Inoltre vi stabilì le Leggi, appellate poscia le *Leggi del Toro*.

8. *Zamora* è situata sopra un'erta Rupe presso al fiume *Duero*, sul quale avvi un magnifico ponte; e giace quaranta leghe al Maestro di *Ma-*

Madrid, e quindici al Ponente di *Vagliadolid*. Ella è città Vescovile, il cui Vescovo suffraganeo di *Compostella*, ha ventimila ducati di entrata. *Almanzore* la distrusse interamente nel IX. secolo: ma i Re *Ferdinando* e *Alfonso* la rifabbricarono; e quest' ultimo vi fondò tra le altre la Chiesa di *S. Salvatore*, cui dotò riccamente, adornandola inoltre di varie preziose Reliquie. Al presente è assai bene fortificata; e il suo territorio è fertilissimo in tutte le cose necessarie alla vita. Fu anticamente nominata *Sentica*: ma quando se ne impadronirono i Mori, le cangiarono il nome, chiamandola *Zamora* o *Medinato Zamorati*, che in loro lingua vuol dire *Città di Turchine*; perchè nella maggior parte delle rupi che le sono vicine, si truova miniere di quelle pietre preziose.

Questa città è anche celebre nella *Spagna* per l'onore che ha di possedere il Corpo di *S. Ildefonso*, antico Vescovo di *Toledo* nel VII. secolo. Gli abitanti ne sono molto gelosi, nè il lasciano vedere a chicchessia.

Nei contorni di *Zamora* truovasi un piccolo tratto di Paese, nomato *Sagiago*, composto di molti borghi, villaggi e terre, i cui abitanti sono assai goffi, tanto nel parlare che nella maniera del vivere.

II. La parte Meridionale contiene

1. *Salamanca*, in Latino *Salmantica*, città antica, sul fiume di *Tormes*, considerabile per la sua grandezza, e massime per la sua Università, ch' è la prima e la più antica della *Spagna*,

Questa città è fabbricata parte in colle e parte in piano, quaranta leghe al Mezzodì di *Leone*, e trentacinque al Maestro di *Madrid*. Ha un buon ricinto di mura; è ricca di molto, abbondando di ogni cosa necessaria alla vita; è popolata, contenendo in circa otto mila famiglie; e viene adornata da parecchie belle fabbriche, piazze e fontane; e generalmente in essa truovasi tutto ciò che può rendere bella e comoda una città.

La sua Università ch' è una delle più celebri di tutta la *Spagna*, fu fondata, come dicemmo di sopra, verso la metà del secolo XIII. degli avanzi di quella di *Palencia*. Ella è composta di ottanta Professori di Teologia, Legge, Medicina, Filosofia e Lingue, ciascuno dei quali ha mille scudi di pensione annuale; e tra questi ve ne ha uno stipendiato per ispiegare la dottrina di *Scoto*, e un altro per quella di *Durando*.

L' Edifizio appellato *le Scuole* ove s' insegna ogni scienza, è assai grande e magnifico; tutto di pietra viva. Due ordini di appartamenti lo compongono: il primo, detto *le Scuole grandi*, comprende un gran cortile quadrato, lastricato di grosse pietre, e circondato da vaghi e spaziosi portici per cui si entra nelle classi che sono d' intorno al cortile. Al dissopra sta piantata una bella Biblioteca, i cui libri che non sono in molto gran numero, sono tutti incatenati. Vi si veggono pure molte statue di uomini illustri per sapere, e varie figure per l' Anato-

mia.

mia. Sotto i portici giace la Chiesa delle Scuole, ove ogni giorno si celebrano dieci Messe: la Cattedra e l' Altar maggiore sono tutti dorati; e la cuppola ch' è dipinta, rappresenta il Zodiaco coi dodici Segni. Vicino all' ingresso di queste Scuole avvi uno Spedale benissimo fabbricato, ove si ritirano i poveri Scolari infermi, i quali vengono assistiti con molta cura. Questo ingresso della Scuola è una delle più belle opere che abbiavi in tutta la *Spagna*. Quivi si veggono le Statue del Re *D. Fernando* e della Regina *Elisabetta*: al dissopra, lo stemma dell' Imperadore; e ai due lati, due *Ercoli* con moltissime altre figure.

Oltre a questo Edifizio, ve ne ha un altro composto di 24. Collegj, in ciascuno dei quali trenta Collegiali vivono in comune. Questi Collegj sono strutture di buon gusto, sontuose, e assai bene dotate. Quattro di questi meritano più di attenzione, e si appellano *i gran Collegj*, accagione dei celebri uomini che vi dimorano e che v' insegnano. Le piu illustri famiglie della *Spagna* proccurano di farvi entrare i loro figliuoli, i quali non possono rimanervi più di sette anni. La Università dicesi che goda di entrata 90. mila scudi: e gli Scolari che la frequentano, montano di ordinario a quattro mila.

Vi sono in *Salamanca* molte belle Chiese, tra le quali distinguesi la Chiesa maggiore. Celebri sono i Conventi di *S. Domenico*, di *S. Francesco* e di *S. Bernardo*. Inoltre varie Case nobili

bili meritano di esser vedute. Dicesi che il ponte sul fiume *Tormes*, lungo 300. piedi, tutto di pietra, sia stato fabbricato dai Romani. Fuori di *Salamanca* si scorgono le vestigia di un argine che conduce di quindi a *Merida*, e poi a *Siviglia*, ristorato dall' Imperadore *Adriano*, come appare da una iscrizione che ancora sussiste, ed è: *Imp. Cæsar. Divi Trajani Parthici F. Divi Nervæ Nepos, Trajanus Hadrianus Aug. Pontif. Max. Trib. Pot. V. Cos. III. Restituit*. Nel resto la città è assai mercantile, e viene abitata da una gran quantità di persone Nobili.

Quanto alla Chiesa di *Salamanca* tutti gli Storici Ecclesiastici Spagnuoli dicono che ne sia stato fondatore *S. Secondo* Vescovo d' *Avila*; e che *S. Eleuterio* ne sia stato il primo Vescovo, il quale trovossi presente al III. Concilio di *Toledo* tenutosi sotto il Pontificato di *Pelagio* II. e sotto il Regno di *Recaredo* l' anno 589.: ma da quel tempo fino al presente non si truova una esatta serie di Vescovi. Alcuni Scrittori con gran fondamento non ammettono se non otto Vescovi dalla sua fondazione fino alla invasione dei Mori: e dopo che la città fu ricuperata dalle armi Cristiane pongono per primo Vescovo *Guindulfo*, il quale nell' anno 830. confermò una donazione che il Re *Alfonso* il *Saggio* fece alla Chiesa di *S. Salvatore* di *Oviedo*. Il Vescovo ch' è suffraganeo di *Compostella*, gode 14000. ducati di entrata, e la sua Diocesi stendesi sopra 240. Parrocchie.

2. *Ledesma*, detta un tempo *Bletisa*, è riguar-

de-

devole per la sua antichità. Giace vantaggiosamente sul fiume *Tormes*, sette in otto leghe al Ponente di *Salamanca*. Il luogo è fortificato egualmente dalla natura che dall' arte; e somministra in abbondanza tutto ciò ch' è necessario alla vita. Ella è di una grandissima estensione, avendo sotto di se 480. Villaggi, che tutti insieme formano sedici mila famiglie in circa. Nelle sue vicinanze, sulla riva del *Tormes*, truovasi un bagno caldo, celeberrimo per la guarigione di molti. Quest' acqua è rinchiusa in un lungo e largo bacino, fatto da un *Moro*, dopo che n' ebbe provata la virtù. Il medesimo fece anche fabbricare una Casa, nel cui mezzo truovasi questo bagno. L' acqua è di un calor moderato; e l' infermo può immergervisi fino al collo.

3 *Ciudad Rodrigo*, in Latino *Civitas Roderici*, giace al Libeccio della Provincia di *Leone*, quattro leghe in circa lontana dalle frontiere del *Portogallo*, sulla riva del fiume di *Aguada* o *Agujar*, in una fertile campagna; e fu fabbricata da *Ferdinando II.* Re di *Leone* verso il principio del secolo XIII. sulle rovine dell' antica *Mirobriga*. Ella è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Compostella*, la cui Diocesi stendesi sopra 63. Parrocchie; e l' entrata del Vescovado ascende a dieci mila ducati. E' città forte e mercantile, massime nel traffico di cuoj; ed è uno dei tre Congressi generali ove gli Spagnuoli adunano le loro Truppe, quando hanno la guerra contra il *Portogallo*. I due altri sono *Tuy* nella *Galizia*,

e *Badajoz* nell' *Estremadura*. In essa veggonsi varj begli Edifizj di Chiese e Palazzi. L' anno 1706. li 21. di Maggio gli Alleati la presero dopo quattro giorni di assedio: ma l' anno 1707. li 4. Ottobre il Re *Filippo V.* la riacquistò, unito coi Francesi, dopo sedici giorni di assalto.

4. *Alva de Tormes* è una città mediocre in una fertilissima campagna, Capitale di un Ducato dello stesso nome, appartenente ai Signori della Casa di *Alvarez* che ne prendono il titolo, i quali hanno quivi un sontuoso Palazzo. Da questa illustre Famiglia è uscito *D. Ferdinando*, terzo Duca di *Alva*, cotanto celebre nelle guerre dei *Paesi-Bassi* ov' era Governatore.

5. *Medina del Campo*, in Latino *Methymna Campestris*, giace otto leghe in circa al Mezzogiorno di *Vagliadolid*. Ella è città molto antica, assai mercantile, e di conseguenza non poco ricca. Vi si tengono ogni anno tre fiere considerabili. La campagna d'intorno produce del miglior grano e vino di *Spagna*. La città è grande, ornata di una Piazza pubblica molto bella, nel cui mezzo si alza una fontana magnifica. Gode grandissimi privilegj, onde concorrono molto a popolarla e a farvi fiorire il commerzio. Gli Abitanti sono esenti da ogni tassa; e hanno il diritto di occupare tutti gli Uffizj o Ecclesiastici o Politici che sono vacanti nella città; e i Magistrati ne dispongono assolutamente, senza dipendere dal Papa o dal Re.

Quivi nacque un Medico celebre, nomato *Geme-*

mezio Pereira, il quale alla metà del secolo XVI. pubblicò un' Opera che gli costò trenta anni di lavoro, in cui sforzossi di provare che gli animali sono pure macchine. La voce *Medina* in Lingua Moresca significa *Città*; il perchè molte città di *Spagna* portano questo nome.

CAPITOLO VI.

Della Provincia di Estremadura *colla descrizione delle sue Terre principali.*

QUesta Provincia e le due *Castiglie* sono frequentemente comprese sotto una sola, poichè da centoventi anni in circa ella è stata unita alla *Nuova Castiglia*, per non fare che un solo Governo con essa; trattane però quella parte che giace al Settentrione del *Tago*, tra questo fiume e il Regno di *Leone*, la quale fu annessa alla *Vecchia Castiglia*. Contuttociò formando questa Provincia per l'addietro un Governo particolare, noi ne parleremo come di una Provincia distinta dalle due *Castiglie*, per non isconvolgere l'ordine che abbiamo stabilito di sopra.

Ma come il Regno di *Portogallo* ha pure la sua *Estremadura*, debbono distinguersi due *Estremadure*, una dicesi *Portoghese*, di cui parleremo a suo luogo; l'altra che quì siam per descrivere, chiamasi *Castigliana* o piuttosto *Spagnuola*, poichè al presente il nome particolare di *Castiglia* diede luogo al nome generale di *Spagna*.

L' *Estremadura Spagnuola* pertanto confina col-

colla Provincia di *Leone* a Tramontana; colla *Nuova Castiglia* a Levante; coll' *Andaluzia* a Mezzodì; e coll' *Alentejo* Provincia del *Portogallo*, a Ponente: avendo settanta leghe in circa di lunghezza, e quaranta di larghezza; e stendesi da *Villa-Reale* sui confini della *Nuova Castiglia* fino a *Badajoz*, e dalla *Sierra Morena* fino all'estremità del territorio di *Placenzia*.

Questa è una delle migliori Provincie della *Spagna*. L' aria che quivi respirasi, è dolce e sana; ed è fertilissimo il suo terreno; ond' ella perciò è assai popolata, almeno nella parte Settentrionale tra il *Tago* e il *Guadiana*. I suoi abitanti sono alquanto grossolani, ma buona gente, affabili, sinceri, forti, robusti, coraggiosi e arditi nelle spedizioni; come si può giudicare dalla condotta del famoso *Ferdinando Cortez*, che conquistò la *Nuova Spagna*; da quella di *Francesco Pizarro*, sotto i cui ordini si fece la conquista del *Perù*; e da quella di *Velasco Nugnez di Valboa*, che scoprì il mare di *Sud*.

Oltra il *Tago* e il *Guadiana* che attraversano questa Provincia da un capo all'altro con un corso paralello che va da Levante a Ponente, vi sono ancora tre altri piccoli fiumi, che molto concorrono a fecondarla: l'*Almonte* che nascendo a Levante, dirige il suo corso a Maestro, e sbocca nel *Tago*: il *Zuja* che ha la sua sorgente nella *Sierra Morena*, e scorrendo prima a Tramontana e poi a Ponente, si scarica nel *Guadiana* presso a *Medellin*: e l'*Ardilla*, che ha la stessa fonte, e passa nel *Portogallo*.

Le

Le Città principali di questa Provincia sono *Badajoz*, *Merida*, *Alcantara*, *Valenza di Alcantara*, *Albuquerque*, *Feria*, *Alhange*, *Caceres*, *Truxillo*, *Guadalupa*, *Medellin*, *Xeres de Badajoz*, *Lereza*, e *Zalamea della Serena*.

1. *Badajoz*, in latino *Badajocium*, Capitale di tutta la Provincia, è situata in eminenza sulla sponda meridionale del fiume *Guadiana*, sessanta leghe al Garbino di *Madrid*, dieci al Ponente di *Merida*, e mezza lega in circa al Levante dei confini del *Portogallo*, contra il quale è frontiera degli Spagnuoli. E' una Città molto antica: al tempo di *Augusto* appellavasi *Colonia Pacensis* e *Pax Augusta*; dal qual ultimo nome i Mori per corruzione la chiamarono prima *Bax Augos*, e poscia *Badajoz*. La terra è divisa in due parti, cioè in superiore ed inferiore; e viene difesa da due Castelli assai forti: l' uno chiamato *S. Michele*, che la cuopre dalla parte del *Portogallo* e dell'*Andaluzia*; e l'altro dalla parte opposta del fiume, detto *S. Cristofano*, che difende l' ingresso di un ponte, il quale conduce nella Città. Questo ponte la cui erezione si attribuisce ai Romani, è magnifico e di bella struttura, fabbricato di pietre scavate, sopra trenta archi, la cui lunghezza è di 700. passi, e di 14. la larghezza, perfettamente dritto. Il terreno è assai fertile: la campagna all' intorno è piantata di vaghi Giardini; e vi ha grassi pascoli, ove si nutriscono principalmente delle pecore che danno una lana assai fina e preziosa. Abbonda pure di cacciagione e di volatili.

Que-

Questa Piazza era per l'addietro posseduta da un Signore particolare col titolo di Ducato; ma da lungo tempo fu riunita alla Corona. Le sue strade sono assai larghe, e le case ben fabbricate. Varj begli edifizj l'adornano; tra cui si ammirano sopra ogni altro la Chiesa Cattedrale che porta il nome di *S. Giovanni*, e il Palazzo del Governatore. Vi sono altre belle Chiese, alcuni Conventi, e un Collegio di Gesuiti. Ella è onorata della Sede di un Vescovo, suffraganeo di *Compostella*, le cui rendite montano a diciotto mila ducati. La Città sostenne due memorabili assedj, senza esser presa: il primo dai Portoghesi l'anno 1658., il secondo dai Confederati nel 1705.

2. *Merida*, in latino *Emerita Augusta*, Capitale dell'antica *Lusitania*, Città illustre, situata in un luogo eminente, contigua al fiume *Guadiana*, venticinque leghe alla Tramontana di *Siviglia*, e cinquantacinque al Garbino di *Madrid*. Si veggono tuttavia in questa Città alcuni singolari vestigi della sua antichità; come sono le rovine delle sue mura che dimostrano quanto fosse ampia un tempo, benchè al presente sia piccola, nè contenga appena mille abitanti. L'Imperadore *Augusto* avendo sconfitti con molta fatica i Cantabri, gli Asturi e i Lusitani, che gli aveano fatta resistenza lungo tempo, e volendo ricompensare i soldati che lo aveano ben servito in quella guerra, fondò questa Città nel Paese ov' erano per l'addietro i Vettoni, per darla ad una Colonia di quei soldati, l'anno di Roma 726., ventotto

totto anni prima della venuta di Gesucristo; e le diede perciò il nome di *Emerita*, aggiugnendovi anche il suo. L'adornò poscia di begli edifizj, come di un lungo e magnifico ponte di pietra sul *Guadiana*, e di due Acquidotti, e terminò il gran cammino di questa Città che conduceva a *Cadice*, cominciato al tempo dei Consoli, il cui lavoro era stato sovente interrotto. Gli Acquidotti furono rovinati dal tempo, e qua e là se ne veggono sparsi alcuni archi; ma in loro vece se ne vede al presente un altro, di lunga mano inferiore agli antichi. Il ponte fu portato via l' anno 1610. da una inondazione del detto fiume, e se ne rifabbricò un altro con grandi spese. Tra gli altri rimasugli di antichità, vi ha un arco Trionfale molto ben conservato, il quale pare essere stata la porta di un Circo o Anfiteatro: gli abitanti lo appellano *Arco di S. Jago*.

Questa Città è celebre ancora per gli santi Martiri, che in essa furono fatti morire per la fede Cristiana nei primi secoli del Cristianesimo, di cui la più illustre è *S. Eulalia*, di età di dodici anni, celebrata da *Prudenzio* in uno de' suoi Inni, la quale fu martirizzata con *S. Giulia* sua compagna e sei altri, sotto *Calpurniano* Vicario di *Daciano*. Fu poscia questa Città in potere dei Mori per lo spazio di 500. anni continui; ma fu loro tolta nel 1230. In questi ultimi tempi, essendo piazza di frontiera, fu fortificata con un Castello e alcune altre Opere, massime dopo che i Portoghesi scossero il giogo dei Castigliani; e nell'ultima guerra con quelli fecero quivi gli Spa-

gnuoli

gnuoli i loro magazzini. La campagna è molto amena, e assai fertile, principalmente in grano, raccogliendosene in tanta quantità, che si può chiamare il Granajo della *Castiglia*. Vi ha inoltre buoni pascoli, sempre coperti di molto bestiame. Vi si raccoglie anche in grande abbondanza un'erba che serve per tingere lo scarlato, conosciuta nell'antichità sotto il nome di *Coccum Emeritense*. L'aria che vi si respira, è dolce, sana e assai pura. E' in presente Sede di un Vescovo, fondata l'anno 1620.

3. *Alcantara*, che diede il nome ad uno dei tre Ordini di Cavalleria i più illustri della *Spagna*, è una bella Città situata sul fiume *Tago*, dieci leghe al Mezzogiorno di *Coria*, e tre al Ponente dei confini del *Portogallo*, in un terreno fertilissimo; ed è propugnacolo da quella parte. Ella è assai riguardevole accagione di un magnifico ponte sul detto fiume, fabbricato al tempo dell'Imperadore *Trajano* da molti popoli della *Lusitania*, che si tassarono per farne la grande spesa. Si alza questo dugento piedi sopra l'acqua; e benchè non sia composto che di soli sei archi, tuttavolta è lungo 670. piedi, e largo 28. Leggesi nei due lati di uno degli archi questa Iscrizione: *Imp. Cæsari D. Nervæ F. Nervæ Trajano Aug. Germ. Dacico. Pontif. Max. Trib. Potest. VIII. Imp. Cos. V. P. P.* Vi avea per l'addietro sul detto ponte quattro gran Quadri di marmo, ov'erano scritti i nomi delle Città che concorsero alla spesa di questo sontuoso edifizio; tre dei quali però si sono perduti, nè vi rimane che il quarto.

Appiè

Appiè del ponte si vede una Cappelletta antica, scavata nel sasso, dedicata dagli antichi Pagani primamente a *Trajano*, e poi dai Cristiani consegrata a *S. Giuliano*. Sul frontispizio leggesi una Iscrizione ad onore dello stesso *Trajano*, ed un'altra assai lunga ad onore dell'Architetto *Lacero*, che ha fabbricato il ponte.

Questa Città fu edificata dai Mori per la comodità di questo ponte, che si truova in un luogo, ove il *Tago* scorre in un letto molto profondo, tra rupi prominenti e assai scoscese; e perciò la chiamarono *Alcantara* da una voce che nella loro lingua significa *Ponte*. *Alfonso* X. Re di *Leone* la tolse ad essi l'anno 1214. e diedela ai Cavalieri dell'Ordine di *Calatrava*, che di poi presero il nome di *Alcantara*. La Città non ha cosa che meriti osservazione, fuorchè le fortificazioni che vi si sono fatte per resistere ai Portoghesi. Vi ha un'altra *Alcantara* nel *Portogallo*, in distanza una lega da *Lisbona*.

4. *Valenza di Alcantara* è una Città non ispregevole sulle frontiere del *Portogallo*. Ella è cinta di un muro antico, fiancheggiata da cinque piccoli Bastioni, fabbricati sul sasso; con alcune Torri e un vecchio Castello al di dentro, pure sul sasso. I Portoghesi l'aveano presa nella guerra del secolo passato; ma nel 1668. la restituirono, quando fu conchiusa la pace. L'anno 1705. gli Alleati la presero per assalto, ma furono poscia costretti ad abbandonarla.

5. *Albuquerque*, in latino *Albaquercus*, è situata sopra una eminenza vicino al torrente di *Gevora*,

a sette leghe verso la Tramontana di *Badajoz*, e in distanza di tre dalle frontiere di *Portogallo*. Ella è coperta da una Fortezza inespugnabile, fabbricata sopra un monte molto elevato, che le serve di valida difesa. Vi si fa un gran traffico di lane e di drappi; e i Conti di *Ledesma*, della Casa *de la Cueva*, la posseggono col titolo di Ducato. Fu eretta questa Città verso la metà del secolo XIII. da un Signore per nome *Tellez*, che avea sposata una figliuola naturale del Re *Sanzio I.*

6. *Feria*, due leghe al Mezzogiorno di *Albuquerque*, è Piazza forte, difesa da un buon Castello ben fabbricato, capace di fare una vigorosa resistenza. Ella è Capitale di un Ducato, eretto da *Filippo II.* in grazia di *D. Gomez Suarez de Figueroa*, che prima la possedeva col titolo di Contea. Alcuni Autori la prendono per l'antica Città, nomata *Veria* e *Julia Fama*.

7. *Albange*, sei leghe in circa lontana da *Feria*, è una buona Città, ed una delle più considerabili Commende dell'Ordine di *S. Jacopo*. E' situata in un luogo molto elevato; e viene difesa da un Castello sì forte e per natura e per arte, che reputasi inespugnabile. Questo fu fabbricato dai Romani, come appare da varie Iscrizioni, che si sono trovate nelle rovine degli antichi edifizj.

8. *Caceres*, sette leghe in circa al Settentrione di *Albange*, anticamente detta *Castra Cæcilia*, o secondo altri *Casa Cereris*, è una Città mediocre, posta sulla riva di un piccolo fiume, nomato *Saler*;

ler; ed è celebre accagione delle lane assai fine e molto preziose che vi si fabbricano.

9. *Truxillo*, in latino *Trogillium* e *Turris Julia*, è una Città considerabile per la sua antichità, situata fra monti sul fianco di un Colle, sulla cui cima scorgesi una Cittadella assai bene fortificata. Giace quindici leghe in circa allo Scirocco di *Alcantara*, e quarantacinque al Garbino di *Madrid*; e dicesi fabbricata da *Giulio Cesare*, da cui trasse il nome. Fu celebre negli ultimi tempi per la nascita di *Francesco Pizarro*, Marchese di *las Charcas*, uno dei Generali Spagnuoli, che discopersero e conquistarono l'Imperio del *Perù*. Gli Spagnuoli la ritolsero ai Mori verso la metà del secolo XIII. In questa Città vi sono sei Parrocchie, e dieci Case Religiose, quattro di uomini, e sei di vergini. Vi si tengono ogni anno due fiere; l'una il primo Giovedì dopo li 15. di Maggio, l'altra li 25. di Luglio, giorno di *S. Jacopo*. Stende la sua giurisdizione sopra diciassette Borghi. Il suo territorio produce grano in abbondanza; e i suoi prati nutriscono gran copia di pecore, la cui lana è finissima.

10. *Guadalupa*, in latino *Aquæ Lupiæ*, giace otto leghe al Levante di *Truxillo*, nei confini della *Nuova Castiglia*, sul fiume dello stesso nome, in una pianura chiusa da monti che si chiamano perciò *Monti di Guadalupa*. La Città è piccola, ma assai ben fabbricata, e in un sito soprammodo vantaggioso. La valle che la circonda, è fertile in vino, e produce in copia aranci, fichi ed altre frutta deliziose. Ciò che a gran maniera

concorre alla sua fertilità, sono tre o quattro fiumicelli, che scorrendo dai monti vicini vanno serpeggiando in questa valle, e l'arricchiscono delle loro acque. I nomi di questi sono, *Guadalupa*, *Ibor*, *Ruezas* e *Vieja*. Ma nulla rende questa Città più considerabile, quanto una Immagine miracolosa della B. Vergine che si venera in un Convento di Religiosi dell'Ordine di *S. Girolamo*, appellato *Nostra Signora di Guadalupa*, posto nel mezzo della terra, e fabbricato come una Cittadella, di una struttura magnifica e molto estesa. La detta Immagine fu trovata miracolosamente, sono quattrocento e più anni, in un sepolcro di marmo, in cui alcuni Cristiani aveanla nascosta seicento anni prima nel tempo dei Mori; e benchè sia di un legno corrottibile, tuttavolta non si è guastata sotterra pel corso di tanti secoli; se non che è divenuta quasi del tutta nera, e somiglia a quella di *Monserrato* nella *Catalogna*.

11. *Medellin*, in latino *Metellinum*, è situata sul *Guadiana*, sei leghe al Levante di *Merida*, in una campagna fertilissima e abbondante di ogni cosa. Dicesi fondata da *Q. Cecilio Metello* Console Romano, che le diede il nome; ed è celebre per la nascita di *Ferdinando Cortes*, Generale Spagnuolo e Conquistatore del *Messico*. Ella è la Capitale di una Contea posseduta dai Signori della famiglia di *Porto-Carrero*.

12. *Xeres de Badajoz*, otto leghe in circa allo Scirocco di *Badajoz*, è una Città mediocre, e spettava per l'addietro ai Cavalieri Templari, detta perciò *Xeres de los Cavalleros*; ma dopo che

questi

questi furono sterminati nel secolo XIV. *Alfonso XII.* Re di *Castiglia* la riunì alla Corona. In questa Città si veggono dei begli edifizj, ed una gran Piazza. La sua principale ricchezza viene dai suoi grassi pascoli, ove si nutrisce una quantità di bestiame sì prodigiosa, che ogni anno sono mandati da cinquanta mila animali cornuti alle fiere di *Escalona* e di *Villena*.

13. *Lerena* o *Ellerena* giace dieci leghe in circa al Mezzogiorno di *Medellin*, presso ai monti di *Sierra Morena*. Fu fabbricata nell'anno 1241. dai Maestri dell'Ordine di *S. Jacopo*, e onorata col titolo di Città nel 1640. dal Re *Filippo IV.* I Cavalieri ne sono i Signori, e vi tengono un Governatore, ch'è sempre preso dal loro Corpo. Il suo territorio è fertile, ed è ricco massime in pascoli. La Città per altro è ben fabbricata; le strade ne sono belle; ed una gran Piazza ch'è dinanzi alla Cattedrale, l'adorna di molto. I Re Cattolici quivi hanno stabilito un Tribunale della Inquisizione.

14. *Zalamea de la Serena*, Città antica, è situata in distanza di dieci leghe da *Lerena*, sopra un alto monte con un buon Castello benissimo fortificato. *Roderigo Caro* nel suo Libro delle *Antichità di Siviglia* asserisce sopra fondate conghietture tratte da varie Iscrizioni e Medaglie, che questa è l'antica Città della *Spagna Betica*, nomata *Ilipa*, *Ilipla* o *Elipla*, che fu Città Vescovile, e di cui si fa menzione in varj Concilj. Ella è posseduta dai Cavalieri dell'Ordine di *Alcantara*.

CAPITOLO VII.

Dell' Andaluzia e sue Città principali.

L' *Andaluzia* è limitata da una lunga catena di monti, chiamati *Sierra Morena*, *Montes Mariani*, che a Tramontana la separano dall' *Estremadura* e dalla *Nuova Castiglia*; a Levante, dalla *Murcia* e *Granata*; a Mezzodì, dalla stessa Provincia di *Granata*, dallo Stretto di *Gibilterra* e dal mare Atlantico; e a Ponente, dal *Portogallo*, da cui è disgiunta in parte dal fiume *Guadiana*. Si stende novanta leghe in circa da Levante a Ponente; e settanta nella sua lunghezza maggiore da Tramontana a Mezzodì; ma in alcuni luoghi, massime verso Levante, non è più larga di trenta leghe: ha però il vantaggio di cinquanta leghe di spiaggia sull' Oceano, e di venti tanto sul Distretto che sul Mediterraneo.

I fiumi principali di questa Provincia sono il *Guadalquivir*, che la scorre per tutta la sua lunghezza da Levante a Ponente, e la divide in due parti quasi uguali: il *Xenil*, in latino *Singulis*, il quale avendo la sua sorgente nel Regno di *Granata* entra nell' *Andaluzia* sopra *Lucena*, e scorrendo a Ponente si scarica nel *Guadalquivir*: l'*Odier*, ovver *Odiel*, anticamente detto *Luxia*, il quale nascendo sui confini dell' *Estremadura*, scorre a Mezzodì, e vassi a perdere nell' Oceano: e il *Rio Tinto* o *Azeca*, per l' addietro nomato *Urius*, il cui corso è quasi paralello a quello dell' *Odier*, e sboc-

e sbocca nell' Oceano un po al Levante di quel fiume. L'acqua del *Rio Tinto* dicesi che abbia la virtù di ridurre la sua sabbia alla durezza di una pietra; ed è sì amara che non se ne può bere, nè vive in essa alcun pesce. Pretendesi ancora, che serva di medicina ai buoi che la beono, allorchè sono tocchi da un qualche male. Gli altri fiumi meno considerabili sono il *Guadiamar*, che scorre da Tramontana a Mezzodì, e scende nel *Guadalquivir*: il *Chanca*, che scorre lungo le frontiere tra l'*Andaluzia* e il *Portogallo*: il *Guadalete*, che i Mori appellano *Bedalac*, e i Latini *Lethe*, nasce ai confini di *Granata*, e scorrendo a *Libeccio* per *Bornos*, *Arcos*, *Xeres de la Frontera* e *Porto di S. Maria*, si scarica nell'Oceano: finalmente il *Guadarmena*, che nasce nella *Nuova Castiglia*, nei monti di *Alcaraz*, ed entrando nell'*Andaluzia*, ne bagna la parte più orientale, e gittasi nel *Guadalquivir* sotto a *Cazorla*.

L'*Andaluzia* è una porzione dell'antica *Betica*, la quale comprendeva questa Provincia, la *Granata* e quella parte dell'*Estremadura* che giace al Mezzodì del *Guadiana*. Fu chiamata poi *Vandalicia* dai Vandali che si stabilirono quivi nel v. secolo; dal qual nome si è formato per corruzione quello di *Andaluzia*. Ella è la miglior parte di tutta la *Spagna*, e la più fertile, la più ricca e la meglio fornita di tutti i vantaggi della natura: un Cielo puro e sereno, un'aria dolce e salubre; e il suolo vi corrisponde, abbondando in grano, vino, olio, zucchero e mele. Vi è un gran numero di armenti, grandi e piccoli, e la più bella

razza di Cavalli di *Europa*; nè vi avea verun'altra regione sì celebre per le ricche miniere, prima che si fosse discoperta l'*America*. Gran parte della State per verità quivi regna un caldo eccessivo, ma viene sovente mitigato dai venti di mare. Oltra gli altri minerali, nei monti dell'*Andaluzia* si ritrova gran copia di argento vivo e di vermiglio.

Come l'*Andaluzia* era per l'addietro divisa in tre piccoli Regni di *Jaen*, *Cordova* e *Siviglia*, noi seguiremo una tal divisione.

I. Il Regno di *Jaen* comprende *Jaen*, *Baeza*, *Ubéda*, *Cazorla* e *Caslona*.

1. *Jaen*, Città Capitale nel tempo dei Mori, è situata alle radici di un monte, cinquantacinque leghe al Mezzogiorno di *Madrid*, e venti in circa al Levante di *Cordova* nelle vicinanze di una vasta campagna, che gli Spagnuoli appellano *Las Navas de Tolosa*, ove il Re *Alfonso VIII.* sconfisse una formidabile Armata di Mori. Ella è ora cinta di mura con alcune Torri ed altre Opere antiche, ed ha un buon Castello che la comanda e le serve di forte difesa. La terra è mediocremente ampia e popolata, adorna di nobili Piazze, belle Chiese e Chiostri, con vaghe fontane e case magnifiche di Nobili e Signori della Provincia che quivi soggiornano. Ma ella è celebre principalmente tra gli Spagnuoli per la Immagine di *S. Veronica*, come dicesi, che si conserva in una sontuosa cassa situata sopra l'Altar maggiore. *Ferdinando III.* Re di *Castiglia* conquistò questa Città sopra i Mori nell'anno 1243. e quivi traspo-

trasposse la Sede Vescovile ch'era piantata in *Baeza*. Il Vescovo ch'è suffraganeo di *Siviglia*, gode quaranta mila Ducati di entrata; e la sua Diocesi stendesi sopra 84. Parrocchie, 2. Chiese Collegiali che sono *Ubeda* e *Baeza*, 35. Conventi di Religiosi, 25. Monisterj di Vergini, 78. Romitaggi, e 48. Spedali, senza numerare sette altri Borghi che dipendono dall' Ordine di *Calatrava*. Il Territorio di *Jaen* è fertile in grano, vino ed olio; abbonda di frutta squisite di ogni sorta; è ricco di seta; e somministra gran copia di cacciagione.

2. *Baeza*, anticamente *Vatia*, Città molto considerabile, piantata sopra una elevata Collina, una lega lontana dal *Guadalquivir*. Ella era per l'addietro Sede di un Vescovo, la quale, come dicemmo, fu trasferita a *Jaen* l'anno 1249. Vi si truova una piccola Accademia, che fu fondata da *Giovanni d'Avila*. Il Re *Ferdinando* la tolse ai Mori verso la fine del secolo XV., e il Cardinale *Ximenes* la riunì alla Diocesi di *Toledo*, com'era prima.

3. *Ubeda* è piantata in distanza di una lega da *Baeza*, in una Campagna assai fertile, e abbondante di grano, vino, olio e frutta squisite. Gli Abitanti sono esenti da ogni gravezza per tutta la *Spagna*, fuorchè nei Regni di *Toledo*, di *Siviglia* e di *Murcia*. Ottennero questo privilegio nel secolo XIII. da *Sanzio* IV. Re di *Castiglia*, in ricompensa di aver rifabbricate a loro spese le mura della loro Città.

4. *Cazorla*, due leghe distante dalla sorgente del

del *Guadalquivir* ſul Fiumicello *Vega*, tra due Monti, verſo le frontiere del Regno di Granata, è una piccola Città che appartiene agli Arciveſcovi di *Toledo*, col Paeſe circonvicino, detto l'*Adelantamiento di Cazorla*. *Roderigo Ximenes* Arciveſcovo di *Toledo*, la tolſe ai Mori nel ſecolo XIII. e i ſuoi Succeſſori l'hanno poſſeduta dopo di lui, avendola il Re *Ferdinando* III. unita al dominio della loro Chieſa l'anno 1231. La Città è difeſa da un buon Caſtello, reſidenza di un Governatore.

5. *Caslona* giace vicino al *Guadalquivir*, tra *Jaen* e *Baeza*. Fu ab antico una Città molto grande, ricca ed illuſtre, nel tempo che i Cartagineſi, e i Romani dopo eſſi, abitavano in *Iſpagna*; conoſciuta ſotto il nome di *Caſtulo*, e fondata dai Fenizj venuti dalla *Beozia*. Eſſendoſi diſſotterrate alcune medaglie ove ſi vedea un *Pegaſo*, quindi ſi conghiettura che i ſuoi antichi Abitanti voleſſero perpetuare la memoria del monte *Parnaſſo*, vicino al quale erano ſtati. Ella tenea in quel tempo un poſto sì conſiderabile nella *Betica*, che fu dato il ſuo nome a quella parte della *Sierra Morena*, ch'è nelle ſue vicinanze, chiamandolo *Saltus Caſtulonenſis*. Era inoltre Città Municipale, come appare da un'antica Iſcrizione portata da *Luigi Nunno*, in cui leggeſi *Sacerdoti Municipii Caſtulonenſis*. Il ſuo Territorio era fertiliſſimo, e molto ricco. Vi avea una miniera di argento, di cui ſe ne ſono vedute alcune tracce, non ha gran tempo; e in queſti ultimi ſecoli vi sì è ſcoperta una minie-

ra

ra di piombo. Ma questa Città così nobile, al presente è affatto dicaduta dal suo primo splendore, e perdette anche il suo Vescovado di cui era onorata; poichè *Marcus Castellonensis* (per *Castulonensis*) si trovò presente al X. Concilio di *Toledo*. Si veggono in essa alcuni avanzi di un Acquidotto molto magnifico.

II. Il Regno di *Cordova* contiene *Cordova*, *Andujar*, *Porcunna*, *Alcalà-Real*, e *Archidona*.

1. *Cordova* in Latino, *Corduba*, Città molto antica ed illustre, Capitale del Regno nel tempo dei Mori, è situata sulla riva settentrionale del Fiume *Guadalquivir*, avendo a Tramontana i monti di *Sierra Morena*, e a Mezzodì una spaziosa pianura, sessanta leghe in circa più meridionale di *Madrid*, e ventiquattro al Levante di *Siviglia*. La sua forma è un quadrato bislungo, stendendosi da Levante a Ponente lungo il Fiume *Guadalquivir*. L'estesa della Terra è di vero ampia, ma non popolata a proporzione, essendovi gran quantità di Giardini ed Orti dentro il ricinto delle sue mura. I suoi Sobborghi sono assai vaghi, e sì ampj che potrebbono prendersi per Città, massime quello che giace a Levante. La Città poi è molto considerabile per la sua antichità, grandezza e bellezza, per l'amenità del suo sito, per la fertilità del suo territorio, pel suo commerzio e per le sue ricchezze. E' ornata di un gran numero di magnifici Edifizj, di Palazzi, di Chiese e di Case Religiose. Sopra ogni altra è degna da vedersi la Chiesa Cattedrale. Questa è una vasta e sontuosa struttura, fabbricata nell'ottavo secolo per Moschea

de'

de'Maomettani da *Abderamo* Re de' Mori, che fissò la sua residenza in *Cordova*. E' lunga 600. piedi, ed è larga 250.; dimodochè si numerano 29. Navi nella sua lunghezza, e 19. nella sua larghezza. Vi si entra per 24. gran Porte, ornate di lavori eccellenti. Il soffitto è sostenuto da 365. Colonne di alabastro, diaspro e marmo nero, di un piede e mezzo di diametro. La nuova Cappella eretta dai Cristiani nel mezzo di questa Moschea, è tanto grande che può essere paragonata ad una Chiesa; ed è tutta intonacata di marmo, e riccamente dorata, come anche tutto il soffitto della Chiesa. Vicino a questa Cappella se ne vede un'altra, parimente dorata, ove sta la Figura equestre di S.*Luigi* Re di *Franzia*, con epitasj scolpiti ai lati. Il gran numero di colonne sottili che dividono l'una dall' altra le varie Cappelle, fa veramente una bella comparsa. Quivi avvi un luogo in cui si veggono cinque Portici che conducono ad un Giardino piantato di Aranci di una sformata grandezza, i quali formano viali assai vaghi. In questa Chiesa, come pure nella Città, e nel restante del Paese, si veggono alcuni begli avanzi della magnificenza de' Mori. Perchè questo Edifizio servì loro di Moschea, chiamasi anche al presente *Meschita*; la quale fu convertita in una Chiesa consegrata al vero Dio da *Raimondo* Arcivescovo di *Toledo*, dopo che *Cordova* fu riacquistata l'anno 1236. dal Re *Ferdinando* III. che morì nel 1252. dopo un Regno di 26. anni, molto più rimarchevole per la santità di questo Monarca

narca, che per le sue conquiste; essendo stata sua prima cura di purgare *Cordova* dalla impietà Maomettana. I Mori possedettero questa Città 520. anni in circa; e sotto il loro Imperio i Cristiani ebbero intera libertà di coscienza, e sei Chiese colle loro campane, col mezzo di un certo tributo che loro pagavano.

Cordova è la Sede di un Vescovado molto antico Suffraganeo di *Siviglia*, che al presente gode di entrata quaranta mila Ducati. Uno dei primi Vescovi è stato il celebre *Osio*, che presedette come Legato della Sede Appostolica al Concilio Ecumenico di *Nicea* l'anno 325. Il Palazzo del Vescovo è un grand'Edifizio, riguardevole principalmente per un vaghissimo Giardino, in cui v'ha un boschetto di Aranci. L'*Alcazar*, o Palazzo dei Re dei Mori, al presente è la *Casa della Inquisizione*, posta sulla riva del *Guadalquivir:* e in varj luoghi della Città vi sono varj Monisterj, tra quali il più bello è quello di *S. Agostino*. Il Palazzo Reale ch'è situato nell'angolo occidentale della Città, è una sontuosa struttura di grand'estensione, ed è cinto di mura agguisa di un Castello. Nelle stalle vi sono da dugento Cavalli, della razza di *Andaluzia*, stimata la migliore di *Europa*. La Piazza maggiore è un altro ornamento della Città, essendo circondata da belle Case, sopra Portici sostenute. Essendo *Cordova* così elegantemente fabbricata, e godendo di un'aria perfetta, moltissime persone di conto fanno in essa il loro soggiorno. In questa Città inoltre fiorisce soprammodo il commer-

merzio col mezzo del Fiume *Guadalquivir*, che comincia quivi ad essere navigabile.

E' ancora molto illustre *Cordova* per aver prodotti molti Santi che furono martirizzati non solamente nel tempo della persecuzione di *Diocleziano*, ma eziandio verso la metà del IX. secolo, come appare dai Martirologi. Molti grand'uomini ancora, sì antichi come moderni, nacquero in questa Città, come sono i due *Seneca*, il Poeta Tragico, e il Filosofo; il Poeta *Lucano*, lo Storico *Trogo Pompeo*, e l' Oratore *Porzio Latrone*. Sotto l'Imperio dei Mori poi, *Abenzoar*, *Ibn-Sina* o *Avicenna*, e *Ibn-Roa* o *Averroe*: e tra gli Spagnuoli moderni, *Mena* e *Gongora*, Poeti; *Ambrogio Morales*, Storico, e *Ferdinando Gonsalvo* di *Aguilar*, soprannominato *il Gran Capitano*, che tolse il Regno di *Napoli* ai Franzesi, e il conservò al Re *Ferdinando il Cattolico*.

La Campagna circonvicina è sommamente fertile ed amena; e i monti alle cui radici è fabbricata la Città, sono pieni di Giardini, Vigne e Boschi di alberi fruttiferi, interposti da varie deliziose valli, irrigate da fontane e ruscelli. Quando i Boschetti di Cedri e di Aranci fioriscono, rendono odorosa tutta la regione. E'uno dei divertimenti degli Abitanti, il passeggiare per le Campagne nelle notti serene, e respirare quell' aria dilettevole. Le Vigne producono vino di un sapore squisito; e i Campi arrecano tante cose e in sì grande abbondanza, che a tutta equità può chiamarsi questa Contra-

da

da il Granajo della *Spagna*. Il Diſtretto di *Cordova* comprende un'altra Città, detta *Lucena* con 150. Borghi e Villaggi. *Cordova* patì gran danno per un tremuoto nel 1589. che atterrò moltiſſimi begli Edifizj.

2. *Andujar* giace in una pianura, con un Ponte ſul *Guadalquivir*, ſu i confini dei Regni di *Jaen* e di *Cordova*, a ſei leghe in circa da *Caslona*. Ella è onorata col titolo di Città, forſe per eſſere ſtata fabbricata ſulle rovine di un'antica Città molto potente ed illuſtre, nomata *Illurgis*, o *Illiturgis*, o *Forum Julium*. Al preſente queſta Città è mediocremente grande, e ricca, difeſa da un buon Caſtello, ornata di Chieſe e di Caſe Religioſe. Vi ſi fa un grande ſpaccio di ſeta, ed è abitata da molta Nobiltà. Il ſuo Territorio è fertile in grano, vino, olio, mele, e in ogni ſorta di frutta; e abbonda di cacciagione.

3. *Porcunna*, Città antica, in diſtanza di quattro e più leghe dal *Guadalquivir*, Commenda dell'Ordine di *Calatrava*. Ella era nota ab antico ſotto i nomi di *Obulco*, *Obulcula*, e *Municipium Pontificenſe*: fu celebre nella Storia Romana, perchè *Giulio Ceſare* venne quivi da *Roma* in 27. giorni, per non eſſere prevenuto dai figliuoli del gran *Pompeo*, ch'erano in *Iſpagna*. Queſta Città cangiò poſcia di nome, e le fu dato quello di *Porcunna*, in memoria di una Scrofa che in un ſolo parto diede alla luce trenta Porcini: avvenimento di cui ſi perpetuò la memoria, eſſendoſi eretta una Statua di queſto

ani-

animale colla seguente Iscrizione: *C. Cornelius. C. F. C. N. Gal. Caeso. Æd. Flamen. II. Vir. Municipii. Pontif. C. Corn. Cæso. F. Sacerdos. Gent. Municipii. Scrofam. cum. Porcis.* XXX. *Impensa. ipsorum.* D.D. La Statua colla Iscrizione si vede anche al presente a *Porcuna*, nella Chiesa de'Monaci Benedettini.

4. *Alcalà-Real* giace sulla cima di un monte alle frontiere di *Granata*. Com'ella è piantata in un Paese di monti, il suo Terreno di conseguenza è aspro, ineguale e incommodo ai viaggiatori; ma è altrettanto fertile in varie sorte di frutta squisite e in buon vino. Nulla vi è di osservabile, fuorchè una celebre Badìa, che gode quindici mila Ducati di entrata.

5. *Archidona* giace alle frontiere del Regno di *Granata*, in distanza di due leghe dal Fiume *Xenil*. Ella è Città piccola, ma molto amena, situata in una pianura appiè di un monte, su cui si veggono le rovine di un vecchio Castello fabbricato dai Mori.

III. Il Regno di Siviglia contiene *Siviglia*, *Ecija*, *Carmona*, *Almadon*, *Almonte*, *Palos*, *Niebla*, *Traigueros*, *Payamogo*, *Ayamonte*, *S. Lucar de Guadiana*, *S. Lucar de Barrameda*, *Alcantarilla*, *Argos*, *Zabara*, *Lebrixa*, *Xeres de la Frontera*, *Puerto di S. Maria*, *Medina Sidonia*, *Conil*, *Tarifa*, *Gibilterra*, *Estepona*, *Hardales*, *Ossuna*, *Marchena* e *Cadice*.

1. *Siviglia*, una delle prime e più considerabili Città della *Spagna*, e Capitale dell' *Andaluzia*, è situata in una vasta e fertile pianura sulle rive

rive del Fiume *Guadalquivir*, venti leghe al Greco dell'Oceano, ventiquattro al Greco di *Cadice*, e cinquanta al Libeccio di *Madrid*. Anticamente era nominata *Hispalis* o *Spalis*, dalla qual voce i Mori che non hanno nella loro Lingua la lettera *p* formarono quella di *Sbilia*, o *Isbilia*; e quindi venne per corruzione il nome di *Siviglia*. Quanto poi all'antico nome *Hispalis*, questo le fu dato accagione del suo sito, poichè *Hispalis* in favella dei Tiri o Fenizj che furono i fondatori di essa, significa *Verde pianura*. Fu nominata inoltre *Julia Romula*, da *Giulio Cesare*, che la rifabbricò ed abbellì. Questa Città è molto grande, di forma rotonda, cinta di antiche alte mura, fiancheggiata da torri, e chiusa da dodici porte. Le strade sono strette; ma le case sono ben fabbricate secondo l'uso Moresco; e vi si contano da trecento mila abitanti. Vi sono varj Sobborghi considerabili, tra cui il principale è quello di *Triana* sulla riva opposta del Fiume; e comunica colla Città per via di un Ponte, essendovi da ciascun lato del Fiume argini, dove i Vascelli depongono e ricevono il loro carico. La comodità del suo sito sul *Guadalquivir*, nelle vicinanze del mare, la rende una delle più ricche, e più mercantili Città della *Spagna*: benchè a dir vero, *Cadice* e gli altri porti di mare, hanno spogliata questa Terra di buona parte del suo gran traffico, non essendo navigabile il fiume ai più grossi Vascelli, se non fino a *S.Lucar*. Ella era molto più opulenta negli ultimi anni, quando tutto il commerzio per il *Potosì*, e l'*America* si fa-

cea quivi. Il Re ne ritrae due milioni d'oro per ciascun anno. Quando la Flotta è venuta dall'*Indie*, (il che accade nei mesi di Agosto, e di Settembre, partendo poscia di nuovo nel mese di Aprile) vi sono più di seicento uomini occupati a coniar moneta. Questo commerzio dell'*Indie* e dell'*Africa*, fa che in *Siviglia* i Signori abbiano degli Schiavi, che sono marcati nel naso, o in una delle guance. Questi miserabili si comperano, e si vendono a contanti; e di ordinario abbracciano la Religione Cristiana, per rendere meno dura la loro condizione infelice. Il Paese è soprammodo fertile in grano, vino, e generalmente in tutto ciò che la terra produce pel bisogno e per le delizie della vita. Ma l'olio abbonda sopra ogni altra cosa. Le Ulive di queste parti sono le migliori di *Europa*, e vi crescono in copia grande: e fuori della Città, sulla riva Occidentale del Fiume, vi ha un gran Bosco di Ulivi, che gira intorno trenta miglia. Il *Guadalquivir* somministra pesce in abbondanza; e la marea che rimonta due leghe sopra *Siviglia*, ve ne gitta gran quantità dal Mare.

Questa Città fu Sede del Governo nel tempo dei Re Goti, e poi Capitale di uno dei più considerabili Reami dei Mori; finchè presa da *Ferdinando* il *Santo*, III. Re di *Castiglia* l'anno 1248. dopo sedici mesi di assedio, egli ne scacciò la maggior parte dei Mori abitatori, la ripopolò di Cristiani, e vi ristabilì la Sede Arcivescovile colla permissione che ne ottenne dal Papa. Antichissima era questa Sede, poichè si ha

di

Vediglia.

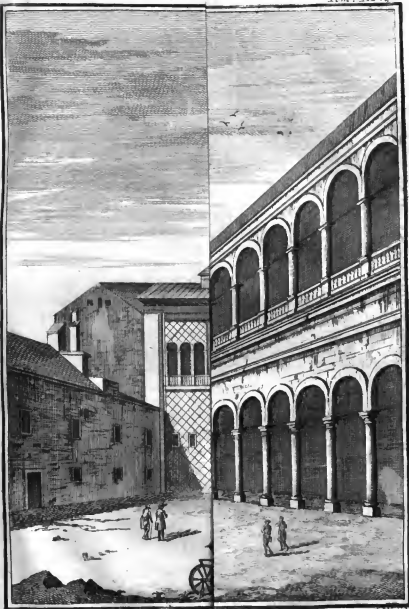
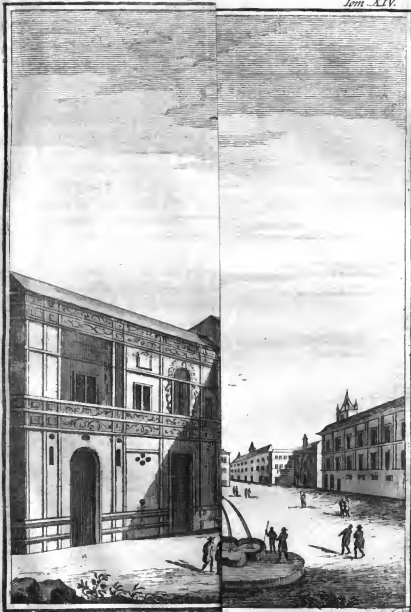
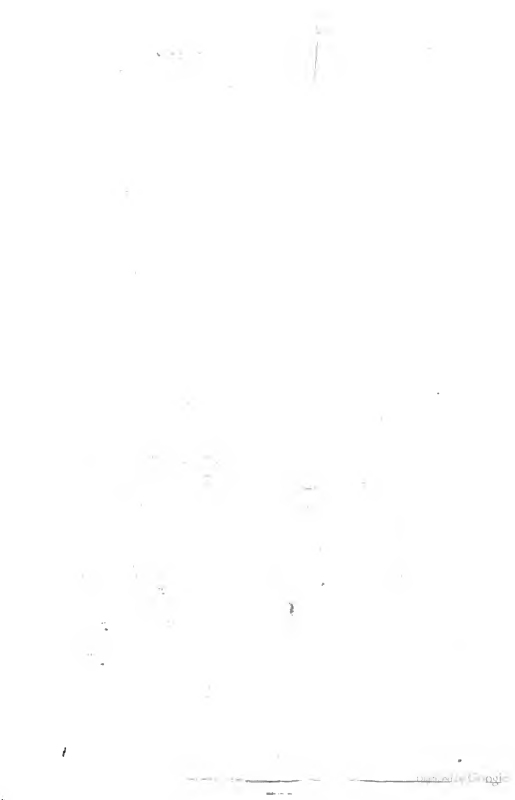
di certo, ch'ella prendeva nel secolo III. il Titolo di *Santa Gerusalemme*, come appare dal primo Concilio di *Merida*, e dal primo di *Siviglia*; Titolo che non si concedeva se non alle Chiese Metropolitane. L'Arcivescovo che prese alcuna volta il Titolo di Primate della *Spagna*, ha per Suffraganei i Vescovi di *Cadice*, di *Guadix*, e delle *Canarie*. La sua Diocesi stendesi sopra 5. Città, 748. Borghi o Villaggi che sono distribuiti in 47. Vicarìe, le quali comprendono 234. Parrocchie; sopra 3. Chiese Collegiali, che sono quelle di *S. Salvatore di Siviglia*, di *Xeres*, e di *Ossuna*. Le sue rendite montano a centoventi mila Ducati.

La Chiesa Cattedrale ch'è piantata quasi nel mezzo della Città, è una Moschea Maomettana, edificata dai Mori nel secolo X. ed è una delle più magnifiche strutture di questo genere in *Ispagna*. E' larga 80. piedi, 175. lunga, e 24. alta. Due ordini di belli ed alti pilastri sostengono il soffitto da ciascun lato. Le sue Cappelle sono fabbricate all'antica; e dietro l'Altar maggiore ve ne ha una grande, che porta il nome di *Nostra Signora del Re*, fabbricata dal Re *Ferdinando* il *Santo* che vi è sepolto col suo Figliuolo *Alfonso il Savio* e colla Regina *Beatrice* sua moglie ai suoi due lati, e i loro figliuoli al di sotto. In questa Chiesa si celebrano 300. Messe ogni giorno: dal che si può argomentare, quali sieno le sue ricchezze. Il Campanile è un edifizio maraviglioso, tutto fabbricato di mattoni, di un'altezza straordinaria, composto di tre Torri l'una sopra l'altra, essendo anche dipinto e dorato al di fuori. Vi si veggono

24. grosse Campane, e leggesi questa Iscrizione: *Turris fortissima nomen Domini*. Allorchè *Filippo* III. morì, si eresse in questa Chiesa a suo onore un sontuoso Mausoleo che appellasi *Catafalco*, il cui nome e la invenzione venne d'*Italia*. In questa Città sono parecchie altre belle Chiese e Case Religiose, tra le quali sono più degne di esser vedute quelle di *S.Francesco*, *di Nostra Signora della Mercede*, e dei Domenicani.

Dal lato meridionale della Città, vicino alla Chiesa Cattedrale, giace il Palazzo Reale, detto *Alcazar*, che viene riputato un incomparabile edifizio. E' fabbricato parte all'antica dai Mori, e parte alla moderna dal Re *D. Pietro*, detto il *Crudele*, che visse nella metà del secolo XIV.: ma la parte antica è più bella della moderna. I Mori hanno quivi lasciate molte memorie ed Iscrizioni scritte nella lor lingua. Si scorge da ogni lato l'Aquila Imperiale col motto di *Carlo V. Plus ultra*. Gli Appartamenti del piano superiore sono incrostati di un marmo assai prezioso, e i suoi Giardini sono estremamente deliziosi. Le altre pubbliche Fabbriche, sono il Palazzo della Inquisizione, il Banco, la Casa dell'India, la Zecca, e i Collegj spettanti alla Università, che non è più in quella riputazione di prima. Questa fu fondata da *Rodrigo Fernandez de Santaella*, nativo di *Carmona* e Canonico di *Siviglia*, dotto uomo che scrisse molto: e i Re le accordarono gli stessi privilegj che a quelle di *Salamanca*, di *Alcalà* e di *Vagliadolid*. Una però delle più maravigliose Opere che quivi si veggono, è un magnifico Acqui-

dotto,

Vedi

dotto, lungo sei leghe, fabbricato dai Mori, col cui mezzo fassi venir l'acqua non solamente da *Carmona*; ma vi si conducono anche tutte le Fontane della Campagna d'intorno; di modo che ne somministra in abbondanza a tutta la Città. I canali di questo Acquidotto si appellano i *Canali* di *Carmona*.

Siviglia è più ampia di *Madrid*; e la sua situazione in una delle più belle pianure del mondo, la rende soprammodo commendabile. Nelle belle sere che sogliono sempremai esser tali, le persone di conto escono in carrozza nei campi vicini a godere della fragranza dell'aria, fatta odorosa dalla moltiplice varietà di fiori, che la natura quivi produce quasi di ogni tempo.

Una lega lungi da *Siviglia* si veggono le rovine di un antico Castello, di una prodigiosa estensione, fabbricato sopra una collina sulla riva del *Guadalquivir*; e appellasi *S. Giovanni del Foratche*. Gli avanzi di questo edifizio, e le antiche Iscrizioni che vi si sono trovate, fanno conoscere che fu edificato dai Goti. In un altro di egual distanza da *Siviglia* si veggono gli avanzi di un Teatro e di una Città antica, che il volgo chiama *Siviglia la Vecchia*. I Dotti credono, che questa sia l'antica *Italica*, che diede la nascita all'Imperadore *Adriano*, e secondo alcuni, al Poeta *Silio Italico*. Vi si sono dissotterrati varj monumenti antichi che confermano questo pensiero, e massime una Medaglia di *Tiberio* con questa Iscrizione: *Divi Aug. Munic. Italic. Perm.* Al tempo di *Ferdinando* il *Santo*, Conquistatore

 del

del Regno di *Siviglia*, il Villaggio che giace in questo luogo, riteneva ancora un qualche vestigio del suo nome antico, essendo chiamato *Talca*.

2 *Ecija* è una piccola Città, ma molto amena, situata sulla sponda del *Xenil* che scorre sotto un gran Ponte di pietra assai bello, e che cinque e sei leghe di là si scarica nel *Guadalquivir*. Ella era un tempo assai più considerabile che non è al presente; e gli antichi Scrittori le danno il terzo luogo tra le Città della *Betica*, che comprendea l'*Andaluzia*. Era in quel tempo conosciuta sotto il nome di *Astigis*, o *Astyr*, e poscia sotto quello di *Augusta Firma*, allorchè vi fu mandata una Colonia Romana, come appare da varie Iscrizioni che si sono trovate. Per l'addietro era pure onorata colla Sede Vescovile, che perdette poi per la invasione dei Mori: ora non è più che un Arcidiaconato della Chiesa di *Siviglia*. Fertilissimo è il suo Territorio, e produce in abbondanza quanto è necessario alla vita. Vi si truovano pure pascoli molto buoni, ove si nutrisce gran copia di pecore. La maggior ricchezza degli abitanti viene dal canape, dal cottone, e massime dalla lana delle lor pecore.

3. *Carmona*, Città molto antica, fabbricata sulla cima di un Colle, nota presso agli Antichi sotto il nome di *Carmo*. Nei Comentarj di *Giulio Cesare* leggesi, che questa era la più forte Città di tutta la Provincia. Ella conserva ancora varj monumenti della sua antichità. La Porta che risguarda *Siviglia*, dura tuttavia intera, come pure una parte delle sue mura; e sì dalla grandez-

za delle pietre, che dalla maniera onde sono connesse, rilevasi agevolmente ch'ella è un'opera dei Romani: dal che si conchiude, questa essere una delle maggiori antichità di tutta la *Spagna*. Il suo Territorio è fertile a dismisura, massime in grano; quindi è, che si è trovata un'antica Medaglia, ove da un lato vi avea una testa di uomo, e dall'altro il nome *Carmo* in mezzo a due spighe.

4. *Almadon* è un Villaggio, vicino a cui v'ha una miniera di argento vivo, che rende annualmente al Re due milioni di lire in circa.

5. *Almonte* è una piccola amena Città, a mezzo cammino tra il *Guadiamar* e il *Rio Tinto*, abbellita di un gran Bosco di Ulivi.

6. *Palos* è un'altra piccola Città alla imboccatura del *Rio Tinto*, ma celebre accagione del suo Porto, ove *Cristoforo Colombo* imbarcossi nell'anno 1492. per andare alla scoperta del *Nuovo Mondo*.

7. *Niebla* è una Città antica, cinta di mura mediocremente buone, situata sulla riva occidentale del *Rio Tinto* o *Azeche*, alcune leghe sopra il luogo ove questo Fiume si scarica nell'Oceano. E' posseduta dai Duchi di *Medina-Sidonia* sotto il titolo di Contea, di cui i primogeniti di questa illustre Famiglia prendono il nome.

8. *Traigueros*, cinque leghe distante da *Niebla*, è un grosso Borgo che potrebbe riputarsi una Città, accagione della sua estensione e bellezza, essendo uno dei più vaghi luoghi della Contrada, nel mezzo di una Penisola che formano il *Rio Tinto*, e l'*Odiel*. Fu arso dai Portoghesi l'anno 1665. nella guerra del *Portogallo*

contra la *Castiglia*. Prima vi si vedeva un sontuoso Convento, il cui tetto era di pietra: La Campagna vicina è fertile in grano, e vino.

9. *Payamogo* è una Piazza importante alle frontiere del *Portogallo*, verso la sorgente della *Chanca*, forte pel suo sito e per quattro Bastioni ond' ella è guernita.

10. *Ayamonte* è un'altra buona Piazza verso la imboccatura del *Guadiana*, che la separa dal Regno di *Algarvia*. Ha un posto comodo, e un vignajo che produce vino eccellente; ma non è forte. Alcuni Signori della Casa di *Zuniga*, e di *Gusman* la posseggono col titolo di Marchesato.

11. *S.Lucar de Guadiana*, quattro leghe al Settentrione di *Ayamonte*, è un'altra buona Piazza frontiera, sopra un alto monte. Dal lato del Fiume ella è difesa da tre forti e grosse Torri, e dall'altro da due Bastioni vestiti di mezzelune.

12. *S. Lucar de Barrameda*, chiamata in Latino *Lux dubia*, *Phosphorus sacer*, e *Luciferi Fratrum*, è come il Porto di *Siviglia*, essendo alla imboccatura del *Guadalquivir*, sulla riva orientale di questo Fiume, sopra il pendìo di un Colle. Celebre è il suo Porto; e con ragione, essendo buonissimo e di grande importanza. L'ingresso n'è assai difficile, accagione di uno scoglio che vi si truova sott'acqua, ove molti piloti, o inconsiderati o inesperti, hanno fatto naufragio. Vi ha una terrazza elevata, ove si tiene sempre il cannone rivolto contra l'acqua; di modo non monta verun Bastimento a *Siviglia*, che non sia costretto a passare sotto il cannone di *S.Lucar*. Quanto poi alla

città,

città, le sue strade sono belle e larghe; le Chiese molto distinte e riccamente ornate, tra cui è celebre quella di *Nostra Signora della Carità*. Dinanzi a questa Chiesa si truova una bella Piazza con una fontana di acqua dolce: cosa rara lungo quelle coste.

13. *Alcantarilla* è un famoso Borgo alquanto elevato sul cammino di *Siviglia* verso il mare, ove i Romani fabbricarono un ponte di una struttura maravigliosa per passare le paludi di *Palacios*, che le inondazioni del fiume *Guadalquivir* producono in quella contrada. Questo ponte è grande e assai alto; ma non è da paragonarsi a quello di *Segovia*. Quivi si vede un' antica Moschea fabbricata dai Mori, che ora serve ai Cristiani di Chiesa.

14. *Arcos* è una città antica, situata sopra una rupe molto alta e scoscesa, appiè di cui scorre il piccolo fiume di *Guadalete*. Ella è forte a dismisura, tanto accagione del suo sito, quanto per le opere che si sono fatte per sua difesa. Porta il titolo di Ducato; e i Duchi di *Arcos* vi tengono un Governatore, che ha la sua residenza in un antico castello. La Chiesa è un Edifizio magnifico, ove si veggono i Quadri di tutti gli Eretici che furono uccisi. *Arcos* fu conosciuta dagli Antichi sotto il nome di *Arcobriga*; e oggigiorno appellasi *Arcos de la Frontera*, per distinguerla dal Borgo *Arcos* nella *Nuova Castiglia*.

15. *Zabara*, alla sorgente del *Guadalete*, sulla via di *Siviglia* a *Cadice*, è situata intorno ad un

un colle, con un castello sulla cima, soprammodo forte, sicchè viene riputata incapace ad esser presa. Appartiene ai Duchi di *Arcos* col titolo di Contea, i cui primogeniti ne portano il nome. Gli abitanti di questa città sono per natura affabili, civili e industriosi. Fanno grande stima della lor nobiltà, e di rado congiungonsi con quelli di altro sangue. L'agricoltura è la lor occupazione, e si contentano di vivere delle lor rendite. Non permettono ai loro figliuoli che beano vino: gli uomini ne beono con sobrietà, e le donne assai poco.

16. *Xeres de la Frontera*, così chiamata per distinguerla da un'altra *Xeres* ch'è nell' *Estremadura*, è posta sulla sponda del *Guadalete*, tre leghe in distanza d'*Arcos*, e una giornata e mezza da *Siviglia*. Ella è grande, assai ben popolata, e massime di Nobiltà, e vi si numerano circa dieci mila famiglie. Ha una gran piazza, belle strade, e buon ricinto di mura. Il suo territorio è uno dei migliori e dei più fertili; e gli abitanti che ne sanno trarre gran profitto, lo coltivano sì bene che non lasciano verun angolo sterile. E' piantato di aranci, di cedri, di ulivi e di varj altri alberi fruttiferi, coperto principalmente di vigne che danno uno vino squisito, di cui si fa un gran traffico nell' *Indie*. Quivi si truovano i *Giannetti dell' Andaluzia*, che si stimano tanto per la loro velocità. I ricchi abitanti di *Xeres* hanno in costume di chiudere i loro grani e le loro frutta in cave profonde, che fanno sotterra, e che cuoprono diligentemente con pietre. Queste frutta colà poste, si conser-

va-

vano molti anni senza guastarsi; e quando si vogliono trar fuori, conviene ottenere per questo motivo la permissione dal Magistrato. La campagna d'intorno a *Xeres* è famosa nella storia, perchè quivi nell' anno 713. l'infelice *Roderigo*, ultimo Re della stirpe dei Goti, perdette contra i Mori quella importante battaglia che decise dell'Imperio della *Spagna*, e trasse la rovina dello Stato e della Nazione Gotica.

17. *Puerto de Santa Maria*, o *Porto di Maria*, è una bella città, situata in una pianura amenissima, alla imboccatura del *Guadalete*, tre leghe da *S. Lucar de Barrameda*, e due da *Xeres*. Ella è grande, ma senza veruna fortificazione: le strade sono mediocremente larghe, e le case ben fabbricate. La Chiesa maggiore è un sontuoso Edifizio, ornato di molte Statue di bronzo. Il Palazzo del Governatore non è gran fatto ampio, ma assai ben inteso, fornito di un vago giardino con una fontana, belle grotte ed altre delizie. Quivi fassi gran copia di sale bianco, che si trasporta nei Paesi stranieri, come in *Inghilterra* e in *Olanda*. La città è Capitale di una Contea eretta dai Re Cattolici in grazia di *Luigi della Cerda*, primo Duca di *Medina-Celi*. L'esteriore della piazza è assai vago a vedersi. La campagna è piantata di deliziosi giardini, ove si truova gran copia di aranci. Come questa città è dirincontro a *Cadice*, la vicinanza di quel Porto famoso fa ch'ella sia abitata da molti Mercatanti stranieri. Ella era conosciuta presso agli Antichi sotto il nome di *Mnesthei Portus*. L'an-

anno 1702. questa piazza fu presa a saccheggiata dalla flotta degli Alleati.

18. *Medina-Sidonia* è una vaga e bella città, mediocremente grande, situata sopra di un monte. Appartiene ai Duchi di questo nome, che sono della illustre e potente Famiglia di *Medina-Celi*. La città è molto antica, conosciuta nei tempi andati sotto il nome di *Asindum* o *Assidonia*. Vi si veggono ancora gli avanzi di varj antichi Edifizj. Un vecchio castello che fu rispettato dal tempo, è tutto quello che quivi osservasi di più rimarchevole.

19. *Conil* è un' antica città sulla costa del Golfo di *Cadice*, e in distanza di due leghe da quest' Isola a Mezzodì. Ella è celebre per la pesca dei Toni, che vi si fa molto ricca e abbondante; la quale rende annualmente quaranta mila ducati ai Duchi di *Medina-Sidonia*, che sono i Signori della città. Eglino hanno un castello alquanto forte.

20. *Tarifa* è stanziata sulla sponda dell' Oceano nel mezzo dello *Stretto di Gibilterra* sopra una piccola eminenza, che le dà una vista molto estesa dalla parte dello Stretto e sulla Terra. Ella è Capitale di un Marchesato che appartiene ai Duchi di *Medina-Sidonia*. Anticamente appellavasi *Julia Traducta*, o *Julia Joza*, perchè quivi fu fatta venire dall'Africa una Colonia di Cartaginesi. E' stata rifabbricata da *Tarifa* Generale dei Mori che passarono lo Stretto, sollecitati dal Conte *Giuliano*, per impadronirsi della *Spagna*. La città è ancora cinta delle mura e mu-

munita delle torri, che vi fece ergere il Generale Moro. Vi è inoltre un castello molto elevato e antichissimo, ove risiede il Governatore. La terra è di non poca estensione: ma ella è diserta; il numero dei suoi abitanti ascende appena ad ottocento. Le sue strade sono assai strette e tortuose; e si veggono molte case antiche, fabbricate all' uso Moresco. Il paese all' intorno è fertilissimo in un clima dolce e temperato, e viene irrigato da molti fiumicelli. Quivi appena si conosce l' inverno: e gli alberi fruttiferi danno fichi, aranci e cedri di ottimo gusto, a dispetto dei proprietarj che li trascurano. Le coste che sono piene di vigne producenti un vino eccellente, rendono una vista deliziosa. Il suo porto è assai buono, coperto da una Isoletta che gli è dinanzi.

All' Occidente di questa città, la *Spagna* viene terminata da una gran Punta che appellasi *Capo di Trafalgar*, detto dagli antichi *Promontorium Junonis*.

21. *Gibilterra* è una bella città, non molto grande, situata alle radici del celebre monte *Calpe*, volgarmente chiamato d' una delle *Colonne di Ercole*, l' altra essendo *Abila* nell' *Africa* che sta dirimpetto alla prima. Questa città è fabbricata sopra una lingua di terra che sporge nel Mediterraneo, e forma un Seno o Stretto, chiamato *Stretto di Gibilterra*. Ella è cinta di mura, con bastioni e alcune altre opere, essendo anche difesa da un castello fabbricato sul monte, ov' è difficilissimo l' avanzarsi, poichè non è quasi che

un

un dirupo aspro e scosceso. Dall' altro lato, un quarto di lega dalla città, sull'estrema superfizie di uno scoglio che si stende nel mare, si vede un altro gran Forte munito di cannoni, che cuopre un Molo fatto agguisa di ponte, di trecento piedi di lunghezza, per difendere i navigli. Vicino al Forte si truova una Chiesa dedicata a *Nostra Signora di Europa*. Dall' altra parte, cioè dal lato di terra, si vede un altro Molo, che cuopre il porto, difeso pure da un Forte fabbricato agguisa di torre; e più innanzi truovansi due o tre piccole opere avanzate.

Questa piazza fu riputata lungo tempo incapace a poter esser presa, perchè i grossi navigli sono costretti a starle lontani cinquecento passi, quando non vogliano correr rischio di perire o nelle sabbie, o urtando negli scogli. Ma il fatto che avvenne l'anno 1704 in Settembre, diede a vedere, che con tutti questi vantaggi della natura e dell' arte, ella poteva esser presa; poichè fu costretta ad arrendersi alla flotta d' *Inghilterra* e di *Olanda*, dopo aver sostenuto un lungo assedio, in cui furono tirate contra la città quindici mila cannonate. Avendo poscia la *Spagna* fatti varj inutili tentativi per ripigliarla, dovette cederla alla Corona d'*Inghilterra* coll' ultimo Trattato di pace conchiuso in *Utrecht* l' anno 1713. Nell'ultimo assedio fatto nell' anno 1727 tentarono gli Spagnuoli di fare una mina nel sasso; ma non fecero tal progresso che ne raccogliessero speranze di poter far saltare il monte; onde si tiene che dalla parte di terra sia

la

la città inespugnabile. Dall'altro canto, se il nimico s'impadronisse del mare, pare cosa più facile l'assaltarla da quel lato; e benchè possa resistere lungo tempo, pure alla fine dee cedere, quando sia investita da tutte le bande. Non vi è peravventura città nel mondo che non possa esser espugnata, quando non riceva soccorsi: tanto l'arte della guerra è a perfezione ridotta.

Quanto alla terra stessa; negli ultimi tempi ella non era quasi altro che un ammasso di rovine; e la maggior parte dei nativi Spagnuoli ne uscirono, allorchè fu presa dagl'Inglesi l'anno 1704. Egli è ben vero che molte famiglie poi passarono da *Inghilterra* a stabilirsi quivi: ma avendo gli Spagnuoli troncata qualunque comunicazione col rimanente del paese, il suo soggiorno riesce molto nojoso. Il Governo Inglese cercò bensì di farla scala franca e di stabilirvi una Comunità: tuttavolta non essendovi buon porto, e temendosi sempre di assedio e di guerra, i Mercatanti non possono risolversi a fissar quivi la loro dimora, essendo per esser sempre un luogo conteso, ed essendo incerto ancora se gl'Inglesi acquistino alcun vantaggio nel possederlo.

Il monte su cui giace la città, era per l'addietro, come dicemmo, chiamato *Calpe*: ma uno dei Generali Mori che invasero la *Spagna*, nomato *Tarik*, avendo sbarcata la sua gente appiè del monte, dapprincipio vi si nascose, e poi vi si mantenne, non ostante gli sforzi che fecero i Goti per iscacciarnelo: in memoria del qual

fat-

fatto i Mori chiamarono questo monte nella lor lingua *Gebel-Tarik*, vale a dire il *Monte Tarik*: dalla qual voce per corruzione si è fatta quella di *Gibel-tar*, e finalmente di *Gibilterra*. Questo monte è stato in tutti i secoli famoso accagione della sua eminenza, del suo capo avanzato, del suo sito nel luogo che separa l'Oceano dal Mediterraneo, e della vaga e deliziosa vista che vi si gode; poichè di là si veggono due mari, e cinque Regni; cioè la *Barbaria*, *Fez* e *Marocco* nell'*Africa*, che non è quindi lontano se non cinque leghe; e i Regni di *Siviglia* e di *Granata* nella *Spagna*.

Quanto al famoso *Stretto di Gibilterra*, convien sapere che quivi la *Spagna* va diminuendosi insensibilmente, e forma un Promontorio avanzato nel [illegible] il quale incontrandosi con un altro Promontorio che si avanza pure dall'*Africa*, lasciano nel mezzo un angusto spazio di mare, per cui l'Oceano comunica col Mediterraneo: e questo appellasi lo *Stretto di Gibilterra*, in Latino *Fretum Herculeum* o *Gaditanum*. Esso ha di lunghezza otto leghe in circa, e quattro o cinque di larghezza secondo i luoghi.

22. *Estepona*, piccola città, situato su di una eminenza, sulla sponda del Mediterraneo. Questa è l'ultima città dell'*Andaluzia* da quella parte, posta di ricontro a *Marbella*, ch'è nel Regno di *Granata*.

23. *Hardales*, verso le frontiere di *Granata*, giace in una pianura ineguale, appiè di una rupe molto alta, stretta e scoscesa, di cui tutta

la

la cima è occupata da un castello, che si stima forte a dismisura. Quivi fassi venir l'acqua per via di un bel acquidotto, fabbricato con grande spesa; e dal castello è condotta nella città, ove scorre in una fontana. La ricchezza degli abitanti viene dalle lor terre e dai loro pascoli, che sono di una gran rendita.

24. *Ossuna*, over *Ossona*, sette leghe in circa al Settentrione di *Hardales*, e sei al Mezzogiorno di *Ecija*, città celebre e molto antica, assai grande e mediocremente popolata, contenendo cinque mila famiglie in circa. Nei tempi andati era conosciuta sotto i nomi di *Ursao*, *Urson* e *Orsonna*; e riputavasi una città forte accagione del suo sito, avendo solamente una fontana che somministrava l'acqua a tutti gli abitanti [illegible] laddove tutta la campagna d'intorno era [illegible] acqua per lo spazio di otto miglia di giro; di modo che allora quando *Giulio Cesare* assediolla, fu costretto a far venire ogni cosa al campo molto da lungi. Ella è tale anche al presente. La stessa fontana sussiste sempre, e somministra l'acqua in grande abbondanza a tutta la città: ma tutta la campagna vicina è affatto secca; ond'è che non vi cresce verun albero, trattine alcuni ulivi che furono piantati dai Mori.

Questa città appartiene ad alcuni Signori della Casa di *Giron*, i quali non hanno preso se non il titolo di Conti di *Urenia* sino all'anno 1562. in cui *Filippo II.* loro permise, che prendessero quello di Duchi di *Ossuna*. Un Signore di questa famiglia, nomato *Pietro Giron*, Gran-

Maſtro dell'Ordine di *S. Jacopo*, conquiſtò *Archidona* ſopra i Mori l'anno 1472. e ottenne da *Arrigo IV.* Re di *Caſtiglia*, la permiſſione di unirla al ſuo Dominio con diverſe altre piccole Piazze. Dopo lui, *Giovanni Tellez Giron*, il ſecondo del nome e della famiglia, fabbricò in *Oſſuna* l'anno 1534. un magnifico Tempio ad onore della B. V. di bel marmo bianco, e lo arricchì di molti vaſi d'oro, e di ornamenti ſacerdotali aſſai prezioſi. Quivi anche fondò varj Conventi ai Religioſi di *S. Domenico*, a quelli di *S. Franceſco* e di *S. Agoſtino*, e ai Minimi; avendone fondati due altri fuori della città, l'uno per gli *Recolletti* nel monte Calvario, e l'altro per gli *Oſſervanti*. La Conteſſa *Maria* ſua moglie fondò il Convento delle Religioſe di *S. Chiara*; e tutti e due ne fabbricarono molti altri in varj luoghi delle lor terre. Ereſſero anche in *Oſſuna* uno Spedale per gli poveri e bambini eſpoſti; e l'anno 1549. fondarono una Univerſità dotata di molte rendite.

25. *Marchena* è una città mediocre, ſituata ſopra una collina, nel mezzo di una pianura, nove miglia lontana da *Siviglia*. Ella è antica, chiamata un tempo *Colonia Marcia* dal ſuo fondatore *L. Marcio*, il quale comandò l'eſercito dopo la morte di *Cn. Scipione*. Il ſuo borgo è più eſteſo della città, con uno Spedale aſſai bene dotato. *Marchena* è quaſi ſimile ad *Oſſuna* riſpetto all'acqua; poichè non ve ne ha, ſe non quella che ſi attigne da una groſſa fontana ch' è nel borgo di riacontro allo Spedale; e tutto il

territorio è affatto secco: nulla ostante questa aridità la campagna è fertile in ogni cosa, massime in ulive. I Duchi di *Arcos* posseggono questa città col titolo di Ducato, avendola avuta dai Re di *Castiglia* in iscambio del Marchesato di *Cadice* che possedevano anticamente: e come questi Signori quivi fanno la loro residenza ordinaria, si sono di tal modo applicati ad abbellirla, che può paragonarsi colle città vicine, tanto per la vaghezza degli Edifizj che pel numero degli abitanti e per la fertilità del terreno.

26. *Cadice*, anticamente *Gades*, è un'Isola ed una Città famosa fino dai tempi più rimoti, più considerabile però accagione del suo nome, che della sua grandezza. L'Isola hà sei leghe di lunghezza e tre nella sua maggiore larghezza. La sua figura è delle più irregolari, facendo quasi un quadrato, con una lingua di terra assai stretta e lunga, che si termina in due promontorj, di cui il più rimarchevole ch'è all'Occidente, chiamasi *Punta di S. Sebastiano*. Questa lingua di terra abbraccia un'ampia estensione del mare; e col mezzo di una punta ch'ella forma a Settentrione, detta *Il Puntal*, e di una altra punta di terra che avanza dal continente nell' Oceano, la natura formò un gran Seno, lungo in circa tre leghe, e due largo; il cui ingresso che ha di larghezza una piccola lega, è difeso da due Forti, detti l'uno *Puntal*, e l'altro *Matagorda*, muniti di bastioni, che sono piantati in ciascuna delle due Punte. Dalla parte di Oriente l'Isola non è separata dalla Terra-ferma che

M 2 per

per via di uno ſtretto canale, ſopra cui ſi è fatto un ponte, nomato *Ponte di Suasso*. Dentro le dette due Punte è il porto, per cui è impoſſibile che il nimico s' interni, ſe prima non s' impadroniſce dei Forti ſopraccennati. Per queſta ragione i Confederati nella loro ſpedizione contra *Cadice* l'anno 1702. fecero lo sbarco preſſo al porto di *S. Maria* ſul continente, con animo di aſſaltare il Forte *Puntal* da quel lato, e quindi facilitare l' ingreſſo del porto alla flotta loro. Furono addotte altre ragioni del loro approdare in quella parte, cioè per provvedere i viveri, e dar agio ai Paeſani di dichiararſi a loro favore; e fu conſiderato anche coſa pericoloſa lo sbarcare dietro l' Iſola preſſo all' Oceano, ove grande era il fluſſo delle acque ſopra la ſpiaggia. Ma io truovo, che fu poſcia opinione sì dei Generali come degli Ammiragli, che lo sbarco dietro l'Iſola non oſtante il riſchio, ſarebbe ſtata la via più ſicura per eſpugnare il Forte *Puntal*, non potendo la flotta entrare nel porto, ſe non s'impoſſeſſavano ancora del Forte *Matagorda* ſull'Iſola. Il Conte di *Eſſex* e il Sig. *Walter Raleigh* l'anno 1596. preſero la città, primachè faceſſero alcun tentativo contra i vaſcelli dentro di *Puntal*.

L'Iſola conſiſte in monti e pianure, ma non produce veruna ſorta di grano: tuttavolta le vigne danno uve eccellenti, e i paſcoli ſono graſſi oltremodo. Nel Seno e nell'Iſola ſi fa gran copia di ſale di acqua ſalſa.

I Fenizj furono i primi che s' impadroniſſero

di

di quest' isola, ed eressero in essa un Tempio ad *Ercole*. Non ha molti secoli che nell' ingresso dell' Isola si scorgevano gli avanzi di questo Tempio tanto famoso nell' Antichità, sì perchè pretendevasi che il corpo di *Ercole* il *Fenizio* fosse quivi sepolto, come anche per la maniera del culto onde veniva onorato. Questa Divinità non era rappresentata da veruna Immagine o Figura. Quivi si vedevano due Colonne di bronzo alte otto cubiti, in cui era scritta in caratteri Fenizj la spesa che si era fatta per la costruzione del Tempio. Alcuni credono che queste fossero le vere Colonne di *Ercole*, di cui tanto favoleggiarono i Poeti. La storia Romana c' insegna, che *Giulio Cesare* trovò quivi la statua di *Alessandro* il *Grande*. Dopo i Fenizj, i Cartaginesi e i Romani s' impossessarono successivamente di quest' Isola. I Romani accagione del traffico e della opulenza di essa, concorrevano più quivi che alle altre città distanti; di modo che dicesi che in questa risedevano da cinquecento Cavalieri Romani.

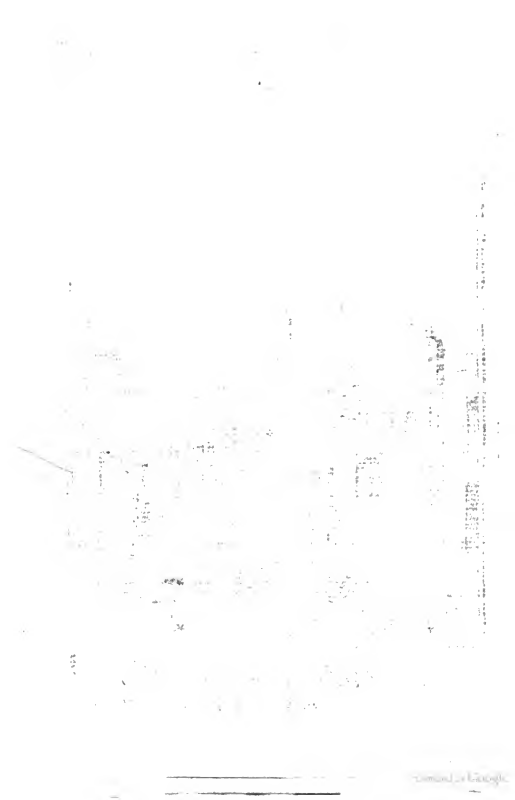
La città di *Cadice* è nella parte dell' Isola verso Settentrione, ed è piantata in una punta sì stretta di terra, che tra essa e il mare non limane terreno se non dalla parte di Greco. E' comune opinione, che la maggior parte dell'Isola sia stata assorbita o distrutta da un tremuoto, insieme con gran parte dell' antico *Gades*, poichè le dimensioni presenti non concordano con quelle dateci dagli Storici Greci e Latini. Ella è grande, di figura quasi quadrata, e non

poco fortificata dalla natura e dall'arte, avendo assai buone mura con alcuni bastioni. A Mezzodì è inaccessibile per mare, accagione dell'altezza dei suoi limiti che sono scoscesi: dalla parte di terra, la porta è fortificata da due validi bastioni di pietra, muniti di cannone: a Settentrione pericoloso di molto è l'accesso, accagione dei banchi di sabbia e degli scogli nascosti sotto acqua: a Ponente in fine è difesa da un Forte, detto *S. Sebastiano*, che guarda l'ingresso del Seno; e il porto ch'è buonissimo, è munito di una Fortezza, che chiamasi *il Castello di S. Filippo*. Le case di questa città sono ben fabbricate, e gentili. Il palazzo del Re non è dei più magnifici, ma viene assai ben mantenuto, ed è ornato di una vaga fontana. Nobile e grande è la piazza pubblica, con fontana nel mezzo. Varie sono le Chiese che meritano di esser vedute; tra cui la Cattedrale è perfettamente bella, essendo anche ornata di un Tabernacolo che dicesi aver costato cento mila scudi.

Cadice è Sede Vescovile sino dall'anno 1277, nel qual tempo il Re *Alfonso* il *Saggio* la trasportò quivi da *Medina-Sidonia*. Il Vescovo ch'è suffraganeo di *Siviglia*, gode di rendita venti mila ducati.

La bontà del Porto e del Seno di *Cadice* fece che questa città sia stata in ogni tempo sopramodo popolata e assai mercantile. Prodigioso è il suo commerzio, poichè quivi approda gente di ogni Nazione; e molti Mercatanti stranieri vi hanno fissata la lor dimora. Quivi pure i Ga-

leoni

Palazzoice.
nell

leoni prendono annualmente il loro carico, e quivi ritornano colle ricchezze del *Potosì* e colle altre preziose mercatanzie dell' *America*; di modo che in questa terra si truovano i migliori magazzini di *Europa*.

CAPITOLO VIII.

Della Provincia di Granata.

LA Provincia o Regno di *Granata* confina coll' *Andaluzia* a Tramontana e a Ponente; colla *Murcia* e col Mediterraneo a Levante; e collo stesso mare a Mezzodì. Ha 65. leghe in circa di lunghezza da Levante a Ponente, e 25. di larghezza da Tramontana a Mezzodì nei siti più larghi, avendo anche 90. leghe di coste. L' aspetto di questa Provincia è alpestre e ineguale; e i monti sono tanto eccessivamente alti, che non ostante i calori del clima, sono mai sempre ricoperti da nevi.

I venti che spirano dai monti e dal mare, sono assai freschi in questa Provincia: contuttociò la maggior parte delle valli riescono assai calde; al che aggiunta in parecchi luoghi la scarsezza dell' acqua, non è possibile il viaggiarci di giorno durante il caldo, massime tra *Granata* e *Siviglia*: nondimeno l' aria non è mal sana o calda a quel segno, com'è nell' *Andaluzia*.

Quanto alla qualità del suo terreno, mentre gl' industriosi Mori erano Signori di questo Regno, esso aggüagliava molte regioni di *Europa*

in abbondanza di grano, vino, olio e frutta deliziose. Era pieno di abitatori, e vi fiorivano le arti: ma la espulsione della maggior parte di quel popolo, lo rendette affatto diverso. Tuttavolta dicesi, che anche al presente produca ogni cosa grata alla vita; nascendo nei monti viti, ulivi, aranci ed altri alberi fruttiferi; e i grappoli delle uve sono maggiori di quanti se ne veggono altrove. Le canne di zucchero riescono bene assai nelle valli, e vi si fa gran copia di seta. Il timo e le altre erbe odorose che crescono nei prati, danno un gratissimo sapore alla carne degli armenti; e di quivi si trasportano in *Inghilterra* melarancie, melagrane, fichi, uva del Sole, di Malaga ed ottimi vini. Il suolo produce anche lino e canape; e il mare abbonda di pesce squisito. Nei monti eziandio si truovano varie miniere, e petraje di pietre preziose.

I fiumi principali sono il *Xenil*, in Latino *Singulis*, il quale nascendo vicino alla Capitale, passa a *Loxa*, e portasi ad innaffiare l' *Andaluzia*; e il *Guadalantin*, il quale prende la sua sorgente presso a *Guadix*, e tenendo un corso opposto, passa nella *Murcia*.

Nel tempo dei Mori questa Provincia comprendeva trentatre Città popolate, delle quali però sedici sole al presente conservano questo nome. Ella viene ora divisa dai Geografi in quattro Diocesi, che sono quelle di *Granata*, di *Malaga*, di *Guadix* e di *Almeria*.

I. La Diocesi di *Granata* contiene *Granata*, *Santa-Fè*, *Loxa*, *Albama*, *Almunnecar*, *Salobrenna* e *Motril*.

1. *Gra-*

1. *Granata*, Capitale della Provincia, è una delle maggiori Città della *Spagna*, fabbricata dai Mori nel x. secolo. E' situata alle radici del monte, detto *Sierra Nevada* o il *Monte nevoso*, parte sopra due eminenze e parte in pianura, al concorso del fiume *Daro* e *Xenil*, sessanta leghe al Mezzogiorno di *Madrid*, e venti al Greco di *Malaga*. Dicesi aver essa preso il nome dalle *Granate* o *Melagrani*, onde quel suolo è copiosissimo. Al Ponente della Città vedesi un deliziosissimo piano, irrigato da sorgenti e ruscelli; e a Levante il paese è tutto scoscesco e montuoso, ma abbonda di fontane e di freschi torrenti. Tra le due eminenze soprammentovate giace una profonda valle per cui scorre il fiumicello *Daro*, il quale dopo aver attraversata parte della Città, unisce le sue acque con quelle del *Xenil*, che dicesi aver della polvere d'oro mista colle sue sabbie: il perchè viene appellato *il Fiume aureo*. Questa Città rimarchevole ha quasi dodici miglia di circuito, un muro fiancheggiato da mille e trenta torri, e dodici porte; ma non è mercantile, nè popolata approporzione della sua grandezza. Ella è divisa in quattro Contrade che sono distinte con nomi particolari, cioè *Granata*, *Alhambra*, *Albaycin* e *Antiquerutla*.

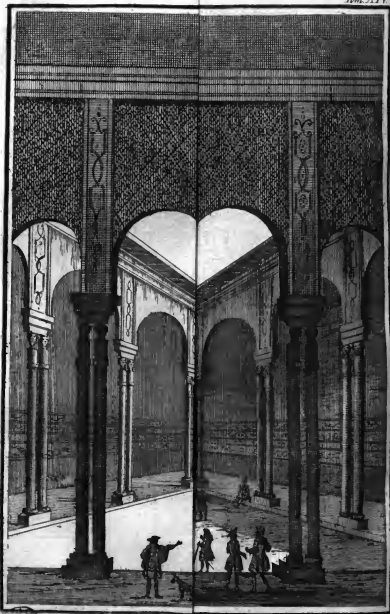
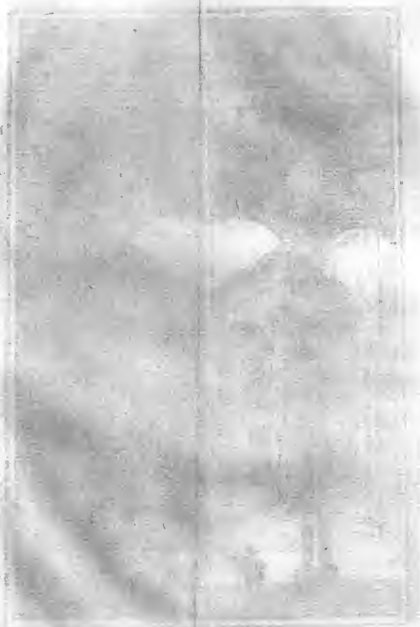
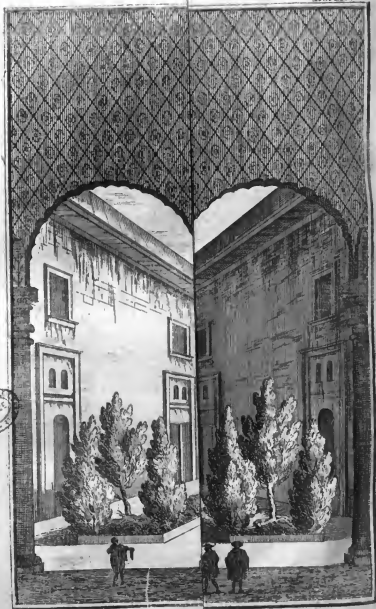
La prima Contrada che ritiene il nome di *Granata*, è la parte principale della Città, situata nella pianura ch'è tra i monti; e quivi risiedono i Nobili, il Clero, i Mercatanti e i più ben agiati Cittadini. Tutto questo Quartiere vedesi ornato di eleganti fabbriche pubbliche e private, e di varie

varie pubbliche Piazze abbellite di Fontane; e la maggior parte delle case dei Signori di conto hanno Giardini e Fontane. Quivi pure sta la Chiesa Cattedrale ch' è un vaghissimo edifizio: non è molto grande; ma il suo maggior ornamento è la sua Cuppola, sostenuta da dodici gran colonne squisitamente dipinte e dorate; e al dissopra stanno poste le Statue dei dodici Appostoli, grandi al naturale, di bronzo pure dorato. Presso à questa è la Cappella *del Re*, ove *Ferdinando V.* che conquistò *Granata*, sono più di dugento anni, volle esser sepolto colla Regina *Isabella* sua moglie. Alla sinistra, nel mezzo della Cappella, sorgono due altri sepolcri, ove giaciono i corpi della Regina *Giovanna* loro figliuola, e di *Filippo I.* suo marito, Arciduca d'*Austria*, Re di *Spagna* e padre di *Carlo V.* L' Altar maggiore è nobilmente ornato; e la Sagrestia è riccamente fornita. Non molto lungi di qua si scorge un antico edifizio, che servì ai Mori di Moschea: è tutto fabbricato con portici, sostenuti da colonne di marmo; e i Cristiani ne hanno fatta una Chiesa Parrocchiale. La Cancelleria ch'è una fabbrica maestosa, è nello stesso Quartiere. Dinanzi ad essa si vede una Piazza magnifica, la cui forma è un quadrato lungo quattrocento piedi, e dugento largo, con una bella Fontana di diaspro nel mezzo. Quivi si tiene il Consiglio sovrano di *Granata*, composto di molti Consiglieri, che sono detti *Uditori*. Dall'altro canto della Piazza, di rincontro alla Cancelleria, si vede un edifizio assai disteso, nomato *Alcaceria*, diviso in dugento botteghe in cir-

circa, ove i mercatanti espongono le loro merci, massime drappi di seta. Oltre a questa Piazza vi ha la *Piazza maggiore* in cui si fa la caccia dei tori, ch' è molto spaziosa e assai bella, posta nel mezzo della Città.

La seconda Contrada della Città che domina sopra le altre, essendo posta sul monte, viene detta *Alhambra* dalla rossezza del terreno, poichè questa voce in lingua Moresca significa *rosso*. Alle volte ancora chiamasi *Monte del Sole*, perchè è rivolta verso l'Oriente in vaghissimo sito. Questa Contrada è abitata parte dai Granatesi, e parte dai Franchi Spagnuoli. Quivi si veggono piantati due Castelli o Palazzi, fabbricati l'uno dai Re Mori, l'altro da *Carlo V.* e da *Filippo II.* suo figliuolo. Tutti e due questi Palazzi sono molto degni di esser veduti per la loro ammirabile situazione, per la deliziosa vista che vi si gode, per la loro magnificenza, e il primo per la sua antichità. Dalla Città inferiore si ascende a questa parte per un lungo e vago viale, assai unito, piantato ai due lati di grandi alberi, nel cui mezzo sorge una bella Fontana ornata di Statue, le quali gittano l'acqua più alto che la cima degli alberi. Il detto viale conduce a questi due sontuosi Palazzi. Prima di entrare in quello dei Re Mori, arrivasi ad una gran Piazza, ove si vede quello fabbricato dai Re Cristiani. Questo è di architettura maravigliosa, formato di pietra azzurra, trattene le fasce delle finestre che sono di marmo nero. La porta che dà l'ingresso, è di diaspro, ornata di varj trofei e di molte figure;

e nei

e nei piedeſtalli delle colonne che ſoſtengono tutta l' opera, rappreſentanſi diverſi combattimenti ſcolpiti ſul diaſpro. L'interiore del Palazzo è un vaſto e magnifico Cortile rotondo, intorno a cui ſcorrono due vaghi ordini di portici l' uno ſopra l'altro, ſoſtenuti amendue da trentadue colonne di marmo e di diaſpro. Le ſale e le ſtanze ſono riccamente guernite: ma queſta grand' opera è rimaſta imperfetta, e viene poſta in dimenticanza. Di là ſi paſſa nell' antico Palazzo dei Re Mori, ch' è di gran lunga più ſpazioſo, contenendo ſtanze e appartamenti per quaranta mila perſone. E' fabbricato di groſſe pietre di marmo quadrate, cinto di buone mura, e fortificato da Torri e Baſtioni agguiſa di una Cittadella. L'eſteriore non ha verun'altra apparenza che quella di un vecchio Caſtello; ma l' interiore è dell' ultima magnificenza. Le pareti delle ſale e delle ſtanze ſono intonacate di porfido, diaſpro ed altri ſcelti marmi; e dappertutto ſi veggono figure geroglifiche, iſcrizioni Arabiche, e diverſe altre opere fatte a Muſaico. I ſoffitti ſono vagamente dipinti e dorati: in ſomma ogni coſa è lavorata con tale artifizio e guſto, che fa ben conoſcere il magnifico genio dei Mori. Queſto Palazzo è diligentemente conſervato; e di quindi ſi ſcorgono belliſſime vedute della Città e della campagna. Il primo ingreſſo di queſta gran Mole mette in uno ſpazioſo Cortile più lungo che largo, laſtricato di marmo, ai quattro angoli del quale ſorgono quattro Fontane di marmo, e il mezzo viene occupato da un bel canale d' acqua viva incro-

Cortile dei Li di Granata.

Veduta di un Co[r]ti Re Mori di Granata.

crostato pure di marmo, da cui l'acqua è condotta nelle camere e nelle sale del Palazzo, che hanno tutte la loro Fontana. La più bell'opera però di questo edifizio Reale, è un altro Cortile vaghissimo, detto *Il Quadro* o *dei Leoni*. La sua figura è quadrata; è lastricato di marmo, e cinto all'intorno da portici con 117. colonne di alabastro assai alte, che sostengono alcune logge ornate pur di alabastro. Nel mezzo si alza una Fontana di straordinaria grandezza, ove dodici figure di Lioni aggruppati sostengono un grande e largo bacino, di marmo bianco di un solo pezzo; e tutti gittano acqua dalla gola, formando altrettante Fontane che scorrono di continuo: dal mezzo della Fontana esce un grosso gitto d'acqua, che si eleva molto alto, e poi ricade con gran romore nel bacino, da cui diffondesi nei Bagni dei Re Mori, che sono luoghi a volta, e intonacati di alabastro, avendo nel mezzo vasche per bagnarsi. Da questi bagni poi si passa in un altro luogo dove si asciugavano, e di quindi ad un altro dove si riposavano, finchè cessavano i gran calori del giorno. Dietro a questo Palazzo vi ha una valle molto amena, limitata ai due lati da alti monti, e irrigata dal *Daro* che l'attraversa. Vi si veggono Giardini assai ben coltivati e sparsi di Fontane, un Parco, un Boschetto sul pendìo del monte, una Casa di piacere per riposarsi, e vaghissimi passeggi alle due rive del fiume; cose tutte che rendono molto grato questo soggiorno, durante la State.

La terza Contrada di *Granata*, che porta il nome

me di *Albaycin*, per l'addietro era confiderata come un Sobborgo, feparato dal reftante della Città per via di un muro, in un terreno elevato fu due colline, occupato da cinque mila cafe. Tutti gli abitanti di quefto luogo erano Mori diftinti dagli altri Granatefi pel loro linguaggio, coftumi, veftire: al prefente fono la maggior parte agricoltori. Allorchè *Ferdinando* il *Cattolico* prefe quefta Città fopra i Mori nel mefe di Gennajo dell' anno 1492. e diftruffe affatto il loro Imperio in *Ifpagna*, dopo che vi ebbe durato lo fpazio di 780. anni, dicefi che *Boabdilo* ultimo Re di *Granata* ufcì per una porta di quefto Quartiere, e domandò per grazia al fuo Vincitore, che giammai niuno ufciffe dopo di lui per la medefima porta: la qual cofa *Ferdinando* gli accordò fenza difficoltà; e la porta fu murata per fempre, come anche al prefente fi vede.

La quarta Contrada di quefta Città, è nominata *Antiqueruela*, per effere ftata la prima volta popolata da una Colonia venuta di *Antequera*. Giace in una pianura; ed è principalmente abitata da coloro che lavorano nelle fete, da Tintori, ed altri fimili Artifti. Imperciocchè il maggior commerzio che fi fa quivi, è quello di drappi di feta: quindi è che la Città e i fuoi contorni fono piantati di un sì gran numero di Mori, che la fola gabella fopra le foglie di quefti alberi rende annualmente al Re trenta mila fcudi.

La Città di *Granata* è ameniffima, maffime nella State, accagione delle Fontane che vi fi truovano in sì gran numero, che fe ne contano circa

dieci

dieci mila, e accagione ancora della gran copia di ghiaccio, tratto dai monti circostanti, per rinfrescare il vino: quindi è che in quella stagione concorrono quivi moltissime persone di conto da tutte le parti del Regno. Ella è la Sede di una piccola Università, e di un Arcivescovado, le cui rendite montano a quaranta mila ducati. Questo Arcivescovado è lo stesso che quello di *Elvira*, in Latino *Eliberis*. Imperciocchè dopo che i Mori distrussero *Elvira*, fabbricarono poi sulle sue rovine *Granata*, cui fecero Capitale di un Regno particolare; della qual Città essendosi poscia impadronito *Ferdinando* il *Cattolico* nel 1492., come dicemmo, il Pontefice *Alessandro VI.* ch'era Spagnuolo, spedì nel mese di Aprile dell'anno seguente 1493. al Vescovo d'*Avila* una Bolla per motivo di sì fatta conquista; nella quale gli commetteva che facesse riparare le antiche Chiese, e che vi stabilisse quattro Cattedrali: una in *Granata* che dichiarava Metropoli Ecclesiastica, com'era già Metropoli di un Regno: le altre tre fossero quelle di *Malaga*, di *Almeria* e di *Guadix*. Il Continuatore della Storia Ecclesiastica del Signor Abate *Fleury* crede, che *Granata* sia la Metropoli di questi tre Vescovadi: ma non avvi se non *Malaga* ed *Almeria*, che ne dipendono. Quello di *Guadix* è sotto l'Arcivescovado di *Siviglia*, come vedremo. *D. Ferdinando* di *Talavera*, Religioso Girolimino, fu il primo Arcivescovo di questa Chiesa. La sua Diocesi stendesi sopra 194. Parrocchie.

La campagna che giace all'intorno della Città, è soprammodo deliziosa, massime a Mezzogiorno

e a

e a Ponente. Da quella parte che guarda verso *Antequera*, vedesi una vasta e amena pianura, lunga otto leghe, e quattro larga, detta *la Vega di Granata*, circondata da collinette e coperta da un grandissimo numero di villaggi, oltre a molti nobili Monisterj e Spedali. In somma *Granata* è un soggiorno deliziosissimo; e il suolo vi produce frutta squisite ed ogni altra cosa necessaria e grata alla vita. L'aria è assai pura, dolce e serena, nè tanto calda come nell'*Andaluzia*; ed è sì salubre, che la gente malsana vi concorre per ristabilirsi in salute. I Mori erano tanto innamorati di questa bella Città, che s'immaginavano che il Paradiso dovesse essere in quella regione del Cielo, ch'era direttamente sopra *Granata*.

2. *Santa-Fè* è una novella Città situata in una pianura sul fiume *Xenil*, due leghe sotto *Granata*, con un Castello vicino alla Fontana, nomata *Gli Occhi di Guescar*. Ella fu fondata da *Ferdinando il Cattolico* nel 1491. durante l'assedio di *Granata*; e quivi faceva il suo soggiorno, risolutissimo di non partirne se non dopo la presa di quella importante Piazza. Accadde però ch'essendosi appiccato il fuoco a *Santa-Fè*, questo Principe prese da ciò motivo di farla rifabbricare più bella che non era prima. Quattro Grandi di *Castiglia*, le Città di *Siviglia*, di *Cordova*, di *Jaen*, di *Ubeda*, di *Baeza*, di *Xeres*, di *Anduxar* e i Gran-Mastri degli Ordini militari, ne presero ciascuno a riparare un Quartiere: di modo che questa Città fu ristabilita in pochissimo tempo in assai miglior forma, con alcune torri ed una profonda fossa. Ella

è di

è di figura quadrata, con quattro principali strade che si tagliano in croce, ciascuna delle quali è terminata da una porta. Vi sono trecento famiglie, una Parrocchia, e un Convento di Agostiniani Scalzi. Il terreno produce in abbondanza grano, vino e frutta. Non vi manca il volatile, nè la cacciagione; e vi si fa della seta assai fina.

3. *Loxa* o *Loja* è una Città assai grande, situata sulla riva del *Xenil*, in distanza di sei leghe da *Granata*, appiè dei monti. Il suo territorio è piantato di vaghi Giardini e di alberi fruttiferi. I monti vicini hanno buonissimi pascoli, e sono coperti da un grandissimo numero di pecore che danno lana e latte, di cui si fa butirro e cacio assai dilicato. Gli abitanti vanno ogni settimana al mercato di *Granata*, portando i prodotti del lor terreno; dal che traggono sommo vantaggio.

4. *Albama* è una bella Città, mediocremente grande, sette leghe al Garbino di *Granata*. Ella è situata in una valle angusta, nel mezzo di monti assai alti e a gran maniera scoscesi. Il suo terreno è molto fertile, e produce ogni cosa che serve al bisogno e alle delizie della vita. Ma nulla la rende tanto celebre quanto i suoi Bagni, che sono i più belli e i meglio mantenuti che si veggano in tutta la *Spagna*. Questi si truovano un poco al dissotto della Città: sono molte sorgenti che gittano un'acqua assai chiara e pura, di un calore aggradevole che viene dalla sola natura, e sì moderato che ognuno vi si bagna con piacere. Quest'acqua inoltre non ha verun sapor disgustoso, e può esser bevuta senza fastidio, serven-

do un tal uso a gran profitto dei corpi. Si prendono questi bagni nella Primavera e nell'Autunno, massime nei mesi di Marzo e di Settembre. I Re di *Spagna* quivi fecero alzare un alto e vasto edifizio, e da questo la gente scende per via di gradini nei bagni, a qual profondità più le aggrada. Alquanto sopra queste acque si veggono orride rupi, dalle quali esce il fiume di *Rio Fria* con terribile fragore, formando parecchie naturali cadute. Le acque di questo fiume sono freddissime; dal che deriva il nome di esso. Alquanto più sotto, questo unisce le proprie acque con quelle dei detti bagni; e scorrendo meridionale, sbocca nel mare appresso *Puerto di Torres*, dove forma un piccolo Seno.

5. *Almunnecar*, situata in distanza di quattordici leghe da *Malaga* verso Levante, e di tredici da *Granata* verso Mezzodì, è una piccola Città con un buon porto, difeso da una forte Cittadella, ove si tiene sempre una guarnigione. La Cittadella è stata eretta dai Mori, e serviva per l'addietro ai loro Re per tenervi rinchiusi i loro figliuoli o fratelli, allorchè ad essi divenivan sospetti. Alcuni credono, che questa Città sia la *Menoba* degli Antichi.

6. *Salobrenna*, una lega da *Motril* a Ponente, e cinque leghe in circa lontana da *Almunnecar*, assai vicino alla imboccatura del fiume che la separa da *Motril*, è un'altra piccola Città, situata sopra un'alta rupe, con un Castello benissimo fortificato, eretto pure dai Re Mori, i quali tenevano quivi i loro tesori. La principale ricchezza di questa

Piaz-

Piazza viene dal zucchero e dai pesci, di cui vi si fa un grande spaccio. Quivi sta sempre una guarnigione per difendere la Città e il Porto, con un Governatore che comanda nella Cittadella.

7. *Motril*, undici leghe da *Granata*, è una Città mediocre con un buon porto. La pesca vi è molto abbondante. Il suo territorio produce vini eccellenti, e gran copia di zucchero. Credesi ch'ella sia l'antica *Nexi* o *Sexi*, i cui abitanti appellavansi *Sexitani*.

II. La Diocesi di *Malaga* comprende *Malaga*, *Antequera*, *Cartama*, *Munda*, *Settenil*, *Ronda*, *Marbella* e *Velez Malaga*.

1. *Malaga*, Città marittima, considerabile per la sua antichità, pel suo Vescovado, per l'importanza e bontà del suo porto, e per le sue fortificazioni. Ella è situata sulle spiagge del mare, ventidue leghe al Greco di *Gibilterra*, alle radici di un erto monte, tra cui e il mare rimane appunto tanto luogo, quanto è sufficiente per la Città. I Fenizj l'hanno fabbricata, ottocento e più anni prima della venuta di Gesucristo; e la chiamarono *Malacha*, accagione del grande spaccio che vi si faceva di pesci salati. Il suo porto è grande e spazioso, e il Molo che vi si è fabbricato, è circondato da un bell'argine, lungo settecento piedi e largo approporzione, con grossi pilastri di pietra, ove si attaccano i Navigli. E' frequentata sempre da molta gente straniera; e di ordinario si veggono ancorati nel suo porto trecento bastimenti in circa: il che rende questa Città soprammodo mercantile, molto ricca e assai popolata, benchè me-

 dio-

diocremente grande. Tutti gli Autunni in tempo di pace quivi approda un gran numero di vascelli mercantili, massime d'*Inghilterra* e di *Olanda*, per caricare le frutta squisite e il vino delizioso che vi si raccoglie in abbondanza, e trasportarlo in *Inghilterra* e nei *Paesi-Bassi*.

La importanza di questa Piazza ch'è di rincontro all'*Africa*, diede motivo a fortificarla assai bene, e a mantenervi con grandi spese un Arsenale pieno di tutte le munizioni da guerra, necessarie non solo per difendere la Città, ma per rinforzare anche le guarnigioni di alcune Piazze, possedute dagli Spagnuoli nell'*Africa*. Oltre ad un buon ricinto di mura ed altre fortificazioni che si veggono in *Malaga*, ella è ancora difesa da due Castelli, posti l'uno sopra l'altro; il primo sulla cima del mon , nomato *Giblalfarro*, donde si scuopre tutta la Città e molto avanti nel mare; l'altro al disotto, detto *Alcazzava*, fabbricato sopra la Città, alle radici del monte. Tutte queste opere la rendono sì forte, che allora quando *Ferdinando V.* conquistò il Regno di *Granata*, non la potè prendere che colla fame.

La Città è bella, ornata di edifizj magnifici, tra i quali spicca la Chiesa Cattedrale, riccamente addobbata e adornata, quanto il sono le Chiese più riguardevoli della *Spagna*. Ella è Sede di un Vescovado molto antico, suffraganeo di *Granata*. Il primo Vescovo di cui abbiasi notizia, è *Patrizio* che si trovò presente al Concilio Illiberitano nell'anno 300. Da quel tempo non si truova veruno dei suoi Successori nella Storia, se non *Severo* che

vivea

vivea nel 580. Da questo però fino alla invasione dei Mori si ha una serie di Vescovi. Dopo che *Malaga* fu tolta ai Mori, la loro Moschea fu fatta Cattedrale, e consegrata dal Cardinale *Gonzalez* di *Mendoza*. *Pietro* di *Toledo*, Canonico di *Siviglia*, ne fu fatto il primo Vescovo dopo il ristauro. Questa Diocesi stendesi sopra 108. Parrocchie; e il Vescovo gode di entrata venti mila ducati.

Vicino a *Malaga* scorre un fiumicello appellato *Guadalquivirejo*, il quale per l'addietro avea lo stesso nome della Città, come si legge in alcuni antichi Autori. Il solo *Tolommeo* lo chiama *Saduca*.

Avvenne presso a questa Città quel combattimento generale tra la flotta dei Confederati e quella di *Franzia*, l'anno 1704.

2. *Antequera*, in latino *Anticaria*, dodici leghe allo Scirocco di *Granata*, è una bella e grande Città, situata parte in pianura e parte sopra colline, alle radici dei monti. Le sue strade sono lunghe, spaziose e assai vaghe, e le case molto ben fabbricate. Ella è come divisa in due Quartieri, l'uno dei quali, più elevato dell'altro, e posto su di un'alta collina sopra il restante della Città, viene occupato dal Reale Castello e dai Palazzi della Nobiltà. Fu fabbricata dai Mori sulle rovine dell'antica *Singilia*, che le era vicina. Essi aveano disegno di farne una Città forte; al qual fine fabbricarono l'accennato Castello, cui munirono al meglio che fu loro possibile, di porte di ferro, di torri e di altre opere alla loro

maniera; e fecero il muro della Città che riguarda la parte dei monti, avendone poscia i Cristiani alzato il restante. Nel ricinto di questa Cittadella vi ha un Arsenale, ove conservansi una gran copia di armi antiche, che i Mori aveano radunate.

La Città bassa ch' è nella pianura, è occupata principalmente da molti Artisti, i quali tutti si applicano a varie opere, da cui traggono gran profitto. Sopra tutto sono celebri nei lavori delle Saline, da cui raccolgono tanta copia di sale, che ne provvedono tutta la Provincia. Il territorio è fertilissimo, e viene irrigato da molti ruscelletti e fontane. Si truovano nel monte alcune cave inesauste di una bella pietra, molto atta per fabbricare. Due leghe fuori della Città truovasi una Fontana di acqua medicinale, la quale guarisce da più infermità, e massime da calcoli.

3. *Cartama*, un tempo *Cartima*, due leghe da *Malaga*, alle radici di un alto monte, è un' antica e amena Città. Dal lato Settentrionale il suo territorio è affatto sterile e incolto, ma negli altri è molto ben coltivato e assai fertile, piantato di vigne, di mandorle, di cappari e fichi, che arrecano un grand' utile agli abitanti; i quali ne vendono i frutti a *Malaga*, donde poi si trasportano nei Paesi stranieri.

4. *Munda*, cinque leghe da *Malaga*, sotto la sorgente del *Guadalquivirejo*, è una Città molto antica, per l'addietro Capitale della *Turdetania*; ma non conservò la sua primaria grandezza e dignità, essendo al presente una Città piccola, benchè

chè amena. Ella è situata sul pendìo di un colle, alle cui radici scorre il detto fiume: da un lato il suo terreno è paludoso, ma dall' altro è una pianura dilettevole e fertile in ogni cosa. Vicino a questa Città *Giulio Cesare* sconfisse i giovani *Pompei* in una sanguinosa battaglia; ond' è che di *Munda* parlasi molto nella Storia di questa guerra.

5. *Settenil*, in Latino *Septenilium*, è una piccola Città, la cui struttura e il cui sito è affatto maraviglioso. Ella è situata sopra di un monte, e la maggior parte delle case sono scavate nel sasso. Il territorio dei contorni è tutto incolto, nè altro somministra che pascoli, ove si nutrisce molto bestiame.

6. *Ronda*, un tempo *Arunda*, è una terra mediocremente grande, onorata col nome di Città, il cui sito non è meno maraviglioso che quello di *Settenil*. Ella è fabbricata sulla cima di un'erta e scoscesa rupe, alle cui radici scorre il fiumicello di *Rio Verde* in un letto molto profondo. Dalla Città si discende alla riva del detto fiume per quattrocento gradini larghi e scavati nel vivo sasso, che sono lavoro dei Mori. Un tal sito rende questa Città soprammodo forte; e per terminare di fortificarla, si è secondata la natura con altre opere che vi si sono fatte. Ella è sei in sette leghe al Greco di *Gibilterra*, sui confini dell' *Andaluzia*, la quale è separata da questa Provincia di *Granata* per via di una lunga catena di monti, detti *i Monti di Ronda*, di altezza enorme, assai scoscesi, e quasi dappertutto puro macigno.

7. *Marbella* è una piccola Città marittima alle frontiere dell' *Andaluzia*, con un porto assai comodo. Dicesi, ch'ella tragga il suo nome da *Meherbal* Cartaginese suo Fondatore. I monti vicini hanno miniere di argento finissimo. Vi sono da 480. famiglie, con una Parrocchia e due Conventi di Religiosi. Il Re Cattolico la tolse ai Mori nel 1485. e la fece ripopolare da Cristiani. Questa è l' ultima Città del Regno di *Granata* da quella parte, situata sulla sponda del Mediterraneo; e perciò abbonda di buonissimo pesce.

8. *Velez-Malaga* sta cinque leghe in circa al Levante di *Malaga*, mezza lega lungi dal Mediterraneo. E' situata in una bella pianura, benchè ineguale e circondata da monti. Ad una delle sue estremità tiene per sua difesa un buon Castello fabbricato dai Mori, sopra una collina elevata e assai scoscesa. Il principale commerzio degli abitanti consiste in uva secca, prodotto dei colli vicini, in melarance, cedri ed altre frutta. Le valli sono ben coltivate; la campagna è fertile in grano. Mezza lega in distanza dalla Città, sulla riva del mare, si truova in vece di porto un grande e vasto edifizio, detto *la Torre di Velez*, che serve appunto di Dogana, ove si scaricano tutte le merci che si mandano nei Paesi stranieri, per pagare i diritti di uscita che sono dovuti al Re.

I contorni di *Velez-Malaga* sono tutti montuosi; e vi si veggono monti sì alti, che dalla loro sommità si scuopre non solamente lo Stretto di *Gibil-*

bilterra, ma eziandio tutta la costa di *Barbaria* e le Città di *Tanger* e di *Ceutà*. Sulla costa del mare e molto addentro le terre, non si veggono che monti assai erti e scoscesi, tagliati tratto tratto da belle valli. Quivi principalmente si vede un Quartiere di Paese o piuttosto di monti, detto *Alpuxarras*, dal nome del primo Capitano Moro che n'ebbe il comando, nomato *Alpuxar*. Questo Quartiere ha diciassette leghe di lunghezza, e undici di larghezza, stendendosi lungo le coste tra le Città di *Velez* e di *Almeria*. Non è abitato se non da Mori, tristi avanzi della dispersione e rovina del loro Imperio; i quali sebben professano la Religione Cristiana, ritengono tuttavolta i loro antichi costumi, e colla loro attenta e laboriosa coltivazione rendono questo tratto montuoso una delle parti più fertili della regione.

III. La Diocesi di *Guadix* ha *Guadix*, *Baza* ed *Huesca*.

1. *Guadix* è una Città antica, situata dieci leghe al Levante di *Granata*, sul fianco di un colle, in mezzo ad una spaziosa pianura, chiusa da monti per ogni parte, e irrigata da quattro piccoli ruscelli o torrenti. Le sue strade fanno conoscere la sua antichità, poichè sono strette e tagliate in molti rami, trattane quella che conduce alla gran Piazza ove si scorge una Fontana col suo bacino. Le case non sono di bell'aspetto; nè ci è cosa notabile, toltine alcuni chiostri e la Chiesa Cattedrale, che sono begli edifizj. La vicinanza dei monti fa che l'aria quivi non sia tanto calda, come nel restante del Regno: quindi è che non

vi crescono nè Aranci nè Ulivi; contuttociò il terreno produce altre frutta molto squisite, assai buon grano e vino eccellente. Di più le valli abbondano di grassi pascoli, ove si nutrisce gran copia di bestiame.

Guadix è la Sede di un Vescovado suffraganeo di *Siviglia*, benchè il suo sito nel Regno di *Granata* sembri dover sommetterlo alla Sede di *Granata*. Essendosi i Mori impadroniti di *Guadix*, ne cacciarono tutti i Cristiani, e il Maomettismo regnovvi fino all' anno 1252. nel qual tempo il Re *Alfonso* il *Saggio* la riacquistò, e vi ristabilì la Religione Cattolica. Ma poco tempo dopo gl' Infedeli se ne impadronirono di nuovo, e vi si mantennero fino all' anno 1489. in cui *Ferdinando* il *Cattolico* ne gli scacciò un' altra volta, e vi ripose la Sede Vescovile col ministerio del gran Cardinale di *Spagna D. Pietro* di *Mendoza*, Arcivescovo di *Toledo*. La Diocesi stendesi sopra 37. Parrocchie; e le rendite del Vescovado montano ad otto mila ducati.

2. *Baza*, Città antica, giace sette leghe al Greco di *Guadix*, in una valle detta *Hoya di Baza*; con un ricinto di antiche mura ed un vecchio Castello mezzo rovinato. E' di moderata grandezza, comprendendo quattro mila case; ma non ha cosa notabile, fuori della Chiesa dedicata alla Madonna *della Pietà*, dalla quale di tempo in tempo vengono operati molti miracoli. Il suo terreno per mezza lega intorno è ben coltivato, essendo irrigato dal fiumicello di *Guadalantin*; e produce grano, vino, mele, lino e canape: ma il ri-

il rimanente della campagna circostante, siccome avviene in tutte le altre parti di *Spagna*, giace incolta.

3. *Huesca*, ovvero *Guescar*, anticamente detta *Calicula*, è una piccola terra onorata col titolo di Città. Ella è situata alle radici del monte appellato *Sagar*, tra i due fiumicelli, *Guadavar* e *Dravata*; ed è posseduta dai Duchi di *Alba* col titolo di Marchesato. La principale ricchezza di questo luogo viene dalla lana; ond'è, che gli abitanti sono molto applicati a questo lavoro.

IV. La Diocesi di *Almeria* contiene *Almeria*, *Muxacra* e *Vera*.

1. *Almeria*, in Latino *Almeria* e *Portus Magnus*, è una Città marittima situata alla imboccatura del fiumicello *Almoria*, quattordici o quindici leghe allo Sciroceo di *Granata*, e cinque in circa al Maestro di *Capo di Gates*, assai noto ai marinaj Inglesi. Giace in fertilissimo suolo, irrigato da ruscelletti e fontane, e copioso di frutta ed olio. Ha un buon porto, ed è la Sede di un antico Vescovado suffraganeo di *Granata*. *Almeria* fu così nominata da *Almanio* Re dei Visigoti, che vi fu ucciso verso l'anno 515. Questa Città fu ritolta ai Mori da *Alfonso VIII.* Re di *Arragona* col soccorso dei Genovesi, e poscia da *Ferdinando* e *Isabella* nel 1490. Al Levante di *Almeria* la terra fa uno sporto nel mare, e forma una punta che gli Antichi chiamarono *Promontorio di Caridemo*, e i Moderni appellaronlo *Capo di Gates*.

2. *Muxacra* e *Vera* sono due piccole Città marittime; questa alle frontiere di *Murcia*, e quella al-

alquanto più lontana a Ponente. *Muxacra* è situata sopra un monte, alle cui radici il mare forma un porto, ove la pesca è abbondante. *Vera* è antica, e un tempo appellavasi *Virgi*: ond'è che il golfo il quale è paralello a *Murcia* e a *Granata*, era detto *Sinus Virgitanus*.

CAPITOLO IX.

Si descrive la Provincia di Murcia.

LA Provincia, o Reame di *Murcia*, confina colla *Nuova Castiglia* a Tramontana e a Ponente; colla *Valenza* e col Mediterraneo a Levante; collo stesso mare a Mezzodì; e colla *Granata* dalla parte di Garbino. Questa è la più piccola Provincia della *Spagna*, avendo venticinque leghe di lunghezza, ventitre di larghezza e venticinque in circa di Coste sul Mediterraneo.

Il territorio non è molto fertile, perchè è montuoso: produce buon grano e vino, ma non in gran copia. La maggior sua ricchezza consiste nelle sete, nel zucchero, nei frutti e in un poco di riso. Vi sono cave di scelti marmi e di altre pietre preziose. L'aria è universalmente pura e salubre.

I fiumi più considerabili sono due: il primo è la *Segura*, anticamente detta *Terebus*, *Straberum* e *Sorabis*; la quale nascendo nella *Nuova Castiglia*, prende il suo corso a Levante, e scorrendo per questa Provincia, passa a *Cantarilla* e a *Murcia*, e va di poi a bagnare il Regno di *Valenza* presso ad

ad *Origuela*, fcaricandofi finalmente nel mare di *Guardamar*. Il fecondo è il *Guadalantin* che nafce nel Regno di *Granata*, fcorre a Levante per la parte Meridionale della *Murcia*, paffa di poi a *Lorca*, e mette foce nel Mediterraneo preffo ad *Almacaron*.

Quefta Provincia fi divide in due parti, che fono 1. il Territorio di *Murcia*, e 2. quello di *Cartagena*.

I. Il Territorio di *Murcia* contiene *Murcia*, *Lorca* e *S. Cruz de Caravaca*.

1. *Murcia*, Capitale della Provincia, è fituata in un'amena pianura ful fiume *Segura*, feffantaquattro leghe allo Scirocco di *Madrid*, e dodici in circa al Garbino di *Alicante*. E' una grande e bella Città, di quattro in cinque miglia di circonferenza, ben fabbricata e affai popolata, avendo fette Parrocchie e dieci mila abitanti. Le ftrade fono dritte, le cafe di vago afpetto; ed è ornata di molti fontuofi edifizj. Tra quefti degna è da vederfi la Cattedrale. Vi fono pure varj Conventi magnifici. Quello dei *Francefcani* è rimarchevole per la fua ftruttura, come anche per la ricchezza dei fuoi ornamenti: ha tre Cortili, due portici l'un fopra l'altro, e una bella Biblioteca ornata dei ritratti di molti uomini dotti. Sopra una eminenza, alquanto oltre della Città, fi truova un Caftello, nomato *Monte-Agudo*, più di ornamento che di difefa. Tutta la campagna nei contorni di *Murcia* è ameniffima, copiofamente irrigata e fertile a difmifura. Vi fi raccoglie grano, vino, mele ed ogni forta di frut-

frutta squisite: abbonda però principalmente di ulivi e di mori: l'olio di quelli è assai dilicato, e viene tenuto in grande stima: le foglie di questi servono a nutrire grandissimo numero di Bigatti, perciocchè le sete sono le principali manifatture di questo luogo. Vi si truova pure gran copia di canne di zucchero, da cui si esprime un dolce e prezioso licore, che si cuoce per fare il zucchero. A due leghe della Città si vede una campagna seminata di riso. Buoni ancora sono i suoi pascoli, onde gli abitanti nutriscono molto bestiame. Vi si truova inoltre abbondanza di cacciagione di ogni spezie: e certi luoghi producono alcuni Semplici di una grandissima utilità per la medicina.

Nella Chiesa Cattedrale di *Murcia* si vede il sepolcro di *Alfonso* X. Re di *Castiglia*, essendo quivi sepolte le sue viscere col suo cuore. Questo Re che si è distinto in un secolo molto ignorante, coi suoi gran lumi nella Storia e massime nell'Astrologia, volle lasciare alla Città di *Murcia* questo segno del suo affetto e della sua gratitudine, pel servigio che ne avea ricevuto. Imperciocchè essendo stato eletto Imperadore a preferenza di *Ricardo* Re d'*Inghilterra*, e avendo alcun tempo dopo, annojato dalle difficoltà, deposto l'Imperio; allorchè ritornò nei suoi Stati l'anno 1273. suo figliuolo *Sanzio* non volle riceverlo, e gli fece chiudere dappertutto le porte. La sola Città di *Murcia* conservò per esso la fedeltà che gli doveva, e lo ricevette. La ragione perchè *Murcia* fu sì affezionata ad *Alfonso*, si è perchè questo

Re l' avea liberata dal giogo dei Mori. Quindi è, che questo Principe amava molto il soggiorno di questa Città; e subito che l'ebbe conquistata, vi stabilì la sua residenza.

2. *Lorca* è una terra onorata col titolo di Città, situata sopra di un colle, alle cui radici scorre il fiume *Guadalantin*, sei leghe in circa lungi dal mare. Ella è grande, ma in deterioramento, benchè in un Paese fertile. I suoi abitanti sono la maggior parte nuovi Cristiani o Mori convertiti, popolo incolto e poco civile: la loro principale occupazione si è l' agricoltura.

Anticamente questa Città era Sede di un Vescovo; ma da lungo tempo essa non ha più quest' onore, essendo stato trasferito a *Cartagena*. Nel cominciamento del secolo precedente, i Mori cacciati di *Spagna*, si vendicavano facendo frequenti scorrerie lungo le coste, di modo che appena potevasi quivi abitare con sicurezza.

3. *S. Cruz de Caravaca* è una piccola Città sul fiume *Segura*, così detta perchè in essa conservasi una Croce di un legno maraviglioso, che un Angiolo, come dicesi, portò ad un Sacerdote, allorchè dovea celebrare la Messa alla presenza di un Re Moro. Corre voce che le raschiature del legno di questa Croce preservino dal fulmine.

II. Il Territorio di *Cartagena* abbraccia *Cartagena* e *Almacarone*.

1. *Cartagena*, in latino *Carthago nova*, è situa-

ta in fondo di un bel seno del Mediterraneo, otto leghe in circa al Mezzodì di *Murcia*. Ab antico ella era molto più considerabile, che non è al presente. Narrasi che *Asdrubale*, predecessore di *Annibale*, l'abbia fabbricata poco avanti la seconda guerra Punica; dopo la cui morte, *Annibale* che avea in mano le forze di *Cartagine* in *Ispagna* e in *Italia*, fece di questa Città un magazzino e un arsenale, ove conservare le munizioni dei Cartaginesi. In pochissimo tempo crebbe a tal segno, che divenne la prima Città della *Spagna*; essendo stata sotto i Romani dichiarata Sede di una giurisdizione, che si stendeva sopra 65. Città. Ma non ostante la sua guarnigione e le sue forze, fu presa dal valoroso *Scipione* l'anno di Roma 544. il quale trovò quivi una prodigiosa quantità d'oro e d'argento con altre ricchezze. Ella però dicadde in brieve da una tale grandezza. Seicento anni dopo la sua fondazione, i Vandali, e dopo di essi i Goti, la smantellarono e distrussero affatto; e rimase lungo tempo sepolta nelle proprie rovine: ma negli ultimi secoli la comodità del suo porto, trasse di bel nuovo alcuni Cittadini, e fu appoco appoco rifabbricata; e *Filippo II.* al cui tempo vi si trovarono da seicento famiglie, la cinse di mura, munendola di buone fortificazioni, affinchè i Mori o i Turchi non potessero più impadronirsene. Da quel tempo cominciò a fiorire un poco; ma ella è di lunga mano inferiore a quella nobiltà e grandezza, che aveva sotto i Cartaginesi e i Romani.

La

La Terra non è ampia o ricca, ma bensì confiderabile affai, a cagione del fuo Porto, ch'è il migliore di tutta la *Spagna*, e uno dei primi dell'*Europa*. Dicefi che *Andrea Doria*, famofo Generale della Flotta Spagnuola, foleva dire ch'egli non conofceva fe non tre Porti i quali foffero molto ficuri, cioè i mefi di *Giugno*, di *Luglio* e *Cartagena*. La Città è difefa da una Fortezza fabbricata da cento anni in qua. Ella è ftata Sede Vefcovile fino dai primi fecoli del Criftianefimo in *Ifpagna*; ma fu pofcia trasferita a *Murcia*; onde il Vefcovo prende il titolo di Vefcovo di *Cartagena* e di *Murcia*, ed è Suffraganeo dell'Arcivefcovo di *Toledo*. Nel fuolo circonvicino fi truovano parecchie cave di pietre preziofe, come rubini, ametifti e carbonchi, ed altre miniere d'oro e d'argento, le quali però da molti fecoli non fono lavorate. Vi ha inoltre alcune miniere di allume, così abbondanti che rendono fino a quaranta mila Ducati annui.

2. *Almacarone* giace fulla coftiera e alla bocca del Fiume *Guadalantin*, fei leghe al Ponente di *Cartagena*. E' una piccola Terra, o piuttofto una Fortezza, onorata col titolo di Città; ed è celebre principalmente per la gran copia di allume, che apporta groffe rendite al Duca di *Efcalona* e al Marchefe di *Vela*.

CAPO X.

Della Provincia o Reame di Valenza *e delle sue Terre principali*.

IL Regno di *Valenza* si stende lungo le spiagge del Mediterraneo da Tramontana a Mezzodì. Confina coll' *Arragona* e colla *Catalogna* a Tramontana; col Mediterraneo a Levante; colla *Murcia* a Mezzodì; e colla *Nuova Castiglia* a Ponente. La sua lunghezza è di 63. leghe in circa da Tramontana a Mezzodì; e di 25. la sua larghezza da Levante a Ponente, ov'è più ampia. Questo Paese ab antico fu abitato dai *Celtiberi*, *Contestani* e *Lusoni*.

La Provincia è una delle più amene della *Spagna*. L'aria è pura e temperata, e vi si gode quasi una perpetua primavera. Vero è, che il suolo in varie parti viene ingombrato da monti; ma le pianure e le valli sulle spiagge del mare sono a dismisura fertili in vino, olio, zucchero, riso, melarance, limoni, melagrane, datteri, e di ogni altra maniera di frutta: nè vi mancano seta, lino e mele; ma il terreno non produce troppo buon grano. Nei monti sono miniere d'oro, di argento e di allume; varie Pietraje di alabastro e di marmo; e il mare produce gran copia di pesce.

Molti sono i Fiumi che bagnano questa Provincia: se ne contano fino a trentacinque; e tutti scorrono da Levante a Ponente, o da Mae-

stro

ſtro a Scirocco, e sboccano nel Mediterraneo. I principali ſono il *Millas* o *Millares*, il *Morviedro*, il *Guadalaviar*, il *Xucar* e la *Segura*.

Il *Millas* naſce nell' *Arragona*, e ſcorrendo a Scirocco paſſa per *Honda*, e mette foce nel mare alquanto ſotto di *Villa-Reale*.

Il *Morviedro* ha la ſua ſorgente verſo i confini della *Caſtiglia*, e ſcorrendo orientale paſſa per *Segorba*, cadendo in mare un po ſotto della Città di *Morviedro*.

Il *Guadalaviar*, detto dai Romani nei tempi andati *Turius*, *Durias* ovvero *Dorias*, ma dai Mori chiamato *Guadalaviar* per la limpidezza delle ſue acque, naſce ai confini dell'*Arragona* e della *Nuova Caſtiglia*, alcune miglia lungi dalla Città di *Albarrazin*, preſſo alla ſorgente del *Tago*; e ſcorrendo da Maeſtro a Scirocco, bagna il Regno di *Arragona*, attraverſa quello di *Valenza*, e ſi ſcarica nel Mediterraneo ſotto la Capitale dello ſteſſo nome. Queſto Fiume non è tanto conſiderabile per la ſua profondità, quanto lo è per l'amenità e vaghezza delle ſue rive, ſempre mai ricoperte di roſe, di varj altri fiori e di giocondi boſchetti, che ſi veggono qua e là ſparſi dalla ſua ſorgente fino alla foce.

Il *Xucar* naſcendo nella *Nuova Caſtiglia*, ſcorre per la piccola Provincia della *Sierra*, ove riceve due Fiumicelli che ſono il *Cabriel* e l'*Oliara*; e dipoi attraverſa la *Valenza* da Levante a Ponente, ſcendendo nel mare preſſo ad una piccola Piazza, nomata *Cullera*, che dà il ſuo nome ad un Capo vicino.

La *Segura* nasce nell'*Andaluzia*, attraversa il Regno di *Murcia* e quello di *Valenza*, ove bagna le mura di *Origuela*, e poi si scarica nel mare presso a *Guardamar*.

Il Regno di *Valenza* è uno dei meglio popolati di tutta la *Spagna*, benchè al presente non lo sia tanto, quanto lo fu ab antico; perciocchè quivi abitava la maggior parte dei Mori, che furono cacciati dal Regno l'anno 1610. Vi si numerano 64. Città murate, 1000. Villaggi, e 4. comodi Porti di mare, tra cui il più riguardevole è quello di *Alicante*.

Le Terre principali di questa Provincia sono *Valenza*, *Origuela*, *Guardamar*, *Elche*, *Alicante*, *Xicona*, *Alcoy*, *Altea*, *Denia*, *Gandia*, *Xativa*, *Montesa*, *Alzira*, *Morviedro*, *Degorba*, *Xerica*, *Villa-Reale*, *Vista-Bella*, *Castello della Plana*, *Oropesa*, *Penisola*, *Morella* e *S. Matteo*.

1. *Valenza*, Capitale del Regno, è situata in una bella pianura nel Fiume *Guadalaviar*, due miglia lungi dal mare; e giace cinquantacinque leghe allo Scirocco di *Madrid*, e altrettante al Garbino di *Barcellona*. Ella è di una grande ampiezza, contenendo nel suo ricinto dodici mila Famiglie, oltra i Sobborghi e i Giardini di piacere, che ne comprendono quasi altrettante. E' chiusa di mura, ed è munita di antiche fortificazioni, ma non è tenuta per luogo assai forte. Gli edifizj pubblici più cospicui sono la Chiesa Cattedrale, il Palazzo del Vicerè, quello della *Ciuta*, il Monistero di *S. Girolamo*, il Banco e l'Arsenale. Vi è anche una Università

com-

composta di alcuni Collegj, l'uno dei quali fu fondato da *Carlo V.*, e un altro ch'è il più bello, dalla Città. I Gesuiti quivi hanno pure il loro Collegio. La Chiesa di *S. Andrea* ha per principale ornamento il Corpo di un Santo di fresca data, ma molto potente in opere e in maraviglie, nomato *Francesco Girolamo Simone*, che morì l'anno 1612. in età di 33. anni, e fu seppellito in una Cappella di questa Chiesa.

La Città è soprammodo vaga e dilettevole, avendo il Fiume *Guadalaviar* che vi scorre sotto cinque bei ponti di pietra, e quasi dieci mila fontane di acqua viva. Quindi è che la sua grata situazione trae quivi la maggior parte della Nobiltà del Regno; e la vicinanza del mare fa, che venga abitata da un grandissimo numero di Mercatanti, che vi fanno fiorire il commerzio. Le principali manifatture di questo luogo sono i panni e la seta; e il traffico straniero di vino, olio e frutta è assai riguardevole. Gli abitanti sono civili e piacevoli nel conversare, e trattano con tale giovialità, che non si truova la uguale in altra parte della *Spagna*. Nelle vicinanze di quest' amenissima Terra, da un lato di essa si scorgono continue e regolari piantate di alberi fruttiferi e sempre verdeggianti; e verso il mare viene formato un Seno dalla bocca del Fiume, lungo tre leghe ed una largo, il quale abbonda di pesce, e di selvaggine. Una mezza lega in circa a Levante vi è una piccola Terra fortificata, detta *Porto di Grajo*, che si può considerare come il Porto di

Valenza. I Sobborghi, come dicemmo, sono estesi quanto lo è la Terra stessa, e si veggono tagliati da Giardini amenissimi. Tutta la via da *Valenza* a *Xativa*, lunga per lo meno nove leghe, sembra un continuo Giardino; e il Territorio è così popolato, che le Terre e i Villaggi non sono mezza lega l'uno dall'altro distanti.

Questa Città ha l'onore di aver dati due Papi della Casa di *Borgia*, *Alfonso* e *Roderigo*, il primo dei quali prese nome di *Callisto* III., e il secondo quello di *Alessandro* VI. Quivi pure nacque il celebre *Lodovico Vives*, grande ornamento della sua Patria. Nè si dee omettere, che nel ricinto di questa Città si è celebrato un Concilio nell' anno 524., che fu uno dei primi i quali siansi tenuti nella *Spagna*. Ella è Sede di un Arcivescovado che vi fu fondato l'anno 1492. dal Pontefice *Innocenzo VIII.* ad istanza dei Re Cattolici e del Cardinale *Roderigo Borgia*, che ne fu fatto primo Arcivescovo, e che poscia fu eletto Papa, come si è detto, col nome di *Alessandro VI.*

Antichissima è questa Città, poichè leggesi che l'anno di *Roma* 616., centoquaranta anni in circa prima di Gesucristo, fu data ad alcuni veterani soldati che aveano militato sotto il famoso *Viriato*. Egli è ben vero, che fu poscia smantellata da *Pompeo* nel tempo della guerra di *Sertorio*; ma fu in brieve rifabbricata e abbellita di tal maniera, che riputavasi la più bella Città della *Spagna*. Un gran numero di monumenti antichi che si scorgono dentro e fuori della Terra, fanno fede della sua primaria bellezza. Fu poi

Sede

Sede dei Re Mori, i quali ne furono discacciati l'anno 1025. dal famoso Eroe *Rodrigo*, soprannominato il *Cid*; ma la riacquistarono dopo la sua morte, e vi si mantenero fino all'anno 1238. in cui *Jaçopo I.* Re di *Arragona*, chiamato il *Vittorioso*, la tolse loro per sempre, unendo questa Provincia al rimanente dei suoi Dominj.

La Città di *Valenza* fu una delle prime che si dichiararono per il Re *Carlo* dopo la presa di *Barcellona* nell'anno 1705. ma sofferse molto per questa sua prontezza, dopo la perdita della battaglia di *Almanza* nel 1707. in cui ritornò sotto il potere del Re *Filippo*.

2. *Origuela*, ovver *Oribuela*, Città antichissima, chiamata dai Latini *Orcellis*, giace in un fertile piano circondato da monti, sulla riva del Fiume *Segura*, a mezza strada tra *Alicante* e *Cartagena*, e una lega in circa lunge dai confini di *Murcia*. Ella è cinta di mura, difesa da un antico Castello, circondata da Giardini amenissimi, ornata di una Università e di un Vescovado, e abbellita di un magnifico Chiostro di Domenicani. La Università fu fondata l' anno 1555. Il Vescovado è stato lungo tempo unito a quello di *Cartagena*; ma ne fu separato dal Pontefice *Giulio* III. alla metà del secolo XVI. e ne fu fatta una nuova Prelatura con dieci mila Ducati di rendita. Uno dei primi Vescovi di questa Città mandò Deputati al secondo Concilio di *Arles*, che fu ragunato nel IV. secolo al tempo dell'Imperadore *Costantino* il *Grande*. l'anno 353. sotto Papa *Liberio*.

Questa Città gode l'onore di essere Capitale di un Governo indipendente da *Valenza*, la cui giurisdizione si stende dodici leghe in lunghezza e sei in larghezza. Pretendesi ch'ella sia stata fondata da *Ercole* il *Tebano*. Ciò che però si ha di certo, si è che *Alfonso* il *Saggio* la rialzò delle sue rovine, e vi fece molte belle riparazioni nel secolo XI. La Campagna sottoposta abbonda di grano, vino, frutta, mele, lino e sale; talchè corre in proverbio: *Pioggia o non pioggia, vi è sempre abbondanza in Origuela.*

3. *Guardamar* giace verso la imboccatura del Fiume *Segura*, con un Porto sul mare, ove per l'addietro approdavano i Vascelli mercantili dei Paesi-Bassi per caricare del Sale, e trasportarlo nelle lor Terre. Alcuni pensano ch'ella sia l'antica *Longuntica*, di cui parla *Titolivio* al capo xx. del Libro xxii.

4. *Elche*, che alcuni credono essere l'antica *Illice*, giace sulla *Segura*, quattro leghe da *Alicante*, e due da *Origuela*, in un sito fertilissimo in datteri, vino e bestiame. Tutto il suo Territorio è coperto di boschi, piantati di Ulivi, e di Palme di una enorme altezza. La Città è piccola, ma molto vaga; e il soggiorno ne sarebbe amenissimo, se vi avesse buon'acqua. I suoi contorni sono assai dilettevoli, vedendosi dappertutto molti Giardini e Vigne, che producono frutta squisite. Questa Città fu eretta in Marchesato da *Carlo V.* in grazia di *D. Bernardino* di *Cardenas* Duca di *Maqueda*; e per successione ella è caduta nella illustre Famiglia dei Duchi di *Arcos*.

5. *Ali-*

5. *Alicante* giace venti leghe in circa al Mezzodì di *Valenza*, e altrettante alla Tramontana di *Cartagena*. Da un lato è circondata da Monti, e dall'altro dal mare, essendo anche difesa da un Castello situato sopra una rupe, che alcuni reputano inespugnabile. E' Città famosa per la comodità del suo Porto, il quale rende un gran profitto al Regio Erario; poichè quivi fiorisce il commerzio, piucchè in qualunque altra Terra della Provincia. Questo Porto è frequentato di ordinario, in tempo di pace, da Vascelli mercantili Fiaminghi e Tedeschi, per caricare principalmente il buon vino che si raccoglie in questo Paese, ed anche melarance, limoni ed altre frutta. Sul detto Porto si veggono tre Bastioni guerniti di artiglieria, fabbricati per sua difesa. Per l'addietro queste Coste erano molto pericolose per le frequenti incursioni dei *Mori*, *Algerini*, ed altri Corsali: il perchè si sono alzate qua e là varie Torri sulla sponda del mare, nomate *Atalayas*, per iscoprire i Vascelli da lunge. Nei contorni di *Alicante* il Rosmarino viene di una tale grandezza, che arriva bene spesso all'altezza di un uomo. Vi si fa inoltre grande spaccio di sapone. Questa Città è molto antica, e viene presa da alcuni per l'antica *Illice*, che diede il suo nome al Golfo di *Alicante*, detto dagli Antichi *Sinus Illicitanus*. Nel tempo della invasione dei Mori, questi Barbari ebbero grande attenzione di fortificarsi in questa Terra, e vi mantennero un florido commerzio; finchè nell'anno 1264. furono cacciati di questa importante Piazza da *Jacopo*

po I. Re di *Arragona*. Al presente la Città è piccola, ma ben fabbricata; ed è abitata da ricchi Mercatanti, si Spagnuoli che forestieri. La *Franzia*, la *Olanda*, l'*Inghilterra* e alcune altre Nazioni tengono quivi un Consolo che ha un Sottoconsolo, il quale risiede in *Valenza*.

La Flotta dei Confederati, guidata dal Signor *Giovanni Leake*, prese la Città e il Castello insieme l'anno 1706. ma incontanente dopo la battaglia di *Almanza*, le forze del Re *Filippo* ripresero la Città, e bloccarono il Castello, il quale si mantenne contra tutti gli sforzi di *Franzia* e *Spagna* fino all'Aprile 1709. Fece il nimico tutte le pruove immaginabili per espugnarlo; e tra le altre cose ricorse alle mine, nel che fece pochissimo progresso, essendo estremamente dura la rupe: tuttavolta introdusse mille dugento barili di polvere dentro il sasso, e poi intimò la resa a *Ricardo* Governatore, ammonendolo del pericolo e permettendo che due suoi Ufiziali uscissero a vedere la predetta mina; e secondo quello essi riferirono, il Governatore tenne consiglio di guerra, nel quale fu decretato di non arrendersi. Laonde il nimico fece scoppiare la mina, la quale cagionò un fragore terribile, ma fece poco danno al Castello: solamente il Governatore *Ricardo*, Maggior Generale, e il Colonello *Syburgh*, accadendo che fossero vicini al luogo ov'era la mina, furono sventuratamente colpiti e sepolti nelle rovine con parecchi altri Uffiziali. Quindi il comando fu dato ad *Albon*, Luogotenente Generale, il quale determinò di far

far la difesa, finchè fosse liberato, o fosse tentata un'altra mina. Ai 15. di Aprile 1709. con grandissima letizia del presidio, il Signor *Giorgio Bingh* e il Maggior Generale *Stanhope* comparvero avanti alla Terra con una Flotta di Navi da guerra e quattromila uomini di sbarco; ma essendo l'Esercito Spagnuolo di molto superiore, non fu giudicato bene di mettere le genti a terra: onde si contentarono gl'Inglesi d'inalberare bandiera bianca, e offerire di condur fuori del Castello la guarnigione Inglese; al che gli Spagnuoli acconsentirono: in conseguenza della qual capitolazione, la guarnigione consistente in cinquecento uomini ne uscì ai 18. di Aprile 1709. con due pezzi di cannone ed altri segni di onore, e s'imbarcò sulla Flotta. I Confederati o dubitassero di poter introdurre soccorsi nel Castello, mentre l' Esercito Spagnuolo teneva occupati tutti i passi, o temessero di qualche altra mina, vollero prima ridurre in salvo il presidio; e aspettare il pericolo di un nuovo sperimento.

6. *Xicona* è una Città mediocre, di 710. famiglie, situata tra monti e difesa da un forte Castello, fabbricato al dissopra, vicino ad un calle sì angusto, che pochi soldati possono agevolmente resistere ad un grand'Esercito. Vi si raccoglie in abbondanza vino eccellente, simile a quello di *Alicante*.

7. *Alcoy* è un'amena Città, situata sulla riva di un Fiumicello dello stesso nome. Ella è piccola, ma considerabile molto per le sue miniere di ferro, che vi si scopersero l' anno 1504. e prin-

principalmente accagione di una Fontana ch' è una rara maraviglia della Natura. Questa per lo spazio di 14. anni gitta acqua in abbondanza, e poi si secca durante il corso di altrettanti anni: dopo di che ricomincia a scorrere come prima, e ritorna poscia a seccarsi in capo a 14. anni; e così sempre successivamente. Gli abitanti appellano questa Fontana col nome di *Barebel*. Ve ne sono molte altre che suppliscono al difetto di essa, quando viene a mancare, e tutte queste Fontane unendo le loro acque; formano il Fiumicello di *Alcoy*.

8. *Altea* è una piccola Città marittima, tre o quattro leghe verso il Mezzodì di *Gandìa*, situata sopra un alto Colle, e difesa da un antico Castello. Ella è ricca principalmente in mele, ch'è bianchissimo e assai bello, come quello di *Biar*: abbonda inoltre di vino, lino e seta; e vi si truovano molte officine di vetri, che le arrecano un gran profitto. Sopra ogni altra cosa però è celebre accagione del suo Seno, dove i Vascelli vengono sovente a far acqua. I Paesani non temettero di dichiararsi a favore del Re *Carlo* III. quando la Flotta dei Confederati toccò queste rive nell' andare a *Barcellona* l'anno 1705.: il perchè ebbero poscia molto a patire.

9. *Denia* giace in distanza di tre in quattro leghe alla Tramontana di *Altea*, alle radici di un monte nomato *Mongon*, sul pendìo di una Collina che si stende fin dentro il mare. E' Città antichissima, fondata dagli abitanti di *Marsiglia*, alcuni secoli prima della venuta di *Gesu-*

Gesucristo; e fu da essi chiamata *Artemisium* dal nome della Dea *Diana*, detta in Greco *Artemis*, a cui onore rifabbricarono un magnifico Tempio. I Latini poi l'appellarono *Dianeum* per la stessa ragione; e da questo nome corrotto si è formato quello di *Denia*. I Greci la chiamarono altresì *Hemeroscopeum* accagione di una eminente Torre, erettavi per iscoprire i Vascelli che radevano quella Costa. *Sertorio* si servì vantaggiosamente di questa Città a far venire soccorsi per mare, e perchè gli servisse di luogo di ritiro quando avesse avuto la peggio: quindi è che non sono appena due secoli, dacchè questa Piazza chiamavasi *Atalaya* di *Sertorio*. Ella fu poi rovinata dalle incursioni dei popoli barbari nella *Spagna*, e rimase lo spazio di alcuni secoli sepolta sotto le proprie rovine: ma finalmente la comodità del suo Porto, e il vantaggio della sua situazione invitò gli Spagnuoli a rifabbricarla. Vi si vede al presente una Torre molto alta, donde si scuoprono assai dentro il Mediterraneo tutti i Navigli che passano; un Castello fortissimo per natura e per arte, e un doppio Porto assai comodo. Il suo Territorio è fertile in grano e vino. Anticamente questa Città era Sede di un Vescovo; ma perdette sì fatto onore, allorchè i Barbari la rovinarono. Al presente essa appartiene ad un Signore particolare col titolo di Marchesato.

Tra *Denia* ed *Altea*, la Terra forma un Promontorio molto avanzato nel mare, in distanza di tre leghe dalla prima; chiamato dagli anti-

antichi *Artemisium*, dal nome della Città ch'era la più celebre in quei contorni; e detto anche *Tunebrium* e *Ferraria*, accagione delle miniere di ferro che vi si trovavano. Questo nome di *Artemisium* è rimasto ancora in qualche maniera presso i nativi del Paese, i quali chiamano il detto Promontorio *Artemo*: gli altri però lo appellano col nome di *Capo Martino*, ovvero *Punta dell'Imperadore*.

10. *Gandìa* è situata all'Oriente di *Xativa*, tra il Fiume *Xucar* e la Città di *Denia*, una mezza lega lungi dal mare, sulla riva del Fiumicello *Alcoy*. Ella ricevette il titolo di Città da *Filippo* IV. Nell'anno 1485. il Re *Ferdinando* il *Cattolico* diede questa Città col titolo di *Ducato* a *D. Pietro Luigi Borgia*: Famiglia renduta illustre da *D. Alfonso Borgia*, eletto Papa nel 1455. sotto il nome di *Callisto* III. Una delle nipoti di questo Papa sposò *Gofredo Lenzoli*, che prese il nome di *Borgia*; e tra gli altri figliuoli fu padre di *Alessandro* VI. *Francesco Borgia*, IV. Duca di *Gandìa*, dopo la morte di *D. Eleonora* di *Castro* entrò nella *Compagnia di Gesù*, di cui fu il III. Generale, e morì li 30. Settembre 1572. e fu cannonizzato cento anni dopo. I Gesuiti quivi hanno un bellissimo Collegio, che chiamasi Università, fondato dal medesimo Santo Duca *Francesco Borgia*. Il Territorio di questa Città è fertilissimo: vi si truova in abbondanza vino, lino, canape e zucchero.

11. *Xativa*, anticamente detta *Setabis*, era situata sul pendìo di una eminente collina, sulla

la riva del Fiume *Xucar*, nove o dieci leghe al Mezzodì di *Valenza*. Era una delle più belle Terre di *Spagna*, mediocremente grande, contenendo tre mila Famiglie in circa, assai bene fortificata, con begli Edifizj; bagnata da un prodigioso numero di fontane, ornata di un gran serbatojo, e difesa da due fortezze situate al dissopra della città, l'una posta di rincontro all'altra. Ma perchè i suoi abitanti aveano abbracciato e sostenuto con troppo ardore il partito di *Carlo III.*; allorchè questo Principe fu costretto dalla perdita della battaglia di *Almanza*, di cedere il campo di battaglia al suo nemico e di uscire del paese; *Filippo V.* per dare di questa bella città un esempio terribile di rigore, la fece abbruciare e radere fino al suolo, dopo averla presa per forza li 25. Maggio 1707. Gli abitanti eransi difesi con una ostinazione inconcepibile, di strada in istrada, e di casa in casa, avendo fatti dei trincieramenti di 20. in 20. passi, non ostante tutte le promesse, minacce e sollecitazioni, che loro furono fatte perchè si arrendessero.

Lo stesso Re *Filippo* ordinò poscia un Decreto pubblico nel mese di Novembre dello stesso anno 1707. che questa città fosse rifabbricata, ma sotto il nome di *S. Filippo*: che quelli degli abitanti i quali gli fossero stati fedeli, fossero ristabiliti nei loro beni, e compensati delle loro perdite coi beni confiscati; e il restante fosse distribuito ai nuovi abitanti, massime ai suoi Ufficiali e Soldati, alle loro vedove e ai loro figliuoli.

La

La campagna intorno a *Xativa* essendo così bene irrigata com'ella era, e in un'aria sì buona, non poteva non essere fertilissima: perciò anche al presente vi si raccoglie grano e vino in abbondanza, frutta squisite, e massime melagrane, e lino di una finezza sì poco comune, che un antico Romano lo ha stimato il miglior di tutto quello della *Spagna* e dell'*Italia*. L'Imperadore *Augusto* fece a questa città alcune riparazioni, e volle che si chiamasse *Augusta Valeria*.

12. *Montesa* è una buona Fortezza, riputata inespugnabile. Ella è Sede di un Ordine di Cavallerìa che ne porta il nome, stabilito l'anno 1317. de *Jacopo II.* Re di *Arragona.*

13. *Alzira*, o *Aljezira*, piccola città situata sul fiume *Xucar*, sei leghe al Mezzodì di *Valenza*; ed è ricca massimamente per le sue manifatture di seta.

14. *Morviedro*, in Latino *Muri Veteres*, giace alle radici di un alto monte, sul fiume dello stesso nome, che un tempo appellavasi *Turulis*, quattro in cinque leghe alla Tramontana di *Valenza*, e due leghe in circa lontana dal mare. E' cinta di vecchie mura, ed è munita da torri, contenendo in circa settecento famiglie. Questa città è antichissima, e nel suo nome conserva la memoria della famosa ed infelice *Sagunto*, fabbricata da quei di *Zacinto* che le aveano dato il nome della lor patria. I suoi abitanti nella guerra tra i Romani e i Cartaginesi, essendo confederati dei primi, dopo aver sostenuto un asse-

assedio di nove mesi, vollero piuttosto seppellirsi nelle rovine della propria città, che sottoporsi ad *Annibale*; e per tanto loro valore e costanza sono spesso celebrati nella Storia Romana. Sopra una delle porte si legge la seguente iscrizione, fatta ad onor dell'Imperadore *Claudio II.* successore di *Gallieno*: *Senatus Populusque Saguntinorum Claudio Invicto, Pio, Fel. Imp. Cæs. Pont. Max. Trib. Pot. P. P. Procos.* Sopra un' altra porta presso alla Chiesa Cattedrale, si vede il Capo di *Annibale* scolpito in pietra; e di quivi salendo verso la rupe si scorgono le antiche mura e gli avanzi di un Anfiteatro di 357. piedi Romani di ampiezza nel suo semicircolo, composto di ventisei sedili l'uno sopra l'altro, scavati nella rupe. Gli archi sono si frequenti e di una struttura si massiccia e sì forte, che dopo tanti secoli si sono conservati coi sedili fino al presente; e sarebbe assai difficile il demolirli. Sopra l'Anfiteatro si vede ancora un'antica fortezza Romana rovinata dal tempo.

15. *Segorba*, anticamente *Segobriga*, è situata sulla riva del fiume *Morviedro*, sul pendìo di un colle, nel mezzo di una spaziosa pianura chiusa da monti, dieci leghe alla Tramontana di *Valenza*, e altrettante al Levante del mare. E' città antica, molto amena, cinta di mura e difesa da un castello. Sino dal secolo VI. era Sede Vescovile; ma perdette quest'onore dopo la invasione dei Mori. Allorchè però fu riacquistata da *Jacopo I.* Re di *Arragona* nell'anno 1245., le fu restituita la dignità di questa Prelatura. La

terra viene posseduta col titolo di Ducato dai Signori della Casa di *Cardona*. Il suo territorio è fertile in grano, vino e frutta. Vi si truovano anche alcune cave di marmo sì bello, che i Romani solevano condurne a Roma, per adornarne i loro Edifizj.

16. *Xerica* giace al Maestro di *Segorba*, ed è una piccola città Capitale di una Contea, posseduta per l'addietro da alcuni Signori particolari; ma fu poscia riunità alla Corona l'anno 1565.

17 *Villa-Reale*, quattro in cinque leghe alla Tramontana di *Morviedro*, giace sul fiume *Millares*, una lega in circa dal mare. Fu una piccola terra assai bella, cinta di buone mura fiancheggiate da torri, che comprendeva ottocento abitanti in circa; finchè verso il principio dell' anno 1706. fu presa per assalto dal Maresciallo di *Torres*, Generale del Re *Filippo*, il quale l'arse e smantellò fino dai fondamenti e passò il popolo a filo di spada, siccome molte altre terre vicine che aveano abbracciato il partito del Re *Carlo III.*

18. *Vista - Bella* è una piccola città presso a *Villa - Reale*, rimarchevole per una Fontana, la cui acqua ha la virtù di fermare il sangue.

19. *Castello della Plana*, città considerabile, situata molto vantaggiosamente, e circondata da giardini abbondanti di frutta squisite.

20. *Oropesa* giace appiè di un monte, sulla sponda del mare.

21.

21. *Peniscola* è una Piazza fortissima, situata sopra una Punta di terra estremamente alta che sporge nel mare, detta *Capo Forbat*, circondata dal mare da tre lati; di maniera che ella è inaccessibile per mare e difficilissimo l' avvicinarsele per terra. Nel secolo XV. questa era la residenza del famoso Antipapa *Benedetto* XIII. della famiglia di *Luna*.

22. *Morella* è, come *Villa Reale*, un mucchio di rovine, essendo stata presa per assalto dalle truppe di *Filippo V.* nel mese di Decembre 1705., saccheggiata e ridotta in cenere. Ella era posta in un sito soprammodo forte, nel mezzo di alti monti, circondata da rupi scoscese e da precipizj. Il suo territorio è sterile, come si può pensare; nè altro quasi truovasi fra quelle rupi, che cacciagione.

23. *S. Matteo* è una piccola città, forte per natura e per arte. Da questa terra fino alle frontiere di *Catalogna* si truova un cammino di quattro leghe pietroso e assai aspro, nel mezzo di un Paese molto ben coltivato, e fertile in grano, vino e rosmarino.

CAPITOLO XI.

Si descrive la Provincia di Galizia.

LA Provincia o Reame di *Galizia* confina coll' Oceano a Tramontana e a Ponente; colle Provincie di *Asturia* e di *Leone* a Levante; e col Regno di *Portogallo* a Mezzodì. E' lunga

quarantasette leghe da Levante a Ponente, ed è quasi altrettanto larga da Tramontana a Mezzodì. Ha inoltre cento leghe di spiagge, sulle quali si scorgono varj buoni Porti; e i più comodi sono quelli di *Ferrol* e di *Corugna*.

L'aria lungo le spiagge è dappertutto temperata, ma umida, accagione delle gran piogge e della moltiplicità delle sorgenti di acque fredde e calde che vi si truovano, oltra una moltitudine di ruscelli e di fiumi che irrigano il suolo, come anche per la vicinanza del mare.

Settanta in circa sono i fiumi che bagnano questa Provincia; e i più riguardevoli, oltra il *Minho* già descritto, sono il *Sil*, l'*Ulla*, il *Tambra*, il *Mandeo*, il *Rio Maggiore*, e il *Vallinadares*.

Questa Regione, siccome il rimanente della *Spagna*, è sparsa di monti, i quali nulla ostante l'aria che sopra essi è assai fredda, sono ricoperti di alberi, buoni per la fabbrica de' Vascelli e per altri usi. Le valli e le spiagge sono doviziose quasi di ogni cosa, massime di aranci, limoni, melagrane ed altre buone frutta; e il mare somministra gran copia di pesce. Vi sono eziandio parecchie miniere d'oro, d'argento, di rame e di piombo; ma quelle dei due primi metalli non sono lavorate. Dicesi che i nativi sieno di natura tarda e mite, e somiglianti più ai Portoghesi coi quali confinano, che a verun altro popolo della *Spagna*.

La *Galizia* è divisa in cinque Diocesi, che sono quelle di *Compostella*, di *Mondonnedo*, di *Lugo*, di *Orense* e di *Tuy*.

I La

I La Diocesi di *Compostella* contiene *S. Jacopo di Compostella*, *Betanzos*, *Corugna*, *Mongia*, *S. Maria di Finisterra*, e *Villapadion*.

1. *S. Jacopo di Compostella*, o *Compostella*, Capitale di tutta la Provincia, è situata trenta miglia al Mezzodì di *Corugna*, e più di quaranta al Levante del *Capo di Finisterra*, nel mezzo della Penisola che fanno i due fiumi *Tambra* ed *Ulla*, in un' amena pianura circondata da collinette di un'altezza mediocre, le quali difendono la città dai venti mortali che vengono dai monti. E' irrigata da un gran numero di ruscelli, e contiene due mila case. Vedesi ornata di alcune belle pubbliche piazze, di varj palazzi, di moltissime case Religiose e di una Università. Ma ciò che la rende più celebre di ogni altra cosa, si è il sepolcro di *S. Jacopo*, Protomartire degli Appostoli, il cui Corpo riposa da novecento anni nella Chiesa Cattedrale. *Teodomiro* Vescovo di *Compostella* fu quegli che lo scoperse per divina rivelazione, verso il fine del IX. secolo; e il Re *Alfonso* il *Casto* fece di subito fabbricare ad onore di esso un Tempio nello stesso luogo, in cui furono discoperte le sue Reliquie. Il Re *Alfonso* il *Grande* lo rifabbricò poscia con più di magnificenza, e i Re suoi successori continuarono ad abbellirlo, di maniera che divenne la più ricca e più bella Cattedrale della *Spagna*. I Pontefici concorsero coi Re per fare onore al detto Santo. *Leone III.* vi fondò un Vescovado ad istanza di *Carlomagno*. L' anno 1123. *Callisto II.* che avea una gran divozione a *S. Jacopo*, vi

P 3 tras-

trasferì la dignità di Metropoli ch'era per l'addietro a *Merida*, e le diede undici Vescovi suffraganei, ai quali si è poi aggiunto quello di *Placenzia*. *Paschale II.* finalmente confermò questa disposizione fatta dai suoi Predecessori, e vi aggiunse che dodici dei Canonicati fossero posseduti dai Cardinali.

Subitochè questo Santo fu tratto dal suo antico sepolcro per esser posto in un magnifico Tempio, non cessò di operar quivi segnalati miracoli, spezialmente quello di distruggere l' esercito di *Almanzore* Principe Arabo, che regnava in *Siviglia*; e fu spesso veduto alla testa delle truppe Spagnuole contra i Mori: il perchè, *S. Jacopo* quivi è tuttavia il nome e il segno in guerra, come *S. Giorgio* in *Inghilterra*, e *S. Dionigi* in *Franzia*.

Ella è una maraviglia il vedere la gran folla di Pellegrini che concorrono quivi da tutte le parti di *Europa*, eziandio più rimote, massime nell'anno del Giubbileo. Essi vanno processionalmente alla Cattedrale per visitare quel sagro Deposito, e venerare la Immagine che sta collocata sopra l' Altar maggiore. Questa Immagine è un piccolo Busto di legno, dinanzi a cui ardono di continuo cinquanta cerei bianchi. La baciano tre volte, e le porgono in capo il loro cappello con gran divozione. Sopra il soffitto della Chiesa sonovi alcuni anditi lastricati, dove salgono i Pellegrini, e appendono un qualche lembo delle lor vesti ad una Croce ch' è quivi eretta. Fanno anche un'altra cerimonia, che non è me-

è meno singolare. Passano carpone tre volte sotto questa Croce, per un andito angusto, pensando che il loro pellegrinaggio sarebbe inutile, se non facessero quest' ultimo atto di divozione. I Pellegrini Franzesi hanno quivi una Cappella della nazione, mantenuta con gran cura. Sotto a questa Chiesa ve ne ha un'altra, che viene riputata più bella della superiore. Quivi si veggono sontuosi Mausolei ed Epitafj antichissimi di personaggi illustri. Vicino alla Cattedrale vi è uno Spedale per accogliere i Pellegrini mendici, riccamente dotato; ed è formato da due vaghi cortili quadrati, con portico che sostiene le logge superiori le quali girano attorno, avendo ogni cortile una fontana nel mezzo. L'Arcivescovo è uno dei più ricchi Prelati della *Spagna*, avendo di rendita settanta mila scudi: il Capitolo ne gode altrettanti. Il Palazzo dell'Arcivescovo, benchè antico, è una vasta struttura e ben fabbricata.

In questa città ebbero origine i Cavalieri di *S. Jacopo*; il qual Ordine si è diffuso per tutta la *Spagna*. Questo è il più ricco di ogni altro, possedendo nelle due *Castiglie* e in *Leone* da ottantasette Commende, che rendono 172. mila Ducati annuali. Per essere ammessi nel detto Ordine, fa di mestieri non solo provare due generazioni di nobiltà, ma ezlandio di essere discesi dagli antichi Cristiani, e che non si abbia comunicazione di sangue coi nuovi, cioè cogli Ebrei o Mori convertiti. Non sono tutti obbligati a soggiornare in *Compostella*, ma solamente un certo

 nu-

numero per custodire la Tomba del Santo. E' quì non si deve omettere, che alcuna volta nel sepolcro di *S. Jacopo* si ode uno straordinario romore, come di armi che si percuotono insieme; e attestano gli abitanti che questo romore avviene, quando la *Spagna* è minacciata da qualche grave disavventura.

Questa Città è doviziosa e mercantile, ed è anche meglio provveduta di vettovaglia e di ogni altra cosa, che non lo sono molte Città della *Spagna*, accagione della vicinanza col mare.

2. *Betanzos* giace di rincontro a *Corugna*, all' Oriente del suo Golfo, tra i due Fiumi *Mandes* e *Cascas*, in una pianura alquanto sotto il mare, che vi forma un Porto assai comodo. Ella è al presente la Sede di un Vescovo.

3. *Corugna*, o *Corunna*, è situata sopra un Seno di mare, che forma una Penisola, dodici leghe alla Tramontana di *Compostella*; ed è uno dei migliori Porti che abbia la *Spagna*. Ella è divisa in due parti, cioè in Città superiore ch'è sul fianco di un Colle, cinta di mura con un Castello, detto *S. Diego*; e in inferiore, nomata dagli abitanti *Pescaria*, la quale giace alle radici del Colle, sopra una piccola lingua di terra, chiusa da tre lati dal mare; e da questa parte ha solamente un muro che la congiunge colla Città superiore. Il Seno che la circonda, è largo una lega, e vi forma un buon Porto assai spazioso, capace per raccorre ogni gran Flotta. Questo è in forma di mezzaluna, e nelle due estremità è difeso da due Castelli, che portano il nome di

S. An-

S. Antonio e di *S. Croce*; ed una Isoletta che gli è vicina verso una Punta di terra, lo cuopre dai venti settentrionali. La Città è assai antica, come anche le sue Fortificazioni; e i Romani l'appellavano *Brigantium*, ovvero *Portus Brigantinus*. Vi si vede ancora un'antica Torre altissima, ch' essi avevano eretta per iscoprire da lunge i Vascelli che radevano quella Costa. L'opera n'è sì soda e la struttura sì ardita, che reca maraviglia a tutti quella che la risguardano. Si può giudicare della sua antichità dalla seguente Iscrizione: *Marti Aug. Sacr. G. Sevius Lupus Architectus A. F. Daniensis Lusitanus Exul.*

Questa Torre, come alcuni scrivono, diede motivo agli abitanti di credere, che fosse stata fabbricata da *Ercole*. Il perchè la Città prese il nome da essa Torre; mentre i nativi in vece di *Torre*, chiamaronla *Columna*, donde per corruzione si è formata poscia la voce *Corugna*. Nelle vicinanze di questa Città evvi una Miniera o Petraja di diaspro.

4. *Mongia* è situata verso l'ingresso di un piccolo Seno che forma l'Oceano tra i due Capi di *Bellem* e di *Coriana*, sulla riva meridionale, con un Porto mediocremente. buono.

5. *S. Maria di Finisterra* è una piccola città, quindici in sedici leghe al Ponente di *Compostella*, riguardevole sopra il tutto pel Promontorio vicino da cui piglia il nome, e ch' è la parte più occidentale del Continente di *Europa*.

6. *Villapadion*, o *Padron*, è un' antica città, situata sulla foce del fiume *Ulla*, presso ad un

Seno

Seno di Mare, quattro leghe in circa al Mezzodì di *Compostella*. Mostrano quivi una Reliquia venerabile ch' è una grossa pietra cava, la quale dicesi che abbia servito di naviglio a *S. Jacopo* Appostolo, allorchè da *Gerusalemme* portossi a predicare il Vangelo in *Ispagna*; e approdato a questa città, lasciò quivi il predetto suo miracoloso naviglio come un perpetuo monumento di sì gran prodigio. L' Arcivescovo di *Compostella* è Signore spirituale e temporale di questa terra.

II. La Diocesi di *Mondonnedo* abbraccia *Mondonnedo*, *Ferrol*, *Castro d' Ortegal*, *Vivero* e *Ribadeo*.

1. *Mondonnedo*, città Vescovile, è situata quindici leghe in circa al Levante di *Corugna*, in una fertile e bella pianura, alle radici dei monti, e in un' aria assai sana; il che non è comune nella *Galizia*. Il Vescovo che n' è Signore spirituale e temporale, avea per l' addietro la sua Sede a *Ribadeo*, ed è suffraganeo di *Compostella*.

2. *Ferrol* è situata alla Tramontana di *Corugna*, all' opposta parte del Seno; ed è una città considerabile accagione del suo porto eccellente, ch' è uno dei migliori della *Spagna*, e direi quasi di tutta l' *Europa*, ove i navigli sono perfettamente al coperto da tutti i venti. Giace in terreno fertile, che produce buon vino; e il mare le somministra in copia ottimo pesce.

3. *Castro d' Ortegal* è città aperta e mercantile, con un buon castello, presso al famoso Capo di

di *Ortegal* ch'è la Punta o Promontorio più Settentrionale di *Spagna*, assai noto ai marinaj.

4. *Vivero*, o *Bivera*, giace sopra un monte fuor di modo scoscesò, alle cui radici scorre un fiumicello, nomato *Landreva*; il quale mettendo foce nell'Oceano, forma un porto largo e capace di tenere una flotta numerosa.

5. *Ribadeo*, situata sulla *Riva d'Eo*, piccolo fiume da cui prende il nome, vicino alla sua imboccatura. Ella è città marittima, sul pendìo di una rupe, con un porto egualmente bello, che comodo e sicuro: non è fortificata, ma il suo sito la rende forte assai. Porta il titolo di Contea, ed è posseduta dai Duchi d'*Hijaz*.

III. La Diocesi di *Lugo* ha *Lugo*, *Porto-Marin*, e *Montforte de Lemos*.

1. *Lugo*, città Vescovile e molto antica, giace sul *Minho* non lunge dalla sua fonte, ventitre leghe in circa al Levante di *Compostella*. I Romani la chiamavano *Lucus Augusti*. Fu anticamente città considerabile; ma ora è in gran dicadenza, nè altro vi è da osservarsi che la sua Chiesa Cattedrale. Quivi sono alcuni bagni caldi, per cui questo luogo è assai frequentato. Il Vescovo ha otto mila ducati di entrata, ed era Metropolitano al tempo di *Teodorico*. Questo Re nell'anno 596. in un Concilio celebrato in questa città, ove trovossi presente *Nitigio* che n'era Vescovo, propose di fondare una nuova Metropoli e nuovi Vescovadi, affinchè i Vescovi potessero visitare le loro Diocesi ogni anno; e la obbligazione di trovarsi presenti al Concilio Provin-

vinciale, non gl' impegnasse in viaggi sì lunghi. Sopra di che i Vescovi risolvettero, che il Vescovo di *Lugo* fosse Metropolitano; e gli diedero per suffraganei i Vescovi di *Coimbra*, di *Viseo*, di *Lamego*, di *Egitania*, di *Orense*, di *Astorga*, d'*Iria*, di *Mondonnedo* e di *Tuy*. Ma questa Metropoli non sussistette lungo tempo, poichè in un Concilio tenuto a *Merida* nel 666. annullossi quanto si era determinato in quello di *Lugo*, e il Vescovo di *Merida* riacquistò i suoi diritti di Metropolitano sopra i nove Vescovadi che abbiamo accennati. La Diocesi di *Lugo* si stende sopra sessanta Parrocchie.

2. *Porto-Marin*, piccola città sul *Minho*, sotto di *Lugo*; viene divisa dal detto fiume in due parti: ma non avvi cosa che meriti attenzione.

3. *Montforte de Lemos* è una città mediocre, situata sopra un monte altissimo, in mezzo ad una vasta pianura, al Levante del *Minho*. Ella è Capitale di una Contea, ed è la Sede dei Conti di *Lemos*, i quali hanno quivi un Palazzo magnifico, la cui vista è deliziosa, stendendosi da ogni lato assai lontano sulla campagna vicina. Questa Contea è soppramodo abbondevole di quanto può mai desiderarsi. Oltre alla fertilità del terreno, vi si truovano anche Boschi di castagne, cave di bel marmo di una bianchezza maravigliosa; e vi si fanno ricche manifatture di seta. Il fiumicello di *Cabe* bagna le radici del monte, e scorre sotto al detto Palazzo. Dicesi che questa città sia stata fabbricata dai Greci.

Vi-

Vicino a questa terra giace l'alto monte di *Cebret*, sopra cui vi ha una fontana maravigliosa, nomata *Lonzana*, alla sorgente del fiume *Lours o Leriz*. Benchè ella sia venti leghe lontana dal mare, attestasi che ha il suo flusso e riflusso, com' esso: che la sua acqua alcuna volta è fredda come ghiaccio, e alcuna volta estremamente calda: e che quanto più la stagione è calda, ne gitta in maggior copia, senza che nulla si scorga nei contorni, che possa esser cagione di un fenomeno sì straordinario.

IV. La Diocesi di *Orense* abbraccia *Orense*, *Viana*, *Aravio*, *Celanova*, e *Monte-Rey*.

1. *Orense*, scritto falsamente in alcune carte *Oriense*, giace appiè di un Monte sul *Minho*, quindici leghe in circa allo Sciroeco di *Compostella*. Questa città è rimarchevole per una maraviglia della natura, ch'è una delle più singolari di tutta la *Spagna*. Una parte di questa città, situata accosto il Monte, è fredda in sommo grado, e soffre lunghi gl'inverni; mentre un' altra parte gode tutte le delizie della primavera e dell'autunno, accagione di un numero di bagni caldi che sono all'intorno, e che coi loro vapori intiepidiscono e riscaldano l'aria. Alcuni di questi bagni sono di calore moderato, ed altri sì cocenti che vi si cuoce dentro un uovo, e tutti celebri per le guarigioni di più malattie. Queste sorgenti furono dette dai Romani *Aquæ calidæ*. Fuori della porta della città si vede un ponte ammirabile di un solo arco, e di tale ampiezza che vi potrebbe passar sotto un Vascel-

lo

lo a piene vele. I contorni di *Orense* sono amenissimi e sommamente fertili; e tra le frutta deliziose che vi si raccolgono, vi sono uve eccellenti che fanno vini dilicati. Il Vescovo di questa città gode dieci mila ducati di rendita. Al tempo dei Re Goti egli era suffraganeo dell' Arcivescovo di *Braga*; ma dopo la invasione dei Mori fu posto sotto la dipendenza del Metropolitano di *Compostella*.

2. *Viana* è una città mediocre verso le frontiere di *Leone*, Capitale di una Contea che appartiene alla Casa di *Pimentel*.

3. *Aravio* è difesa da un castello assai bene fortificato.

4. *Celanova* giace sul fiume *Lima*, in un territorio fertile in castagne; e i monti che le sono vicini, nutriscono gran copia di bestiame e di animali selvatici.

5. *Monte-Rey* è una piccola città col titolo di Contea, difesa da un buon Forte fabbricato sopra di un alto monte, alle cui radici scorre un fiumicello nomato *Tamaga*. La campagna vicina produce vini squisiti, e lino in gran copia. Vi si truovano anche alcune miniere di stagno fino.

V. La Diocesi di *Tuy* ha *Tuy*, *Pontevedra*, *Redandela*, *Vigo*, *Bayonna* e *Guardia*.

1. *Tuy*, altrimente *Tude*, è città forte e frontiera, situata sulla cima di un monte, appiè di cui scorre il fiume *Minho* che la divide dal *Portogallo*, e giace dieci leghe al Libeccio di *Orense*. Questo è uno dei Presidj, dove si adunano

le

le Milizie della *Galizia*; cinto perciò di forti mura, con buone fortificazioni e molta artiglieria. Gli altri luoghi delle loro adunanze dalla parte del *Portogallo* sono *Cividad Rodrigo* e *Badajos*. Il suo territorio è amenissimo, sparso di pianure fruttifere, giardini, orti e vigne che producono vini di ottimo gusto, ed ogni cosa desiderabile. L'aria è grandemente temperata e salubre. Questa città è Sede Vescovile, e il suo Vescovo n'è Signore temporale e spirituale. Quivi morì nell'anno 1240. il *B. Pietro Gonzalez* Domenicano, nativo di *Astorga*.

2. *Pontevedra* è una gran Città senza difesa, alla testa di un Golfo che forma l'Oceano nella imboccatura del Fiumicello *Leriz*. Ella non è popolata a proporzione della sua grandezza; e contiene mille cinquecento Case in circa. La sua principale ricchezza consiste nel traffico delle Sardelle, la cui pesca quivi è abbondantissima.

3. *Redondela* o *Redondillo* è una piccola Piazza marittima, in fondo ad un piccolo Golfo, con un Castello assai forte. Pretendesi, che sia stata fabbricata dai Greci, e che anticamente fosse detta *Burbida*. Vi ha una Parrocchia, un Convento di Francescani ch'è circondato dal mare, e una Casa di Religiose. Sulla Costa sono abbondanti le pesche; e nei contorni vi sono alcuni Orti e Vigne.

4. *Vigo* è situata sopra un Seno dell'Oceano Occidentale, da cinque o sei leghe al Ponente di *Tuy*, in un fertile suolo. E' Città fortificata, difesa da un antico Forte piantato sopra una emi-

eminenza con quattro Baſtioni , ma incapace di fare una lunga reſiſtenza. Nè più vale un vecchio Caſtello, da cui è munita. Ottimo nulladimeno e il ſuo Porto, ove *Giorgio RooK* Ammiraglio Ingleſe colla Flotta dei Confederati aſſaltò quella dei Franzeſi comandata dal Signor *Charterenaud*, e i Galeoni Spagnuoli ſotto la medeſima ſcorta: il che accadde li 12. Ottobre, l'anno 1702. Il Duca di *Ormond* che nello ſteſſo tempo comandava le forze terreſtri, impadronitoſi del Caſtello e del Forte, di tredici Galeoni ch' erano quivi, quattro furono preſi dagl'Ingleſi e cinque dagli Olandeſi; i quali acquiſtarono alquanto teſoro, ma non in gran copia, eſſendo il vaſellamento ſtata la prima coſa preſervata al primo timore del pericolo. Gl'Ingleſi preſero anche cinque navi di guerra, e gli Olandeſi un'altra; e quattordici navi di guerra con quattro Galeoni furono affondati o arſi.

5. *Bayonna* giace ſopra un altro piccolo Golfo. Comodiſſimo è il ſuo Porto, e la peſca molto abbondante. Il Territorio è fertile in frutta di varie ſpezie, ed è irrigato da un gran numero di Fontane. L'Ingreſſo di queſto Golfo ha per limiti alcune Iſole, che gli Antichi appellarono *le Iſole degli Dei*.

6. *Guardia*, o *la Garde*, è una buona città forte, preſſo alla imboccatura del *Minho*, fabbricata in forma di mezzaluna, con un piccolo porto della ſteſſa figura. E' difeſa da un Forte ch'è al diſſopra, ſituato ſu di una rupe, munito di quattro Baſtioni e palizzate.

CA-

CAPITOLO XII.

Si descrive la Provincia di Asturia.

LA Provincia di *Asturia* giace lungo quella parte dell'Oceano, che appellasi *Mare di Biscaglia*; e confina con questo mare a Tramontana; colla *Biscaglia* a Levante; con *Leone* e colla *Castiglia Vecchia* a Mezzodì; e colla *Galizia* a Ponente. Ha quarantotto leghe di lunghezza da Levante a Ponente, e diciotto di larghezza da Tramontana a Mezzodì. Anticamente ella stendevasi molto più avanti a Mezzodì; poichè la Città di *Astorga* che ne porta il nome, e che al presente appartiene alla Provincia di *Leone*, n'era la Capitale.

Dicesi che questa Provincia abbia preso il nome dal fiume *Astura* o *Asta*, che bagna le mura della Città di *Astorga*, e scaricasi nel *Duero*. L'aria quivi è più fredda che nel rimanente della *Spagna*, accagione degli alti monti che la circondano, e della sua situazione ch'è settentrionale. I fiumi principali sono il *Miranda*, che la divide dalla *Galizia*; e l'*Ova* e il *Deva*, che unendo le loro acque a *Oviedo*, quivi prendono il nome di *Asta*; il quale scorre settentrionale, e cade poscia nel mare di *Biscaglia* presso a *Villa Viciosa*.

Questa Regione è montuosa, e i monti di *Asturia* che sono un ramo dei Pirenei, la dividono a Mezzodì da *Leone* e dalla *Vecchia Castiglia*. Questi monti sono coperti di gran foreste, talchè viene ad esse-

essere poco popolata, e di conseguente mal coltivata. Le valli nondimeno producono grano e vino, bastevole per la sussistenza degli abitanti; e i mari abbondano di pesce, di cui portano altrove gran copia. Vi sono alcune buone miniere; ma ciò che stimasi sopra ogni altra cosa, sono le razze dei suoi cavalli, i più forti e spiritosi di *Spagna*; e perciò sino dai tempi dei Romani, molto famosi.

E' difesa questa Provincia dalla Natura per via degli alti monti di *Asturia*, i quali per lunga pezza fecero ostacolo ai Romani, e impedirono ai Mori che non la conquistassero tutta; laonde è considerata come il nido della nobiltà Spagnuola, e di tutti gli antichi Cristiani che si ritirarono quivi, allorchè i Saraceni sconvolsero tutto il rimanente della *Spagna*. Dicesi pertanto questa essere la ragione, perchè il primogenito del Re di *Spagna* ha il titolo di *Principe di Asturia*.

L'*Asturia* dagli Antichi dividevasi in dodici popolazioni; ma ora viene divisa in due parti molto ineguali: la prima e la più grande ch'è a Ponente, è l'*Asturia* di *Oviedo*; e la seconda che non è la quarta parte dell'altra, comprende l'*Asturia* di *Santillana*, tutte e due così chiamate dal nome della lor Capitale.

I. L'*Asturia* di *Oviedo* contiene *Oviedo*, *Gyon* e *Navia*.

1. *Oviedo*, ab antico *Brigetium* e *Ovetum*, Città Capitale di tutto il Principato, giace in piano al concorso dei fiumi *Ova* e *Deva*, le cui acque unite vanno poi sotto il nome di *Asta*; sedici leghe

ghe in circa alla Tramontana di *Leone*, e sessantacinque al Maestro di *Madrid*. E' la sola terra di questa Provincia, che abbia l'onore di essere nominata Città e Sede Vescovile. *Pelagio* che prosperamente combattè i Saraceni, la fece residenza del suo Governo; siccome ancora per alcun tempo di poi fecero i Re suoi successori, trasportando quivi la Sede del Vescovo della Provincia, ch'era in una Città vicina, nomata *Emerita*. La Città di *Oviedo* fu appellata nel IX. secolo *Città dei Vescovi*, perchè molti Vescovi, le cui gregge erano disperse e le Sedi possedute dai Saraceni, erano venuti a rifugiarvisi. La pubblica fabbrica più riguardevole si è la Chiesa di *S. Salvatore*, edificata da un Principe di nome *Silo*, di cui si vede il sepolcro nell'ingresso allato della Porta maggiore. Questa Chiesa è arricchita di un grandissimo numero di Reliquie, che i Cristiani vi portarono da tutte le parti del Regno, quando fuggivano la tirannia dei Mori. La Chiesa Cattedrale fu fondata da *Froila* IV. Re dopo *Pelagio*. Questo Re *Froila* fu quegli che proibì ai Preti il matrimonio, il quale fino a quel tempo che fu verso la metà dell'ottavo secolo, era stato fra loro con abuso tollerato.

La Città è mediocremente bella e ben fabbricata. Le case che sono intorno alla Chiesa di *San Salvatore*, stanno sopra portici e fanno una vaga comparsa: ma la Piazza maggiore della Città ove mettono tutte le vie, e i Collegj che compongono la Università, sono i principali ornamenti di essa.

Oviedo è celebre per un Concilio che vi si è celebrato l'anno 901. dopo essere stato cominciato ventidue anni prima. Questo fu composto di diciotto Vescovi, le cui costituzioni tesero alla riforma del Clero, e a ristabilire il Governo del Regno, tutti e due molto dicaduti per la infelicità di que' dì. In questo Concilio la Chiesa di *Oviedo* fu dichiarata Metropoli per la permissione che ne concedette *Giovanni VIII.* ad istanza del Re *Alfonso* il *Grande*; ed *Ermenegildo* ne fu il primo Arcivescovo. Ma essendosi poscia trasferita la dignità di Arcivescovo a *Compostella*, il Vescovo di *Oviedo* ne divenne suffraganeo.

2. *Gyon* è situata in una Penisola sulla sponda dell'Oceano, cinque leghe al Levante del Promontorio di *las Pennas*. Anticamente fu la Capitale dell'*Asturia*, e la Sede di *Pelagio* ristoratore della Monarchia dei Cristiani in *Ispagna*, dopo la invasione dei Mori. I suoi successori presero dopo lui il titolo di Re di *Gyon*, fino ad *Alfonso* il *Casto*, che prese il nome di Re di *Oviedo*.

3. *Navia* è un Porto di mare assai famoso, situato in una pianura, vicino alle frontiere della *Galizia*. Gli abitanti pretendono, ch' ella sia stata fabbricata da *Noè*, e che l'abbia chiamata *Navia* dal nome della sua nuora, moglie di *Cham*.

II. L'*Asturia* di *Santillana* contiene *Santillana*, *S. Vincente della Barquera*, *Lianes* e *Riba de Sella*, e *S. Andero*.

1. *Santillana*, in Latino *Fanum S. Julianæ*, Capitale di quella parte dell'*Asturia* che porta il suo nome, è situata sul Seno di *Biscaglia*, ventidue leghe

leghe al Levante di *Oviedo*. Ha il titolo di Marchesato, e appartiene ai Duchi dell' *Infantado*, della Casa di *Mendoza*.

2. *S. Vincente della Barquera* è un Porto di mare, rimarchevole per il Castello da cui è difeso, ch'è assai bene fortificato.

3. *Llanes* e *Riba de Sella* sono due altre piccole Piazze, ciascuna delle quali ha il suo Porto.

4. *S. Andero* giace sulla sponda dell' Oceano, appiè di una collina, verso le frontiere della *Biscaglia*. Ha un buon Porto, assai largo, capace di tenere una flotta numerosa, e difeso da due Castelli fortificati a gran maniera; con un Molo avanzato nel mare, per metterlo più a coperto dalla furia dei venti. La Città è piccola, ma molto forte, avendo dalla parte di terra una larga fossa asciutta, che ne rende l'accesso difficile. L'aria quivi è purissima; e sonovi sei fontane, la cui acqua è di una straordinaria dolcezza. Ha sette Porte, varj Edifizj assai vaghi, due Conventi, l'uno di Francescani, l' altro di Religiose di *S. Chiara*. La Chiesa maggiore è rinomata, accagione dei Corpi Santi che vi riposano. La campagna è fertile di squisite frutta di varie spezie; e si veggono le colline vicine tutte coperte di vigne e di orti, che fanno una vista amenissima. Vi è un Sobborgo il quale non è quasi pieno che di pescatori, perchè quivi la pesca è molto abbondante; e questo è il migliore e il più ricco traffico che vi si faccia. Gli abitanti sono valenti e coraggiosi, come il sono tutti quelli che abitano nel mezzo di questi monti. Hanno varj privilegj, e tra gli altri

questo; che nè il Re, nè verun altro Signore non può venderli nè impegnarli per qualsivoglia causa o pretesto. La loro Città è sì antica, che non se ne sa la origine.

Nel mezzo del Paese, tra i monti, avvi la piccola Provincia di *Liebana*, lunga nove leghe, e quattro larga. Ella è divisa in cinque valli, che sono *Cillorigo*, *Val de Prado*, *Vabebaro*, *Cereceda* e *Polanos*; tutte fertili in grano, vino, bestiame, frutta ed animali selvatici. La Capitale di questa piccola Contrada è *Potes*, situata sul fiume *Deva*, nove leghe distante da *Santillana*. Questa Provincia di *Liebana* è il Paese più aspro e più montuoso che vi abbia in tutta la *Spagna*. Ella è tagliata da monti sì alti, che pare che le loro cime tocchino le nubi: e questa è la ragione, perchè i Mori non poterono mai penetrarvi, nè rendersene padroni. Quivi si ritirarono i Cristiani dopo la invasione di questi Infedeli, e vi trovarono un sì buon asilo preparato dalla Natura, e un sito sì vantaggioso per difendersi, che rispinsero sempre felicemente gli sforzi dei loro nimici. Da questo Paese uscì il Principe *Pelagio* ristauratore della Religione Cristiana e della Monarchia Spagnuola. Sono alcuni secoli, che questa Provincia fu eretta in Contea, ed è stata lungo tempo posseduta dalla Casa dei *Gironi*: ma da cento anni in qua appartiene ai Duchi dell' *Infantado*.

CA-

CAPITOLO XIII.

Si descrive la Provincia di Biscaglia.

LA Provincia di *Biscaglia*, anticamente detta *Cantabria*, è limitata a Tramontana da quella parte dell' Oceano, che viene appellata *Seno di Biscaglia*; a Levante dai monti Pirenei, che la dividono dalla *Franzia*; a Mezzodì dalla *Navarra* e dalla *Vecchia Castiglia*; e a Ponente dall' *Asturia*. Ha quaranta leghe in circa nella sua maggiore ampiezza da Levante a Ponente; e ventitre di lunghezza da Tramontana a Mezzodì.

I suoi fiumi principali sono il *Nervio*, detto dai Biscaglini nella lor lingua *Ybay-zabal* o il *Fiume largo*, il quale nascendo a Mezzodì corre a Settentrione per mezzo della Regione, e poscia passa a *Bilbao* Capitale della Provincia per iscaricarsi nell' Oceano, due miglia sotto questa Città. Gli Antichi chiamaronlo *Chalybs*: e di fatto le sue acque sono eccellenti per la tempera delle armi; quindi è che i Cantabri non apprezzavano quelle armi, che non fossero state temperate nel *Chalybs*. 2. Il *Deva* il quale nascendo nella parte meridionale della Provincia, nel monte *S. Adriano* vicino a *Salinas*, prende corso a Settentrione per *Placenzia*, e scende in mare dieci leghe al Levante di *Bilbao*. 3. L' *Orio* che sorge pure a Mezzodì dal detto monte, e scorrendo settentrionale sbocca nello stesso mare al Levante del *Deva*; e 4. il fiumicello *Bidassoa* che divide la *Franzia* dalla *Spa-*

gna, nel quale giace l'Isola dei *Fagiani*, cotanto celebre per la pace quivi conchiusa nel 1659. tra la *Franzia* e la *Spagna*, chiamata il *Trattato dei Pirenei*, stabilita mediante il matrimonio del Re *Luigi XIV.* colla Infante *Teresa* figliuola del Re *Filippo IV.*

La *Biscaglia* è un Paese assai montuoso; e per questa ragione è meno soggetto agli eccessivi calori, che non lo è verun'altra Provincia di *Spagna*. I viaggiatori affermano che nei monti regna un freddo intollerabile, il quale però è compensato dalla copia del legname, atto anche alla costruzione dei vascelli e delle case, e dall'abbondanza del carbone. Fuori dei monti l'aria è pura, dolce e temperata. Il suolo non è molto fertile; poichè in alcuni luoghi è affatto sterile; in altri produce un poco di vino, e tanto grano che può bastare alla sussistenza dei suoi abitanti: contuttociò dappertutto è fertile di mele, con cui fanno il sidro che supplisce in certo modo alla mancanza del vino. Vi sono anche sulle coste aranci, limoni ed altri eccellenti alberi fruttiferi. Il mare abbonda di pesce, per via di cui si mantiene buon traffico; come pure con l'olio delle balene, perciocchè i Biscaglini pescarono balene sulle loro spiagge, gran tempo innanzi che la *Grelanda* fosse discoperta. Ma la ricchezza di questa Regione si cava dalle viscere della terra; poichè vi sono miniere di ferro, col quale si fa una gran moltitudine di armi, massime lame di spada, stimate le migliori di *Europa*. Si truovano anche miniere di piombo e di altri più pregevoli metalli: ond'è che la co-

mo-

modità del suo sito sull' Oceano, nelle vicinanze della *Franzia*, fa che il commerzio quivi è più grande che in molte altre Provincie della *Spagna*.

I Biscaglini furono in ogni tempo riputati bellicosi e valenti, ed hanno difeso risolutamente il loro Paese contra ogni assalitore, essendo stati sempre gli ultimi a sommettersi al Conquistatore nelle rivoluzioni che avvennero in *Ispagna*: e come i Romani aveano molto faticato per ridurli alla loro ubbidienza; così pure i Suevi e i Goti che vennero dopo essi, durarono gran fatica nel soggiogarli. Gli antichi Biscaglini non conoscevano verun altro piacere, che quello di portare le armi; e odiavano di sì fatta maniera il riposo, che quando la vecchiezza cominciava a ghiacciar loro il sangue, prevenivano questa, secondo il loro errore, infelice disavventura col precipitarsi da qualche rupe. Al presente sono quasi gli stessi, attivi, pronti, vigilanti e buoni soldati. Ma furono sempre molto più celebri per la perizia loro nella navigazione, nella quale fino all' ultimo secolo superarono ogni altra Nazione. La Storia ne insegna, che dugento anni prima di *Gesucristo*, essi remigavano sull' Oceano con battelli fatti di un tronco di albero scavato e coperto di rame; e che con una flotta sì fatta, andarono nell' *Ibernia*, che oggi è l' *Irlanda*, e se ne impadronirono. Senzachè si sa bene che nel corso dell' ultima guerra sono di frequente usciti da *S. Sebastiano* diversi Armatori che tolsero alcuni bastimenti agli Olandesi, senza rispettare i passaporti del Re di *Franzia*, di cui

eran

eran muniti. La stessa *Franzia* fino al regno di *Luigi XIV.* fu costretta di ricercare l'ajuto loro nelle guerre che sostenne contro ad altri Principi sul mare. Voi li vedreste rampicarsi sulle lor rupi con tanta prestezza ed agilità, come farebbono i Cervi. Nelle loro feste si veggono alcuni di essi in camicia e in calzoni, ballare colle spade nude al suono del flauto e del tamburo, facendo mille giri pieghevoli. Vanno poscia di casa in casa presso i principali Signori del luogo, che fanno ad essi alcuni regali.

Sono molto lontani dall'essere di quel flemmatico temperamento, che abbiamo notato negli Spagnuoli delle Provincie più meridionali; ma sono spiritosi, vivaci, obbliganti e civili, aperti e franchi nel conversare, e trattano i loro affari con tutta l'attenzione e industria possibile: il che fa che molti acquistino fortuna in Corte. Le donne e le fanciulle sono gagliarde, vigorose, robuste, ben fatte, ed hanno molta vivacità e gran brio. Tutte queste belle prerogative dei Biscaglini indussero i Re di *Spagna* a stimarli assai e ad onorarli con moltissimi privilegj, più che i loro vicini; e di questi sono estremamente gelosi e tenaci. Sono liberi da ogni tassa; e quando nell' anno 1632. ne fu loro imposta una sopra il sale, gli abitanti di *Bilbao* si sollevarono, uccisero tutti i Commessarj che il Re avea loro mandati, e gli Uffiziali del Grande Ammiraglio; e come si staccarono contra essi tre mila soldati per punirli di simile ribellione, li percossero gravemente e gittaronli in mare; di maniera che fu necessario lasciar loro l'antica libertà. Un

Vesco-

Vescovo Spagnuolo (*Giovanni* Vescovo di *Gironna Paralipomen. Hispan. lib.* 11. *cap. penult. Vide Hispan. Illustr. tom.* 1. *pag.* 42.) il quale scriveva verso il fine del secolo xv., dice che questi popoli benchè facessero professione di essere Cristiani, non aveano però veruna religione, nè adoravano veruna Divinità. Dice inoltre, ch' essi ricusavano di ammettere Sacerdoti tra loro, i quali non avessero le lor concubine, perchè non credevano che un uomo potesse domare i carnali appetiti; e temevano che se un Parroco non avesse la sua donna propria, le figliuole e le mogli dei suoi Parrocchiani non potessero andar sicure. Niun Vescovo può andare in *Biscaglia*, siegue egli; tale è il costume; ed io medesimo fu questo proposito fui testimonio di una cosa che reca orrore. Benchè tutti sieno soggetti al Vescovo di *Calaborra*, tuttavolta nè egli, nè verun altro Vescovo, non può andarvi, neppure per l' amministrazione dei Sagramenti; ma la cosa non va così al presente, avendo il loro Vescovo, e vivendo da buoni Cattolici. L' anno 1477. *Ferdinando* Re di *Castiglia* essendo entrato nella *Biscaglia*, aveva al suo seguito il Vescovo di *Pamplona*. I Biscaglini si sollevarono tumultuariamente, e rappresentarono al Re essere contra le leggi e costituzioni loro il ricevere alcun Vescovo; e Sua Maestà fu costretta a rimandarlo indietro: anzi a tal segno arrivò il lor dispiacere che un Vescovo fosse entrato nelle lor terre, che ovunque egli era stato, seguirono le tracce dei suoi passi, ne rasero il suolo, e ammucchiando la terra, la bruciarono, e gittarono le ceneri al vento.

Essi

Essi hanno un proprio loro linguaggio, detto *Baikib*, differente da tutti gli altri linguaggi di *Europa*; il che dà motivo di credere che sia molto antico. Questo comincia ad essere in uso nei contorni di *Bayonna* in *Franzia*, e si parla in tutta la *Biscaglia*, da un lato all' altro dei Pirenei. Nelle scritture però si usa lo Spagnuolo o il Franzese, secondo il Re sotto la cui dipendenza essi vivono; e vengono accusati di tenere sì fatta condotta per malizia, affinchè gli Stranieri non possano apparare la loro lingua.

Nella *Biscaglia* si numerano XXI. Città, e VII. Porti di mare, tra cui sono più considerabili, *Fontarabia*, *S. Sebastiano* e *Bilbao*.

I Geografi dividono comunemente questa Provincia in tre Governi, che si appellano *Merindade*; e sono quelle della *Biscaglia propria*, di *Giupuscoa* e di *Alava*. La *Biscaglia propria* comprende la parte Occidentale; *Giupuscoa* le due a Levante e a Tramontana; e *Alava* la Meridionale.

I. La Merindada della *Biscaglia propria* contiene *Bilbao*, *Porto Gallete*, *Vermejo*, *Laredo*, *Castro de Urdiales*, *S. Antonio*, *Hellorio*, *Durango* e *Ordugna*.

1. *Bilbao*, in Latino *Bellum Vadum*, Capitale della Provincia, giace presso alla imboccatura del fiume *Tbai-zabal*, due leghe lungi dall' Oceano, e ventidue al Ponente di *Fontarabia*, nei confini della *Franzia*. Quivi si alza il mare, ed è questo uno dei migliori e dei più frequentati Porti della costiera di *Spagna*. La Città è grande, bella e assai mercantile; ed è situata in una pianura circon-

condata da monti, sotto un clima temperato, e in un fertilissimo suolo. Florido è il suo commerzio. Vengono molto ricercate le sue lane, e sono in gran riputazione le lame di spada che quivi lavoransi. Un Principe di *Biscaglia*, nomato *Diego Lopez de Haro*, fabbricò questa Città circa l'anno 1300. nel luogo ov'era anticamente il Porto degli *Amani*, detto *Flaviobriga*; e chiamolla *Belvao*, cioè *bel Guado*, donde per corruzione si è fatta la voce *Bilbao*. Quivi le fanciulle vanno scoperte, colla testa resa; nè viene ad esse permesso il lasciar crescere i loro cappelli o l'adornarsi, finchè non sieno maritate: e tal costume regna in tutta la *Biscaglia*.

2. *Porto-Gallete* è una piccola Città, sulla riva del fiume *Nervio*, che la bagna dopo aver passato a *Bilbao*, ed entra fin nelle case.

3. *Vermejo* o *Bermeo*, sull'Oceano, con un buon porto. Il suo territorio è fertile in aranci.

4. *Laredo*, fabbricata dai Goti, è in un luogo eminente, circondato per ogni parte da rupi. Nel porto ch'è appiè della Città, si fa gran commerzio di pesce, che viene salato per ispedire in varj luoghi della *Spagna*.

5. *Castro de Urdiales* giace tra *Laredo* e *Bilbao*. Ha un buon Castello, con un Arsenale assai ben guernito. Il territorio vi produce varie erbe medicinali.

6. *S. Antonio* è Città e Porto al Maestro del Paese, in altri tempi più frequentato, ma ora in somma declinazione.

7. *Hellorio*, alquanto sopra *Durango*, giace in una

una valle ameniſſima, fertile in mele, e coperta di folti boſchi atti alla coſtruzione dei Vaſcelli. Gli abitanti ſono molto induſtrioſi nel lavorare il ferro; e ſi ſtimano maſſimamente le loro alabarde.

8. *Durango*, ſopra *Bilbao*, è ſituata in una profonda valle nel mezzo di alti monti. Ella è aſſai popolata; e i ſuoi abitanti non ſono meno induſtrioſi di quelli di *Hellorio* nei lavori di ferro: ſanno fare mille belle opere, e tra queſte, ottime ſpade.

9. *Ordugna* è la ſola terra della Provincia, che abbia il titolo di Città. E' cinta da ogni lato da' monti aſſai alti e ſcoſceſi, ed è poſta nel cuor del Paeſe.

II. La Merindada di *Glupuſcoa* contiene *Toloſa*, *Placenzia*, *Fontarabia*, *Paſſaja*, *S. Sebaſtiano*, *Guetaria*, *Deva*, *Villa-Franca* e *Segura*, *Salinas*, *Mondragon*, *Vergara* e *Aſpeytia*.

1. *Toloſa* (o *Toloſetta*, come altri la chiamano, per diſtinguerla da *Toloſa* Città della *Franzia*) Capitale della Provincia, è ſituata in un'amena valle tra due monti, quattro leghe in circa al Mezzodì di *S. Sebaſtiano*, al concorſo dei due fiumi *Orio* e *Araxe*; i quali uniti inſieme, bagnano le ſue mura, e ſcorrono ſotto due vaghi ponti di pietra, formando molte caſcate naturali, la cui viſta è dilettevole al ſommo. Non è Città di grande ampiezza o commerzio. Le ſue principali manifatture ſono lame di ſpada, che vengono aſſai ſtimate.

2. *Placenzia*, tre leghe diſtante da *Mondragon*,

giace

giace nella valle di *Marquina*, sulla riva del fiume *Deva*. Il suo sito è amenissimo, ed è in molta considerazione per le sue manifatture di lame di spada e di armi da fuoco.

3. *Fontarabia*, in Latino *Ocaso* o *Fons rabidus*, ultima terra di *Spagna* verso la *Franzia*, è una buona Città, situata in una Penisola del Seno di *Biscaglia*, sulla sinistra riva del fiume *Bidassoa* che divide i due Regni. Ella è piccola, ma benissimo fortificata dalla natura e dall'arte. Gli alti monti dei Pirenei che in questo luogo appellansi *Sierras* di *Jasquivel*, la circondano dal canto di terra; ed è munita di una buona Fortezza fabbricata sulla riva del mare. Il suo Porto è assai buono; ma la marea che di ordinario quivi è molto alta, lo rende asciutto quando ritirasi. La Città è fabbricata in forma di Anfiteatro sul pendìo di un colle che riguarda il mare. I Franzesi l'assediarono inutilmente l'anno 1638. e il Re *Filippo IV.* ricompensò la fedeltà e la vigorosa resistenza degli abitanti, concedendo alla loro terra l'onorevole titolo di Città, ch'ella sola gode tra tutte le terre di *Giupuscoa*. Fu però presa dagli stessi Franzesi nell'anno 1719. dopo sei settimane di assedio. Questa Città è Sede del Vescovo di *Giupuscoa*; ed è comunemente riputata la Chiave di *Spagna* dalla parte di *Biscaglia*.

4. *Passaja* è una piccola Città sul mare, un quarto di lega lontana da *S. Sebastiano*, con un buono e gran Porto, ove il Re di *Spagna* tiene di ordinario i suoi grossi navigli, e dove i Franzesi arsero alcuni Vascelli della regia flotta nell'ultima guerra.

5. S.

5. *S. Sebastiano*, chiamato dagli abitanti per corruzione *Donastien*, è una Città marittima, di grandezza mediocre, con un buon Porto sull'Oceano, alla imboccatura del fiumicello *Gurumea*, detto dagli Antichi *Menascum*. Ella è situata alle radici di un monte che la difende dal mare, cinque leghe in circa al Ponente delle frontiere di *Franzia*. Il suo Porto è chiuso da due Moli che non lasciano se non tanto spazio, quanto è bastevole per l'ingresso di un Naviglio. E' inoltre coperto da una grossa Torre quadrata, ove sempre tiensi guarnigione, per difenderlo da qualche sorpresa. La Città è cinta di un doppio muro: quello che riguarda verso il mare, è munito di bastioni e di mezzelune con alquanti pezzi di cannone. Sopra il monte alle cui radici sta posta la Città, si vede una Cittadella molto eminente che la comanda, guernita di cannone con guarnigione. Contuttociò questo luogo non è così forte, come lo tengono gli Spagnuoli, non avendo potuto resistere ai Franzesi per più di un mese l'anno 1719. Le vie sono lunghe, spaziose e assai dritte, tutte lastricate di una gran pietra bianca assai bene connessa: molta poi è la diligenza che usano per tenerle sempre assai nette. Le case ancora sono assai vaghe, come pure ben fabbricate le Chiese. I contorni della Città sono amenissimi: da un canto si gode la vista del mare, e dall'altro si vedono in lontananza i Pirenei a capo di una sabbiosa campagna. Quivi fiorisce soprammodo il commerzio, il quale principalmente consiste in ferro ed acciajo, tenuto per lo più fino

fino di Europa ; e ve ne ha in sì gran copia, che se ne potrebbe somministrare a tutti gli Stati vicini. Vi si fa pure un grosso commerzio delle lane finissime che vengono dalla *Vecchia Castiglia*, e che quindi trasportansi nei Paesi stranieri. Anche il pesce quivi è squisito; come pure le frutta sono di una bellezza e di un gusto eccellente. Gli abitanti di questa Città godono un privilegio assai distinto, che li rende molto gloriosi: allorchè trattano col Re di *Spagna* in persona per alcuni affari, egli è tenuto a scoprirsi. La Città poi è sotto la dipendenza dell' Arcivescovo di *Burgos*. Vedesi sulla porta l' Aquila Imperiale colle armi di *Spagna*, e al disotto quelle della Città.

6. *Guetaria* è un'altra Città marittima, situata sopra di un monte, con un forte Castello ben provveduto dell' artiglieria necessaria per sua difesa, e fortificato di alcune nuove opere che *Filippo IV.* vi fece costruire l' anno 1635. Ha un porto assai celebre. Questa è la patria di *Giansebastiano del Cano*, il quale fu il primo che fece il giro del mondo con una navigazione di tre anni. Il perchè l' Imperadore *Carlo V.* per onorare la sua virtù, gli diede per Istemma un Globo che rappresentava il mondo, con questo motto: *Tu il primo mi girasti*.

7. *Deva*, altra terra marittima, alla imboccatura di un fiumicello dello stesso nome, è considerabile per la pesca che vi si fa delle balene.

8. *Villa-Franca* e *Segura* sono due piccole amene Città, situate sulla sponda del fiume *Orio*.

9. *Salinas*, piccola Città, verso la sorgente del fiume *Deva*, al Levante di *Vittoria*, presso alle frontiere di *Alava*, così chiamata accagione delle sorgenti di sale che vi si truovano appiè dei Monti.

10. *Mondragon*, sulla riva dello stesso fiume, sopra una collina, è rimarchevole per le sue fonti di acqua medicinale che vi sono in gran numero; e pel gran commerzio del ferro e delle armi che vi si lavorano. Il territorio è fertile in mele squisite, da cui gli abitanti traggono una spezie di sidro, che loro serve di vino.

11. *Vergara* giace tra *Placenzia* e *Mondragon*, ed è celebre per le sue manifatture di ferro, sicchè fu detta *la Bottega di Marte*.

12. *Aspeytia* è situata sulla riva del fiumicello nomato *Viola*, in un' amenissima valle: ma ciò che la rende pregevole, si è che nel suo territorio si veggono *Loyola* ed *Onis*, due terre che appartenevano al glorioso *S. Ignazio*, Fondatore della santissima *Compagnia di Gesù*, e che al presente sono possedute dalla medesima. A questo bel Paese avea il Cielo riserbata la gloria di dare alla luce questo gran Santo, che dovea sostenere la Chiesa agitata dalle burrasche suscitategli contro dalla eresia.

Per passare da questa Merindada a quella di *Alava*, si attraversa il *Monte di S. Adriano*, che viene riputato il più alto dei Pirenei. Quanto più il viaggiatore avanza i suoi passi tra queste rupi, tanto più ritrova il cammino aspro e difficile. Quivi non si veggono che diserti piantati di pini

pini altissimi ove regna un profondo silenzio, che da nulla viene turbato se non dal dolce mormorio di alcuni ruscelli che cadono giù da quei sassi. A cinque leghe di *Segura* truovasi un povero villaggio, detto *Segama*, l' ultimo di *Giupuscoa* da quella parte. Nell' uscire da questo villaggio, fa di mestieri rampicarsi su di un monte fuor di modo scosceso, sopra cui si truova una rupe elevata, la quale pare che la Natura abbia quivi piantata apposta nel bel mezzo del cammino, per fermare i viaggiatori e impedir loro l' ingresso della *Castiglia*. Il perchè fu di necessità aprirne il passo, scavando nel sasso vivo una strada, con un lungo e penoso lavoro. Vi si cammina sotto di un Arco, lungo cinquanta passi in circa, senza aver altro lume se non quello che si riceve dalle aperture, le quali sono alle due estremità, tutte e due chiuse da grandi porte. Sotto questo Arco si è fatto un ospizio, ove il viandante truova con che ristorarsi nella State, vicino ad un'amena fonte di acqua viva, la quale scorre colà dalla rupe; ma nell' Inverno viene abbandonato il detto ospizio accagione delle nevi. Gli Ospiti sono di ordinario poveri mendici che domandano la limosina *per amor di S. Adriano*, il quale fu un divoto Romito, di cui il detto monte porta il nome. Vi si vede anche una Cappelletta dedicata a questo Santo, con un Altare sopra cui sta posta la Immagine di *Gesucristo* col Velo, detto di *S. Veronica*. Questo Arco è antichissimo, e credesi un' opera dei Romani: almeno convien confessare, ch' ella è degna della loro magnificenza. Lungo il cammino di

questo gran monte scorre un fiume assai grosso, nomato *Urrola*, il quale di spazio in ispazio forma alcune cascate di acqua che precipitano con un fracasso ed impeto straordinario. Quando arrivasi alle radici del monte, si ritrova

III. La Merindada di *Alava* che comprende *Vittoria*, *Salvatierra*, *Trevigno* e *Pegna-Cerrada*.

1. *Vittoria*, Capitale di questo Distretto, è situata in una valle fertile e amena, quattordici leghe in circa al Mezzodì di *Bilbao*. Ella gode il titolo di Città dall'anno 1431. ed è Sede di un Vescovo. Un doppio ricinto di mura la chiude, dì cui l'uno è antico e l'altro moderno, ma non ha veruna fortificazione. La Piazza principale è ornata del Palazzo pubblico, di due Conventi, di molte Case ben fabbricate e di una vaga Fontana posta nel mezzo. Tuttavolta ciò che rende questa Città dilettevole sopra ogni cosa, sono le spalliere di begli alberi piantati lungo quasi tutte le vie. La Città è divisa in due parti. Vi ha la Città Nuova e la Vecchia; ma la Nuova è molto più abitata dell' altra. E' popolosa di mercatanti assai ricchi, e di ogni maniera di gente, invitate dall' amenità del luogo. Il commerzio fassi a *Bilbao* o a *S. Sebastiano*; e questo principalmente consiste in manifatture di ferro, che mandansi in tutte le parti del Regno. Vi si fa pure un qualche traffico di lana e di vino, e massime di lame di spada, che vi si lavorano in gran copia. Dicesi che questa Città sia stata fondata da *Sanzio* Re di *Navarra*, il quale dopo aver conqui-

sta-

stata la Provincia colla espulsione dei Mori, la fabbricò in memoria della vittoria che riportò sopra quegl'Infedeli.

2. *Salvatierra* è una piccola terra, venti miglia al Levante di *Vittoria*.

3. *Trevigno* è situata sopra una collina, sulla riva del fiume *Ayuda*, cinque in sei leghe al Ponente di *Vittoria*. Ella è Capitale di una Contea dello stesso nome che appartiene al Duca di *Najara*, il quale ha quivi un buon Castello.

4. *Pegna-Cerrada* giace vicino a *Vittoria*, nel mezzo di monti altissimi, con un Castello forte a dismisura.

CAPITOLO XIV.

Si descrive la Provincia di Navarra.

LA Provincia o Reame di *Navarra*, parte dell' antica *Tarraconese*, confina a Tramontana e a Levante colla *Navarra Inferiore* o *Franzese*, da cui è divisa per via dei Pirenei; a Mezzodì poi e a Ponente colla *Vecchia Castiglia*, da cui è divisa per l'*Ebro*. E' lunga trentadue leghe in circa, e ventotto larga.

L'aria quivi e assai pura e temperata; ma rispetto alle Provincie meridionali è fredda anzichenò. Il terreno è montuoso e ineguale, ed è sterile, poichè non produce nè grano, nè vino, nè frutta, se non se in certi luoghi. Ella però è molto riguardevole per gli suoi grassi pascoli, bande di armenti, e boschi i quali producono le-

gname eccellente e copia di selvaggine. Vi sono anche miniere di ferro.

Questa Provincia è bagnata da alcuni fiumi, che cadono tutti nell'*Ebro*. I più considerabili sono l'*Arragon*, il quale uscendo dal Regno di questo nome, passa a *Sanguesa* e a *Milagro*: l'*Arga* che scorre nel cuore del Regno, e bagna la Città di *Pamplona*: e l'*Ega*, il quale sortendo dalla valle di *Aran*, passa ad *Estella* e a *Carcar*.

La *Navarra* ebbe i suoi Re per lo spazio di 794. cioè dall'anno 718. fino all'anno 1512. Il primo fu *Garzia Ximenes*, eletto dagli avanzi della dispersione dei Cristiani, di nazione Franzese, Conte di *Bigorra* e possedìtore di molte ricche terre nella *Biscaglia*, il quale si segnalò con molte spedizioni contra i Mori: l'ultimo fu *Giovanni* Signore di *Albret*, come marito di *Catterina de Foix* erede di *Navarra*. Benchè i Navarresi avessero eletto un Re per governarli, non aveano però liberato il loro Paese dalla oppressione dei Mori: questa felice impresa era riserbata a *Garzia Inigo* loro secondo Re, che tolse *Pamplona* agl'Infedeli verso il fine del secolo VIII. Essendosi poscia estinta la famiglia Reale verso la metà del secolo IX., i Navarresi presero quel tempo per limitare il potere dei loro Re, stabilendo ch'essi nulla farebbono d'importante, senza comunicare con dodici Grandi del Regno. Sino a quel tempo aveano avuto un Re comune coll'*Aragona*; ma allora elessero un Re particolare, per nome *Inigo Sanchez*, soprannomato *Harizta*. Questi ritolse *Pamplona* ai Mori, i quali di nuovo se n'erano im-

pa-

padroniti, e trasmise il Regno alla sua posterità che il possedette fino all'anno 1076. Essendo poi stato ucciso in questo anno *Sanzio Garzia* da suo fratello *Raimondo*, gli Stati di *Navarra* chiamarono *Sanzio Ramiro* Re di *Aragona*. L'anno 1134. la *Navarra* ritornò sotto il potere della Casa dei suoi antichi Re per mezzo di *Garzia Ramiro* figliuolo di *Ramiro* e nipote di *Sanzio Garzia*. Cento anni dopo essendosi estinta questa famiglia colla morte di *Sanzio VIII.*, il Regno venne a *Tibaldo VI.* Conte di *Sciampagna* e di *Brie*, suo nipote per via di *Bianca* sua sorella. Egli non trasmise il suo Regno se non fino al suo terzo erede, cioè a *Tibaldo* e ad *Arrigo*. L'anno 1274. suo nipote *Arrigo* il *Grosso* essendo morto, lasciò una figliuola unica che fu maritata l'anno 1283. a *Filippo* il *Bello* Re di *Franzia*, e che con questo matrimonio portò la *Navarra* nella Casa di *Franzia*. L'anno 1329. *Giovanni* Conte di *Evreux*, pronipote del Re *S. Luigi*, marito di *Giovanna* figliuola di *Luigi* X. detto *Hutino*, fu coronato Re di *Navarra*. *Carlo* loro pronipote avendo lasciata *Bianca II.* erede della *Navarra*, questa Principessa sposò in prime nozze *Martino* Re di *Sicilia*, e in seconde *Giovanni* Re di *Aragona* e di *Navarra*, da cui ella ebbe *Carlo* Principe di *Viana*, morto nel 1461. senza posterità; *Bianca* prima moglie di *Arrigo IV.* soprannomato l'*Impotente*, Re di *Castiglia*, la quale morì nel 1463.; ed *Eleonora* che portò la *Navarra* a *Gastone* Conte di *Foix* e di *Bigorra*, e Visconte di *Bearn*. Finalmente *Catterina* loro figliuola la portò a *Giovanni* Signore di *Albret*: ma nell'anno

1512. *Ferdinando* il *Cattolico*, Re di *Aragona*, la invase e conquistolla, in grazia di una Bolla del Pontefice *Giulio II.*, perchè *Giovanni* era fautore del Concilio di *Pisa*, e alleato di *Luigi XII.* Re di *Franzia*, allora, secondo lui, nimico della santa Sede e scomunicato. *Ferdinando* poscia e i suoi successori conservarono questo Stato a titolo di conquista, fondando il loro diritto sulle leggi della guerra. I Re di *Franzia* però usciti da *Giovanni* di *Albret* per via di *Arrigo IV.* ritennero sempre il titolo di *Re di Navarra*.

Questa Provincia è usitatamente divisa in cinque Distretti o Merindade, che sono quelle di 1. *Pamplona*, 2. *Tudela*, 3. *Olita*, 4. *Estella* e 5. *Sanguesa*.

I. La Merindada di *Pamplona* abbraccia *Pamplona* e *Tafalla*.

1. *Pamplona*, in Latino *Pompelo* e *Pompejopolis*, Capitale di tutta la Provincia e Città Vescovile, è molto antica, fabbricata da *Pompeo* dopo la morte di *Sertorio* e la sconfitta del suo partito. Ella è situata in una pianura presso ai monti Pirenei, sul fiume *Arga*, undici leghe in circa al Mezzodì di *Fontarabia*. E' assai grande, cinta di mura, e difesa da due Castelli, l' uno dei quali è nella Città e l'altro al di fuori. Le sue fortificazioni non sono considerabili: ma ciò che merita maggior attenzione, si è il Castello ch' è fuori della Città, fabbricato da *Filippo II.* per tener in dovere i Navarresi, e per impedire il passo ai Franzesi. Questa è una Cittadella forte pel suo sito e di grande ampiezza, situata sopra un'erta roccia, e com-

e composta di cinque bastioni guerniti di pietra con buone fosse. Nel mezzo della Cittadella vi ha la Piazza d' arme, di forma rotonda, donde per cinque grandi strade che mettono in essa, vassi diritto ai cinque Bastioni. Dal canto della Città, una bella Piazza l'adorna, con alcuni viali piantati di alberi che rendono ameno il passeggio. Dalla parte opposta per cui si potrebbe attaccarla, ella è circondata da una palude che le serve di forte riparo. Quivi pure vi ha una Torre assai vaga, magazzini di polvere e di altre munizioni di guerra, con un mulino a braccia per servire in caso di assedio. Questo mulino è una macchina vasta e maravigliosa, degna dell'attenzione dei viaggiatori. La Cittadella poi è custodita di ordinario da una guarnigione; e il Governatore della Piazza ci viene posto immediatamente dal Re. *Pamplona* è al presente Sede di un Vescovo, ed è anche residenza del Vicerè, il quale ha il Governo di tutta la Provincia. Vi ha inoltre una Università; e la cosa più notabile nella Città stessa è una spaziosa Piazza, dove si fanno le feste dei tori.

Credesi che la Città di *Pamplona* sia stata una delle prime di *Spagna*, che abbia ricevuto il lume del Vangelo; e raccontasi che *S. Saturnino* il quale quivi da *Roma* era stato mandato da *S. Pietro* Principe degli Appostoli, abbia convertite quaranta mila anime nello spazio di sette giorni, tra cui fu *S. Firmino*, primo Vescovo di *Pamplona*.

2. *Tafalla* è situata sul fiumicello *Cidasso*, alla Tramontana di *Olita*, onorata col titolo di Città

l'an-

l'anno 1630. da *Filippo IV.* E' una bella terra, di grandezza mediocre, cinta di mura, e difesa da un Castello. Nel secolo xv. *Carlo III.* Re di *Navarra* edificò quivi un Palazzo, ove facea di ordinario la sua residenza. Gli Spagnuoli chiamano questa Città *il fiore della Navarra*, perch'è Sede di una Università, ove la gioventù del Regno portasi a fare i suoi studj. Il suolo all'intorno è fertile in vino; anzi tutto quel tratto di Paese che giace sulla riva del *Cidasso*, produce vino eccellente.

II. La Merindada di *Tudela* è un piccolo Distretto che comprende due Città, cioè *Tudela* e *Cascante*, e ventidue tra Borghi e Villaggi.

1. *Tudela* è situata nella parte meridionale della *Navarra*, sul fiume *Ebro*, nell'angolo che fa il *Queiles* gittandosi in questo fiume. E' una terra gentile, abitata da un buon numero di Nobiltà, ornata di alcuni vaghi edifizj, cinta di mura, e difesa da un Castello. Vi si numerano dieci Parrocchie, l'una delle quali è Chiesa Collegiale. Ha sei Conventi di Religiosi e due di Religiose, con un ricco Spedale. Fertile è il suo territorio.

Venuta questa Città in potere dei Mori, fu loro tolta dal Re *Sanzio Abarca* l'anno 900., ma in brieve la perdette. Finalmente *Alfonso* Re di *Navarra* e di *Aragona I.* e di *Castiglia VII.* ne fece di nuovo la conquista, la ristabilì popolandola, e le concedette i privilegj di *Sobrarva*: indi la diede contra la volontà degli Aragonesi a *Rotone* Conte di *Alperche*, Franzese di nazione, perchè

chè in quella spedizione avealo ajutato; ma questa in brieve ritornò alla Corona. L'anno 1194. il Re *Sanzio VIII.*, nomato il *Forte*, vi fece fabbricare la Chiesa maggiore, e fece costruire quel famoso ponte sull'*Ebro*, che si vede anche al presente. Quivi si tenne un Concilio l'anno 638. contra gli eretici Arriani. L'anno 1551. in un' Assemblea di Stato fu riconosciuto *Filippo II.* per Re della *Spagna*. Una inondazione avvenuta li 18. Febbrajo dell'anno 1643. le cagionò molto danno, e rovesciò tre archi del detto ponte.

2. *Cascante* è una piccola terra sul fiume *Queiles*, due leghe distante dall'*Ebro*, e alquanto più dalle frontiere di *Aragona* e da quelle della *Vecchia Castiglia*. Ella è fabbricata in una pianura assai fertile; ed è onorata col titolo di Città.

III. La Merindada di *Olita* comprende *Olita*, *Peralta* e *Milagro*, con molti altri Borghi e Villaggi.

1. *Olita*, la Capitale, è una vaga terra, onorata col titolo di Città da *Filippo IV.*, situata sulla riva del fiume *Cidasso*, tre in quattro leghe al Mezzodì di *Sanguesa*. Ella fu anticamente la Sede dei Re di *Navarra*, che quivi tenevano la loro Corte in un Palazzo magnifico, di cui ancora si veggono alcuni avanzi. Fertilissimo è il suo territorio, irrigato da belle fontane; e abbonda in grano, vino, frutta, lino, canape, bestiame e cacciagione. In questa Città morì *Carlo V.* Re di *Navarra*, ultimo della Casa di *Evreux*, li 7. Settembre dell'anno 1425.

2. *Peralta* è una buona piccola Piazza, situa-

ta in una Penisola formata dal fiume *Arga*, in distanza di sei leghe da *Tudela*. Il suo territorio produce vino squisito.

3. *Milagro* è alquanto più sotto, verso il concorso dei due fiumi *Aragon* ed *Arga*; ed è situata sopra una eminenza, con un Castello.

IV. La Merindada di *Estella* comprende due Città, che sono *Estella* e *Viana*, 24. Borghi e 106. Villaggi.

1. *Estella*, in Latino *Stella*, Capitale di questo Distretto, è situata in amena pianura, sulla sponda dell' *Ega* che la circonda da due lati, otto leghe in circa al Libeccio di *Pamplona*. E' una bella terra, difesa da un Castello, e porta il nome di Città. Alcuni Autori la prendono per l'antica *Curnonium* o *Curnovium*, Città dei Vasconi; che altri pongono a *Carnobio*, villaggio di *Navarra*, sui confini dell'*Aragona*.

2. *Viana* è una Città di grandezza mediocre, fabbricata vicino all' *Ebro*, di rincontro a *Logrogno*, in una campagna abbondevole in grano, vino, frutta, legumi, bestiame e cacciagione. E' Capitale di un piccolo Principato, di cui i Primogeniti dei Re di *Navarra*, anticamente prendevano il titolo.

V. La Merindada di *Sanguesa* comprende la Città di *Sanguesa*, 12. Borghi e 168. Villaggi.

Sanguesa, Capitale del Distretto, detta nei tempi andati *Iturissa*, è una Città mediocre, situata sul fiume *Aragon*, sette leghe al Mezzodì di *Pamplona*, verso le frontiere di *Aragona*.

Una lega distante si ritrova il Borgo, nomato

to *Xavier*, famoso per aver data la nascita al grande e santo Appostolo delle *Indie*, *Francesco Saverio*, così appellato dal luogo in cui nacque.

Alquanto più lungi si vede *San Salvatore* di *Leira*, bella e grande Badìa, molto antica, ove i Vescovi di *Pamplona*, si ritirarono per qualche tempo, allorchè i Mori invasero il Regno.

CAPITOLO XV.

Si descrive la Provincia di Aragona.

LA Provincia, o Reame di *Aragona*, confina a Tramontana, coi Pirenei che la dividono dalla *Franzia*; a Levante, colla *Catalogna* da cui è separata da un fiume, nomato *Noguera Ribagorzana*, e col Regno di *Valenza*; a Mezzodì, collo stesso Regno di *Valenza*; e a Ponente, colla *Navarra* e colle due *Castiglie*. Ha ottanta leghe in circa di lunghezza da Tramontana a Mezzodì, e cinquanta di larghezza da Levante a Ponente.

Questo Regno è il Paese degli antichi *Celtiberi*, *Giaccetani* e *Sedetani*; e il suo nome di *Aragona* si è formato per corruzione da quello della Provincia *Tarragonese*, di cui era una parte considerabile. Quanto ai *Celtiberi*, questi Popoli erano un tempo stimati i più potenti e i più valorosi di tutti gli Spagnuoli. Il loro nome veniva dalla congiunzione dei *Celti* e degl' *Iberi*, i quali essendosi misti e confusi insieme per fare un solo Popolo, aveano anche uniti i loro nomi per non

far-

farne se non un solo. Benchè il loro Paese fosse sterile, come l'*Aragona* lo è anche al presente; tuttavolta erano ricchi, perchè aveano alcune miniere d'oro e d'argento. Una pruova di questo si è, che la Storia Romana c' insegna che *Marcello* impose ad essi di contribuzione 600. talenti; e *Gracco* rovinò 300. Città: il che dimostra la moltitudine degli abitanti e le ricchezze del Paese.

Molti sono i fiumi che bagnano questa Provincia. Il più esteso è l'*Ebro*, ch'è il maggiore di tutta la *Spagna*; e questo la divide in due parti quasi eguali. Molti poi degli altri fiumi mettono foce nell'*Ebro*: quelli alla Tramontana di esso fiume sono 1. la *Cinca*, per l'addietro *Cinga*, il quale ha la sua sorgente nei monti di *Bielsa*, e scorrendo giù con somma rapidità, passa a *Medianos*, a *Balbastro*, a *Monzon* e a *Fraga*, e si unisce colla *Segra* verso le frontiere della *Catalogna*, alquanto prima che si scarichi nell'*Ebro*: 2. il *Gallego*, anticamente *Gallicus*, così detto perchè la sua sorgente trovavasi nelle terre della *Gallia*, esce dal monte *Gavas* vicino alla Contea di *Bigorra*, scorre dritto da Tramontana a Mezzodì, e gittasi nell'*Ebro* a *Saragozza*: e 3. l'*Isuela* che nasce alquanto sopra *Huesca*, per cui passando, irriga *Sarignena*, e si scarica nella *Cinca* un po sopra *Fraga*. Quelli poi al Mezzodì dell'*Ebro* sono 1. il *Xalon* (*Salo*), il quale uscendo dalla *Nuova Castiglia*, passa a *Calatajud* e a *Ricla*, e gittasi nell'*Ebro* al Ponente di *Saragozza* (l'acqua del *Xalon* ab antico fu riputata eccellente per la tempera delle armi)

mi)

mi) e 2. il *Xiloca* ch'esce dai monti di *Albarrazin*, passa a *Danza* e si scarica nel *Xalon* a *Calatajud*. Gli altri fiumi meno considerabili, sono alla Tramontana dell'*Ebro*: 1. l'*Aragon*, il quale uscendo vicino alla sorgente del *Gallego* nella valle di *Canfranc*, bagna la parte più settentrionale e più piccola del Regno da Levante a Ponente; passa a *Canfranc*, a *Jaca* e a *Verdun*, poi entra nella *Navarra*, ove ha un corso più lungo che nel Regno dond'esce: il 2. *Riguelo*, che passa ad *Uncastillo*, a *Sadava* e a *Tausta*, ed entra nell'*Ebro* verso i confini della *Navarra*: 3. il *Guerva*, che gittasi in questo gran fiume a *Saragozza*: 4. il *Rio Martin*, il quale sortendo dai monti di *Segura*, passa a *Montalvan* e ad *Hijar*, e si gitta nell'*Ebro* al Ponente di *Caspe*: e 5. il *Guadalope*, che passa ad *Alcaniz*, ed entra nello stesso fiume a *Caspe*. Oltre a tutti questi fiumi, se ne veggono ancora due altri piccoli al Mezzodì del Regno, il *Guadalaviar* e l'*Albambra*; il primo dei quali gonfio delle acque dell'altro, con cui si congiunge ad *Albarrazin*, entra nel Regno di *Valenza*.

Non ostante questo gran numero di fiumi, l'*Aragona* è generalmente secca e sterile, e per conseguenza disabitata e diserta in varj luoghi. Il suo terreno è di ordinario sabbioso, montuoso o pietroso; in alcuni luoghi nitroso, e quasi dappertutto secco ed asciutto: quindi è che non si vede regnare la fertilità, se non in quei luoghi che possono esser bagnati dai fiumi, come sono alcune valli che producono grano, vino, olio, lino e frutta, e in qualche sito anche del zafferano: que-

sta

sta è tutta la ricchezza del Paese. I monti sono pieni di cacciagione e di volatile; e dicesi, esservi alcune miniere d'oro e d'argento.

Gli Aragonesi sono ingegnosi e di buon gusto, coraggiosi e arditi; ma sono anche i più alteri e superbi di tutti gli Spagnuoli, stimandosi più che tutto il restante della *Spagna* e della stessa *Europa*. I Gentiluomini sono molto civili ed affabili verso gli Stranieri. Nei loro discorsi ordinarj protestano, che nulla sta loro più a cuore, quanto il trar fuori la spada pel servigio del loro Re. La loro alterezza però fu depressa dalla perdita dei lor privilegj; perciocchè ne aveano di singolari, che loro ispiravano in parte quella sostenutezza, avendo conservate le loro Leggi e costumanze particolari, differenti da quelle del restante della Monarchia, non ostante la unione della loro Corona con quella di *Castiglia* nel 1478. in virtù del matrimonio di *Ferdinando V.* già Re di *Castiglia* e di *Leone*, con *Isabella* di *Castiglia*; il quale succedette a suo padre nel Regno di *Aragona*, e riunì nella sua persona tutti i Regni di *Spagna*. Ma poichè gli Aragonesi abbracciarono e sostennero il partito di *Carlo* contra *Filippo*; quest' ultimo Principe avendo vinto e cacciato il suo Competitore colla battaglia decisiva di *Almanza* l'anno 1707., gli spogliò dei loro privilegj, e li soggettò alle Leggi e al supremo Tribunale di *Castiglia*.

L'*Aragona* è divisa in sette Diocesi, che sono quelle di *Saragozza*, di *Jaca*, di *Huesca*, di *Balbastro*, di *Tarazona*, di *Albarrazin* e di *Teruel*. Ma come le divisioni Civili o Ecclesiastiche non

sono

sono sempre le più comode ad un Geografo, io dividerò l'*Aragona* in due parti, cioè la parte al Mezzodì dell'*Ebro*, e la parte alla Tramontana dello stesso fiume.

I. Al Mezzodì dell'*Ebro* le città e terre principali sono *Saragozza*, *Montalban*, *Tervel*, *Albarrazin*, *Monreal*, *Daroca*, *Calatajud*, *Almugna*, *Ariza*, *Quinto*, *Hijar*, *Caspe*, *Alcaniz*, *Nonaspe*, *Fresneda*, *Monte-Rei*, *Boria* e *Tarazona*.

1. *Saragozza*, in Latino *Salduba* e *Cæsar-Augusta*, Capitale dell'*Aragona*, è situata in una vasta pianura, sulla riva dell'*Ebro*, nel luogo in cui questo fiume ne accoglie due altri, cioè il *Gallego* e il *Guerva*; e giace sessanta leghe in circa al Greco di *Madrid*, e venti al Ponente dei confini di *Catalogna*. La città è assai grande, cinta di antiche mura, e munita di buone fortificazioni. Le vie sono lunghe, larghe e ben lastricate. Le case generalmente più belle che a *Madrid*, fabbricate la maggior parte di mattoni, alte tre o quattro piani, e ve ne ha anche di cinque e di sei. E' ornata di moltissimi Edifizj magnifici: vi si numerano diciassette Chiese maggiori, e quattordici Monisterj, oltre a parecchi altri meno considerabili. E' Sede di un Arcivescovo; ha una Università; e il Tribunale della Inquisizione è tenuto nel Palazzo degli antichi Re. Vi sono due bei ponti sull'*Ebro*, l'uno di pietra, l'altro di legno; e il secondo non ha paragone in *Europa* per la bellezza: come poi l'*Ebro* passa per mezzo della città, vi ha un bell'argine, dietro il quale passeggiano i Cittadini.

Vi sono più altri ameni passeggi nelle pubbliche Piazze; ma il più bello è una grande strada, detta la *Strada Santa* pel gran numero di Cristiani che in essa sofferfero il Martirio sotto i Governatori Pagani. Ella è assai lunga, e sì larga che può esser presa per una pubblica Piazza; e quivi sulla sera la gente di condizione viene a ricrearsi nelle carrozze tirate da muli. Questa strada è ornata di qua e di là dai Palazzi di molti Signori, e massime da quello del Vicerè. La Cattedrale che chiamasi il *Ceu*, è una gran Mole, fatta sul gusto Gotico, la quale non pertanto ha la sua bellezza. Questa era una Moschea eretta dai Mori; ma dappoichè *Alfonso* X. riacquistò *Saragozza* nel 1100., la stabilì per Cattedrale della città. Il Coro è intonacato di bel marmo bianco; ove giace sepolto il primo Inquisitore. L'Arcivescovado di *Saragozza* non è molto antico, poichè fu fondato nell'anno 1317. da *Giovanni* XXII. ad istanza di *Jaimo II.*, e gli diede per suffraganei sei soli Vescovi, che sono quelli di *Tarazona*, di *Huesca*, di *Pamplona*, di *Calahorra*, di *Segorbia* e di *Albarrazin*. Ma in processo di tempo le Sedi di *Pamplona* e di *Calahorra* ne furono smembrate e poste sotto la giurisdizione della Metropoli di *Burgos*, e *Segorbia* sotto quella di *Valenza*: in ricompensa però gli si rendettero due altri suffraganei, cioè quelli di *Tervel* e di *Jaca*. Le sue rendite montano a cinquanta mila ducati in circa. Dopo la Cattedrale i Viaggiatori vanno a veder la Chiesa di *Nostra Signora del Pilastro*, situata sulla riva dell'

Ebro,

Ebro, riputata di eguale venerazione che quelle di *S. Jacopo di Compostella*, e di *Nostra Signora di Monte-Serrato*. Narrasi, che la Vergine, essendo ancora in vita, apparve a *S. Jacopo* mentre stava applicato a convertire i popoli della *Spagna*, e lo animò nel travaglio, lasciando quivi una sua Immagine e una bella Colonna di diaspro, sulla quale si era manifestata ad esso. Mostrano nella Chiesa e l'una e l'altra; e pretendono che questo fosse il primo Tempio fabbricato nel mondo ad onor del *Salvatore*. Il disegno e l'architettura della Chiesa non ha in se cosa straordinaria; ma la Cappella ove si venera la santa Immagine, è maravigliosa, fabbricata sotterra, lunga trentasei piedi, e ventisei larga. La detta Immagine è posta sopra una Colonna col Bambino *Gesù* nelle braccia; ed essendo in luogo privo affatto della luce del sole, viene illuminato da lampane e da torcie. Ricchissimi sono gli ornamenti intorno alla Immagine: la sua nicchia, le vesti e la corona sono sparsi e ricoperti di pietre preziose di un prezzo inestimabile. All'intorno vi sono alcuni Angioli di argento massiccio con lumi in mano; e oltre a ciò il luogo è illuminato da cinquanta lampane d'argento, ornato di candellieri e balaustrate, pure di argento; ed è pieno di figure e di tavole, recate quivi in rendimento di grazie per le guarigioni operate dalla beatissima Vergine. In somma ogni cosa risplende d'oro e di pietre preziose; e vi ha sempre un gran concorso di Pellegrini.

Presso ad una delle porte della città vi è la

Chiesa di *Nostra Signora del Portillo*, ove si venera un Crocifisso, al quale crede il volgo che crescano l'unghie. Vicino a questa Chiesa vi è lo Spedale pel mantenimento dei poveri, ch'è una bella struttura. E' ornato di una torre che merita di esser veduta: questa è isolata; e benchè vi siano 284. gradini dal basso all'alto, tuttavolta la salita è sì dolce, che vi si può andare a cavallo fino alla cima. Tra i Conventi di *Saragozza*, quello di *S. Francesco* è il più degno di osservazione; e la sua Chiesa in particolare è assai commendata: ciò che vi ha di più maraviglioso, si è che il soffitto non è sostenuto se non da un solo pilastro, benchè sia molto lungo e largo. Il Convento di *S. Girolamo* è ornato di Colonne di marmo nel suo ingresso; e sotto la Chiesa vi ha una Cappella sostenuta da Colonne, ove riposano i corpi di molti Martiri; e si mostra del sangue e delle ceneri di molti di essi, conservate in ampolle ed urne di cristallo: luogo perciò molto frequentato dalle persone divote.

Oltra questi sagri Edifizj, la Casa della città, detta *la Casa della Deputazione*, è una struttura sontuosa e magnifica, siccome quella ove si adunano gli Stati della Provincia. Nell' ingresso si truova un bel Cortile quadrato con un portico; di là si ascende in una sala piccola, ma assai vaga, ove si veggono i busti di tutti i Re di *Aragona*, grandi al naturale, ciascuno con una iscrizione, che in poche parole comprende il suo nome e le principali azioni della sua vita. Non

vi si vede veruna Regina, se non *Petronilla*, la quale essendo unica figliuola di *Ramiro* Re di *Aragona*, portò in dote questo Regno a suo marito *Raimondo Berengario* Conte di *Barcellona*, e morì nel 1173. In un angolo poi della detta sala si vede *S. Giorgio*, prode Cavaliere, Avvocato del Regno, tenendo sotto di se un Dragone fatto di marmo bianco.

Non vi sono fontane nelle vie di *Saragozza*, ma la città è provveduta coll'acqua dell' *Ebro*. Questo fiume benchè sia tanto largo, quanto è la *Sena* a *Parigi*, pure quivi non è navigabile, accagione degli scogli pericolosi che giaciono in mezzo al suo letto. Nondimeno *Saragozza* è una città assai ricca, bella e popolatissima, abitata da molte persone di conto e da un gran numero di Mercatanti e Cambisti, la maggior parte Franzesi, che quivi fanno fiorire il commerzio. La sua Università fondata l'anno 1474., non cede se non a quelle di *Salamanca* e di *Alcalà*. L'aria è quivi pura e sana, alquanto meno calda che in altre città della *Spagna*. Il pesce è raro a *Saragozza*: il che dee recar maraviglia, avendo tre fiumi alle sue mura: la carne di macello è cara; ma il pane, il vino, il volatile, le pernici e le lepri sono a buon mercato. La campagna all'intorno è piena di ameni giardini; e per tre leghe in circa le case sono così frequenti, che sembra un continuato villaggio.

Antichissima è *Saragozza*, essendo stata fabbricata dai Fenizj, che le diedero il nome di *Salduba*, il quale nella lor lingua significa *Imperio*

di Baal: e i Romani avendo quivi mandata una Colonia sotto l'Imperadore *Augusto*, la chiamarono *Cæsarea Augusta* o *Cæsar-Augusta*, da cui per corruzione venne il nome di *Saragozza*. Vi si è trovata una medaglia di *Augusto* in bronzo, ove da un lato vedevasi uno stendardo inalberato sostenuto da una Picca, simbolo di una Colonia, con questa iscrizione intorno alla Immagine di *Augusto*: *Augustus D.F.* e nel rovescio: *Cæsar Augusta M. Por. Cn. Fab. II. Vir.*

Saragozza dichiarò per Re *Carlo III.*, defunto Imperadore, l'anno 1706. Dopo la famosa battaglia di *Almanza*, questa città fu obbligata di bel nuovo a sommettersi al Re *Filippo*. Nell' anno 1710. il Re *Carlo* ottenne vittoria sopra le forze di *Filippo* presso a *Saragozza*, dove si condusse trionfante la sera medesima; ma essendo preso un corpo di genti Inglesi prigioni a *Bribuega*, i Confederati dovettero ritirarsi dall' *Aragona*, e lasciare di nuovo *Filippo* in possesso di *Saragozza*; il quale spogliò i nativi di tutti i privilegj singolari di cui godevano, ed esiliò molti Cittadini che gli si erano mostrati avversi.

2. *Montalban* è una Piazza forte in un sito assai vantaggioso, tra due rupi, con una buona cittadella, sulla riva del *Rio Martin*, quattordici leghe da *Saragozza*. Vi si veggono alcune case scavate nel vivo sasso. Questa è la principale Commenda che i Cavalieri di *S. Jacopo* posseggono in questa Provincia.

3. *Teruel* è una bella città, situata presso alle fron-

frontiere di *Valenza*, ove concorrono i due fiumi *Albambra* e *Turias* o *Guadalaviar*, in una vasta e amena pianura, dieci in dodici miglia al Levante di *Albarrazin*. Ella è ornata colla Sede di un Vescovo suffraganeo di *Saragozza*, che ha dodici mila ducati di rendita; ed è popolata di ricchi abitanti pel gran commerzio che vi si fa. L' aria quivi è assai dolce, e vi si gode una Primavera quasi perpetua. Tutta la campagna è deliziosa, irrigata da belle fontane, piantata di vaghi giardini e di alberi fruttiferi, i cui fiori profumano l' aria di un dilettevole odore. La città è difesa da una cittadella con cinque bastioni, fabbricata da *Filippo II.* Questa è la patria di *Egidio Sanchez Mugnos*, Canonico di *Barcellona*, il quale al tempo del grande scisma succedette all'Antipapa *Benedetto XIII.*, e prese il nome di *Clemente VII.*, ma poscia per rendere la pace alla Chiesa, rinunziò il Pontificato, e contentossi del Vescovado di *Majorica*.

4. *Albarrazin*, anticamente detta *Lobetum* e *Turia*, giace in eminenza sulla riva del fiume *Guadalaviar* alquanto sotto la sua sorgente, vicino alle frontiere di *Valenza* e della *Nuova Castiglia*, trenta leghe in circa al Garbino di *Saragozza*. Non è notabile se non per essere la Sede di un Vescovo suffraganeo di *Saragozza*, fondata l'anno 1577. le cui rendite non montano che a sei mila ducati.

5. *Monreal* giace sul fiume *Xiloca*; e fu fabbricata da *Alfonso VII.* Re di *Aragona*, con un buon castello.

6. *Daroca* è situata sulla riva dello stesso fiume, quindici leghe in circa al Libeccio di *Saragozza*, in un sito scoscesо e quasi inaccessibile. Ella porta il nome di città dall'anno 1366. che le fu dato da *Pietro IV.* Re di *Aragona*, in ricompensa della sua fedeltà pel suo Principe. Consiste di mille famiglie in circa. Quivi mostrasi ai Viaggiatori una grotta o caverna maravigliosa, lunga intorno un miglio. La campagna poi è fertilissima, essendo irrigata dal fiume *Xiloca*.

7. *Calatajud* è una delle migliori Città dell' *Aragona*, situata in fondo ad una pianura fertile in grano, vino, olio e frutta, al concorso dei fiumi *Xalon* e *Xiloca*, diciotto leghe al Ponente di *Saragozza*. E' città grande e bella, eretta nell' VIII. secolo da un Re Moro, nomato *Ajub*, dopo la dicadenza dell'antica *Bilbilis*, che giaceva sopra un Colle vicino; e fu la patria di *Marziale* celebre Poeta, il quale ci ha lasciata una bella descrizione di quell'antica città; e ne insegna che a suo tempo l'acqua del *Xalon* era di un grand' uso per la tempera delle armi. *Calatajud* è il luogo in cui nacque il famoso *Lorenzo Graziano*, i cui scritti, pieni di una sublime e astrusa politica, furono tradotti nell'idioma Franzese dall'illustre Signor *Amelot*.

8. *Almugna* è un grande e bel borgo, benissimo situato, in una pianura amenissima, nove leghe da *Saragozza*, nel luogo ove il *Rio Grio* gittasi nel *Xalon*.

9. *Ariza*, o *Eriza*, giace sul fiume *Xalon*, sei le-

leghe da *Calatajud*, in una piccola, ma deliziosa pianura. E' città molto forte, difesa da un buon castello, fabbricato su di una eminenza che domina il luogo. La campagna è molto fertile in frutta: vi si raccoglie grano e vino; e vi si truova del zafferano: oltredichè i suoi grassi pascoli nutriscono bestiame in copia. *Ariza* fu eretta in titolo di Marchesato da *Filippo II.* in grazia di *Francesco di Palafox*, Signore di questa terra, per ricompensare in tal modo i suoi buoni servigj prestati alla Corona.

10. *Quinto* è un grosso borgo posto sulla riva dell' *Ebro*, difeso da una molto buona fortezza.

11. *Hijar* o *Jxar*, piccola città sulla riva del *Rio-Martin*, col titolo di Ducato. Ella giace appiè di una collina, sopra cui si vede un castello ch' è bene fortificato. La campagna abbonda in grano, vino, olio, seta e zafferano. Il Re *Jacopo I.* diede questa città a *Pietro Fernandez* suo figliuolo naturale, i cui discendenti presero il nome di Duchi di *Hijar*.

12. *Caspe* è città antica, situata al concorso dell'*Ebro* e del *Guadalope*, con un castello assai forte. Il Re *Alfonso II.* la tolse ai Mori l'anno 1168. e la diede ai Cavalieri dell' Ordine di *S. Giovanni*. Il suo territorio è fertile in grano, vino, olio, zafferano e seta; e vi s' ingrassano capponi che sono molto stimati.

13. *Alcaniz* è un'amena città, posta sulla riva dello stesso fiume *Guadalope*, quattro leghe da *Caspe*. Ella era ab antico la Capitale di un Re-

gno

gno dei Mori; ma dopo che fu conquistata dai Re Cattolici, ne fu fatta una Commenda dell'Ordine di *Calatrava*. E' degna da vedersi quivi una fontana maravigliosa, che gitta acqua da quarantadue tubi. La città è difesa da una buona fortezza, ed è circondata da giardini ed alberi fruttiferi.

14 *Nonaspe* è un bello e grosso borgo che fu molto fortificato, posto verso le frontiere della *Catalogna*.

15. *Fresneda*, un altro bel borgo, di rincontro ad *Alcaniz*, per l'addietro fortificato, ma al presente ridotto in cenere, essendo stato bruciato dalle truppe di *Filippo V.* nel mese di Gennajo 1706.

16. *Monte-Rei*, o *Mont-Roi*, alquanto più sotto verso le frontiere di *Catalogna* e di *Valenza*, era per l'addietro città forte con un buon Castello; ma fu presa nel mese di Dicembre del 1705. dalle truppe di *Filippo V.*, saccheggiata ed arsa.

17. *Boria* è un'amena città, situata alle radici di una collina presso a *Mon-Cayo* (*Mons Caunus*) dodici leghe in circa al Ponente di *Saragozza*, e tre allo Scirocco di *Tarazona*, verso le frontiere della *Navarra*. *Alfonso VI.* l'ha onorata col titolo di città, accagione dei buoni servigj che i suoi abitanti gli aveano renduti. La campagna all'intorno è tutta irrigata da fontane, e produce grano, vino, olio, lino, canape e grassi pascoli con cui si nutriscono gran bande di armenti. I suoi boschi abbondano anche di cacciagione.

18. Ta-

18. *Tarazona*, città antica, conosciuta per l' addietro sotto il nome di *Turiazo* o *Tyriasso*, giace alle frontiere di *Navarra*, di *Aragona* e della *Vecchia Castiglia*, sul fiumicello *Queiles*, situata parte in rupe e parte in piano, venti leghe in circa al Maestro di *Saragozza*, in una campagna fertile in tutte le cose necessarie alla vita. Le sue principali manifatture sono lame di spada ed altre arme, che acquistano buona tempera dalle acque del *Queiles*. *Alfonso VI.* Re di *Aragona* la tolse ai Mori con *Calatajud* l'anno 1110. Ella è onorata di un Vescovado molto antico che si stende nella *Navarra* e nella *Castiglia*, con venti mila ducati di rendita. L' uno dei suoi primi Vescovi è stato *S. Prudenzio*, che viveva nel VI. secolo. Oltre alla Chiesa Cattedrale, vi sono cinque Conventi di Religiosi, e tre Monisterj di Vergini. La città è popolata da due mila abitanti.

II. Nella parte che giace alla Tramentana dell'*Ebro*, vi sono *Balbastro*, *Puebla de Alfinden*, *Vililla*, *Fraga*, *Mequinenza*, *Monzon*, *Graus*, *Venasque*, *Almudevar*, *Huesca*, *Jaca*, *Soarre*, *Sos*, *Uncastillo*, *Exea de los Cavalleros*, *Luna* e *Tausta*.

1. *Balbastro*, in Latino *Balbastrum*, città Vescovile, situata in una pianura, sopra un fiumicello nomato *Vero*, vicino al luogo ove gittasi nella *Cinca*; ed è dodici leghe in circa al Greco di *Saragozza*. Contiene da mille dugento case; e sopra il fiume *Vero* si vede un vaghissimo Ponte. I due fiumi che irrigano il suo ter-

territorio, lo rendono fertile in ogni cosa, massime in olio.

2. *Puebla de Alfinden* è un'amena città, situata in qualche distanza dall'*Ebro*, in una Campagna assai fertile, con un castello fabbricato su di una eminenza.

3. *Vililla*, sulla sponda dell'*Ebro*, è un borgo celebre nella *Spagna*, accagione di una campana maravigliosa, che suona da se stessa, qualunque volta dee avvenire qualche sinistro accidente alla *Spagna*. Questa ha dieci braccia di giro, ed è stata fusa dai Goti, i quali pretendesi che nel metallo abbiano posto uno dei trenta danari, che furono il prezzo, per cui *Giuda* tradì *Gesu-Cristo* nostro Signore. Cento Autori Spagnuoli attestano questa maraviglia come costante, e ne adducono molti esempj, tra cui pongono quello che accadde l'anno 1700. quando sonò da se per nove ore continue.

Da questo luogo sino a *Fraga* vi ha un vasto Diserto di dodici leghe di lunghezza, in cui non si truova nè acqua, nè erba; e vi soffiano perpetuamente i venti.

4. *Fraga*, anticamente detta sotto l' Imperio dei Romani *Flavia Gallica*, da cui per corruzione venne quel nome che porta al presente, si vede posta in eminenza, sulla riva sinistra del fiume *Cinca*, ai confini di *Catalogna*, tre leghe in circa al Levante di *Lerida*. Ella è forte sopprammodo accagione del suo sito, poichè sta nel mezzo di alti monti: dinanzi ha il fiume *Cinca*, le cui sponde elevate la rendono di un acces-

cesso difficile; e da dietro una collina, che non permette l'avvicinarsele agevolmente col cannone. I giardini della città producono varj erbaggi e del zafferano; ma la campagna sottoposta è affatto sterile. L'anno 1134. *Alfonso VII.* Re di *Aragona*, e I. Re di *Castiglia* di questo nome, fu ucciso dai Mori, assediando questa città.

5. *Mequinenza*, città antica, conosciuta per l'addietro sotto il nome di *Octogesa* e *Ictosa*, giace nel luogo ove si fa il concorso dell' *Ebro* e della *Segra*. E' forte pel suo sito, essendo in un terreno circondato da questi due fiumi, e difesa da un castello assai ben fortificato. La campagna all' intorno è abbondevolmente bagnata, e perciò fertilissima e assai dilettosa.

6. *Monzon*, in Latino *Montio*, è un'altra città forte, situata sul pendio di una collina, sulla riva del *Cinca*, e difesa da un buon castello. L'anno 1595. quivi si tenne una riguardevole Assemblea degli Stati di *Valenza*, di *Aragona* e di *Catalogna*, che diedero il giuramento di fedeltà a *Filippo III.* Nel 1642. i Franzesi la presero; ma fu loro ritolta dagli Spagnuoli nell' anno seguente.

7. *Graus*, piccola città sul fiume *Essera*, quattro leghe distante da *Balbastro*. Fu presa l'anno 1706. nel mese di Gennajo dalle truppe di *Filippo V.*, che la bruciarono, dopo averla saccheggiata e predata. Dicesi che quivi si raccoglieva la rugiada, per farne balsamo eccellente.

8. *Venasque*, piccola città nei monti Pirenei, sul fiume *Essera*, verso le frontiere di *Franzia*,

di

di rincontro alla Contea di *Cominges*, è la Capitale di una valle fertile e assai popolata. Ella è difesa da un buon castello, in cui di ordinario tiensi guarnigione; e sulle mura si veggono grosse pietre in vece di cannone. Il suo territorio produce vino eccellente, e vi si mangiano trutte squisite.

In questi contorni si truova la Signoria di *Ribagorza*, che al presente porta il titolo di Contea, e per l'addietro portò quello di Regno. Ella si stende in questo tratto di paese, lungo le frontiere di *Catalogna*, da cui è separata per via del fiume *Noguera Ribagorzana*, avendo quindici leghe di lunghezza e sei di larghezza. Comprende diverse valli, cioè quelle di *Benabarri*, di *Venasque* ed altre con 350. borghi e villaggi. Questo quartiere di Paese fu tolto ai Mori sulle prime mosse delle conquiste dei Re Cattolici; e il primo che prese il titolo di Conte di *Ribagorza*, fu *Bernardo* congiunto di *Carlomagno*, primo Conte di *Barcellona*, che sposò *Tuida* figliuola di *Galindo II.* Conte di *Aragona*.

Al Ponente di questa Contea si truova il Principato di *Sobrarva*, che per l'addietro portò anche il titolo di Reame. Questo comprende molte valli, come quelle di *Terrantona*, di *Gistain*, di *Puertolas* e alcune altre. La Piazza principale di questo paese è *Ainsa*, anticamente Capitale dei Re di *Sobrarva*. Ella è situata in una pianura, sulla riva dell'*Ara*, vicino all'angolo formato da questo fiume, quando gittasi nella *Cinca*, alquanto sopra *Medianos*. In questa Contrada il fiume *Cinca*

ca esce da un piccolo lago, formato da molte sorgenti alle radici del monte di *Bielsa*.

Sobrarva, come dicemmo, per l' addietro ebbe il titolo di Regno. Allorchè *Pelagio* segnalavasi nelle *Asturie* contra i Mori che aveano invasa la *Spagna*, *Garzia Ximenes* erasi fatto nomare Re di *Sobrarva*. I vantaggi che questo Principe riportò sopra essi in molte occasioni, gli acquistarono una grande riputazione. Con seicento uomini ne sconfisse un gran numero, e conquistò tutte le piccole Piazze ch'erano vicine ai Pirenei. Egli sposò *Erma*, e n'ebbe *Garzia Inigo*, che gli succedette nel 758.; il quale essendosi impadronito di *Pamplona* ch'era stata smantellata da *Carlomagno*, ne ristabilì le fortificazioni, e prese il titolo di Re di *Pamplona*. Sommise anche al suo dominio tutta la *Navarra*, donde scacciò interamente i Mori; e dopo 44. anni di regno, morì. Suo figliuolo *Fostano* che gli succedette, sposò *Tisa* figliuola di *Galiud* Conte di *Aragona*, vedova di D. *Bernardo Barcino*, e zia di *Zenofrio* Conte di *Barcellona*. *Fostano* disfece i Mori in molti incontri, e loro tolse molte Piazze. Egli morì nell' anno 815. dopo un regno di tredici anni; e D. *Sanzio* suo figliuolo e suo successore, terminò di liberar questo Regno dalla servitù dei Mori. Portò lo scettro diciassette anni, e lasciollo a *Ximenes* suo figliuolo; il quale avendo sposata *Maria*, n'ebbe *Inigo* che pervenne alla Corona: e questi fu il primo che prese il titolo di Re di *Navarra*.

9. *Almudevar* è una piccola piazza situata in un fertile terreno, che produce grano, vino e zafferano.

10. *Hu-*

10 *Huesca*, città antichissima, che per l'addietro portò il nome di *Osca*, è una piccola e amena città, situata sul fiume *Isuela*, in una fertile pianura, circondata da colline, cinque o sei leghe al Maestro di *Balbastro*. L'aria quivi è assai temperata, e il territorio n'è molto fecondo: ogni cosa vi si truova in abbondanza, e massime il vino, di cui questa città provvede la miglior parte di *Aragona*. Ella è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Tarragona*, le cui rendite ascendono a tredici mila ducati. *Plutarco* ne insegna nella vita di *Sertorio*, che questo Romano quivi fondò un'Accademia, i cui esempj tendevano a formare il corpo e l' ingegno, affine di attirarvi tutti i figliuoli dei Nobili del Paese, sotto pretesto di proccurar loro una bella educazione; ma in fatti suo disegno era di averli per ostaggi della fedeltà dei loro padri. Questa istituzione di *Sertorio* fu quella che gittò in *Ispagna* i semi di quell' amore alle Lettere umane, che vi produsse di poi tanti uomini illustri; tra i quali sono *Columella*, *Pomponio Mela*, i due *Seneca*, *Lucano*, *Marziale*, *Quintiliano*, *Floro* e tanti altri celebri Spagnuoli, che si acquistarono un gran nome tra gli Scrittori dell' antica *Roma*.

Nulla però fa più di onore ad *Huesca*, quanto l'aver data la nascita a due gran Santi, cioè a *S. Lorenzo* Martire che sostenne il martirio a *Roma* essendo arrostito sopra una graticola, e ad *Oronzio* suo fratello. Negli Archivi della Chiesa di *Huesca* si legge una Storia di *S. Lorenzo* assai

ma-

male scritta, la quale dice che *S. Valerio* fu Canonico e Vescovo di *Huesca*: ma ella è tanto più sospetta quanto che attesta che *S. Lorenzo* e *S. Vincenzo* furono allevati nella casa e sotto la cura di questo Prelato; il che è assolutamente falso, perchè questi due Martiri non vivevano allora. Il primo Vescovo di cui si truova fatta menzione, è un Monaco appellato *Vincenzo*, discepolo di *S. Vittorino*, il quale vivea nell' anno 553.

Essendo stata presa dai Mori la città di *Huesca*, il culto divino ne fu affatto sbandito, e il Vescovo fu trasferito nel 795. in *Jaca* da *D. Azanro* primo Conte di *Aragona*; e finchè la Sede Vescovile fu in *Jaca*, il Vescovo prendeva il titolo quando di *Vescovo di Aragona*, quando di *Vescovo di Jaca e di Huesca*, e alcuna volta quello di *Vescovo di S. Pietro*. Allorchè poi nel 1096. *Huesca* fu tolta ai Mori, *Pietro* che fu l'ultimo Titolare della Chiesa di *Jaca*, andò a prendere il possesso di *Huesca*. *Stefano II.* che gli succedette, intentò una lite a *S. Raimondo* Vescovo di *Balbastro*, per far unire la sua Chiesa a quella di *Huesca*; e gli riuscì il suo disegno: di maniera che le due Chiese rimasero unite fino all'anno 1571., nel qual tempo *Filippo II.* fondò in *Balbastro* un Vescovado sotto il Pontificato di *S. Pio V.* La Diocesi di *Huesca* si stende sopra 196. Parrocchie, 31. Spedali, 335. Romitaggi e 19. Conventi.

Il *Jaca*, è situata in un'amena valle sul fiume *Aragon*, alle radici dei Pirenei, diciotto le-

ghe alla Tramontana di *Saragozza*. La campagna all' intorno produce in abbondanza grano, frutta, armenti e ogni maniera di cacciagione: ma la città oggigiorno non è riguardevole, se non per essere Sede di un Vescovo. Ella però era molto considerabile nell' antichità, essendo stata Capitale di un gran popolo che portava il nome di *Jacetani*. E' stata inoltre la Capitale dell' antica Contea di *Aragona*.

12. *Loatre* è un grosso borgo, situato alle radici dei Pirenei, tra *Huesca* e *Jaca*, in distanza di quattro leghe dalla prima. E' irrigato da molte belle fontane, ed è difeso da una buona fortezza, ove l' infelice Conte *Giuliano* che avea data la sua patria in preda agl' Infedeli, fu tenuto prigione fino alla morte.

13. *Sos* è un altro borgo considetabile, alle frontiere della *Navarra*, con un bel castello, ove nacque *Ferdinando* il *Cattolico*.

14. *Uncastillo*, altro borgo, situato sopra una eminenza, verso la sorgente del fiume *Riguel*, ornato pure di un castello assai vago.

15. *Exea de los Cavalleros*, al Mezzodì di *Uncastillo*, è una piccola città, posta molto vantaggiosamente tra due fiumi, in una campagna fertile, dodici leghe da *Saragozza*. *Alfonso I.* Re di *Aragona* prese questa Piazza ai Mori col soccorso di una truppa di Cavalieri Franzesi e Guasconi: dal che le fu daro il nome di *Exea de los Cavalleros*.

16. *Luna* è situata tra monti, sulla riva di un fiumicello che passa ad *Exea*, nove leghe

da

da *Saragozza*. Il Re *D. Sanzio Ramiro II.* la eresse in Contea; e con questo titolo fu posseduta dalla Casa di *Luna*, ch'è stata molto celebre nei secoli XIV. e XV.

17. *Tausta* è un bel borgo, due leghe dai confini della *Navarra*, sul fiumicello *Riguel*, che gittasi nell'*Ebro* alquanto dissotto. Il suo sito è assai vantaggioso e amenissimo. Gli abitanti irrigano il terreno col mezzo dei canali, ove conducono l'acqua dell'*Ebro*; e in tal modo lo rendono mirabilmente fecondo, abbondando esso in tutte le cose che sono necessarie alla vita.

CAPITOLO XVI.

Si descrive la Provincia di Catalogna.

LA Provincia di *Catalogna* ha per limiti i monti Pirenei che la separano dalla *Franzia*, a Tramontana; il mar Mediterraneo a Levante e a Mezzodì; e la *Valenza* e l'*Aragona*, a Ponente.

Questa Provincia era di assai maggior estensione ab antico, di quello che il sia al presente; poichè da essa furono smembrati dai Franzesi alcuni Distretti. Le Contee di *Rossiglione* e di *Conflans* ne furono staccate e cedute alla *Franzia* con buona parte della *Cerdagna*, in virtù del Trattato dei Pirenei. Anche la Contea di *Foix* ch' era primamente compresa nella *Catalogna*, fu posta da lungo tempo sotto la dipendenza dei Franzesi. Tuttavolta ella è una delle maggiori

Provincie del Reame di *Spagna*, avendo 70. leghe in circa di lunghezza da Levante a Ponente, 50. di larghezza da Tramontana a Mezzodì, 80 di Coste sul Mediterraneo, e 260. di circuito.

Ella comprende un Arcivescovado, cioè quello di *Tarragona*: sette Vescovadi che sono quelli di *Barcellona*, di *Gironna*, di *Urgel*, di *Vich*, di *Lerida*, di *Tortosa* e di *Solsona*; ventotto grandi Badìe degli Ordini dei *Benedittini* e di *Cistello*: un Principato, ch'è quello di *Tarragona*: due Ducati, di *Monte-Bianco* e di *Cardona*: cinque Marchesati, *Lerida*, *Tortosa*, *Pallaresa*, *Camarasa* e *Aitona*: diciassette Contee; *Barcellona*, *Gironna*, *Urgel*, *Cerdagna*, *Bisoldu*, *Ampurias*, *Vich*, *Manresa*, *Pradas*, *Palamos*, *Pedralata*, *S. Colomba* di *Queralto*, *S. Colomba* di *Scintillas*, *Savallano*, *Vallesogona*, *Guimerano* e *Monteagudo*: quattordici Viscontee; *Barcellona*, *Gironna*, *Cabrera*, *Bassi*, *Rocabertino*, *Caneto*, *Isola*, *Castelbono*, *Erilio*, *Querforato*, *Villamuro*, *Scornalbone*, *Agera* e *Jocho*: e un gran numero di Baronìe; *Monte-Cadena*, *Pinos*, *Carvilione*, *Erilio*, *Cervera*, *Mataplana* ec.

La *Catalogna* è il paese degli antichi *Laletoni*, *Indigeti*, *Ilergeti*, *Castellani*, *Ilercaonj*, *Ceretani* e *Ansetani*: e allora non avea nome diverso da quelli dei popoli che l'abitavano. Il nome di *Catalogna* è moderno; e alcuni lo derivano dai *Goti* e dagli *Alani*, ovvero dai *Catti* e dagli *Alani*; come se dai nomi di questi due popoli uniti insieme, ella fosse stata detta *Gotalania* o *Cattalania*.

L'

L'aria di questa Provincia è pura, sana e temperata, lungo le Coste e a Mezzodì; ma alquanto fredda e nevosa, lungo i Pirenei e a Tramontana. Ella è tutta montuosa, trattine alcuni luoghi ove si truovano alcune belle pianure, come quelle di *Urgel*, di *Cerdagna*, di *Vich*, di *Gironna*, di *Tarragona* e di *Panades*; le quali abbondevolmente producono grano, vino, legumi, olio, lino, canape e squisitissime frutta. I monti quivi non sono sterili, essendo quasi tutti coperti di vaghi boschi, di alberi altissimi, come querce, cerri, abeti e pini; oltra cui vi si truovano in copia castagni ed altri alberi fruttiferi, con una moltitudine di soveri, e gran varietà di Semplici che sono di un mirabile soccorso per la guarigione di molte malattie. I monti poi e le valli sono irrigati da un gran numero di fiumicelli, torrenti e fontane, che rendono il suolo sommamente fertile e ameno. Vi si truovano varie cave di marmo, di ogni sorta di colori; di cristallo, alabastro, diaspro, ametisto ec. Nè vi mancano miniere d'oro, argento, stagno, piombo, ferro, alume, vitriolo e sale; ma vi ha pochissimo rame: e sulla Costa orientale si pescano coralli eccellenti.

Questa bella Provincia è bagnata da un grandissimo numero di fiumi. I principali sono l' *Ebro*, il quale traversa l' angolo della *Catalogna* che guarda a Libeccio, e sbocca nel Mediterraneo un po sotto *Tortosa*: il *Francolì* che gittasi nello stesso mare, vicino a *Tarragona*: il *Llobregat*, anticamente detto *Rubricatus*, che na-

sce nel monte *Pendis*, scorre dritto da Tramontana a Mezzodì sotto dodici o quindici ponti, e si perde nel mare, alquanto sotto *Barcellona*: il *Besos*, *Betulus*, che gittasi nel Mediterraneo al dissopra della stessa città: il *Ter*, in Latino *Thius* o *Thiceris*, che ha la sua sorgente tra il *Monte Canigo* e il *Col di Nuria*; e scorrendo prima da Maestro a Libeccio, si rivolge un poco a Levante, passa a *Gironna* e si scarica nel mare sotto *Torroella*: e il *Fluvia*, in Latino *Fluvianus* e *Cluvianus*, che sbocca nel Mediterraneo, un poco al Mezzodì del golfo di *Roses*.

Vi sono altri parecchi fiumi, che non si scaricano nel mare, ma nell'*Ebro*, *Cinca* ec. Tra questi è il più considerabile il *Segra*, nomato anticamente *Sigoris*, ch'è il maggior fiume della *Catalogna*, trattone l'*Ebro*. Nasce nei monti di *Cerdagna*, e scorrendo da Maestro a Scirocco, passa per *Puicerda*, *Urgel*, *Oliana* e *Camarasa*; dove avendo ricevuto la *Noguera Pallaresa*, continua il corso per *Balaguer* e *Lerida*; sotto la quale riceve l'altra *Noguera Ripagorzana*, e passa per *Aitona*; poi si unisce alla *Cinca*, e finalmente sbocca nell'*Ebro* presso a *Mequinenza* sulle frontiere dell'*Aragona*. I due *Noguera* soprammentovati (*Nocharia Ripacurtiana*, e *Pallaresa*) scorrono in linea paralella da Tramontana a Mezzodì, e si perdono nel *Segra*, il primo sopra *Lerida*, il secondo presso a *Camarasa*. Il *Cervera* scorre da Levante a Ponente, e discende nel *Segra*, un poco sopra *Lerida*. Ultimamente il *Noya* cade nel *Llobregat*,

vi-

vicino a *Martorel*; e il *Corp* si perde nella *Cervera*.

Come la *Catalogna* è molto fertile e ricca, ella è anche assai popolata. I *Catalani* sono attivi, coraggiosi, arditi e buoni soldati, ma alquanto sediziosi. I loro *Michieleti* hanno fatto molto parlare di essi in tutte le guerre passate; e nell'ultima guerra principalmente mostrarono di essere la miglior milizia di *Europa*; poichè si difesero contra le forze unite di *Franzia* e di *Spagna* per lungo tempo, dappoichè i Confederati gli abbandonarono. Questa è una spezie di milizia libera, composta di fanti, che hanno una spada al fianco, una pistola alla cintura e un fusile. Sono vestiti alla leggera, e hanno le scarpe di corda. Sono molto atti per fare pronte spedizioni, e massime nei monti, essendo avvezzi a rampicarsi e a correre: ma non sono buoni in una campagna aperta, nè in una battaglia ove sia necessario il combattere di piè fermo, poichè non sanno mantenere i loro posti. Si danno il nome di *Cari* nella loro lingua, e reputano come un'ingiuria quello di *Michieleti*. I *Catalani* ebbero in ogni tempo grande antipatia per gli *Castigliani*, e durarono molta fattica nel sommettersi al giogo dei loro Re. L'anno 1640. si diedero alla *Franzia*, ma ritornarono poscia sotto il dominio del loro legittimo Re, dopo una guerra di dodici anni; nel qual tempo non dando loro la *Franzia* soccorsi sufficienti per mantenersi, *Barcellona* fu costretta ad arrendersi l'anno 1651. e con essa tutta la Provincia.

La *Catalogna* è divisa dai Geografi in due Parti generali, le quali vengono suddivise in quindici Giurisdizioni, che si appellano *Prefetture*. L'una è la *Vecchia Catalogna* a Levante, che contiene sei *Prefetture*. L'altra è la *Nuova Catalogna* a Ponente, che comprende nove *Prefetture*. Il fiume *Llobregat* pone il limite tra queste due Parti.

La Catalogna Vecchia, ovver Orientale.

Questa Parte della *Catalogna* comprende le Prefetture di *Barcellona*, *Gironna*, *Vich*, *Manresa*, *Campredon* e *Puicerda*.

I. La Prefettura di *Barcellona* tiene sotto di se *Barcellona*, *Badelona*, *Mataro* e *Martorel*.

1. *Barcellona*, in Latino *Barcino*, Capitale di tutta la *Catalogna*, è una città antichissima, fabbricata, come si crede, da *Amilcare Barca*, Generale dei Cartaginesi e padre di *Annibale*, 250. anni incirca avanti la nascita di *Gesucristo*. Ella non era molto considerabile nell'antichità, benche fosse Capitale dei *Laletani*: era una piccola città quadrata, lontana dal mare centoventi passi, con quattro porte ai quattro lati. Fu presa dai Goti al tempo del Re *Ataulfo*, che quivi fu assassinato e sepolto. I Mori poi la tolsero ai Goti col restante della *Spagna*; e gli Spagnuoli tentarono sovente di ricuperarla, ma sempre in vano; finchè l'anno 801. *Carlomagno* ne venne a capo.

Al presente *Barcellona* è una delle maggiori,

p iù

più ricche e più belle città della *Spagna*, situata in una vasta pianura, lungo le spiagge del Mediterraneo, cento leghe in circa al Levante di *Madrid*, e trenta al Mezzodì di *Rossiglione*. E' di figura bislunga, o piuttosto di forma ovale, e contiene da quindici mila case. Al Mezzodì la difende il mare; a Ponente una buona Fortezza fabbricata sopra un erto Monte, detto *Mont-Jouy*, *Mons Jovis*, il quale si alza nel mezzo della pianura ch'è vicinissima alla città: a Tramontana poi e a Levante viene difesa dalle sue doppie mura, con altre fortificazioni assai valide. Vi è un gran Molo che per lunghissimo tratto s'insinua in mare, avendo di lunghezza 750. passi; e questo rende il suo porto molto sicuro, il quale per altro è largo, spazioso e profondo: dicono però, che questo Porto sia sicuro per piccoli vascelli solamente; ma che i maggiori debbono rimanere esposti alle tempeste, come i nimici sull'aperta spiaggia. Dopo le fortificazioni e il Forte di *Mont-Jouy*, aggiunte a questa città nell'ultima guerra, essa può essere considerata per luogo forte; ma d' altra parte, è di tale ampiezza, ch'è necessaria una guarnigione assai numerosa per difenderla, e un esercito molto più numeroso per assaltarla.

La città è divisa in due parti, la *Vecchia* e la *Nuova*, le quali sono separate l' una dall'altra da un ricinto di mura e da una larga fossa; e la Vecchia contiensi nella Nuova. Le strade di *Barcellona* sono belle, larghe, ben fatte e lastricate di grandi pietre, e sono anche tenute mon-

monde e nette ; cosa non praticata in *Ispagna*. Gli Edifizj principali sono la Chiesa Cattedrale, grande, bella ed antica struttura ; la Chiesa di Nostra Signora del *Pino*, i palazzi del Vescovo, della Inquisizione, del Vicerè e quello in cui si ragunano gli Stati, detto *la Casa della Deputazione*. Questo ultimo è fabbricato di grosse pietre, e ornato di belle colonne di marmo. Sopra la scala vi ha una Fontana coperta, e una magnifica sala il cui soffitto è tutto dorato, con un bel portico ove la Nobiltà ragunata passeggia. La detta sala è adorna dei ritratti di tutti i Conti di *Barcellona*, che furono i Signori particolari di questa città fino all' anno 1162. nel qual tempo fu unita all' *Aragona*. Oltre a questi maestosi Edifizj, ve ne sono altri, degni di esser veduti ; come l' Arsenale, in cui vi è con che armare alcune migliaja di uomini ; la *Borsa* ove si adunano i Mercatanti ; e la *Tersana* ove si fabbricano le galee. Si veggono varie pubbliche Piazze assai belle, massime quella di *S. Michele*, ove mettono tutte le vie principali.

Barcellona è città assai ricca e mercantile, accagione della comodità del suo porto. Gli abitanti sono industriosi, e applicati al lavoro o al negozio ; sono anche assai civili e obbliganti cogli stranieri. E' residenza del Vicerè della Provincia, ha Università, ed è Sede di un Vescovo, suffraganeo di *Tarragona*. Questa Sede fu fondata fino dal III. secolo ; e S. *Theodosio* ne fu il primo Vescovo : ma essendo ella stata rovinata

colla

colla invasione dei Mori, fu ristabilita nello stesso tempo che la sua Metropoli.

La campagna intorno a *Barcellona* è sommamente fertile e amena, irrigata da sorgenti e fiumicelli, e sparsa di frequenti villaggi. Si fanno quivi manifatture di seta e di lana; e quelle di ferro ed acciajo sono eccellenti. Il vino di queste parti ha buon corpo e squisito sapore; e se ne un gran traffico.

Questa città col rimanente della *Catalogna* chiamò i Franzesi, come dicemmo, l'anno 1640. che ne rimasero Signori per lo spazio di dodici anni: ma gli Spagnuoli la ricuperarono nel 1652. dopo un assedio di quindici mesi. Fu presa di nuovo dai Franzesi l'anno 1697. dopo cinquantasei giorni di trincea aperta, ma poi restituita colla pace di *Riswick*. L'anno 1705. l'armata dei Confederati assediolla per mare e per terra a nome del Re *Carlo III.* e la prese li 22. di Ottobre dopo un assedio di tre settimane. Gli Spagnuoli e i Franzesi, comandati dal Re *Filippo* e dal Maresciallo di *Thesse*, assediaronla di bel nuovo ai 3. di Aprile dell'anno seguente 1706., mentre la flotta Franzese comandata dall'Ammiraglio Conte di *Tolosa* la stringeva per mare. L'assedio fu continuato fino agli 8. del Maggio seguente; e il Re *Carlo* era chiuso nella Piazza: ma sopravvenuti il Conte di *Peterburgo* e l'Ammiraglio *Leake* colla flotta dei Confederati, l'Ammiraglio Franzese fuggì colla sua; e ai 12. dello stesso mese il Re *Filippo* e il Maresciallo di *Thesse* levarono l'assedio con gran

pre-

precipitazione e si ritirarono in *Franzia*, lasciando sul campo centosei pezzi di cannone di bronzo, ventitre mortaj, tutti i malati e feriti, e gran quantità di munizione da bocca e da guerra: e nella stessa mattina si è veduta una Eclissi quasi totale del Sole, ch'era l'emblema del Re di *Franzia*. Finalmente essendo andato il Re *Carlo III.* in *Alemagna* l'anno 1711. per raccorre la ricca successione della *Casa d'Austria*, ch'era in lui caduta colla morte dell' Imperadore *Giuseppe* suo fratello primogenito; ed essendo rimasto in quel paese, per prendervi la Corona Imperiale: il Re *Filippo* ebbe il tempo di ristabilire i suoi affari, e di trar profitto dalla lontananza del suo nimico; onde strinse di assedio *Barcellona* l'anno 1713. I Catalani abbandonati dal loro Principe *Carlo III.* nuovo Imperadore, e ritiratosi il presidio dei Confederati in virtù di un Trattato conchiuso tra essi e la *Franzia* ai 13. di Luglio 1713., entrarono in *Barcellona* colle genti loro, e si difesero vigorosamente contra le forze unite della *Franzia* e della *Spagna*. Il nimico tenne bloccata la città fino al mese di Luglio del 1714., quando il Duca di *Berwik* unissi all'esercito del Re *Filippo*, e l'assedio fu stretto con gran forza, essendosi gittate nella Piazza da undici mila bombe, che rovinarono varie Chiese e Monisterj e più di cinque mila case. Continuò il nimico a battere la terra con più di ottanta pezzi di cannone e ventiquattro mortaj; ma ella ciò non ostante si difese fino agli 11. di Settembre: nel qual giorno essendosi

dato

dato un assalto generale, i Cittadini dopo essersi difesi con gran valore fino alle quattro della mattina seguente, furono alla fine costretti a ritirarsi dalla Nuova città nella Vecchia, e a domandar capitolazione. Il Duca di *Berwik* tenendo questa gente per disperata, acconsentì di trattare con essi, e accordò di salvar loro la vita e di non mettere a sacco la terra: laonde dopo quattordici mesi di stretto assedio, sì le due città che il castello furono ad esso ceduti, e continuarono sempre di poi a rimanere in possesso del Re *Filippo*; il quale in questa occasione trattando i Catalani da sudditi ribelli, gli ha spogliati di tutti i loro privilegj, e in *Barcellona* fece alzare un buon Forte per tener la città in dovere.

2. *Bardelona* è una piccola città, situata sulla sponda del mare, in distanza di una lega da *Barcellona*, difesa da una buona fortezza.

3. *Mataro* è una piazza mediocre, situata pure sul mare, celebre per le manifatture dei suoi bei vetri.

4. *Martorel*, quattro leghe da *Villa-Franca*, e quattro da *Barcellona*, è una piccola città, situata sul concorso della *Noya* e del *Llobregat*; e appartiene ai Conti di *Benevento*. Quivi si veggono due ponti sul fiume, l'uno dei quali ha archi assai alti, e pare essere un'opera antica.

Nella Diocesi di *Barcellona*, sette leghe al Maestro di quella città, sorge il celebre Monte di *Monserrato*, il quale risguarda tutta la pianu-

ra

ra di *Barcellona* ſino al mare, ed anche fino alle *Iſole Baleari* che ne ſono in diſtanza di ſeſſanta leghe. E' queſto monte celebrato non ſolamente per la ſua prodigioſa altezza, di lunga mano ſuperiore a tutti i monti vicini; ma per la ſua forma ancora, la quale ſorgendo in moltiſſime ſottili piramidi, pare in diſtanza addentellata come una ſega; onde ſi ſuppone che abbia ſortito il nome di *Mons Serratus* dalla voce Latina *Serra*, ſega. Ma queſto monte è vieppiù celebre per la ſua ſantità, accagione di una Immagine e di una Cappella dedicata quivi alla B. Vergine, dove ricorre una infinita moltitudine di Pellegrini. Secondo l'antica tradizione queſta miracoloſa Immagine della Vergine fu ſcoperta in una caverna da alcuni paſtori verſo l'anno 880. Pubblicataſi queſta maraviglia, il Veſcovo di *Barcellona* accompagnato dal ſuo Clero e da una folla di popolo, venne quivi con animo di traſportarla in qualche altro luogo; ma la Immagine rimaſe immobile, nè fu mai levata dal ſito in cui al preſente ſuſſiſte il Convento. Allora *Goffredo* detto il *Peloſo*, Conte di *Barcellona*, ordinò che ad onore della Vergine foſſe eretta una Chieſa con un Moniſtero di Religioſe dell'Ordine di *S. Benedetto*, il quale cento anni dopo fu dato ai Religioſi dello ſteſſo Ordine. Non vi ha Pellegrino il quale andando a *S. Jacopo di Compoſtella*, non ſi porti anche a viſitare Noſtra Signora di *Monſerrato*. In queſto luogo il glorioſo *S. Ignazio di Lojola* paſsò molto tempo, allorchè meditava il diſegno di fondare la religioſ-

giosiſ-

giosissima *Compagnia di Gesù*, come appare dalla seguente Iscrizione che si legge sulle sue murra. *B. Ignatius a Lojola heic multa prece fletuque Deo se Virginique devovit: heic tamquam armis spiritualibus, sacco se muniens pernoctavit: hinc ad Societatem Jesu formandam prodiit, Anno 1522.* Ma come il numero dei Pellegrini andava crescendo, la Chiesa vecchia si trovò troppo angusta: il perchè *Filippo II.* ne fece fabbricare una nuova molto magnifica; e *Filippo III.* la terminò, facendo trasportare in essa l'anno 1599. la santa Immagine, dalla Chiesa vecchia ov'era stata settecentodieci anni. Bellissima è questa nuova Chiesa, ornata di tre Cori di Organi e di un Altare tutto dorato, che costò trenta mila scudi. Sopra questo Altare sta collocata la sagra Effigie ch'è quasi tutta nera, col Bambino *Gesù* nelle braccia. Ai due lati dell'Altare si veggono due Ritratti, l'uno di *Filippo III.*, l'altro della Regina sua moglie; e al dissopra della Cappella leggesi questa Iscrizione: *Philippus III. Rex Catholicus Virgini Matri dicavit. Anno 1609.* Il luogo è illuminato da novanta lampane d'argento. Ricchissimo è il Tesoro di questa Chiesa, e tra le altre cose vi si mostra una Corona della B. Vergine, che stimasi valere un milione d'oro. Il Convento è abitato da Monaci di ogni nazione, che coi Laici loro giungono a trecento persone. Essi hanno poco più di quattordici mila scudi di entrata stabile, e ne dispensano più di sessanta mila: perciocchè albergano quivi tutti quelli che vi si portano per di-

vo-

vozione o per curiosità, dando loro per tre giorni gratuitamente pane, vino, carne, olio, sale, aceto e stanza.

Sopra la Chiesa verso la cima del monte si veggono qua e là in varj luoghi tredici celle di Romiti, scavate nel vivo sasso con infinito lavoro; e a queste si arriva per via di gradini, tagliati pur nella rupe. Questi Romiti sogliono essere di ordinario persone di qualità, le quali stanche del mondo si ritirano quivi a spendere il rimanente della lor vita in quella divota solitudine. Ciascuno di essi vicino alla sua cella ha una cappella, un giardino e una fontana scavata nel sasso con grande spesa e fatica. Sopra il Chiostro vi ha un pezzo di roccia assai prominente e sospesa, sopra cui sono piantate tre Croci; presso alle quali celebrasi Messa ogni giorno, per implorare dalla B. Vergine che non permetta che quel pezzo di rupe precipiti sopra la Chiesa e sul Chiostro. Nè senza ragione temesi questa disgrazia; perciocchè verso la metà del secolo XVI. se ne staccò un gran pezzo che caddè sulla Infermeria, rovinandola affatto colla morte di molti infermi. E' questa nondimeno una solitudine molto amena, ove si gode una delle più belle viste del mondo, e regnavi un profondo silenzio, non udendosi che il garrir degli uccelli e il mormorio delle fontane e dei ruscelletti, che da ogni lato cadono giù dai sassi.

Il Capitano *Curlton* Inglese, il quale visitò *Monserrato* nell' ultima guerra, è rapito qualor

de-

descrive questo dilettevolissimo monte. La sua descrizione è alquanto lunga; ma io racconterò compendiosamente le scene principali da esso commemorate.

Monserrato, egli dice, è un alto monte nel mezzo di una spaziosa pianura, il quale si scorge molto lontano, presentando alla vista centinaja di alpestri piramidi; ma sparse di alberi, di grandezza e bellezza tale, che la vista non ne rimane mai sazia. Sopra questo monte sono tredici Celle di Romiti, la più alta delle quali giace assai presso alla cima. Vi si ascende a grado a grado, girando attorno accagione dell' erta; nè potrebbe uno straniero agevolmente pervenire lassù, senza la guida del vecchio asinello che ogni dì reca i cibi ai Romiti. Questo animale essendo caricato al Convento con due cesti nei quali sono i viveri per gli Romiti, divisi in porzioni, va suso senza verun che lo guidi, e perviene a ciascuna Cella dove ogni Romito piglia la parte sua; e quando è giunto alla più alta, ritorna di bel nuovo al Convento.

Questi Romiti vengono riputati felicissimi dal suddetto Capitano; ed egli mostrasi volonteroso di cambiare il suo impiego in una di quelle Celle; perciocchè niuna cosa è tanto desiderabile quanto l'essere provveduto del bisognevole senza cura, passando i giorni senza affanno tra la varietà di molti oggetti piacevoli, nè i sonni essendo mai interrotti da veruno strepito, tolto il mormorìo delle fonti, le naturali cascate di acque, e il vario e moltiplice garrito degli uccelli.

Questi uomini dabbene sembrano rappresentare la stessa innocenza: sono benigni ed affabili, mostrano volentieri tutte le rarità delle loro Celle; e se vengono interrogati, rispondono con dolcezza ed umanità. Uno di quei venerabili Vecchi, mentre il Capitano si licenziava da esso, zuffolò, e subito gli volarono attorno parecchi vaghi uccelletti di varie spezie, tali posandosi sulle spalle, tali sul capo e tali nel grembo di esso, e gli prendevano il cibo fuori di bocca. Ed ogni altro Romito dava questo innocente passatempo agli Stranieri.

Da queste Celle il nostro viaggiatore passò a vedere il Convento, nella cui Cappella vide quella ornatissima Immagine della Vergine. Egli dice, che parea nera e risplendente come l'Ebano; benchè i Sacerdoti lo accertarono, che il colore procedeva dall'essere stata nascosta tra due roccie, quando i Mori si erano insignoriti di tutto il Paese.

Gli ornamenti della Cappella erano tanto ricchi, che il nostro Viaggiatore dice di aver creduto che quivi raccolti fossero tutti i tesori dell'Universo: e contuttociò quando fu condotto nel Repositorio dove si conservavano le più ricche offerte, vide alcuni doni di molto maggior pregio; e tra le altre cose una Spada ingiojellata, donata dal Re *Carlo III.*; e il Re di *Portogallo* fece offerta di un Diadema o Corona per la testa della Immagine, ogni raggio della quale era tutto di diamanti contesto: questa era larga abbasso, e gradatamente andava diminuendo verso la estremità di ogni

rag-

raggio. Ma se io facessi menzione di tutti i ricchi doni che quivi ho veduti, dice il *Carlton*, questi sorpasserebbero ogni umana credenza. Quanto alla parte superiore del monte, essa è un miracolo della Natura, siccome il tesoro è un miracolo dell'Arte. Aggiungerò solamente, che ogni Domenica i Romiti desinano nella sala del Convento coi Monaci. Proseguiamo la descrizione dei luoghi di questa Provincia.

II. La Prefettura di *Gironna* viene riputato il Quartiere più fertile di tutto questo Paese; e abbraccia *Gironna*, *Ampurias*, *Castello di Ampurias*, *Roses*, *Palamos*, *Ostalric*, *Figuiera*, *Glonquiera*, *Blanes* e *Torella di Mongri*.

1. *Gironna*, in Latino *Gerunda*, è situata sul fianco di un colle al concorso dell'*Onbar* e del *Ter*, che bagnano le mura di essa; ed è venti leghe in circa al Greco di *Barcellona*, e sette al Ponente del mare. Ella è Città antica, Vescovile e Capitale di questo Distretto. Mediocre è la sua grandezza; triangolare la sua figura; ed ha una grande strada che l'attraversa in tutta la sua lunghezza. E' assai bene fortificata, e contiene parecchie belle strutture; particolarmente la Chiesa Cattedrale dedicata alla B. V. la quale è riccamente ornata e abbellita. L'Altar maggiore risplende tutto per l'oro e per le pietre preziose; e la Immagine della Vergine che in esso sta collocata, è tutta di argento massiccio. Benchè questa Città non sia grande, tuttavolta è florida pel commerzio, e vi si vede un gran numero di mercatanti e di artigiani. Ha Università e Vesco-

vo, e giace in una delle più fertili parti della *Catalogna*.

Gironna ebbe l'onore di veder un Concilio celebrato nel suo ricinto l'anno 517. Ella poi è stata mai sempre tanto considerata, che nei tempi dei Re di *Aragona*, i loro primogeniti prendevano il titolo di Conti, e poscia di Principi di *Gironna*. Si dichiarò questa Città per il Re *Carlo* nella presa di *Barcellona* l'anno 1705. e rimase in possesso di quello fino ai 23. di Gennajo 1710. 11. allora quando fu presa dal Duca di *Noailles*, dopo sei settimane di assedio.

2. *Ampurias* è una Città marittima con un buon Porto, alla imboccatura del *Fluvia*, sulla riva meridionale di questo fiume, venti leghe alla Tramontana di *Barcellona*, sei al Greco di *Gironna*, e tre al Mezzodì di *Roses*: terra antica e assai celebre, nel Paese degli antichi *Indigetani*. Prima che i Romani entrassero in *Ispagna*, *Ampurias* comprendeva due terre distinte, divise solamente da un muro. L'una, fabbricata dai Marsigliesi, o almeno dai Greci venuti dalla *Focide* come quelli, era sulla sponda del mare, e avea di ampiezza quattrocento passi in circa: l'altra che le era contigua, alquanto più dentro terra, stava chiusa di un muro di trecento passi, ed era abitata dai nativi del Paese. Ciascuna di queste due Nazioni conservava la loro lingua e i loro costumi; nè aveva l'una coll'altra veruna comunicazione, se non per via di commerzio. I Greci non aveano che una porta dal canto di terra, ove facevasi di continuo una guardia esatta: di giorno era il Magistra-

gistra-

gistrato, e di notte una terza parte degli abitanti; nè permettevasi a veruno Spagnuolo l'entrare nella Città per quella porta: ma se alcuno di essi avesse voluto andarvi per trafficare, dovea farlo dal canto del mare per via del Porto. Eglino si mantennero in questo modo contra gli Spagnuoli per più secoli. Finalmente *Giulio Cesare* avendo affatto sconfitto il partito di *Pompeo* in *Ispagna*, fabbricò in *Ampurias* una terza Città, perchè quivi abitasse una Colonia di Cittadini Romani. Avendo poi questi qualche tempo dopo dato il diritto di cittadinanza Romana agli Spagnuoli, e poscia ai Greci; questi tre popoli non ne formarono più che un solo, il quale prese la lingua e i costumi dei Romani. Allora fu che si eresse un Tempio ad onore di *Diana Efesia*; e sopra una delle colonne di esso fu scolpita la seguente Iscrizione, per cui si è conservata la memoria di questo avvenimento: *Emporitani Populi Græci hoc templum sub nomine Dianæ Ephesiæ eo seculo condidere, quo nec relicta Græcorum lingua, nec idiomate Patriæ Iberæ recepto in mores, in linguam, in jura, in ditionem cessere Romanam, M. Cethego & L. Apronio Coss.*

I Greci aveano dato a questa Città il nome di *Empurias* o *Emporion*, che nella loro lingua significa *Piazza mercantile*; e per una leggera corruzione di questo nome si è detto poi *Ampurias*. Questa Città è stata sovente rovinata: il perchè non è più al presente quella ch' è stata un tempo. Credesi che anticamente una parte di essa siasi trasportata alquanto più alto verso Tramonta-

na , alla imboccatura del fiumicello *Llobregat*, e che siasi fabbricata quella Città che porta il nome di

3. *Castello di Ampurias* , situata vicino ad un grande e bel Lago, chiusa di alte mura, e ornata di una vaga Chiesa.

Il territorio di *Ampurias* chiamasi *Ampurdan* , (*Emporitanus ager*) che non conviene confondere col *Lampurdan* (*Lapurdensis ager*) detto altrimente il Paese di *Labourd*, ch' è il territorio di *Bayonna* nella *Biscaglia* Franzese. Il suolo d'intorno ad *Ampurias* e sterile, nè produce gran fatto: in alcuni luoghi si truova del lino e della spelta. Nel dicadimento di questa terra, *Gironna* è divenuta Capitale del Distretto; e per la stessa ragione fu fatta eziandio Sede Vescovile : onore che *Ampurias* perdette.

4. *Roses* è Città forte con un buon Porto, situata in un Seno del mare, al Ponente del Capo di *Cruz*, sette in otto leghe alla Tramontana di *Gironna*, due o tre alla Tramontana di *Ampurias*, e dieci al Mezzodì di *Perpignano* nel *Rossiglione* . Fu fabbricata delle rovine di un' antica Città , nomata *Rhoda* o *Rhodopolis* , situata al Capo di *Cruz*, e costruita, come si crede, dai Greci venuti da *Rodi* , che le diedero il nome della lor prima Patria . Essendo poi stata distrutta questa Città , fu trasferita a Ponente , nel luogo in cui oggigiorno truovasi *Roses* . E' Città ben fortificata e difesa da un Forte quadrato , detto *la Trinità*, fabbricato al Levante della Città , il quale sta in eminenza verso la spiaggia del mare, e do-

e domina l'ingresso del Seno. Questa fu la sola Città della *Catalogna*, che in tutta l'ultima guerra tenne il partito del Re *Filippo V.*

5. *Palamos* è una piccola Città marittima, ma forte soprammodo, situata in fondo ad un Seno che forma un buon Porto. Ella è fabbricata parte in pianura, e parte lungo un colle molto scoscelo che sporge nel mare, le cui falde sono assai dritte ed elevate. Fu posta in istato di difesa con un muro munito di buone fortificazioni. Sopra la collina, nel luogo più avanzato nel mare, si è distrutto un Convento di Religiosi Agostiniani, per fabbricarvi una Cittadella con altre opere in occasione delle ultime guerre. Il Seno di *Palamos* è coperto dal canto del mare da una lingua di terra che forma un Promontorio, nomato Capo di *Palafugell*, del nome di un Borgo vicino.

6. *Ostalric*, piccola Città situata sulla riva del fiume *Tordera*, lontana cinque leghe da *Gironna*.

7. *Figuiere* o *Figuiera*, piccola Città, che per l'addietro era munita di una buona Fortezza. Verso la metà del secolo XIII. fu rasa ed arsa colla sua Fortezza dal Conte di *Ampurias*, nella guerra di questo Signore contra *Jacopo I.* Re di *Aragona*.

8. *Jonquiere*, in Latino *Juncaria*, tre leghe da *Figuiera*, altra piccola Città situata alle radici dei Pirenei, la quale al presente è molto dicaduta dal suo antico stato. Questa terra coll' antecedente giace sulla strada del *Rossiglione*.

9. *Blanes*, anticamente *Blanda*, è una piccola

Piazza, posta verso la foce del *Tordera*, sulla riva settentrionale di questo fiume.

10. *Torella di Mongri* giace alle radici di un monte sulla riva settentrionale del *Ter*, alquanto sopra il luogo in cui questo fiume gittasi nel Mediterraneo. E' celebre per la vittoria che i Franzesi quivi riportarono sopra gli Spagnuoli nel mese di Giugno dell'anno 1694. quando il Maresciallo di *Noailles* Comandante dell' armata Franzese passò il *Ter* a nuoto, andò ad attaccare l'esercito Spagnuolo accampato alquanto di là dal detto fiume, e lo sconfisse.

III. La Prefettura di *Vich* comprende *Vich* e *Centellas*.

1. *Vich*, Città antica, un tempo Capitale degli *Ausetani*, nomata *Ausonia*, è una terra fortificata, posta in una bella e fertile pianura, sopra un fiumicello che si gitta nel *Ter*, dodici o tredici leghe alla Tramontana di *Barcellona*. Vi si veggono alcuni begli edifizj, come la Chiesa Cattedrale ch'è ornata di un vaghissimo portico sostenuto da colonne di grosse pietre di marmo; e la Piazza del mercato ch' è grande e spaziosa, con una Fontana nel mezzo. Grandi sono le sue strade; e le case che circondano la detta Piazza, sono sostenute da archi. Degna è da vedersi la casa della Città, con alcuni altri Palazzi. Questa Città è notabile ancora per essere la Sede di un Vescovado antico. Ella fu rovinata nel IX. secolo e rifabbricata poco dopo; e le fu dato il nome di *Vich* (*Vicus*, voce Latina che significa *Villaggio*) perchè nella sua nuova erezione non sem-

sembrava se non un villaggio, in paragone del suo stato primiero. *Vich* si è segnalata nell'ultima guerra, pel suo zelo a favore di *Carlo III.* essendo stata la prima Piazza della *Catalogna*, che siasi dichiarata per lui. I suoi Sobborghi sono di grande ampiezza.

2. *Centellas*, al Ponente di *Vich*, è una piccola terra situata in una profonda valle.

Tra *Vich* e le coste del mare si truova un monte altissimo, detto *Mont Seni (Mons Signi)* abbondante di pietre rare e preziose. Vi si truova del cristallo, e massime una spezie di ametisto di color violato, rarissimo, sparso di vene rotte molto brillanti.

IV. La Prefettura di *Manresa* contiene *Manresa*, *Berga* e *Baga*.

1. *Manresa*, in Latino *Minoresa*, Città antica, più considerabile per l'addietro che non è al presente, giace al concorso di due fiumi, che sono il *Cardonero* e il *Llobregat*, dieci o dodici leghe da *Barcellona*, e cinque da *Cardona*. Ella porta il titolo di Contea. Anticamente appellavasi *Bacasis* e *Rubricata*. Fu invasa dai Saraceni, sotto la condotta di *Aizon*, e riconquistata da *Vifredo* il *Peloso* Conte di *Barcellona*: ma fu poi rifabbricata da una Contessa di *Barcellona*, moglie del Conte *Raimondo Borel*. Non fu mai Sede Vescovile, come dice il Signor *Baudrand*. Si truovano bensì alcuni *Atti* in cui uno stesso Prelato chiamasi *Episcopus Ansanensis & Manresensis*: ma ciò non altro vuol dire, se non che la Contea di *Manresa* era una parte assai considerabile della Diocesi di

Vich;

Vich; e perciò nomavasi a parte nei titoli del Vescovo.

2. *Berga*, anticamente *Berginium* e Città degl' *Ilergeti*, è una piccola terra con un Castello, situata sulla riva del *Llobregat*, cinque leghe al Mezzodì di *Puicerda*.

3. *Baga*, in Latino *Baganum*, anticamente *Bergusia*, giace sulla riva dello stesso fiume, nel mezzo di alti monti, ove si truova una miniera di una spezie di pietra preziosa, detta *Ematito*, che ha la virtù di fermare il sangue.

V. La Prefettura di *Campredon* abbraccia *Campredon*, *Aulot* e *Ripol*.

1. *Campredon* è una terra bella, posta in eminenza presso al *Ter*, alquanto sotto la sorgente di questo fiume, dieci leghe in circa al Maestro di *Gironna*. Ella è assai bene fortificata, e difesa da una Cittadella che sta nel mezzo del luogo. I Franzesi la presero nell' anno 1689. dopo cinque giorni di trincea aperta. Alla Tramontana di *Campredon*, verso Ponente si alza un erto monte nomato *Nuria*, in cui si truova del cristallo.

2. *Aulot* è una piccola terra, allo Scirocco di *Campredon*, situata sul *Fluvia*, nel cui territorio vi sono dodici maravigliose fontane d'aria, ch'esalano di continuo un venticello, caldo in Inverno, e freddo in Estate; ma sì freddo che non si può sopportarlo: gli abitanti se ne servono dilettevolmente per rinfrescare in Estate il loro vino e la loro acqua.

3. *Ripol*, in Latino *Rivipullum*, è un'altra piccola

cola terra al Mezzodì di *Campredon*, che giace al concorso del *Fresero* e del *Ter*, rimarchevole per una bella Badìa dell'Ordine di *S. Benedetto*, ov' era per l'addietro la sepoltura dei Conti di *Barcellona*.

VI. La Prefettura di *Puicerda* contiene *Puicerda*, *Livia* e *Urgel*.

1. *Puicerda*, in Latino *Puteus* o *Podius Ceretanus*, è la Capitale della *Cerdagna*; Paese degli antichi *Ceretani*, Popoli che abitavano in questo Quartiere dei Pirenei. Ci resta di questi un bel monumento antico, dissotterrato nei Pirenei colla seguente Iscrizione, da cui appare che questi Popoli aveano fabbricato un Tempio della *Vittoria* ad onore dell' Imperadore *Augusto*: *Augusto, terra marique victori, eliminatis Sacerdotibus Bonæ Deæ, & Collegio VII. Epulorum communi Populi sententia exclúso, Ceretani templum Victoriæ Aug. D. D.* La Città è situata in una bella pianura tra i fiumi *Carol* e *Segra*, alle radici dei Pirenei. E' una terra grande e gentile, cinta di buone mura e fortificata secondo l' uso moderno, essendo frontiera verso la *Franzia*. I suoi abitanti sono forti e valenti nelle armi. Nella *Segra* e in molti Stagni formati da questo fiume, si truovano delle trutte di un gusto squisito e di un particolare colore, avendo il dorso giallastro, smaltato di piccole stelle rosse. Il terreno circonvicino abbonda di alberi fruttiferi e di cacciagione, prendendovisi pernici bianche assai dilicate. Vi sono anche parecchie miniere di diaspro di varj colori in quei monti, e due fontane medi-

ci-

cinali, l'una fredda, l' altra calda, con molte erbe parimente medicinali.

2. *Livia* è una Città antica al Levante di *Puicerda*, situata sulla *Segra*, alquanto sotto la sorgente di questo fiume, alle frontiere della *Cerdagna* Franzese. Anticamente era conosciuta sotto il nome di *Julia Lybica*; nome che le fu dato da *Giulio Cesare*, quando la riedificò, avendo quivi condotta una Colonia di Cittadini Latini. Al presente ella è piccola, ma assai bene fortificata, e difesa da una Cittadella.

3. *Urgel* è un' altra antica Città, situata pure sulla riva settentrionale del medesimo fiume *Segra*, in un fertile piano circondato da monti, e tutto sparso di vigne, quattro o cinque leghe al Ponente di *Puicerda*. Ella è Sede Vescovile. *Felice*, uno dei suoi antichi Vescovi, sotto l'Imperio di *Carlomagno*, turbò la Chiesa con una eresia, circa la Divina Persona del Figliuolo di Dio.

CATALOGNA NUOVA, OVVER OCCIDENTALE.

La Catatogna Occidentale comprende nove Prefetture, che sono quelle di *Lerida*, *Balaguer*, *Agramont*, *Cervera*, *Villafranca*, *Tarragona*, *Montebianco*, *Tortosa* e *Tarrega*.

I. La Prefettura di *Lerida* comprende *Lerida* e *Aytona*.

1. *Lerida*, detta nei tempi andati *Ilerda*, è una Città molto antica, nel Paese degl' *Ilergeti*,

ce-

celebre per la sanguinosa battaglia che vide presso alle sue mura, ove *Giulio Cesare* sconfisse *Afranio* e *Petrejo*, Luogotenenti di *Pompeo*. Ella è situata sopra una collina, che discende insensibilmente sino alla riva della *Segra*, vicino ai confini di *Aragona*, trentacinque leghe in circa al Ponente di *Barcellona*, e diciotto alla Tramonta di *Tortosa*. E' difesa da buone mura e da altre moderne fortificazioni; ma la sua forza principale consiste nel Castello, che sta sulla cima del colle, da cui è dominata. La terra è mediocremente grande e bella, avendo alcuni sontuosi edifizj, come sono la Chiesa Cattedrale ornata di un vaghissimo portico, il Palazzo degli antichi Re di *Aragona* posto sulla collina, e quello del Vescovo donde si scuoprono bellissime vedute della campagna. Il Paese è fertile in grano, vino, frutta ed olio; e la *Segra* somministra del pesce: onde nulla manca agli abitanti. Oltra questi vantaggi *Lerida* è la Sede di un Vescovado molto antico, suffraganeo di *Tarragona*, come il sono tutti quelli di *Catalogna*; ed è ornata di una Università, fondata nel principio del secolo XIV. L'anno 528. quivi si è tenuto un Concilio.

Questa Città è stata varie volte presa e ripresa nelle guerre tra la *Franzia* e la *Spagna*. Nella resa di *Barcellona* l'anno 1705. *Lerida* si dichiarò per il Re *Carlo*, nelle cui mani rimase sempre sino alla funesta battaglia di *Almanza*. Il Duca di *Orleans* investì la terra ai 10. di Settem-

tembre del 1707. e la prese per assalto ai 13. dello stesso mese, ritirandosi il presidio nel Castello che si difese fino ai 12. del Novembre seguente, e si arrese con onorevoli condizioni. La maggior parte di questo presidio consisteva d'Inglesi. Perdettero essi molti valorosi Uffiziali e Soldati in difesa di detto luogo; ed io dubito che perissero piuttosto da malattie che da spada, come per lo più avvenne in questa lenta ed infelice guerra Spagnuola; la quale se fosse stata diretta bene da prima, avrebbe prodotta sette anni avanti la pace.

2. *Aytona*, anticamente *Hitona*, piccola Città, Capitale di un Marchesato.

II. La Prefettura di *Balaguer* abbraccia *Balaguer* e *Noguera Pallaresa*.

1. *Balaguer*, Città molto considerabile, giace sulla riva settentrionale del fiume *Segra*, alle radici di un alto monte, sopra cui per l'addietro vi avea una Fortezza. Ella è una terra fortificata, ma non di gran forza; e dichiarossi a favore del Re *Carlo III.* quando si arrendette *Barcellona* l'anno 1705., ma nell'ultima guerra fu generalmente posseduta da quel partito che fu Signore del Campo. E' situata in un terreno fertile a dismisura, cosicchè tale si vede fin dove coltivato non viene: imperciocchè si osservi ora per sempre, che le Città più grandi sono tutte fabbricate presso alle sponde di un qualche fiume, nella parte più fertile del suolo, il quale per un miglio o due all'interno è di ordinario coltivato; ma nulla

la

la più oltre, dove non si ritrovano se non erbe e pascoli per le pecore e per le mandre; ed è anche sovente terreno sterile affatto.

2. *Noguera Pallaresa* giace più alto a Tramontana, sul fiume dello stesso nome. E' Capitale di un gran Marchesato, e per l'addietro fu Sede Vescovile. Il Marchesato di *Noguera* comprende molte piccole Piazze; tra cui si vede la terra di *Tremp*, situata presso alla Capitale, sulla riva del medesimo fiume: questa Piazza è rimarchevole pel gran numero di Signori che quivi abitano; perciocchè sebbene la terra abbia appena dugento case, vi sono però più di venti famiglie Nobili, che possiedono terre Signoriali.

III. La Prefettura di *Agramont* contiene *Agramont* e *Oriana*.

1. *Agramont*, in Latino *Agramontium*, piccola Città, situata sopra di un monte, alle cui radici scorre il torrente di *Sio*, tra *Lerida* e *Solsona*, con un vecchio Castello. Nei tempi andati non era che un villaggio, come appare dall'Istromento di donazione fatto da *Ermengaudo* Conte di *Urgel*, da *Dulcia* sua moglie e da *Ermengaudo* loro figliuolo, in data dei 6. di Novembre dell'anno 1113.: e in questo Istromento è nominata *Agrimons*. Credesi questa sia la *Telobis* degli Antichi.

2. Di *Oriana* nulla truova notato.

IV. La Prefettura di *Cervera* comprende *Cervera*, *Solsona* e *Cardona*.

1. *Cervera*, Città antica, situata su di una eminen-

nenza, nella gran via di *Barcellona* a *Saragozza*, sulla riva di un fiume dello stesso nome. E' Città forte pel suo sito vantaggioso, per le sue mura, per le sue buone fortificazioni e per un Castello; il tutto su di una eminenza. Raccontasi che un Principe Tedesco, il quale nel secolo XVI. andava in *Ispagna* per visitare l' Imperadore *Carlo V.* essendo arrivato a *Cervera*, gli abitanti furono talmente sorpresi di spavento per la sua venuta, temendo che per la moltitudine del suo equipaggio non cagionasse la carestia, che i Magistrati della Città andarono a trovarlo, e pregaronlo istantemente a ritirarsi, affinchè non facesse montare a caro prezzo il pane, il vino e le altre vittuaglie.

Vicino a questa Città si veggono gli avanzi di un vecchio Castello che fu rovinato, perchè serviva di asilo ad alcuni ladroni. Vi ha un' altra Città dello stesso nome nella *Catalogna*, sulla riva del mare, ai confini del *Rossiglione*.

2. *Solsona*, in Latino *Celsona*, Città antica, conosciuta per l'addietro sotto il nome di *Calea*, è situata sopra una collina, il cui pendio si stende fino alla riva del *Cardonero*, venti leghe al Maestro di *Barcellona*. Ella ebbe un tempo una Cittadella forte oltra ogni credere, situata sopra la Città. Fu sovente rovinata, ma sempre rialzossi dalle sue rovine. *Filippo II.* la fece Sede Vescovile, con quattro mila ducati di rendita.

3. *Cardona* è un'amena Città, Capitale di un Ducato, posta in eminenza sulla riva del *Cardonero*,

nero, nove o dieci miglia al Mezzodì di *Salsona*. E' terra assai bene fortificata ; ma ciò che la rende più riguardevole, si è un monte di sale , vero miracolo della natura , che si truova nelle sue vicinanze. Questo monte è una inesausta cava di sale di ogni colore , ma diviene bianchissimo quando si lavi. La maraviglia si è, che questo monte fu conosciuto nell' Antichità , avendone parlato alcuni Scrittori da due mila anni : eppure è sempre lo stesso; e benchè siasene cavato fin da quel tempo , tuttavolta rende al presente suo proprietario ch' è il Duca di *Cardona*, da quaranta mila ducati annuali. Allorchè il sole spande i suoi raggi su questo monte, nulla si può vedere di più rilucente : direbbesi che fosse composto tutto di pietre preziose. E sebbene il sale renda sterile di ordinario il suolo in cui nasce; nondimeno questo monte produce pini altissimi, ed è piantato di viti fertili ed eccellenti.

La Prefettura di *Villafranca* non altro comprende che la città di questo nome.

Villafranca giace quattro leghe da *Tarragona*. E' una bella città, cinta di mura. Viene presa per la *Vecchia Cartagine* degli Antichi. Le fu dato il soprannome di *Panades* , perch' è situata nel Paese che porta sì fatto nome. In questa città morì *Pietro di Aragona* verso la fine dell' anno 1285. La scomunica che il Pontefice *Martino IV.* avea fulminata contra questo Principe , come uno degli Autori dell' eccidio dei Franzesi al Vespro Siciliano , non gli era stata levata.

VI. La Prefettura di *Tarragona* comprende *Tarragona* e *Tamarit*.

1. *Tarragona*, in Latino *Tarraco*, città molto illuſtre ed antica, giace ſul fianco di un colle, ſulle rive del mare, quindici o ſedici leghe al Libeccio di *Barcellona*. Avea per l'addietro un buon porto: ma in oggi è quaſi tutto atterrato, nè vi entrano ſe non piccole barche. Ha un ricinto di mura antiche, lavoro dei Mori; ed è difeſa da alcuni baſtioni e da altre opere regolari alla moderna, coſtruite dagli Spagnuoli, e guernite di molti pezzi di cannone, rivolti contra il mare, per impedire ai Corſali e ad altri nimici l'avvicinarſele. La città non è sì grande nè ſi popolata, come lo fu ab antico. Tra le ſue mura vi avrebbe ſpazio baſtevole per contenere due mila caſe; ma non ne contiene al preſente ſe non cinquecento, tutte fabbricate di groſſe pietre quadrate. Vi ſi fa un gran commerzio; e il terreno è aſſai fertile di grano, vino, lino ed olio. La terra eſſendo in eminenza, gode di un'aria pura: ed ha belliſſime vedute, da una parte ſul mare, quanto ſi può diſcoprire coll' occhio; e dall' altra, ſulla ſottopoſta campagna, interrotta da moltiſſimi borghi e villaggi. L' acqua del *Francoli* che lava una parte delle ſue mura, ha una particolare virtù per dare un bel luſtro al lino, che in eſſa viene bagnato; e vi ſono buoniſſimi paſcoli, ove ſi nutriſce gran copia di beſtiame.

Oltra tutti queſti vantaggi, *Tarragona* è anche la Sede di un Arciveſcovado e di una Univer-

ſità.

sità. L'Arcivescovado è molto antico, nè riconosce punto la sua Primazìa da quello di *Toledo*. Avea per l'addietro un gran numero di Vescovadi sotto la sua giurisdizione; ma al presente non ha se non quelli della *Catalogna*, che dipendono dalla sua autorità. La Università poi fu fondata l'anno 1532. dal Cardinale *Gaspare Cervantes*. La Chiesa Cattedrale che porta il nome di *S. Tecla*, merita di esser veduta; come anche quella di *Nostra Signora del Miracolo*, di cui una buona parte fu costruita ed ornata delle pietre e dei marmi, che si trassero dal Teatro antico che le era contiguo. In questa città si truova un Ordine di Religiosi, di cui pochi se ne veggono altrove. Questi si chiamano i *Frati del Sangue purissimo di Cristo e di Maria*; e vanno vestiti quasi come i Cappuccini. *Tarragona* è la patria di *Paolo Orosio*, Storico ecclesiastico assai celebre, come distesamente provò, non ha molto, un dotto Spagnuolo in una sua Opera in foglio, scritta contra un Signor Portoghese, il quale sosteneva che *Orosio* fosse nativo di *Braga*.

Ma ciò che rende la città di *Tarragona* grandemente considerabile, si è la sua antichità. Ella fu fabbricata dai Fenizj, che la chiamarono *Tarcon*, donde i Latini derivarono il nome di *Tarraco*. Gli *Scipioni* poi la ripararono, e ne fecero una buona Piazza d'arme contra i Cartaginesi. Era molto potente, assai ricca, e sì ragguardevole, che fu dichiarata Capitale della terza e della più ampia parte della *Spagna*, chia-

mata dai Romani la *Tarragonese*. Dice *Strabone*, che nel suo tempo era tanto grande e popolata, come *Cartagine*. I suoi antichi abitanti furono i primi, che per una vile ad abbominevole adulazione si avvisarono di fabbricar un Tempio ad *Augusto*, mentre ancora viveva: e quando i loro Inviati gli dissero come una cosa di maraviglia, che sopra il suo Altare era nata e cresciuta una palma, egli con un motto piccante rispose loro: *Ciò fa vedere che voi sagrificate sovente sopra il mio Altare*. La città era cinta di mura fabbricate di grossi quadri di pietra; con un porto guernito di un gran Molo, di cui si vedevano ancora le rovine, non ha gran tempo. Si scavano tutto giorno varj monumenti della sua grandezza, medaglie, iscrizioni, e alcuni pezzi di sontuosi Edifizj, come di un Circo, in cui si facevano i corsi di cavalli in una Piazza, chiamata oggi la *Piazza del Fonte*; e di un Teatro ch' era in parte tagliato nel vivo sasso, e in parte fabbricato di grossi quadri di marmo, nel luogo ove al presente si truova la Chiesa di *Nostra Signora del Miracolo*. Quando fu presa *Barcellona* l'anno 1705., si arrendette anche questa città al Re *Carlo*, defunto Imperadore.

2. *Tamarit* è un vecchio castello, fabbricato sulle coste del mare, per difenderle dalle incursioni, vicino ad un fiumicello, detto la *Caja*. Vi ha un altro castello, che porta lo stesso nome di *Tamarit* nell'*Aragona*, presso alle frontiere della *Catalogna*, al Levante di *S. Stefano de litera*, e al Maestro di *Lerida*.

VII.

VII. La Prefettura di *Montebianco* abbraccia *Montebianco*, *Popledo*, *Sivrana*, *Sarreal* e *Pradas*.

1. *Montebianco* è una città mediocre, Capitale di una Contea, situata sul fiumicello, detto *Francoli*.

2. *Popledo*, in Latino *Populetum*, è una piccola piazza, situata in distanza di tre o quattro leghe al Maestro di *Ginestar*, sopra un fiumicello che gittasi nell'*Ebro*. E' rimarchevole per una ricca Badia dell'Ordine di *Cistello*, eretta da *Alfonso* Conte di *Barcellona* e primo Re di *Aragona* di questo nome; con una Chiesa dedicata a *S. Bernardo*, ove si vede una cappella assai riccamente ornata, nella quale si truovano molti sepolcri di marmo, dentro cui giaciono le ceneri di molti Re e di molte Regine di *Aragona*, essendo stata questa nei tempi andati l'ordinario luogo della lor sepoltura.

3. *Sivrana* sulla riva dello stesso fiume, al Levante di *Popledo*, è una fortezza situata nei monti, tra rupi che ne rendono l'accesso assai difficile.

4. *Sarreal*, al Maestro di *Montebianco*, è una piccola terra, ove si truovano alcune cave di alabastro, sì bello, sì fino e sì trasparente, che se ne fanno dei vetri di finestre.

5. *Pradas*, al Maestro di *Sivrana*, è una piccola città, Capitale di una Contea, ove ogni anno si tiene una gran fiera.

VIII. La Prefettura di *Tortosa* abbraccia *Tortosa*, *Mora*, *Ginestar* e *Flix*.

1. *Tortosa*, città antica, è situata sulla riva sinistra dell'*Ebro*, quattro leghe in circa alla Tramontana del Mediterraneo, e altrettante al Ponente dei confini di *Valenza*, stendendosi lungo il detto fiume, parte in colle e parte in piano. Ella è divisa in due parti, la città vecchia e la città nuova, di cui la prima è la più ampia. Tutte e due sono cinte di un buon muro, di bastioni e di varie altre opere alla moderna; e sono difese da un vecchio castello ben fortificato, ch'è fabbricato sulla collina in maniera di cittadella, situato tra le due parti della città. In essa entrasi per via di un gran ponte di barche, gittato sull'*Ebro*, la cui testa è difesa da due mezzi bastioni e da qualche altra opera che lo avanza. La terra è ornata di più belle Chiese e Case Religiose, tra le quali sono molto commendabili la Chiesa Cattedrale, il Collegio Reale dei Domenicani e il Convento dei Carmelitani. Il paese all'intorno della città è fertile in grano, frutta, seta ed olio. Quivi si fanno delle stoviglie ad imitazione di quelle della *Cina*, come anche una spezie di porcellana assai fina. Vi si truovano delle miniere di argento e di ferro, e delle cave di alume, di alabastro, di bellissimo diaspro di varj colori, e di alcune pietre che hanno vene d'oro e di bianco. In somma la terra è in generale di buon traffico; al che contribuisce molto l'*Ebro* che quivi è navigabile, e fa che vi sia comunicazione col Mediterraneo.

Tortosa era anticamente la Capitale degl'*Ilergaoni*, e appellavasi *Dertosa*; come appare da una me-

medaglia dell'Imperadore *Tiberio*, sul cui rovescio leggonsi queste parole: *Dert. Ilergaonia*. Tiensi ancora ch'ella sia fabbricata sulle rovine dell'antica *Ibera*, Colonia dei Romani, presso alla quale i due *Scipioni* sconfissero *Asdrubale*, fratello di *Annibale*: e osserva *Livio*, che in quel tempo era una delle più ricche città della *Spagna*. E' in presente Sede di un Vescovado suffraganeo di *Tarragona*; ed ha una Università che appartiene ai Frati Predicatori. Gli Alleati s'impadronirono di questa piazza nell'ultima guerra l'anno 1705. subito dopo la presa di *Barcellona*; e fu considerata da essi per luogo di grande importanza, aprendo la strada nel Reame di *Valenza* da una parte, e in quello di *Aragona* dall' altra. Ordinarono pertanto che fossero ristaurate le fortificazioni, e la tennero presidiata, finchè fu loro tolta dal Duca d' *Orleans* nel 1708.

2. *Mora*, *Ginestar* e *Flix* sono piccole piazze lungo la riva dell'*Ebro*, alla Tramontana di *Tortosa*. L'ultima è in un sito assai vantaggioso, ben fortificato dalla natura e dall' arte, fabbricata in una Penisola che viene formata dall'*Ebro*, di modo che questo fiume le serve di fossa da tre lati: dall'altro lato poi ella è coperta da monti, difesa da un castello eretto su di una eminenza che la comanda, e da ogni parte munita di buone mura, e da varie fortificazioni irregolari.

IX. La Prefettura di *Tarrega* contiene una piccola città di questo nome, col borgo di *Anglesola*. Ella è posta tra le Prefetture di *Lerida* e di *Cervera*.

CAPITOLO XVII.

Trattasi delle Isole della Spagna.

Le Isole principali appartenenti alla *Spagna*, nel Mediterraneo, sono al numero di quattro: le due *Baleari*, cioè *Majorca* e *Minorca*: e le due *Pitiuse*, cioè *Iviza* e *Formentera*: le quali tutte sono talvolta commemorate sotto il nome di *Regno di Majorca*. Queste sono situate tra il trentesimo ottavo grado minuti ventuno, e quarantesimo grado minuti quindici di latitudine Settentrionale. La più orientale ch'è *Minorca*, è quattro gradi al Levante di *Londra*; ed *Iviza* la più occidentale, quaranta minuti al Levante pure di essa.

Le due Isole *Baleari* dicesi che abbiano avuto questo nome dalla voce Greca *Ballo*, che significa *lanciare*; perciocchè quei popoli erano espertissimi nell'arte di trar colla fionda: e le due *Pitiuse* furono così dette, accagione dei Pini che vi si truovano in quantità. Quì però conviene avvertire, che i Geografi non più curano sì fatta distinzione; e comprendono tutte queste quattro Isole sotto il nome generale di *Baleari*, dacchè sotto l'Imperio dei Mori esse formarono un Regno a parte.

§. I.

§. I.

L' *Isola di* Majorca.

QUesta Isola, chiamata dagli abitanti *Mallorca* e dagli stranieri *Majorca*, perch' è la maggiore delle *Baleari*, ha verso Greco *Minorca*, e verso Garbino *Iviza*, e giace ventisette leghe al Mezzodì della costiera di *Catalogna*, e trentadue al Levante di *Valenza*, avendo venti leghe in circa di lunghezza da Libeccio a Greco, e quindici di larghezza da Scirocco a Maestro. L' aspetto del paese è alpestre e montuoso, massime verso la spiaggia; ma dentro terra ei sono più belle pianure e valli, dove si truovano terre lavorate, praterie, vigne ed orti. Sulle spiagge sporgono in fuori parecchi buoni porti e seni, assai comodi ai vascelli. L'aria è assai pura e salubre, ed è più temperata che nel continente vicino; poichè nella state sorgono tutto giorno dal mare alcuni venticelli freschi; onde si tempera il suo calore. Abbondavi grano, vino, olio, sale, mele, zafferano, bestiame, lana, selvaggine e pesce; e vi sono pochissime fiere o animali nocivi. Oltra sì fatte cose quivi cresce una spezie di mirto, dai cui fiori si cava un licore tanto odoroso, quanto lo è il balsamo di *Arabia*.

Nè qui si dee omettere, che nei contorni delle coste di questa Isola si truova molto Corallo Questo cresce sopra alcuni scogli in un'acqua molto

to profonda ; ed è prodotto da un certo seme che si cava dalla estremità dei suoi rami, estraendolo in alcuni mesi dell'anno. Quando il vogliono pescare, uniscono in forma di croce due travicelli, coprendoli all'intorno di canape attortigliato, e vi pongono una massa di piombo per farneli andare a fondo. Appendono poscia questa macchina alle due estremità di una barca, e lasciandola piombare sotto acqua lungo gli scogli, come va la corrente : alcuni momenti dopo la traggono su con violenza ; e così strappano il Corallo, che truovasi avviluppato nel canape.

Io quivi non truovo alcuna corrente di acqua che meriti il nome di fiume: vi sono bensì moltissime fonti, che irrigano il terreno ; ma negli anni arsicci sono costretti gli abitanti a provvedersi il grano altrove. Questi Isolani rassomigliano nei costumi agli Spagnuoli del continente, e massime a quelli di *Catalogna*. Le persone di conto parlano lo Spagnuolo ; ma il minuto popolo ha un dialetto, nominato *Limusira*, ed è un barbaro Franzese.

Le terre principali sono *Majorca*, *Alcudia*, *Puglienza* e *Palomera*.

1. *Majorca*, città Capitale dell'Isola, è situata verso il fondo di un ampio seno, a Libeccio, parte in colle e parte piano, sulla riva del mare. Allorchè questa città fu conquistata sopra i Mori, la collina non era abitata ; nè vi avea se non una cittadella per difendere la città e il porto. Al presente è cinta di un buon muro

ro,

ro, ed è difesa da due castelli ben fortificati; e nel suo giro contiene da sei mila abitanti. Le vie sono larghe, le piazze quadre, e le case fabbricate di pietre lavorate. Vi sono da più di ventidue Chiese, senza le Cappelle e gli Oratorj; e la Cattedrale viene riputata una fabbrica molto elegante. Il Re *Jacopo I.* che conquistò questa piazza, fece fabbricare questa bella Chiesa, con un Palazzo magnifico per l'abitazione del Vescovo, avendo egli fondata quivi una Sede Vescovile, la cui giurisdizione si stende sopra tutte queste Isole; e il Vescovo è suffraganeo di *Tarragona*. Questa città è anche la residenza del Vicerè, il quale avea il governo di tutte le Isole, finchè *Minorca* fu ceduta agl' Inglesi. Ella è ornata di una Università molto antica, ove la dottrina di *Raimondo Lullo*. che n' era nativo e che quivi anche ha insegnato, è tanto stimata, che vi è un Professore stipendiato per ispiegarla. Il suo porto è assai buono, ed è sicuro da tutti i venti, fuorchè da Garbino: al qual disordine però si è provveduto colla fabbrica di un gran Molo molto avanzato, affine di mettere a coperto da ogni vento assolutamente tutti i vascelli. Un ameno fiumicello che passa per mezzo della città, serve non solamente a tenerla netta e ad irrigare il gran numero di giardini che quivi si coltivano con molta cura; ma eziandio per la comodità del porto ove mischia le sue acque con quelle del mare, e per l'uso dei vascelli che là vanno a far provvisione di acqua dolce. Fiorisce inoltre quivi

non

non poco il commerzio, tanto colle Isole circonvicine, quanto ancor colla Terra-ferma. In somma basta il dire, che *Majorca* è riputata una delle belle città della *Spagna*.

2. *Alcudia* è situata in Penisola dalla parte di Levante; una lega da *Puglienza* e sette da *Majorca*, in un basso terreno, nel fondo del seno cui dà il suo nome; e contiene da mille case in circa. E' difesa da un muro e da due Forti: ma nè questa terra, nè la Capitale fecero veruna difesa, quando le forze del Re *Filippo* sbarcarono quivi, dopo aver soggiogata la *Catalogna* nel 1715.

3. *Puglienza*, in Latino *Pollentia*, fu nei tempi andati Colonia Romana; ma in oggi non è se non una piccola piazza, con un porto assai buono.

4. *Palomera*, anticamente *Palumbaria*, è una piccola terra con un buon porto, coperto da un' Isoletta, che gli Antichi appellavano *Columbaria*.

§. II.

L' *Isola di* Minorca.

LA seconda Isola è quella di *Minorca*, così chiamata perch' è la minore delle due *Baleari*. Giace da cinque in sei leghe al Greco di *Majorca*; e stendendosi da Maestro a Scirocco, ha dieci leghe di lunghezza, e quattro di larghezza. Vi si veggono belle campagne e grassi pa-

pascoli, massime verso il cuore dell'Isola; e le sue estremità sono limitate da monti alti, coperti di folti boschi. Essa non la cede punto alla grande per la fertilità del terreno, nè per l'abbondanza di animali selvaggi e dimestici. Vi si truovano principalmente dei muli, molto stimati per la loro statura e pel loro vigore poco comune.

Quest'Isola è mediocremente popolata; e la favella e il costume degli abitanti differiva poco da quello di *Majorca*, finchè gl'Inglesi la conquistarono nel 1708. Vi si veggono una città, alcuni borghi, e due buoni porti. La città ch' è la Capitale, appellasi

Cittadella, buona piazza, situata sopra un seno di mare, alla estremità occidentale dell'Isola. Ha un porto comodo; è bene fortificata; e contiene da cinque in sei mila case. Ciò tuttavolta che rende principalmente riguardevole quest' Isola, si è la Piazza di

Porto-Maone, in Latino *Portus-Magonis*, traendo il suo nome da *Magone* Generale Cartaginese che l'ha fabbricata. Questa è una piccola città o un borgo, assai popolato e benissimo fortificato, avendo per sua difesa una buona Fortezza che nomasi *S. Filippo*, fabbricata su di una eminenza. Il suo porto ch'è il migliore di quanti ve ne abbia in queste Isole, è assai spazioso, e in esso grandissime flotte si possono raccogliere, a coperto dai nimici e dalle tempeste. La guarnigione del Forte *S. Filippo* e delle altre fortezze erette per sua sicurezza, fecero una medio-

cre

cre difesa, quando furono attaccate dagl'Inglesi; ma le fortificazioni furono poscia talmente accresciute che oggimai sarebbe d' uopo di una flotta e di un grand'esercito per espugnare la piazza.

§. III.

L'Isola d' Iviza.

L'Isola d'*Iviza* o *Ibissa*, in Latino *Ebasus*, è la più grande delle *Pitiuse*. Giace di rincontro del Capo *Martino*, dodici in tredici leghe dalla Terra-ferma, tra i gradi 38. e 39. di latitudine. Ha dodici leghe in circa di lunghezza, otto di larghezza e trenta di circuito. Nei tempi antichi vi si raccoglieva poco grano; ma era famosa per gli suoi fichi che si stimavano molto in *Italia*. Al presente è fertile in grano, in vino e in ogni sorta di frutte; ma è particolarmente considerabile pel suo sale, che in gran copia trasportasi nella *Spagna*, in *Italia* e nel *Piemonte*.

I Fenizj quivi fabbricarono una città cui chiamarono *Eresa* o *Ebusa* dal nome dell' Isola, al cui Mezzodì è situata. Al presente però non è che un borgo, per altro bene fortificato. Altro piccolo borgo si vede ancora, nomato *S. Ilario*, assai popolato, in un terreno fertile di buon vino. Dalla parte opposta che guarda a Tramontana, si scorge un porto, detto *Porto-Magno*.

Ha

Ha quest' Isola di particolare, che in essa non truovasi verun serpente, nè altro velenoso animale.

§. IV.

L'Isola di Formentera.

L'Isola di *Formentera*, che dagli antichi Greci era detta *Ophiusa*, e dai Romani *Colubraria*, giace al Mezzogiorno d'*Iviza*, due leghe in circa da quell'Isola. Ella era per l'addietro popolata; ma in presente è diserta accagione dei corsali barbari e Turchi, che frequentemente vi approdano. Alcuni suppongono che sia lasciata in abbandono, per la gran moltitudine di serpenti ed altri insetti velenosi che vi si truovano: tale almeno ella era riputata presso ai Greci e Romani, come appare dai nomi che le imposero, i quali significano *Isola di serpenti*. Io però fui assicurato, non esservi insetti velenosi di veruna sorta o in questa o in altra delle *Baleari*.

Evvi un'altra Isoletta, nominata *Cabrera*, ab antico detta *Capraria*, alquanto al Mezzodì di *Majorca*: e ve ne sono anche varie altre presso alla bocca dell'*Ebro* sulle Costiere della *Catalogna*; ma non sono credute degne di veruna descrizione particolare.

Tutte queste Isole hanno di ordinario seguito il destino di *Spagna*. Furono prima possedute dai Fenizj, dai Greci e dai Romani. I Mori

se

se ne impadronirono verso il settimo secolo, scacciandone i Goti. Finalmente l'anno 1230. *Jacopo I.* Re di *Aragona* conquistò *Majorca* colla espulsione dei Mori, e due anni appresso *Minorca*: e *Pietro IV.* Re di *Aragona* le annesse alla propria Corona.

Nelle ultime guerre *Majorca* unita coi Catalani ribellossi contra il presente Re *Filippo V.*, tenendo fortemente il partito di *Carlo III.* e la guerra continuò contra di lui, finchè i Confederati ritrassero le armi loro di *Spagna*: ma dopo la resa di *Barcellona* e la sommessione di tutta la *Catalogna* nell'anno 1714., l'Isola si sommise al Re *Filippo*, allorchè sbarcò quivi un esercito di quattordici in quindici mila uomini, senzachè fosse d'uopo di tirare neppure un colpo. Quanto a *Minorca*, essendo stata soggiogata dagl' Inglesi l'anno 1708. fu loro confermata col Trattato di pace fatto in *Utrecht* nel mese di Aprile del 1714. Non vi fu che il solo famoso *Porto-Maone* che inducesse gl'Inglesi a tenerla per se; e questo per verità, in caso di guerra con alcuno di quei Potentati che chiudono il Mediterraneo, può esser di vantaggio considerabile alla Nazione.

Tali sono gli Stati che compongono la Monarchia di *Spagna*: ma oltra tutte queste Provincie i Re di *Spagna* posseggono ancora un grandissimo numero di Stati e di Paesi nelle tre altre parti del Mondo.

I. Nell'*Asia*, 1. le Isole *Filippine*, 2. le Isole di *Salomone*, 3. le Isole dei *Ladroni*.

II. Nell'*Africa*, 1. le Isole *Canarie*, 2. *Ceuta*.

ta, *Melilla* e alcune altre Piazze marittime.

III. Nell'*America* posseggono Stati di una vasta estensione, che potrebbono formare grandi e potenti Regni, se fossero ben popolati.

1. Nell'*America Settentrionale*, il *Vecchio* e il *Nuovo Messico*: *S. Matteo* e *S. Agostino*, che sono due Piazze marittime nella *Florida*.

2. Nell' *America Meridionale*, il *Perù*, il *Chili*, che sono due vasti Paesi ec.: le Isole di *Cuba*, *Spagnuola*, e *S. Domenico* in parte; e alcune altre, di cui parlato abbiamo e parleremo nei suoi luoghi particolari.

Da quanto abbiamo detto finora, si vede chiaro, che *Filippo II.* non senza ragione gloriavasi, che il Sole non mai tramontava sulle sue Terre. Passiamo adesso a fare un brieve racconto della Storia del Regno di *Spagna*.

CAPITOLO XVII.

Compendio dell' antica e moderna Storia di Spagna.

GLI Scrittori dell' ultimo secolo e dei passati applicaronsi a dimostrare, da quale dei figliuoli di *Noè* ogni popolo che abita sopra la terra, sia disceso, e sino quel-

Anni di R.

lo dell'*America*: ma come non vi sono storie, memorie o tradizioni che confermino le lor conghietture, io non mi abuserò della pazienza dei Leggitori, coll'andar dietro a queste ardite e chimeriche investigazioni. Certa cosa è, che i Fenizj e i Greci, i quali condussero alcune Colonie sulle spiagge di *Spagna* verso il tempo della fondazione di *Roma*, trovarono il Paese ben popolato all'arrivo loro. Dicesi ancora, che i Celti, nazione Franzese, i quali passarono i Pirenei verso il medesimo tempo e si collocarono sulle sponde dell'*Ibero* o dell'*Ebro*, s'incorporarono tra quelle Genti che quivi trovarono: e dopo sì fatta unione, tiensi che gli Alleati della *Spagna* Orientale, prendessero il nome di *Celtiberi*.

Giuseppe ed alcuni altri Scrittori Ebrei riferiscono che *Nabucodonosor* dopo aver soggiogati i Fenizj, i Giudei e gli Egizzj, informatosi del ricco traffico che si faceva cogli Spagnuoli, invase il Regno di costoro, ed estese le sue conquiste fino a *Cadice*. Ma comunque ciò sia, tutti convengono, che i Fenizj essendo restati padroni di *Cadice*, di *Malaga* e di altri porti, di nuovo s' impadronirono di una costiera di *Spagna* (se pure sono mai stati quindi scacciati), e che trattando male i nativi, fabbricarono fortezze sulla Terra-ferma. Per lo che inaspriti gli Spagnuoli, fecero una general confederazione tra loro, e avrebbero

già

già scacciati dal loro Paese i Fenizj, se que- Anni ſti non avessero chiamato in loro ajuto i Car- di R. taginesi, i quali riconoscevano da' Fenizj la loro origine. Fu con piacere accettato questo invito dai Cartaginesi, i quali già da gran tempo cercavano una occasione, per fare una discesa nelle costiere della *Spagna*, per il qual fine ancora s'erano di già impadroniti delle Isole *Baleari*. Costoro adunque sotto il comando di *Maerbale* loro Generale passarono nella *Spagna*, in ajuto de' Fenizj lo- lo alleati e progenitori. Durò la guerra parecchi anni tra questi forestieri e i nativi del Paese, sempre con varj successi. Finalmente i Cartaginesi che ci vengono descritti superiori tanto ai Fenizj quanto agli Spagnuoli nella polizia e nel buon governo di Stato, parte colla forza e parte coi trattati si acquistarono alla fine un buon tratto di terra in que' Paesi, e si fortificarono in modo, che cominciarono a impossessarsi della parte Meridionale della *Spagna*. Trattarono poi tanto i Fenizj quanto i Nativi come loro sudditi, spezialmente nelle costiere del mare, non essendovi allora Potenza marittima capace di opporsi alle loro forze navali. 236

Si dice ancora, che qualche tempo dopo il Senato Cartaginese mandò due flotte, una sotto il comando di *Annone* per iscoprire le costiere d'*Africa*, e l'altra sotto *Amilcare* per girare verso il Settentrione 317

 del-

Anni di R.

della *Spagna*, e nelle altre parti dell' *Europa*. La flotta d' *Annone* era compoſta di ſei galee, ſopra le quali v'erano trenta mila tra maſchi e femmine, per ſtabilire Colonie, dove credeſſero proprio. Navigando dunque da *Cadice* verſo l'Oriente, fabbricarono una città ſulle coſtiere d' *Africa*, che nominarono *Thymiaterion*. Avendo poi ſcoperte alcune Iſole ſotto la linea equinoziale, ſe ne ritornarono a caſa. *Plinio* per verità dice, che paſſarono il *Capo di Buona Speranza*, e fecero vela a Settentrione lungo il Mar roſſo, donde ſpedirono in *Cartagine* una relazione del loro viaggio. Ma coloro che hanno cognizione del mare ch'è al Mezzodì dell' *Africa*, non crederanno così facilmente, che quelle galee abbiano potuto molto reſiſtere all'impeto di quel mare. Univerſalmente però ſi conviene, che *Annone* impiegò cinque anni per la ſua ſcoperta, nè ritornò in *Cartagine*, che nel 312. Quanto ad *Ancilcare*, ſi dice ch'egli abbia coſteggiata la *Spagna* ſino al capo *Finiſtere*; e quindi piegando all'Oriente, abbia ſcoperte le coſtiere della *Gallia* e della *Bretagna*; e ſecondo il parere d'alcuni, ei giunſe ſino al Baltico, avendo impiegati due anni in queſto viaggio.

I Cartagineſi non ſolamente ſi ſtabilirono verſo queſto tempo in *Iſpagna*, ma tentarono ancora di ſoggiogare le Iſole di *Sicilia* e *Sardegna*. Ma i Nativi chiamarono in

loro

loro soccorso i Romani, dove seguì una lunga e sanguinosa guerra, e alla fine i Cartaginesi ne furono scacciati. Anche varie città della *Spagna* stanche del dominio Cartaginese fecero un' alleanza co' Romani, e particolarmente *Roses*, *Ampurias* e *Sagunto*. Frattanto *Amilcare*, padre del famoso *Annibale* passò in *Ispagna* con una poderosa armata, e ricuperò alcune Piazze che s'erano ribellate; dopo di che fabbricò la città di *Barcellona*: finalmente fu ucciso in una battaglia che diede contra i nativi ed i Romani loro alleati, nella qual occasione si dice che i Cartaginesi perdettero quaranta mila uomini.

Anni di R. 522

Asdrubale succedette ad *Amilcare* nel governo della *Spagna*, rimise in istato gli affari de' Cartaginesi, e fabbricò la città di *Cartagena*, la quale si accrebbe tanto in ricchezze ed in potenza che divenne col tempo la Capitale del loro dominio in quella parte; al che contribuì molto la comodità del porto, ch' è il migliore di tutta la *Spagna*. Sinchè *Asdrubale* restò colà, i Romani mandarono un' ambasciata a *Cartagine*, per proporre, che l'*Ebro* dovesse servir di confine nella *Spagna* tra queste due Potenze, eccettuata la città ed il territorio di *Sagunto*, posto al Ponente dell' *Ebro*, ed alleato dei Romani; il quale perciò bramavano, che restasse indipendente da *Cartagine*. Quantunque questa Repubblica non ve-

Anni di R. Acconsentì (?)

Annidesse con molto piacere che i Romani si frapponessero nelle cose della *Spagna*, pure avendo saputo il successo felice, che questi ebbero a quel tempo contra i Galli, stimarono proprio dissimulare i loro sentimenti, e sottoscrissero il trattato. Gli Ambasciadori erano appena licenziati, che *Asdrubale* cominciò a fare dei preparativi per intraprendere una guerra contra i Romani. Tre anni interi impiegò egli a tal fine, quando fu ucciso a tradimento dallo schiavo di un Nobile Spagnuolo, cui *Asdrubale* aveva ucciso.

532

A costui successe il famoso *Annibale*, non minor nemico de' Romani che lo fu *Asdrubale*. Egli risolse di attaccare i Saguntini, e soggiogarli, insieme colle altre città di *Spagna* collegate de' Romani di là dell'*Ebro*, se noi prestiamo fede a' Romani scrittori. Perciò segretamente incitava gli Spagnuoli alleati di *Cartagine* ad entrare in contese coi Saguntini circa i confini; e sotto pretesto di far giustizia agli Alleati della sua Repubblica assediò *Sagunto*. Mandarono perciò i Saguntini degli Ambasciadori a *Roma* pe esporre il loro stato, il pericolo in cui si trovavano, ed il desiderio loro che un' armata marciasse a loro soccorso. Ma il Senato Romano, o che non fosse in istato d'intraprendere una guerra, o che dubitasse del successo, si contentò di spedire un Araldo ad *Annibale*, il quale gl' intimas-

maſſe, che levaſſe l'aſſedio di *Sagunto*, e non uſaſſe violenza agli Alleati di *Roma*. Non badò queſto Generale a tale intimazione, anzi seguì con maggior impegno e furore quell'aſſedio, e dopo otto meſi preſe la piazza di aſſalto. Si riferiſce, che molti degli abitanti vedendo perduta ogni coſa, ſenza ſperanza di ſalute, preſero tutti i loro mobili prezioſi, ed acceſo un gran fuoco nella pubblica piazza li gittarono dentro, e uccifero le loro mogli, i propri figliuoli, e alfine ſe ſteſſi colle proprie mani, piuttoſto che darſi al nemico; di modo che quando i Cartagineſi entrarono in quella città non trovarono, che amaſſi di rovine. Così fu diſtrutta *Sagunto* nell'anno 536. di *Roma*, o ſecondo altri nel 534. eſſendo Conſoli *Publio Cornelio*, e *Tito Sempronio*: città molto famoſa nelle Storie Romane per la coſtante ſua fedeltà verſo quella Repubblica, quantunque la negligenza che i Romani moſtrarono nella difeſa della medeſima non faccia loro molto onore. Si crede che la città di *Morviedo* in *Valenza* cinque miglia lontana dal mare, ſia ſtata fabbricata ſopra le rovine di *Sagunto*.

Anni di R. 536

Ma per tornare a noi, i Romani dopo la diſtruzione di queſta città, intimarono la guerra a *Cartagine*. Trattanto *Annibale* laſciò *Aſdrubale* ſuo fratello nella *Spagna Ulteriore* di là dall'*Ebro* con un buon corpo di Africani; ed egli raccolſe un'armata di 12000. cav-

Annivalli e 90000. fanti, composta di Spagnuo-di R.li ed Africani: alcuni però la fanno di minor numero. Passò l' *Ebro*, e lasciò nella *Spagna Citeriore*, *Annone* altro suo fratello con un corpo di truppe. Egli continuò la sua marcia, passò per la *Franzia*, entrò in *Italia* per i monti Pirenei e per le Alpi, che sino allora furono creduti impossibili a passarsi da un'armata. I Romani non solamente radunarono un'armata, e s'opposero a questo ardito invasore d' *Italia*, ma spedirono *Cnejo Scipione* in *Ispagna* con un' altra armata per fare una diversione da quella parte. Spettano alla Storia d' *Italia* gli avvenimenti di *Annibale* in *Italia*, spezialmente la battaglia di *Canne*, in cui perirono 40000. fanti, e 3000. cavalli Romani, oltra 12000. fatti prigioni.

In *Ispagna* intanto i Cartaginesi erano quasi sempre battuti. *Scipione* disfece l'armata di *Annone* nella *Spagna Citeriore*, e fece prigioniero il Generale. Ebbe anche una vittoria contra la flotta Cartaginese, prese varie città nella *Spagna Ulteriore*, e tenne a bada *Asdrubale*, che *Annibale* aveva lasciato ivi per comandare in sua vece. Il Senato di *Roma* frattanto mandò *P. Cornelio Scipione* in *Ispagna* con un rinforzo di truppe in soccorso di suo fratello, prevedendo benissimo, che se avessero impediti i soccorsi che *Annibale* riceveva dalla *Spagna*, sarebbe stato costretto d' abbandonare l' *Italia*. Perciò

ciò i due *Scipioni* per eseguire le loro com- Anni messioni, attaccarono *Asdrubale* che marciava di R. verso *Italia* in ajuto di suo fratello, e lo disfecero interamente, ritirandosi cogli avanzi dell'armata in *Cartagena*. I Cartaginesi furono rotti ancor dopo in varj altri incontri; ma ricevettero alla fine rinforzi così numerosi dall'*Africa*, e spezialmente da *Massinissa* loro amico ed alleato, che diede ai Romani una totale sconfitta in cui furono uccisi i due *Scipioni*, che comandavano: dopo di che non credendo, che vi fosse restato nemico capace ad opporsegli, non osservarono alcuna disciplina, ma si dispersero per varie parti, o per saccheggiare, o per vendicarsi di quegli Spagnuoli, che avevano seguiti i loro nemici. Il che osservando *Marcio* Tribuno Romano raccolse un corpo di truppe Romane, e attaccando ora un corpo, ed ora un altro dell'armata Cartaginese, li vinse in varj incontri, difendendo il suo posto finchè giunse in *Ispagna P. Cornelio Scipione*, che venne in suo soccorso con gran rinforzi. *Scipione* assediò *Cartagena* città capitale, cui 544 prese nel brieve spazio di una settimana. L'anno dopo i Cartaginesi perdettero una battaglia generale, e prima della fine del quarto anno furono interamente scacciati dalla 548 *Spagna*.

Terminata la guerra in *Ispagna*, *Scipione* ritornò a *Roma*, dove eletto Console portò la guerra in *Africa*, e dopo una serie di va-

rj

Anni di R. 552

La Repubblica di *Cartagine* fu obbligata a richiamare d'*Italia Annibale* alla difesa della propria Patria. Ma questo Generale fu rotto di nuovo da *Scipione*; onde seguì una pace molto vantaggiosa ai Romani; con che terminò la seconda guerra Punica. Questo *Scipione* era figliuolo, e nipote de' due *Scipioni* morti nella guerra di *Spagna*. Egli ottenne il trionfo nel suo ritorno dall'*Africa*, e gli fu dato il titolo di *Africano* per un così segnalato servizio prestato alla Repubblica in quella guerra. Ma ritorniamo alla *Spagna*.

Appena gli Spagnuoli scacciarono i Carginesi coll'ajuto de' Romani, che si videro ridotti a una peggior condizione sotto i loro liberatori, che non erano sotto i primi Padroni. Imperciocchè *Annibale*, e molti de' principali Cartaginesi essendosi ammogliati con donne Spagnuole, erano in certa maniera divenuti un solo popolo, ed i loro interessi erano i medesimi, quantunque gli Africani avessero qualche distinzione, come quelli ch' erano i soli governatori. E' però evidente, che potevano viver meglio sotto i Cartaginesi con qualche incomodo e disordine, che ribellarsi in favor dei Romani: poichè questi non avevano alcun vincolo o interesse che gli unisse cogli Spagnuoli, più che cogli altri popoli, cui avevano fino allor soggiogati. Quando i Romani invitarono *Sagunto* e le altre città ad accettar la

loro

Anni di R.

loro alleanza, la loro politica non moſtrò d'aver altro fine, che di liberare un popolo oppreſſo dal giogo de' Cartagineſi: ma quando ſcacciarono gli Africani, e ſi ſtabilirono in loro vece, fecero comprendere ai Nativi, che dovevano ricever le leggi dalla Repubblica Romana. Quel ch'è peggio però, ſi videro abbandonati all'avarizia e crudeltà dei Governatori e Generali, ch' erano loro ſpediti, ſenza eſſer difeſi nè dalle proprie leggi, nè dalle iſtituzioni di quel popolo, che n'era divenuto ſuo Padrone. Se gli mandavano i Magiſtrati, non per conſervare la loro libertà, e difendere i loro diritti, ma per accomodare le loro abbattute fortune col rubare ai Nativi: il che divenne una regola generale de' noſtri tempi in quelli, che hanno qualche autorità nelle Piantazioni lontane, o in qualche luogo diſtante.

Gli Spagnuoli provocati dalle crudeltà e dalle oppreſſioni eſercitate da' Romani Uffiziali, preſero le armi in molti luoghi, e tentarono alcuni leggeri incontri, ne' quali morì non poco numero dall' una e dall'altra parte. Gli ſcrittori Romani non ſono ſtati così diligenti a ſcriver le proprie perdite, come quelle de' loro nemici, di cui ci dicono, che in un'occaſione perirono ſino a 12000., e in un'altra 15000. ec. Ma il vero ſi è che il Senato Romano temette una ribellion generale; e perciò ſtimò conve-

ve-

Anniveniente lo spedire *M. Porcio Catone*, il di R. primo Console che abbia comandato in 559 *Ispagna*. Egli condusse un rinforzo di due legioni, colle quali, come riferiscono i loro Scrittori, avendo uccisi quaranta mila Spagnuoli in una battaglia generale, oltra un gran numero d'altri assedj e scaramucce, vendette altresì un gran numero di Nativi per ischiavi, demolì molte delle loro fortificazioni, e li ridusse a tale disperazione, che molti si diedero la morte colle proprie mani, piuttosto che sommettersi al governo Romano. Dopo di ciò lasciò numerose guarnigioni in quella Provincia, e ritornò a *Roma*, dove portò seco di bottino cento e quaranta mila libbre di peso d'argento, e cinquecento e quaranta d'oro, oltra un prodigioso tesoro, distribuito ai Soldati.

Dopo *Catone* la *Spagna* era governata da due Pretori, uno nella *Spagna Citeriore*, l'altro nell'*Ulteriore* sino all'anno 601.: ed in 601 questo intervallo di tempo noi vediamo, che i Nativi si lagnavano col Senato delle oppressioni ed estorsioni dei Governatori, nè trovavano chi desse loro sollievo: il che cagionò una sollevazion generale degli Spagnuoli. Vinsero questi i loro nimici in varj incontri, e ne uccisero molte migliaja. Capo di questa confederazione era *Numanzia*, città posta nella *Castiglia Vecchia*, vicino alla sorgente del *Duero*, onde chiamossi

que-

questa guerra la *Numantina*; e fu lunga e sanguinosa, di modo che il Senato Romano credette necessario di mandarvi Generali di dignità Consolare alla testa di numerose armate. Fra questi *Lucullo* e *Galba* si rendettero infami, per i loro tradimenti e per le crudeltà. Quando la città di *Coca* si rese a *Galba* sotto certe condizioni, egli appena se ne impadronì, che fece uccidere tutti gli abitatori; e quando l'armata Lusitana se gli sottopose la condannò ad essere tutta trucidata. Così *Lucullo* e *Galba* ammassarono grandi ricchezze colle spoglie di questo popolo, ed essendo accusati a *Roma* di aver colle loro ruberie e crudeltà ridotti a disperazione gli Spagnuoli, e prolungata la guerra, con considerabile danno di gente e danari a' Romani, trovarono il mezzo di liberarsi dalle accuse colle spoglie degli Spagnuoli. Quindi molti osservano, che gli scellerati più notorj spesso scappano dalle mani della giustizia, quando i più miserabili colpevoli sono senza compassione gastigati.

Anni di R.

Dopo il ritorno di *Galba* a *Roma*, la *Spagna* era ancora sotto il Governo de' Pretori, quando *Viriato* miserabile pastore, di nascita Lusitano fece un'altra sollevazione, ed in più battaglie vinse i Romani. Non erano essi capaci di superarlo colla sola forza; ma dopo dieci anni corruppero alcuni de' suoi Ufficiali per assassinarlo, mentre dormiva.

604

Pom-

Anni di R. *Pompeo* che allora comandava in *Ispagna*, osservando che *Numanzia* ed alcune altre città, che s'erano pacificate con *Roma*, e furono nominate amiche ed alleate di quella Repubblica, affettavano di conservare la loro indipendenza e rigettavano i comandi e la dipendenza dalla medesima, proccurò con ogni suo potere di trovar qualche contesa con quelle, e ridurle sotto il dominio Romano. Avendo pertanto inventati alcuni frivoli pretesti per disgustarsi con quei popoli, raccolse le sue forze, e li chiuse da tutte le parti. Non volle accettare alcuna umiliazione o soddisfazione, offerta dai Numantini per le pretese ingiurie ricevute. Gli Spagnuoli erano allora disciplinati egualmente che i Romani; onde si difesero contra questo grand'uomo, e contra i Consoli

617 che a lui succedettero, fino al tempo che *C. Ostilio Mancino* Console passato in *Ispagna* fu rotto con tutto l'esercito, e circondato colle reliquie dell'armata rovinata, fu obbligato a far una pace molto vantaggiosa per essi e di non piccolo disonore al popolo Romano. Il Senato non volle ratificarla, comandando al Console che l'avea fatta, di darsi in podestà de' Numantini; a cui essi risposero, che dovea dare ad essi tutta intera l'armata se non voleva ratificare il trattato; poichè quella tutta era stata in loro arbitrio, quando questo si venne a conchiudere. Ma il Senato risoluto

619 di

di ridurre tutta la *Spagna* sotto il suo dominio, mandò il famoso *Scipione Africano* nella *Spagna Citeriore*, avendo nell' *Ulteriore* mandato *Decio Bruto* con numerose armate; e questi sperimentati Generali nello spazio di due anni sottoposero a' Romani quasi tutte le città. Anche *Numanzia* offeriva di sommettersi con alcune condizioni: ma *Scipione* voleva che si rendesse a discrezione, il che essendogli stato negato, egli si trincierò in tal maniera intorno a quel piccolo territorio, che nulla più poteva entrare nè uscire. Tentarono più volte di passare fra mezzo l' armata Romana, ma furono sempre rispinti. Quindi essendo ridotti ad una estrema disperazione, uccisero prima le mogli ed i figliuoli; indi dato fuoco alle case ed alle sustanze, si gittarono in mezzo alle fiamme. Così perirono i Numantini, e con essi la libertà della *Spagna*; perchè i Romani esercitavano un assoluto dominio in quella Provincia, fuorchè tra i Cantabri, che occupavano alcune inaccessibili montagne, nè furono conquistati se non sotto l' Imperio di *Augusto*. Quest' opera fu riguardata dal popolo Romano come una singolare impresa; onde a *Scipione* e *Bruto* concedette l' onor del trionfo al loro ritorno in *Roma*.

Anni di R. 621

Ora rimasta la *Spagna* in pace per varj anni, fu governata da dieci Legati o Luogotenenti; e alcuni anni dopo il Console *Q.* Ce-

631

Anni *Cecilio Metello* conquistò le Isole *Baleari*, o
di R. sia di *Majorica* e *Minorica* ec.. I Cimbri,
643 nazione Settentrionale, essendo penetrati fino
in *Franzia*, ed avendo invasa la *Spagna*,
644 furono scacciati da' Romani. Verso questo tempo
nacquero molte sollevazioni in alcune
parti della *Spagna*, che furono acquetate da
Calpurnio Pisone, da *Sulpizio Galba* e da
657 *Tito Didio*; e il Console *P. Lucino Crasso*
essendo passato nella *Spagna Ulteriore*, acquetò
alcune altre terribili sollevazioni, per cui
nell'anno stesso del suo governo ottenne il
trionfo. In questa regione si suppone che
Crasso abbia raccolto quelle immense ricchezze,
che passate poi nel figliuolo *Marco*
660 *Crasso*, lo fecero giudicare il più ricco Cittadino
di *Roma*. L'*Italia* era lacerata dalle
guerre civili delle due fazioni di *Mario* e
di *Silla* e non meno lo era la *Spagna* per
l'artifizio di *Sertorio* Tribuno Romano, il
quale si fortificò, e si difese contra i Generali
Romani e contra lo stesso *Pompeo*
681 che marciò contra. *Sertorio* fu assassinato
da quelli della propria fazione, per aver
usati alcuni atti tirannici.

Perpenna successore di *Sertorio*, fu rotto
interamente da *Pompeo*, ed il resto della
Spagna fu sottomessa. Perciò *Pompeo* eresse
alcuni trofei sopra i monti Pirenei, dei
quali si dice che si veggono alcune memorie
anche a' nostri giorni; e tra i Vasconi
o Guasconi nel Regno di *Navarra* fabbricò
la

la Città di *Pompejopoli*, ora chiamata *Pamplona*. Nel suo ritorno in *Roma* gli fu accordato il Trionfo, come pure a *Metello*, che aveva unitamente con esso il comando. — Anni di Cr. 683

Comandò poi *Giulio Cesare* nella *Spagna*; (685) e qualche tempo dopo, il governo di quella (693) Provincia fu di nuovo conferito a *Pompeo*, (701) il quale la governò per mezzo di un suo Luogotenente, stimando necessario di restarsene in *Roma* per sostenere i suoi affari in Senato. Frattanto *Cesare* il quale era nelle *Gallie*, lasciò un gran corpo della sua armata su i monti Pirenei verso la *Spagna*, e vinse quelli del partito di *Pompeo*; poichè allora erano già incominciate le guerre civili nell'Imperio Romano; in cui *Cesare* era capo di un partito, e *Pompeo* dell' altro. Ottenuta da *Cesare* la vittoria in *Farsaglia* soggiogò il Re *Tolommeo* in *Egitto*, e poi *Giuba* Principe di *Africa*; ed accomodate le cose sue in *Roma* passò in *Ispagna*, (709) ove ebbe la buona fortuna di vincere anche i due figliuoli di *Pompeo*, *Sesto* e *Cneo*, ed ammassò un gran Tesoro, poichè non rispettò nemmeno il Tempio di *Ercole*. Indi partito per *Roma*, lasciò al Governo della *Spagna Citeriore Marco Lepido*, e dell' *Ulteriore Asinio Pollione*.

Giulio Cesare fu ucciso nel Senato ai 15. (710) di Marzo, e *Sesto Pompeo*, il più giovane de' figliuoli del Gran *Pompeo* unì i suoi amici in quella Provincia, attaccò *Asinio Pollione* che co-

Anni comandava nella *Spagna Ulteriore*, e lo disfe-
di Cr.ce. Ma questa guerra fu ben presto termi-
714 nata per la mediazione di *Lepido*. *Augusto*
erede di *Giulio Cesare*, *Marcantonio* e *Lepido*
si divisero tra loro l' Imperio Romano. In
questa divisione la *Spagna* toccò ad *Augusto*,
da cui principiossi in quella Provincia una
nuova Era chiamata *Æra Cæsaris*, che co-
mincia dall' anno 714. di *Roma*, e si ado-
però universalmente in quella regione fino
all'anno di CRISTO 1383., quando *Giovan-
ni* Re di *Castiglia*, in una radunanza degli
Stati stabilì, che per l'avvenire nel contare
gli anni, tutti dovessero servirsi di quelli
dalla nascita di CRISTO. Tuttavolta l' Era
di *Cesare* fu usata in alcune parti della *Spa-
gna* molti anni dopo. Questa Era comincia-
va 29. anni avanti l' Era Cristiana, o sia
avanti la nascita del nostro Salvatore.

Augusto Cesare avendo superati *Lepido* e
Marcantonio suoi Emuli all' Imperio; gover-
nò per qualche tempo l' Imperio Romano in
pace. Ma i Cantabri, i quali abitavano nel-
la parte della *Spagna*, ora chiamata *Bisca-
glia*, confidandosi nelle loro montagne, sta-
te sempre riguardate come inaccessibili, eb-
bero il coraggio di attaccare le Colonie Ro-
mane della *Spagna*, e di trarne in alleanza
i popoli dell' *Asturia* e *Galizia*, i quali era-
no stanchi dell' estorsioni ed oppressioni dei
Governatori Romani. *Augusto* frattanto rac-
colse una numerosa armata, e passò in per-
so-

Anni di Cr.

sona nella *Spagna*. Trovò che il nimico s' era fortificato nelle sue montagne, e tentò invano di trarlo ad una battaglia. Egli ammalò dalle fatiche e dalla passione del cattivo esito, e lasciò *Agrippa* suo Generale perchè continuasse la guerra, ritiratosi a *Tarragona* in *Catalogna* per aspettarne l' evento.

Agrippa divise l' armata in tre parti, comandando che si circondassero le tre principali montagne, ch' erano in potere dei nimici; e li chiuse con tante trincee, ch'era impossibile che ricevessero alcuna sorta di provigione. Quindi i Cantabri furono alla fine obbligati ad arrendersi, quantunque molti di loro, per quanto si dice, abbiano voluto darsi piuttosto la morte colle proprie mani, che rendersi a discrezione, come volevano i Romani. Così terminò questa guerra in *Ispagna*, dopo aver durato cinque anni, ma dugento o più anni, dacchè i Romani entrarono in quella Provincia. *Augusto* vendette per ischiavi molti Spagnuoli de' più risoluti, ed obbligò gli altri ad abbandonare i monti, e ritirarsi nelle valli, dove non erano in istato d' insultar di nuovo alle Colonie Romane. Fortificò ancora molte piazze, ed in esse lasciò buone guarnigioni, per ritener in dovere i Nativi, come a *Merida*, a *Saragozza* (*Cæsar-Augusta*) *Badajoz*, (*Bracara Augusta*) ora *Braga* ec.: Fu decretato il Trionfo ad *Augusto* nel suo ritorno a

Anni *Roma* per l' intera conquista della *Spagna* ;
di Cr. ma egli non l' accettò : in sua vece però furono stabiliti de' Giuochi . Allora fu che il Tempio di *Giano* fu chiuso per la quarta volta, essendo tutto il mondo in pace. Dopo di che morì questo grand' Imperadore.

An. di Crist. 15 Sotto *Augusto* la *Spagna* fu divisa in tre Provincie , cioè la *Tarragonese*, la *Betica* e la *Lusitania* ; ed era governata da tre Pretori . Nella *Tarragonese*, o *Spagna Citeriore* ch' era la più grande di tutte e tre, v'erano quaranta Colonie, trenta Municipj e sette Corti sovrane; cioè a *Cartagena*, a *Tarragona*, a *Saragozza*, a *Cluma*, ora *Corunna*, ad *Astorga* , a *Lugo* e a *Braga* . Nella *Betica* otto erano le Colonie ed altrettanti i Municipj con quattro Corti sovrane ; cioè a *Cadice*, a *Siviglia*, ad *Ecija* e a *Cordova*. Nella *Lusitania* erano cinque Colonie, ed un Municipio; cioè *Lisbona*, chiamata *Felicitas Julia*, e tre Corti sovrane, *Merida*, *Badajoz* e *Santeren*, allora chiamata *Scalabis*.

99 La *Spagna* ebbe l' onore di dare un Imperadore a *Roma* , ed uno de' migliori che abbiano per molti anni regnato; cioè *M. Ulpio Trajano* , nato in *Italica* vicino a *Siviglia*. Era egli un Principe dotato di eccellenti doti dalla natura, coltivate da *Plutarco* Filosofo suo precettore ; e fu riguardevole tanto per la sua affabilità e per l' amore che portava a tutti, quanto per la dottrina e per le altre sue virtù . Fabbricò due ponti di

ma-

maravigliose struttura, l'uno in *Germania* sul Anni
Danubio l'altro nella *Spagna* sul *Tago* in *Al-* diCr.
cantara, che ancora si vede. Governò l'Imperio diciannove anni e un mese.

I Romani continuarono ad esser Signori della *Spagna* fino al quinto secolo, quandò le Nazioni settentrionali invasero l'Imperio. I Vandali, i Suevi, gli Alani e i Silingiani entrarono prima in *Franzia*; ma i Romani e i Goti unendo le loro forze, gli obbligarono a passare i monti Pirenei; e devastarono la *Spagna*, come avevano fatto in *Italia*, e prima ancora in *Franzia*. I Vandali e i Suevi si fermarono nella *Galizia* e nella *Castiglia*, i Silingiani nella *Betica*, e gli Alani nella *Lusitania*: di modo che la *Cantabria* e l' *Asturia* solamente restarono ai Romani. Queste nazioni si fecero guerra tra loro; e i Vandali passarono in *Africa*, mentre i Suevi ridussero gli Alani e i Silingiani sotto il loro dominio; ed avrebbero senza dubbio conquistata tutta la *Spagna*, se i Goti, altra nazione settentrionale, non avesse trattenuti i loro progressi. Questo popolo avendo saccheggiata l'*Italia* e *Roma* stessa, si rivoltò alle *Gallie*, facendo *Narbona* sede del suo Imperio, il quale nel principio si stese solamente verso la *Linguadoca* e la *Catalogna*, e dopo abbracciò molte parti della *Spagna*. *Atolfo* o *Adolfo* loro Re aveva appena stabilito il suo dominio nella *Gallia*, che fu assediato nella sua capitale dai Generali dell'Imperador *Onorio*, benchè

Anni egli avesse per moglie *Placidia* sorella di
di Cr. quell' Imperadore ; e la cagione fu perchè egli non voleva dare *Attila*, il quale *Alarico* accusava d' essersi fatto proclamare Imperadore a *Roma*. Ma essendo stato preso *Attila* in mare nel tempo che si faceva l' assedio, ed in conseguenza essendo cessato il motivo della guerra, fu conchiuso un trattato tra le due Potenze. Fu questo di poca soddisfazione ai Goti, a' quali veniva tolta la speranza di ritornare in *Italia* ; ond' essi uccisero *Atolfo*, ed innalzarono al trono *Sigerico*, il quale avendo confermata la pace fatta tra i Romani ed *Atolfo*, fu parimente ucciso
416 da suoi sudditi non avendo regnato nemmeno un anno intero.

Wallia, creduto figlio d' *Atolfo*, fu di comune consenso eletto Re in vece di *Sigerico*. I Romani s' unirono con questo Principe, e ajutarono colle armi i Goti a scacciare i Suevi e le altre nazioni barbare dalla *Spagna*. Passo sotto silenzio gli altri Re de' Goti successori di questo per venire ad *Arrigo* stimato uno dei più valorosi. Egli conquistò tutto ciò che era restato in *Ispagna* ai Romani, prese la *Galizia* ai Suevi, ridusse tutte le Provincie meridionali della *Franzia* sotto il suo dominio, e
483 fece *Arles* Città sua capitale. Sotto il regno di *Recaredo* figliuolo di *Leovigildo*, l'Imperio de' Goti era nel suo maggior splendore, poichè non solamente abbracciava le

parti

Anni di Cr.

parti meridionali della *Franzia*, e l' intero Reame di *Spagna*, ma quella parte ancora dell' *Africa* ch' è vicina a *Tangier*. Il loro Imperio cominciò a cadere sotto il Re *Witiza*, e fu interamente distrutto nel regno di *Roderigo*, il quale abbandonatosi alla sua passione rapì la bella *Cava* figliuola del Conte *Giuliano* Governatore della *Mauritania* Gotica, e di quella parte della *Spagna* che confina collo Stretto di *Gibilterra*. Questo sfortunato padre per vendicare l' ingiuria fatta alla sua famiglia, prese una risoluzione che fu fatale alla sua Patria. Si confederò con alcuni altri Signori malcontenti, ed invitò i Saraceni a passar in *Ispagna*. Questi disfecero i Goti effeminati in una battaglia, in cui si crede, che *Roderigo* sia restato morto; ed in tre anni di tempo i Saraceni si fecero interamente padroni della *Spagna*, fuorchè di alcuni monti dell' *Asturia*, della *Biscaglia* e di *Navarra*, dove si ritirarono alcuni pochi Goti Cristiani, che non vollero vivere sotto il dominio degl' Infedeli. Così l'Imperio de' Goti fu distrutto circa trecento anni dopo il loro arrivo nella *Spagna*; e quì io credo, che non sarà fuor di proposito il dare una lista de' loro Re.

Anni di Cr.

Re Goti in *Ispagna* prima dell' invasione de' Saraceni.

Adolfo o *Atolfo* invase la *Spagna* nell' anno di CRISTO	411
Sigerico succedette	415
Wallia	416
Teodorico I.	419
Torismondo	451
Teodorico II.	453
Evarico	466
Alarico ultimo Re dei Visigoti	483
Gesalico	506
Teodorico III.	511
Amalarico	526
Teudi	531
Teodegesilo	548
Agila	549
Atanagildo	554
Leuva I.	567
Leovigildo	568
Recaredo I.	586
Leuva II.	601
Witerico	603
Gondomaro	610
Sisebut	612
Recaredo II.	620
Swintila	621
Sizenando	631
Chintilano	635
Tulga	640

Chin-

Chindasuindo	641 Anni
Recheswindo	649 diCr.
Wamba	672
Ervigio	680
Egica	687
Witiza	701
Roderigo	711
Egli fu sconfitto ed ucciso in una battaglia campale dai Mori o Saraceni	713

Mi sia permesso trattener un poco il mio lettore per fargli osservare, che i Mori o Saraceni i quali conquistarono la *Spagna*, erano debitori della Religione, e dell' Imperio a quell'Impostore *Maometto*, di cui ho già parlato nello Stato dell' *Arabia*. Come egli si usurpò il titolo di sommo Sacerdote di quella nuova Religione, da se inventata, si acquistò la Sovranità del popolo; così anche i suoi successori pretesero la suprema podestà tanto nell' ecclesiastico, che nel temporale. Infatti la godettero per molti secoli sotto il titolo di *Califi*, stando in *Babilonia* divenuta sede dell' Imperio; ed ebbero così vantaggiosi successi, che stabilirono il loro dominio in molti regni nell' *Asia* e nell' *Africa* nello spazio di ottanta anni. Nell'anno poi 97. dell'Era Maomettana passarono in *Europa*, e s'impossessarono del regno di *Spagna*. Concedevano libertà di coscienza ai Cristiani in tutti i Paesi che conquistavano, quantunque essi non onorassero che la Maomettana; e quelli che l' abbraccia-

713

cia-

Anni di Cr.

ciavano, si nominavano in generale *Saraceni* dagli Arabi fondatori di essa, i quali per lungo tempo si chiamarono con tal nome: si appellavano ancora *Mori* in molte regioni dal colore del loro corpo.

Ulid o *Ulit* il nono Califo dopo *Maometto* era Imperadore e sommo Sacerdote dei Saraceni, quando costoro furono invitati a passare dalle coste della *Barbaria* in *Ispagna* da *Giuliano* e dagli altri traditori Cristiani, poco contenti del governo di *Roderigo*. Questi s'indirizzarono a *Muza*, allora Governatore della *Barbaria*; il quale passò la prima volta con un piccolo corpo di quattro in cinquecento uomini, piuttosto per far pruova dell' inclinazione degli Spagnuoli, che con isperanza di alcun felice successo. Ma trovò che il popolo era universalmente portato alla ribellione; onde levò una poderosa armata, che sotto il comando del General Saraceno *Tarif* approdò nelle coste della *Spagna*. *Roderigo* il quale si dice, che si stimava tanto valoroso e prudente, quanto qualunque altro de' Re Goti suoi antecessori, ed in questa occasione aveva tutto ben ordinato per ottener la vittoria, dovendosi dare la battaglia: fu tradito da suoi Uffiziali Generali, ed anche da' suoi Vescovi, che nel principio dell' azione passarono dalla parte dei Maomettani. Forse s' immaginarono, che gl' Infedeli, dopo averli assistiti a depor dal trono *Roderigo* loro Sovrano

di

di cui temevano la tirannia, sarebbero stati Anni tanto compiacenti che avrebbono ripassato di diCr. nuovo il mare, per lasciarli in libertà di eleggersi un successore. Ma piaceva troppo a Saraceni quel fruttifero e ricco Paese per abbandonarlo; e tutto ciò che fecero per gratitudine di quegli Spagnuoli che gl' invitarono, si fu, di conceder loro l'uso della loro Religione. Anzi *Abdalasis* figliuolo di *Muza* Governator della *Barbaria*, cui aveva il Padre conceduto il Governo della *Spagna*, condiscese a prender per moglie *Egilona* Regina vedova di *Roderigo*; e permise che anche nel suo proprio Palazzo ella avesse libero l' esercizio della sua Religione.

Abdalasis si fece proclamare Re di *Spagna* a persuasione della moglie *Egilona*, e fece *Siviglia* sede del suo Governo; indi portò la guerra in *Franzia*, e conquistò le Provincie meridionali, di cui erano in possesso i Goti.

Abdalasis dopo aver regnato tre anni, fu ucciso a tradimento da *Ajub* suo congiunto, che usurpò il governo di *Spagna*, ma non il titolo di Re, come neppure i suoi successori fino ad *Abdaramen*, che assunse il titolo Reale. Contra di lui si ribellò *Munitz* Saraceno Governatore della *Gallia Gotica*; ed egli marciò in *Franzia*, lo disfece, e conquistò gran parte di quel Reame. Ma 731 fattosi incontro *Carlo Martello*, primo Ministro

Anni stro di quel Regno, *Abdaramen* fu ucciso
diCr. in una battaglia campale, dove al dire degli Storici Franzesi morirono più di 300000.
739 Saraceni, e poi furono scacciati fuori quasi di tutta la *Franzia* dal medesimo fortunato Generale *Carlo Martello*. Non molto dopo i Saraceni eressero varj piccoli Reami in *Ispagna*, come di *Toledo*, *Saragozza*, *Cordova*, *Siviglia*, *Granata* e *Murzia*. Questa divisione del Paese conquistato era di sì grande vantaggio ai Cristiani, che mi chiama a trattare de' Principi Goti, i quali tornarono a ricuperare la loro Patria dalle mani de' Saraceni.

I Mori fatti padroni di tutta la *Spagna*, fuorchè di alcune sterili ed inaccessibili rupi e montagne dell' *Asturia*, della *Biscaglia* e di *Navarra*, dove s' erano ritirati alcuni Cristiani, che non volevano sottoporsi al dominio loro; passarono i Pirenei, come abbiamo già detto, per conquistare quella parte della *Franzia*, una volta soggetta ai Goti. Nel tempo di questa spedizione, succeduta il terzo anno dopo il loro arrivo in *Ispagna*, i Goti che si trovavano nelle montagne dell' *Asturia* non potendo che difficilmente aver sussistenza, la moltitudine ivi rifuggita elesse *Pelagio* per suo Duce. Era questi un uomo nobile, che aveva servito nelle armate de' Mori; ma avendo poscia ricevuto un qualche disgusto, s' era ritirato tra i suoi fratelli ridotti in miseria. Sotto

to la condotta di lui adunque tentarono di discendere un'altra volta nel piano, e fatti padroni di *Oviedo* proclamarono *Pelagio* per loro Re. Egli poi ottenne una segnalata vittoria contra i Mori; e dopo questo felice successo essendosi uniti a lui dei Cristiani da tutte le parti, assediò e prese la Città capitale di *Leone*, soggiogando gran parte di quella Provincia, e quindi i suoi successori presero il titolo di Re di *Leone*. Ciò che sopra tutto contribuì a questo successo, fu il molto numero de' Cristiani, che restarono dispersi tra i Mori, i quali trovarono il mezzo di dare in mano de' loro fratelli molte Piazze. Infatti come i Mori erano stati chiamati dalla maggior parte del popolo, riguardavano gli Spagnuoli come loro amici. Quindi nella spedizione di *Franzia* confidarono a molti Cristiani e il comando dell'armata che lasciarono indietro, e il governo di alcune piazze considerabili, giudicando questi i mezzi più valevoli a tenere il popolo in dovere, finchè essi fossero occupati nella guerra Gallica. Finalmente *Pelagio* dopo un lungo e fortunato regno, morì lasciando il nuovo regno a *Favila* suo figliuolo, di cui non ci si riferisce alcuna cosa degna di memoria, se non che fu ucciso dopo due anni da un orso, mentre era alla caccia.

Anni di Cr.

737

A *Favila* succedette Don *Alonso* o *Alfonso*, il quale ricuperò dai Mori alcune Città considerabili

740

Anni siderabili, ed estese le sue conquiste in Prodi Cr. vincie molto distanti. Egli poi morì, e se 757 gli Spagnuoli avessero continuato a star uniti sotto i suoi successori, probabilmente avrebbero scacciato i Mori dalla *Spagna* in pochi anni. Ma verso questo tempo alcuni nobili Goti osservando le prosperità dei Re di *Leone*, attaccarono i Mori in differenti parti, e presero il titolo e le dignità di Principi Sovrani, particolarmente Don *Garzia Ximenes* in *Navarra*; *Aznar* figliuolo di *Eudo* Duca di *Aquitania* in *Aragona*; e *Bernardo*, di nascita Franzese, fatto Conte di *Catalogna* da *Carlo* il *Grande*, dopo la conquista di *Barcellona*. Alcuni altri ancora presero il titolo di Conti di *Castiglia*, riconoscendo però il supremo dominio del Re di *Leone*. Ma ritorniamo a *Leone*.

A Don *Alonso* succedette suo figliuolo *Froila*, ch'ebbe una singolare vittoria contra i Mori, e valorosamente difese ciò che suo 768 padre avea conquistato. Fu ucciso da suo fratello *Aurelio*, che usurpò il trono in pregiudizio del figliuolo di lui, detto pure *Aurelio*, e decretò che *Silon* succederebbe al tro- 774 no dopo la sua morte. Di *Silon* non altro di- 783 ce la Storia, se non che dopo la sua morte, a lui succedette il figliuolo *Froila*.

Mauregato Zio di *Alonso* coll'assistenza de' Mori lo scacciò dal trono, e regnò cinque 788 anni e sei mesi. Era costui detestato dai Cristiani, perchè avea fatta una convenzione di

pagar

pagar ai Mori, che lo avevano ajutato ad usurpar il regno, un tributo annuo di cento vergini, tra le quali cinquanta doveano essere di nascita nobile. L'anno stesso morì *Abderaman* Re de' Mori, il quale avendo di nuovo uniti tutti i Mori sotto un solo capo, ricuperò *Barcellona*, e prese a' Cristiani molte Città, che avevano conquistate sotto il regno di *Alonso I.*

Anni di Cr.

Bermudo, soprannominato il *Diacono*, succedette a *Mauregato*, ed avendo dichiarato per suo compagno al Governo il deposto *Alonso*, finalmente morì. *Alonso* negando di voler pagare il tributo delle vergini, fu assalito dagl' Infedeli, che furono da lui vinti, essendone restati 70000. de' morti sul campo di battaglia, per quanto dicono gli Scrittori Spagnuoli: ai quali però io non presto intera fede su questo proposito; poichè il numero de' loro nemici uccisi nello spazio di pochi anni, si fa da loro così grande, che non vi doveano esser restati più Mori in quel regno.

791

Alonso non avendo figliuoli, si dice che abbia dichiarato suo successore *Carlomanno* con condizione che dovesse assisterlo a scacciare i Mori dalla *Spagna*. Ma la nobiltà Spagnuola temendo il dominio de' Franzesi unì le sue forze con quelle degl' Infedeli, ed occupati i passi dei *Pirenei* sopra i monti di *Roncisvale*, diedero a *Carlomanno* quella memorabile rotta, in cui fu ucciso il famoso

Re-

Anni di Cr. *Rolando*, delle cui azioni sono piene le Storie Romane, come pure i Romanzi.

843 *Alonso* prima di morire, aveva dichiarato per suo successore *Ramiro* figliuolo di *Bermudo*.

Il regno di *Ramiro* è famoso per la singolare vittoria ottenuta contra i Mori, per cui fu annullato quell' infame tributo delle cento Vergini, il quale i Cristiani furono obbligati a pagare agl'Infedeli per molti anni. Difese ancora le costiere della *Galizia* contra le invasioni de' Normani, e gli obbligò a ritornare ai loro vascelli.

Ordonno figliuolo di *Ramiro* succedette a

850 suo padre. Egli vinse i Mori, prese varie

862 Città; e morto, ebbe per successore *Alonso* il *Grande*, ch' era il primogenito de' suoi figliuoli.

Alonso fu scacciato dal trono, ed avendolo poi ricuperato fu fortunato contra i Mori: ma dissipando i suoi tesori in fabbriche magnifiche, per rimetterli, opprimeva i suoi sudditi con gravose tasse. Quindi nacque una sollevazione de' suoi sudditi; e per acquetarla, fu obbligato a ceder la corona a

910 *Garzia* suo figliuolo.

Garzia pure fu fortunato contra i Mori, dopo

913 la cui morte, *Ordonno* suo fratello che gli succedette, trasferì la sede del suo Governo da *Oviedo* a *Leone*. I Conti di *Castiglia* tentavano di rendersi indipendenti; ond'egli li chiamò appresso di se col pretesto di voler il loro pare-

re,

re, e li condannò tutti a morte; ma poco dopo morì egli ſteſſo.

Anni di Cr.

923 Gli ſuccedette *Froila* ſuo fratello, il quale avendo fatto uccidere alcuni nobili Caſtigliani, quella Provincia ſi ribellò: eleggendo due del corpo della nobiltà per il Governo, de' quali uno era prepoſto al civile, l'altro al militare.

924 A *Froila* ſuccedette *Alonſo*; che cedette la
931 corona a *Ramiro* ſuo fratello, e ſi fece monaco.

Ramiro abbattè i Mori, e ſaccheggiò la Città di *Madrid*: cedette la corona a ſuo figliuolo *Ordonno* in età cadente, e morì poco dopo. 950

Ordonno unite le ſue forze con quelle dei Caſtigliani, ottenne una ſegnalata vittoria contra i Mori, ed ebbe per ſucceſſore *Sanzio* 955 ſuo fratello.

Sanzio fu depoſto e ſcacciato dal Reame nel principio del ſuo governo da *Ordonno* figliuolo di *Alonſo* il *Monaco* coll'ajuto de' Mori; ma *Sanzio* ricuperò di nuovo il trono. S'impegnò poſcia in una guerra col Conte di *Caſtiglia*, e fu obbligato alla fine a rinunziare alla ſovranità di quella Contea. *Sanzio* fu avvelenato con un pomo da un Conte malcontento, ed ebbe per ſucceſsore ſuo 967 figliuolo *Ramiro*, fanciullo in età di cinque anni.

Ramiro fu ſotto la tutela di ſua madre e di ſua zia: la maggior parte del tempo che

Anni regnò, *Bermudo* suo cugino figliuolo di *Or-*
di Cr. *donno* fu capo di una ribellione, della quale
si approfittarono i Mori, e ricuperarono molte Città dalle mani de' Cristiani. Sotto questo regno si dice, che sia stato estremamen-
982 te indebolito il Clero. A *Ramiro* succedette *Bermudo* suo cugino, autore di questa ribellione.

Bermudo o *Veremondo II.* avendo acquistata la Corona per mezzo di una follevazione, fu distratto dalle guerre civili nel principio del suo regno. Dal che i Mori cogliendo vantaggio, ritolsero molte Città a' Cristiani, ed anche la Città di *Leone*. Perciò *Bermudo* fece una lega col Conte di *Castiglia* e col Re di *Navarra*, e rispinse gl'Infedeli, scaccian-
999 doli dal suo Stato. Lasciò dopo la sua morte il Reame a suo figliuolo *Alfonso*, di tenera età.

Il principio del regno di *Alfonso* fu sfortunato, avendo i Mori saccheggiato in modo orribile il suo territorio. Ma gl'Infedeli indeboliti poscia dalle discordie civili, e diviso il loro Stato in molti piccoli Regni (poichè chiunque era padrone di una piccola Città, si chiamava Re) il Re di *Leone* ricuperò tutto ciò che gli aveano preso i Mori. Indi unitosi in lega col Re di *Navarra* e col Conte di *Castiglia*, fece delle scorrerie nel Paese nemico fino a *Cordova*; di modo che gl' Infedeli ricevettero di buona voglia una pace, benchè ad essi assai svan-

tag-

taggiosa. Il Re *Alfonso* poi riedificò la Città di *Leone* ch'era stata distrutta dai Mori, invase la *Lusitania* o il *Portogallo*, e pose l'assedio a *Visco* dove fu ucciso da un dardo. Anni di Cr. 1028

Bermudo e *Veremondo III.* suo figliuolo, fu il suo successore. Nel tempo di questo Re *Sanzio* Re di *Navarra*, avendo per moglie la sorella ed erede di *Garzia* Conte di *Castiglia*, unì questa allo Stato di *Navarra* colla morte di *Garzia*, che fu ucciso da alcuni gran Signori suoi vassalli. Dopo di che *Sanzio* Re di *Navarra* fece guerra a *Bermudo* Re di *Leone*, e conquistò parte del suo Stato: il che fece nascere un trattato tra i due Re, nel quale si accordava; che Don *Ferdinando* figliuolo del Re di *Navarra* prenderebbe per moglie Donna *Sanzia* figliuola ed erede del Re di *Leone*: che al presente riceverebbe a titolo di dote tutto ciò ch'era stato conquistato del Reame di *Leone*, e sarebbe dichiarata poi erede di tutto il Reame. *Sanzio* morì, lasciando alla sua Casa una gran parte della *Spagna*. Ebbe quattro figliuoli: a *Garzia* primogenito diede la *Navarra* e la *Biscaglia*; a *Ferdinando* la *Castiglia*; a *Consalvo*, *Sabarba* e *Ripagorsa*; a *Ramiro* suo figliuolo naturale l'*Aragona*, e ad ognuno di loro concedette il titolo di Re. Mentre il primogenito *Garzia* era in pellegrinaggio a *Roma*, *Ramiro* tentò di occupargli la *Navarra*; ma *Garzia* al suo ritorno lo scacciò dall'*Aragona*. *Bermudo* Re 1035

Anni di *Leone*, mentre i fratelli erano impegnati di Cr. in guerra tra loro, invase la *Castiglia*, patrimonio di *Ferdinando*; ma *Garzia* correndo in ajuto del fratello *Ferdinando*, vinse *Bermudo*, e lo uccise nel campo di battaglia; onde *Ferdinando* entrò in possesso del regno di *Leone*. Essendo poi nata per le ragioni della moglie una guerra tra *Garzia* Re di *Navarra* e *Ferdinando*, *Garzia* fu ucciso, e *Ferdinando* succedette alla *Navarra*. Nel tempo di questa guerra *Ramiro* trovò i mezzi di ricuperare l'*Aragona*. *Ferdinando* ritolse ai Mori gran parte della *Lusitania*, e do-1065 po la sua morte i suoi Stati furono divisi tra suoi figliuoli.

CAPITOLO XVIII.

Dei Re di Castiglia *dopo l'invasione dei Saraceni*.

QUesto Stato fu governato dopo l'anno 904. dai Conti; l'ultimo dei quali fu *Garzia*, ucciso il giorno del suo matrimonio. Sua sorella *Elvira* si maritò con *Sanzio II.* Re di *Navarra*; onde s'unì la *Castiglia* al regno di *Navarra*. *Sanzio* divise 1038 il suo Stato tra i suoi figliuoli: diede la *Castiglia* a suo figliuolo *Ferdinando*, che conquistò *Leone*, e morendo divise il suo Reame fra i tre suoi figliuoli: a *Sanzio* diede

la

la *Castiglia*, ad *Alonso* il *Leone* e a *Garzia* la *Galizia*.

	Anni di Cr.
Sanzio succeſſe alla *Caſtiglia* l'anno	1067
Alonſo ſuo fratello	1073
Alfonſo VII.	1109
Alfonſo o *Alonſo VIII.*	1118
Sanzio II.	1157
Alfonſo o *Alonſo IX.*	1158
Arrigo I.	1214
Ferdinando III.	1217
Alfonſo X.	1252
Sanzio III.	1284
Ferdinando IV.	1295
Alfonſo XI.	1312
Pietro	1350
Arrigo II.	1369
Giovanni I.	1379
Arrigo III.	1390
Giovanni II.	1407
Arrigo IV.	1454
Ferdinando V.	1474
Filippo I.	1504
Carlo I.	1516
Filippo II.	1558
Filippo III.	1598
Filippo IV.	1621
Carlo II.	1665
Filippo V.	1700

Carlo III. Arciduca d'*Auſtria*, poi Imperadore, fu acclamato Re di *Spagna* nel 1703., e conſervò il titolo durante la ſua vita, inſieme cogli Stati di *Napoli*, *Sicilia*, *Milano* e colle *Fian-*

Anni di Cr. dre Spagnuole. Il restante degli Stati della Spagna pervennero in *Filippo V.*

Sanzio avendo scacciato *Alonso* da' suoi Stati, e preso *Garzia* prigioniere, godette il possesso degli Stati di questi suoi fratelli;

1067 ma essendo stato ucciso nell' assedio di *Camora*, suo fratello *Alonso*, che fino all' ora era stato presso ai Mori, s' impadronì della *Castiglia* e di *Leone*; indi prese ai Mori *Toledo*, Fortezza inespugnabile a quei tempi, ed un gran tratto di Paese. Venne poscia un gran rinforzo dall' *Africa* agl' Infedeli, col quale abbatterono i Cristiani in due battaglie campali. Con tutto ciò *Alonso* alla fine gli rispinse di nuovo, ed obbligò il Re di *Cordova*, il maggiore allora di tutti i Sovrani de' Mori, a pagargli tributo.

1109 *Alonso VI.* morì, a cui succedette un altro *Alonso*, il quale erasi ammogliato con *Uraca* di lui unica figliuola ed erede. Succedette ne' suoi Stati. Ma questo matrimonio essendo stato dichiarato nullo accagione della consanguinità, *Alonso* figliuolo d' *Uraca*, avuto con *Raimondo* di *Borgogna* suo primo marito, fu acclamato Re di *Castiglia* e di *Leone*. Verso questo tempo *Alonso* Re di *Aragona* prese ai mori *Saragozza*. Tanto *Alonso* Re di *Aragona*, come *Alonso* suo figliuolo adottivo, Re di *Castiglia*, erano molto fortunati contra i Mori, ai quali prendevano Città senza numero. Ma il Re d' *Aragona* ebbe la disgrazia di esser ucciso in un

fatto

fatto d' arme contra gl' Infedeli. Col suo testamento lasciò i suoi Stati ai Cavalieri Templarj ed Ospitalieri; ma i suoi sudditi non l' accordarono. I Navarresi elessero per loro Re *Garzia*, disceso dalla prima famiglia Reale; e gli Aragonesi *Ramiro* Monaco, fratello dell' ultimo Re: onde questi Regni si divisero di nuovo.

Anni di Cr. 1134

Alonso Re di *Castiglia* restato in quel tempo il più potente Sovrano di tutta la *Spagna*, volle esser incoronato a *Toledo* Imperadore di *Spagna*. 1135

Due anni dopo il Conte di *Portogallo* Don *Alonso*, che allora possedeva la parte Orientale di quel Reame, avendo avuti molti prosperi successi contra i Mori, fu proclamato dalla sua armata Re di *Portogallo*; il qual titolo ritennero poi i suoi successori per molte centinaja d'anni.

1137

Alonso Imperadore fece una lega coi Re di *Navarra* e di *Aragona* contra i Mori. I Confederati presero le Città di *Banca*, *Almeria*, *Tortosa*, *Lerida* e *Fraga*; e nello stesso tempo anche *Lisbona* fu occupata dal Re di *Portogallo*.

1148

Morto *Alonso* Imperadore, ebbe per successore *Sanzio* suo primogenito nella *Castiglia*, e *Ferdinando* suo minor figliuolo in *Leone* e nella *Galizia*.

1157

Sanzio visse poco più di un anno, e a lui succedette suo figliuolo *Alonso*, ancor fanciullo. Durante la sua minorità il zio *Fer-*

1158

Anni *dinando* Re di *Leone* devastò gli Stati di lui,
di Cr. tentando d'aver in suo potere il Re giovane. Ma la Nobiltà di *Castiglia* difese la persona del proprio Re contra tutti i suoi sforzi, benchè il Re *Ferdinando* si fosse renduto padrone di *Toledo* e di molte altre Città considerabili di quel Reame. I Castigliani stanchi della tirannia di *Ferdinando* Re di *Leone*, invitarono il loro giovane Re *Alonso* a pren-
1168 der il governo di quel Reame. Al comparire che fece, *Toledo* e le altre Città scacciarono i presidj del Re di *Leone*, e si dichiararono per lui. Non molto dopo i Re di *Castiglia* e di *Aragona* fecero una lega difensiva; ed il Re giovane di *Castiglia*, per maggiormente fortificarsi, prese per moglie la Principessa *Eleonora* sorella di *Arrigo II.* Re d' *Inghilterra*. Allora i Re di *Spagna* essendo fra se in pace, fecero una lega contra i Mori. Dall'altra parte gl' Infedeli avendo chiamato un gran numero di Africani al loro ajuto, attaccarono *Alonso* Re di *Castiglia*, e ruppero il suo esercito, prima che si fossero uniti con esso i Re di *Navarra* e di *Leone*: perciò seguì una triegua tra i Cristiani ed i Mori.
1212 L'anno 1212. fu molto favorevole ai Cristiani: poichè i quattro Re di *Spagna*, cioè di *Leone*, di *Navarra*, di *Castiglia* e di *Aragona* avendo unite le loro forze, ed essendo sopravvenuti cento mila forestieri dalla *Franzia* e dalle altre parti della Cristianità, ebbero una vittoria segnalata contra i Mori,

i qua-

i quali erano stati similmente soccorsi dai Anni Principi Maomettani di *Africa*; e secondo di Cr. che dicono i Cristiani, uccisero dugento mila Infedeli sul campo.

Alonso morì lasciando dopo di se un figli- 1214 uolo, di nome *Arrigo*, la cui minorità fu cagione di gravi disturbi nel reame. Morì senza discendenza. *Bianca* sua sorella mag- 1217 giore fu maritata in *Lodovico VIII.* figliuolo di *Filippo Augusto* Re di *Franzia*. La minore *Berengaria* ad *Alonso* Re di *Leone*. La Corona dovea passare nella primogenita e ne' suoi eredi; ma gli Stati, avendo dell'avversione per gli stranieri, fecero omaggio a *Ferdinando*, soprannominato il *Santo*, figliuolo di *Berengaria*, che immediatamente entrò in possesso del Regno. Alcuni dicono, che *Bianca* non era la primogenita, e che la Nobiltà Castigliana pose in dubbio il diritto di *Berengaria* alla Corona, solamente perchè il Papa avea dichiarato nullo il suo matrimonio con *Alonso*, ed i loro figliuoli illegittimi, per la prossimità del sangue che passava tra essi.

Colla morte di *Alonso*, il *Leone* e la *Castiglia* si riunirono di nuovo in *Ferdinando*. La potenza dei Mori cominciava già a declinare estremamente a questi tempi. Il Re *Jacopo* di *Aragona* prese loro *Majorica*, e due 1230 anni dopo *Minorica*, ed altrettanti dopo *Ivica*, 1232 e dopo la Città ed il Reame di *Valenza*. 1234 Anche *Ferdinando* prese loro *Merida* e 1238

Ba-

Anni *Badajoz*, con alcune altre Piazze; la Città
diCr.e Reame di *Cordova*; *Murcia* si rese alla *Ca-*
1230*stiglia*; *Siviglia* e la maggior parte dell' *An-*
1236*daluzia* si diede a *Ferdinando*. Ma mentre
1240egli si poneva all' ordine per portar la guerra
1243in *Africa* morì, lasciando per successore il
1252figliuolo *Alonso* X.

Fu *Alonso* famoso presso agli Esteri per la sua sapienza e per la gran cognizione dell' Astronomia; ma fu sfortunato tra i suoi, e odiato dai sudditi. Il motivo principale di quest' odio furono le gravezze di cui caricò il suo popolo, per supplire all' erario esausto; indi per aver diminuite le monete correnti, per cui s' accrebbe il prezzo a molte cose, sopra le quali ancora vi pose certi prezzi per chi volea provvedersi: il che fu motivo di una universale carestia, perchè non v' era chi volesse venderle al prezzo ordinario. Alcuni degli Elettori lo elessero
1256per Imperador Romano; ma perchè i suoi figliuoli erano ancora molto teneri, e vi erano gravi discordie tra la Nobiltà del suo Reame, differì tanto di andar a prender possesso della dignità Imperiale, che fu elet-
1275to *Rodolfo* di *Ausburgo* in sua vece; e quando egli poscia volle prenderlo, fu scomunicato dal Papa, e obbligato a cedere il titolo d' Imperadore.

Dopo la morte di *Ferdinando* suo figliuolo primogenito, *Sanzio* il secondogenito cominciò a formar disegni per succedere alla Co-

ro-

rona, quantunque *Ferdinando* avesse lasciati Anni de' figliuoli dopo di lui. Quindi nacquero diCr. gelosie tra il padre e il figliuolo, le quali alla fine scoppiarono in un'aperta ribellione, essendo il figliuolo assistito dalla maggior parte degli Stati.

Questa sollevazione tuttavolta cessò colla morte di *Alonso*, quando *Sanzio* usurpò la Coro- 1284 na in pregiudizio de' suoi nipoti. Sotto questo Re furono date molte battaglie contra i Mori con vario successo. Nell'anno in cui ascese al trono, succedette il caso del Vespero Siciliano, per cui *Pietro* Re di *Aragona* acquistò il Reame di *Sicilia*.

Lasciò morendo *Ferdinando II.* suo figliuolo 1295 in età minore; e perciò il Reame di *Castiglia* fu soggetto a gravi disordini. Dopo che *Ferdinando* giunse all' età capace, cominciò la guerra coi Mori, ai quali prese *Gibilterra*, e morì nel fior dell'età sua; lasciando un figliuo- 1312 lo, di nome *Alonso*, che non avea più di dodici mesi. Sotto questo Re, *Jacopo* Re di *Aragona* ebbe il Reame di *Sardegna* in dono dal Papa. Come la Repubblica di *Pisa* lo possedeva al- 1324 lora, gli Aragonesi ne scacciarono i Pisani.

La minorità di *Alonso XI.* fu parimente piena di turbolenze, avendo i Mori avuti de' gran rinforzi dall' *Africa*. I Castigliani però ottennero una singolare vittoria contra di loro. Si dice che in questa battaglia sie- 1340 no stati uccisi dugento mila Mori, e solamente venticinque mila Spagnuoli; fu presa

Anni fa *Algezira*, e si conchiuse una pace col Re di Cr. di *Granata* con condizione ch' egli sarebbe tributario della *Castiglia*.

1350 Il Re *Alfonso* morì nell' assedio di *Gibilterra*, ed ebbe per successore suo figliuolo *Pietro* soprannominato il *Crudele*, perchè regnò da tiranno. Si acquistò l' odio de' suoi sudditi per aversi voluto dividere dalla moglie *Bianca*, che poi condannò a morte per una concubina; il che fece nascere una congiura, da lui oppressa a forza di uccisioni. Frattanto era nata una guerra tra lui e *Pietro IV.* Re di *Aragona*, il quale ajutò i ribelli in *Castiglia*. Questi riconobbero per loro Re *Arrigo* suo fratello, nato da una concubina, di nome *Eleonora Gusman*. Con lui s'unirono molti Franzesi volontarj; ed aven-

1366 do assalito *Pietro*, lo scacciarono dalla *Castiglia*, obbligandolo a ritirarsi in *Aquitania*. Ma *Pietro* collegato col Principe di *Galles*, ed assistito con un esercito di truppe veterane, ritornò in *Ispagna*, e costrinse *Arrigo* dopo una rotta a rifugiarsi anch' esso in *Franzia*. Con tutto ciò il Re *Pietro* continuò le sue tirannie, per cui perdette affatto l'amore de' suoi sudditi. *Arrigo* levò un'altra armata in *Franzia*, rientrò in *Castiglia*, dove coll' ajuto de' Castigliani abbattè il suo rivale e lo uccise colle proprie mani.

1369 *Arrigo II.* soprannominato il *Bastardo*, provò sul principio gravi difficoltà, essendo stato assalito da tutte le parti dai Principi vi-

ci-

tini; ma alla fine conchiuse una pace con tutti molto onorevole per lui. Anni di Cr.

Giovanni suo figliuolo, e successore tentò di conquistare la Corona di *Portogallo* dopo la morte di *Ferdinando*, la cui sorella egli avea per moglie. Ma i Portoghesi, che aveano dell'avversione per gli Castigliani, elessero per loro Re *Giovanni* figliuolo naturale di *Pietro* Re di *Portogallo*, il quale si mantenne sul trono ad onta dei Castigliani, cui vinse in una battaglia vicino ad *Aliabarotta*. Era la *Castiglia* in quei tempi involta in gran divisioni, poichè i Portoghesi erano del partito del Duca di *Lancastro*, il quale avea per moglie la figliuola di *Pietro* il *Crudele*; onde pretendeva aver diritto alla Corona di *Castiglia*, e ne avea preso il titolo e lo stemma. Ma alla fine fu acquetata questa discordia, avendo il Duca Inglese data sua figliuola per moglie al Principe di *Castiglia*: dopo di che si conchiuse anche la pace col *Portogallo*. *Giovanni* morì di una caduta da Cavallo. 1379 1384 1390

Arrigo III. suo figliuolo fu un Principe cagionevole; in tempo della sua minorità insorsero gravi discordie nel Reame. Non fece nulla di memorabile, se non che ricuperò l'entrate della Corona alienate dai Nobili. Morendo lasciò erede il figliuolo *Giovanni II.* fanciullo di due soli mesi. 1407

La tutela di questo Principe fu data a sua madre e a Don *Ferdinando* suo zio, al quale

Anni quale gli Stati efibirono il regno da lui ri-
diCr. fiutato: accettò però la Corona di *Aragona*.
Questo Re dalla madre tutrice fu allevato molto effeminato, tutto dato al piacere, senza inclinazione al vantaggio pubblico. Il perchè lasciò tutta l'amministrazione dello Stato ad *Alvarez* di *Luna* suo Favorito, uomo ambizioso, che fu autore di gravi mormorazioni tra la Nobiltà. *Giovanni* seguì il partito del suo Favorito; onde nacque una guerra civile, nella quale i Ribelli ebbero per capo il proprio figliuolo di lui, e la stessa Città di *Toledo* si dichiarò contra il Re. Alla fine il Re abbandonò la protezione di
1453 *Alvarez*; acconsentì che fosse tagliato il capo al suo Favorito, ed egli stesso morì l'anno seguente. Sotto questo Re si rinnovò la guerra tra gli Spagnuoli ed i Mori di *Granata*, nella quale i primi ebbero un gran
1420 vantaggio. Molto prima *Alonso* Re di *Aragona* fu adottato da *Giovanna* Regina di *Napoli* per suo erede; ma tra *Giovanna* ed *Alonso* nacquero discordie, ond'essa dichiarò nulla quell' adozione, chiamando in sua vece *Luigi* Duca d'*Angiò*; il che fu poi cagione di sanguinose guerre tra la *Franzia* e la *Spagna*. Alla fine *Alonso* fu superiore, e fattosi padrone di *Napoli* lasciò il reame a *Ferdinando* suo figliuolo naturale.

In *Castiglia* a *Giovanni II.* succedette *Arrigo IV.* suo figliuolo, chiamato da alcuni il *Flagello*, e lo *Scandalo* della *Castiglia*. Fu in-

incapace di procreare figliuoli, e per toglie- re il sospetto che s'avea di sua impotenza, indusse *Bertrando* di *Cueva*, poscia creato Duca, a giacere colla Regina, da cui nacque una figliuola nominata *Giovanna*, la quale *Arrigo* comandò, che fosse proclamata erede della Corona. Ciò che confermò il popolo in questa credenza ingiuriosa alla Regina, fu ch'essa poscia ebbe un altro bastardo da un'altra persona. Per cancellare questo scandalo, e per escluder *Giovanna* dalla successione della Corona, la nobiltà di *Castiglia* si congiurò insieme, e pose l'immagine di *Arrigo* sopra un palco; lo accusarono in forma di questa vile compiacenza; indi avendogli levati gli ornamenti regj lo gittarono giù dal palco, proclamando nello stesso tempo per loro Re *Alonso* fratello d' *Arrigo*. Quindi nacquero delle guerre civili, che furono cagione di molte battaglie; durante le quali turbolenze morì *Alonso*.

Anni di Cr.

1468

Verso lo stesso tempo *Ferdinando* figliuolo di *Giovanni II.* Re di *Aragona*, che suo padre avea dichiarato Re di *Sicilia*, propose un matrimonio con *Isabella* sorella di *Arrigo*, a cui i Castigliani ribelli aveano offerta la corona, e obbligarono *Arrigo* a confermare i diritti ch' essa avea. Intanto si celebrarono privatamente gli sponsali: contuttociò *Arrigo* per render vana questa confermazione, diede di nuovo il titolo a *Giovanna*, cui promise per moglie a *Carlo* Du-

1469

ca

Anni ca di *Aquitania*, fratello di *Lodovico* XI. Re di di Cr. *Franzia*. Ma essendo costui morto improvvisamente, *Arrigo* alla fine prima di morire si 1472 riconciliò con *Ferdinando* e *Isabella*.

Come *Isabella* Regina di *Castiglia*, essendo moglie di *Ferdinando* Re di *Sicilia*, e presunta erede del Reame di *Aragona*, avea perciò la maggior parte degli Stati della *Spagna* uniti in una sola famiglia; io tratterò più diffusamente dei Re futuri, che non ho fatto dei passati, allorchè quel Paese era diviso in tanti piccoli Reami e Principati, e che la Storia loro non era tanto importante, come quella de' Monarchi seguenti. Egli è ben giusto che quì si dia una nota dei Re di *Aragona*, prima che fossero uniti alla *Castiglia*.

CAPITOLO XIX.

Dei Re di Aragona *dopo la invasione dei Saraceni.*

905 QUesto Regno allora che fu eretto, comprendeva *Sobrarva* ed il paese di *Ribargossa*. *Sanzio Abraca* fu il primo Re, e si nominò Re di *Navarra* e di *Aragona*. Continuarono a stare unite queste Provincie in un Capo solo per 132. anni, finchè *Sanzio* il *Grande* divise i suoi Stati tra i suoi figliuoli; e l'*Aragona* toccò a *Ramiro* suo figliuolo naturale, che fu il primo Re dopo la divisione.

Ra-

Ramiro pervenne alla corona l'anno 1037 Anni
Sanzio 1067 di Cr.
Don *Pedro* 1094
Alfonso, o *Alonso I.* 1104
Ramiro II. 1134
Raimondo I. 1138
Alfonso, o *Alonso II.* 1165
Pietro II. 1196
Giacomo I. 1214
Pietro III. 1276
Alfonso III. 1285
Giacomo II.
Alfonso IV. 1328
Pietro IV. 1336
Giovanni I. 1389
Martino 1395
Ferdinando 1413
Alfonso V.
Giovanni II. 1460
Ferdinando 1478

Ferdinando ed *Isabella* incontrarono grandi opposizioni nel principio del loro regno, da una potente fazione nella *Castiglia*; e molto più da *Alonso* Re di *Portogallo*; il quale avendo per moglie la Principessa *Giovanna*, che alouni pretendevano essere stata figliuola legittima (ancorchè universalmente si credesse illegittima) dell' ultimo Re *Arrigo*; assunse il titolo di Re di *Castiglia*, e levò un esercito per mantenere il suo titolo. Ma il Re di *Portogallo* essendo stato abbattuto in una battaglia campale vicina

Anni a *Toro*, cedette le sue pretensioni, e la
diCr.Principessa *Giovanna* sua moglie si ritirò
in un Convento. Morto *Giovanni* Re di
1479 *Aragona*, *Ferdinando* prese possesso di quel
Reame e nello stesso tempo della *Catalogna*, di *Valenza* e di *Majorica*, che a lui
toccava: cosicchè egli tra i diritti suoi proprj e quelli della moglie, era Sovrano di
tutta la *Spagna*, eccettuata la *Navarra*, il
Portogallo e *Granata*; l'ultima delle quali
Provincie era ancora posseduta dai Mori.

Il popolo di *Castiglia* si lagnava delle oppressioni della nobiltà, e della usurpazione
dell'entrate della Corona; ond' si imponeano gravosi tributi al popolo: e perciò furono dichiarate nulle tutte le donazioni
estorte per forza, o concedute volontariamente dall' ultimo Re *Arrigo*. Nello stesso
tempo il Principe *Giovanni*, figliuolo del
Re *Ferdinando* e d' *Isabella*, fu dichiarato erede dei Reami di *Castiglia* e di *Aragona*. Egli nacque nel 1478.

Il Re *Ferdinando*, e la Regina sua moglie godendo una piena pace ne' loro Stati,
si occuparono a riformare gli abusi introdotti nelle ultime guerre, e particolarmente
nell'amministrazione della giustizia. Gli Avvocati sono i medesimi in ogni paese; e se
qualche volta il Legislatore non esamina
la loro condotta, avvengono delle oppressioni sotto colore di giustizia, maggiori ancora di quelle che possono avvenire nei luoghi

ghi dove non sono leggi. L' altra cura che avevano, era di tener lontani dalla Chiesa tutti gli errori e l' eresie; e perciò introdussero la suprema Inquisizione, la quale servì a tener in freno gli Ebrei ed i Mori, e a guardare che non ricadessero nella Idolatria e nella superstizione.

Anni di Cr.

La maggior parte della *Spagna* essendo unita sotto un Capo, era divenuta formidabile ai Mori di *Granata*: oltra di che essi eransi molto indeboliti per le loro interne divisioni; perciò verso questo tempo tentò il Re *Ferdinando* di vincerli interamente. La guerra si principiò dall' assalto di città poco considerabili, che si prendeano e si riprendeano. Nulla di memorabile avvenne in questa guerra, se non quando la città di *Malaga* fu assediata dal Re *Ferdinando* con un esercito di 12000. cavalli, e 40000. fanti. Fu presa alli 18. di Agosto, essendosi arrenduta a discrezione, dopo essere stata valorosamente difesa incirca tre mesi.

1481

1487

Vi era qualche tumulto in *Aragona*, e la peste fece morire gran numero di persone nella *Spagna* nei tre seguenti anni. Perciò non poteva seguitarsi con molto vigore la guerra contra i Mori, ma solamente si facevano delle scorrerie e delle devastazioni in molti luoghi della *Granata*. Fu finalmente assediata la Capitale, la quale si di-

1491

Anni ee, che in quel tempo contenesse sessanta
diCr. mila case, ed avesse mille e trenta belle torri sulle mura. Il Re *Ferdinando* si presentò alla città ai 25. di Aprile e la costrinse ad arrendersi a patti ai 25. del Novembre seguente, dopo un assedio di sette mesi. Gli articoli furono sottoscritti dal Re *Ferdinando* da una parte, e da *Boabdilo* Re de' Mori dall'altra, di cui questo fu il contenuto.

„ Che i Mori in termine di venti gior-
„ ni consegnerebbero al Re delle due *Ca-*
„ *stiglie* le torri e porte della città: che
„ presterebbero omaggio al Re *Ferdinando*,
„ e gli darebbero giuramento di fedeltà:
„ che sarebbero liberati gli schiavi Cristia-
„ ni senza riscatto: che fino a che fossero
„ adempiuti questi articoli, consegnerebbero
„ cinquecento figliuoli dei principali abita-
„ tori come ostaggi: che resterebbero in pos-
„ sesso delle loro terre, arme e cavalli, ma
„ darebbero l'artiglieria: che conserverebbe-
„ ro le loro Moschee, ed avrebbero il libe-
„ ro esercizio della loro religione: che si
„ governerebbero secondo le proprie leggi; e
„ perciò alcuni della propria Nazione sareb-
„ bero eletti, col consiglio de'quali gli Uf-
„ fiziali regj amministrassero la giustizia:
„ che parte delle gravezze solite fosse sop-
„ pressa per lo spazio di tre anni; che poi
„ non fossero maggiori di quelle cui era-
„ no soliti di pagare sotto i proprj Re: che

„ que-

„ quelli che voleſſero paſſar in *Africa*, po- Anni
„ teſſero portar via le loro ſuſtanze, e foſ- di Cr.
„ ſero loro dati vaſcelli per il traſporto,
„ in quel porto che loro piaceſſe : che il
„ figliuolo del Re *Boabdilo* e gli altri oſtag-
„ gi foſſero reſtituiti, quando foſſe conſe-
„ gnata la città.

Innanzi che foſſero paſſati ſei giorni un Moro fanatico moſſe una ſollevazione nella città, eſclamando contra le capitolazioni, la quale però il Re *Boabdilo* con qualche difficoltà acquetò; e temendo nuovi tumulti fece ſapere immediatemente al Re *Ferdinando* lo ſtato delle coſe, offerendo di conſegnargli, la città prima del tempo accordato. Perciò il Re *Ferdinando* entrò nella città di *Granata* alla teſta del ſuo eſercito il 1492 ſecondo giorno dell'anno ſeguente. Fu incontrato dal Re *Boabdilo* alla teſta di cinquanta cavalli, e nel dare le chiavi della città al Re *Ferdinando*, diſſe: *Noi ſiamo voſtri ſchiavi, invincibile Re. Noi cediamo a voi queſta città e queſto Reame, non dubitando che voi farete uſo della clemenza e della moderazione*.

Al Re *Boabdilo* ſi aſſegnò la valle di *Parchena* per ſua reſidenza con una oneſta entrata; ma egli volle paſſare in *Africa* piuttoſto che viver ſuddito in un paeſe dov' era ſtato Sovrano. Ora noi dobbiamo dare la nota dei Re de' Mori di *Granata*.

Anni diCr. Re di *Granata* dopo l'invafione dei Saraceni.

Quefto fu l'ultimo Reame dei Mori nella *Spagna*, dove quel popolo s'era per la maggior parte ri fugiato, dopo che fu discacciato dalle altre provincie.

Mahomat Aten Albamar cominciò a regnate l'anno di Crifto	1238
Mahomad Mir	1273
Mahomet Aben Albamar	1305
Mahomet Aben Azer	1313
Ifmael	1314
Mahomet	1328
Jofef	1334
Mahomet Lago	1361
Mahomet di *Cadice*	1394
Jofef	1409
Mahomet Aben Baloa	1412
Jofef	1424
Mohomet il *Gobbo*	1428
Mahomet il *Piccolo*	ibid.
Mahomet il *Gobbo* di nuovo	1430
Jofef Alben Almao ufurpò la corona	
Mahomet il *Gobbo* ritornò ancora	1435
Mahomet il *Zoppo*	1439
Aben Ifmael	1452
Muley Stacen	1470
Mahomet Boabdelin il *Piccolo*	1482
Muley Boabdilo	1485

Coftui fu affediato nella fua città capitale

le di *Granata*, e la rendette insieme col suo Reame a *Ferdinando* e ad *Isabella*, Re e Regina di *Castiglia* e di *Aragona*, nel secondo giorno dell'anno come abbiamo detto; nel qual giorno ebbe fine la Signorìa dei Mori in *Ispagna*.

Anni di Cr. 1492

Essendo in *Granata* il Re e la Regina, nell'anno medesimo fecero un editto, che tutti gli Ebrei dovessero partire dal Reame di *Spagna* nello spazio di quattro mesi con facoltà di vendere i proprj beni, o portarli seco. Si dice che sieno partite sessanta mila famiglie, o come altri vogliono, ottocento mila anime; delle quali alcune passarono in *Africa*, altre in *Italia* ec.; la maggior parte però andò in *Portogallo*, dove il Re *Giovanni* avea permesso che fossero ricevute, con condizione che gli pagassero otto scudi d'oro per testa; e promettessero di partire dal Regno in un dato tempo, spirato il quale tutti quelli che restassero, s'intendessero fatti schiavi. Ma quando poi gli Ebrei andarono ai porti di *Portogallo* per passar altrove; trovarono, che il Re avea proibito a tutti i vascelli, di dar loro imbarco. E quantunque la loro dimora oltra i termini prescritti fosse nata a causa degli ordini del Re, pure li condannò a perdere le loro sustanze allo spirare del termine, e le persone furono vendute come schiave.

Il Dottor *Geddes* aggiunge „ che il Re „ *Emmanuele* successore di *Giovanni* conob-

Anni „ be che la condotta del Re suo predecef-
diCr. „ sore verso gli Ebrei fu ingiusta, onde lo-
„ ro diede la libertà. Comandò però nello
„ stesso tempo sotto pena di servitù perpe-
„ tua, che o si battezzassero nello spazio
„ di alcuni mesi, o uscissero di *Portogallo;*
„ promettendo loro, che vi sarebbero va-
„ scelli pronti ne' tre porti principali del
„ Reame per condurli dove volessero. Gli
„ Ebrei che avevano abbandonata la *Spa-*
„ *gna*, dov' essi e i loro progenitori vis-
„ sero per molti secoli per non farsi Cri-
„ stiani, per la medesima ragione risolsero
„ di abbandonare il *Portogallo*. Si traspor-
„ tarono perciò colle loro famiglie nei por-
„ ti loro accordati per l' imbarco, dove in
„ vece di vascelli, trovarono un ordine re-
„ gio, che proibiva loro sotto pena della
„ vita l' imbarcarsi altrove che a *Lisbona*.
„ Quando poi giunsero a quella città colle
„ famiglie, il Re comandò, che tutti i
„ fanciulli, i quali non erano peranco
„ giunti agli anni quattordici, dovessero
„ esser loro tolti e battezati. La qual co-
„ sa pose in tanta disperazione parecchi dei
„ loro congiunti, ch' eglino stessi gittarono
„ i fanciulli di quella età nel fiume, e ne'
„ pozzi, ed essi poi gli andarono dietro.
„ Ma spirato il termine conceduto per il
„ loro imbarco, non era permesso ad alcun
„ vascello il prenderli a bordo; onde piut-
„ tosto che divenire schiavi, si contentarono

„ farsi

„ farsi battezzare. Il numero di quelli, che Anni
„ in questo tempo e a questo modo furono di Cr.
„ battezzati, si dice che sia stato di trecen-
„ to mila tra maschi: e femmine e con-
„ ciossiachè pochi di loro fossero Cristiani
„ di cuore, allorchè ricevettero il battesi-
„ simo; moltissimi de' loro discendenti con-
„ tinuano a' nostri giorni in *Portogallo* ad
„ allevare i figliuoli nella Religione Ebrea,
„ non ostante i rigori, che si esercitano
„ continuamente dall' Inquisizione contra
„ quelli, che si convincono di esser ritor-
„ nati alla propria falsa religione.

„ Questa dispersione degli Ebrei di *Spa-*
„ *gna*, da quelli della propria nazione e Re-
„ ligione, si dice che non cedesse in nu-
„ mero a quella che seguì dopo la distru-
„ zione di *Gerusalemme*.

Dopo la conquista di *Granata*, *Cristoforo Colombo* Genovese tentò la scoperta dell' *America* per gli Spagnuoli. S' era prima indirizzato alla Corte di *Portogallo*, poscia ad *Arrigo VII.* Re d' *Inghilterra* per aver una squadra di vascelli con cui tentare quell' impresa; ma fu disprezzato da amendue le Corti. Alla fine *Ferdinando*, ed *Isabella* Sovrani di *Castiglia* e di *Aragona*, dopo aver pensato sette anni gli diedero tre vascelli e settanta mila ducati, che hanno dovuto prender in prestito; tanto esausto era dalle guerre il regio erario. Con questi il *Colombo* fece vela da *Palos* ai tre

di

Anni di Cr. 1492

di Agosto; e passate le *Canarie* dopo alcuni giorni di viaggio, scoprì alcune Isole, che chiamò le *Isole del Principe*, dove fabbricò un Forte, lasciò alcuni uomini di guarnigione, e ritornò in *Ispagna*.

L'anno seguente scoprì le Isole di *Cuba* e d'*Hispaniola* e gran parte della *Terra ferma* a Settentrione e a Mezzodì, introducendo gli Spagnuoli in un paese di una estensione di molte miglia, ricco e fruttifero oltra ogni credere, e dove trovarono miniere di oro e di argento così inesauste, che dapoi provviddero l'*Europa* di questo prezioso metallo. Per istabilirsi, distrussero i due vasti Imperj del *Perù* e del *Messico*; e vi trovarono poca difficoltà a farlo, perchè i nativi erano del tutto nudi e disarmati. Ma io non mi stenderò più oltre a parlar dell'*America*, riserbando questa parte dell'Istoria moderna, quando parlerò di quella Parte del mondo.

Il Re di *Franzia* voleva impadronirsi del Reame di *Napoli*, sopra del quale la Casa di *Aragona* avea molte pretese: per assicurarsi dunque dell'amicizia del Re *Ferdinando*, finchè egli fosse impegnato a quella spedizione, gli cedette il *Rossiglione* e la *Cerdagna*.

1493

Non molto dopo il Re *Ferdinando* volle esser riconosciuto per Gran-Mastro dei tre Ordini di Cavalieri ch'erano in *Castiglia*. I passati Gran-Mastri s' erano procurata una indipendenza dalla giurisdizione regia,

ed

ed erano divenuti tanto potenti per ragione Anni delle ricche entrate e del gran numero di diCr. quelli che dipendevano da loro, ch'erano divenuti formidabili agli stessi Re. Il Pontefice *Innocenzio* VIII. confermò quanto avea fatto *Ferdinando*; e sua Santità inoltre gli diede il titolo di *Re Cattolico* per il zelo dimostrato nell' estirpazione degli Ebrei e dei Maomettani.

Morì poi *Giovanni* Principe di *Castiglia* 1497 e di *Aragona*; e presuntivo erede di queste due Corone.

Passerò ora a parlare delle vicende dei Mori restati in *Ispagna*, dopo che furono soggetti ai Cristiani, di cui il Dottor di *Geddes* ci lasciò un esatto racconto. Egli osserva che sebbene la presa di *Granata* sia stata il fine della Signoria dei Mori nella *Spagna*; la maggior parte però del popolo di quel Reame, come pure di quelli di *Valenza* e di *Murcia*, fu sempre Maomettano: che v'era ancora un gran numero di essi dispersi per la *Castiglia*, per l' *Estremadura*., per l' *Aragona*, per la *Catalogna*, e per altre Provincie ancora della *Spagna*. Questi facevano un popolo distinto dagli Spagnuoli per l'ostinazione con cui erano attaccati alla Religione, alla lingua, agli abiti e ai costumi de' loro maggiori; sicchè pochi di loro sono stati convertiti alla fede Cristiana dai Missionarj Spagnuoli, che s' impiegavano a questo fine.

Per-

Anni diCr. 1499

Pertanto il Re *Ferdinando* e la Regina *Isabella* passando a *Granata* condussero seco il *Ximenes* famoso Arcivescovo di *Toledo*, e lo incaricarono per quanto gli era a cuore l'onore della Religione Cristiana, la salute del genere umano e la sicurezza del Governo, di prender efficaci misure per la conversione dei Mori loro sudditi, i quali non erano meno infedeli, che quando viveano sotto i Re Maomettani.

Il *Ximenes*, dice questo Scrittore, il quale era un uomo, che difficilmente si lasciava distorre da ciò che intraprendeva, cominciò quella grand' opera dal coltivare ed accarezzare i principali dei Mori. Con ricchi doni e con magnifiche promesse persuase ad alcuni di prima qualità a farsi Cristiani, il cui esempio fu seguito da un numero considerabile di condizione inferiore.

I Mori della città e della provincia s' intimorirono, ed ebbero dispiacere di queste conversioni; ed alcuni de' principali che l'Arcivescovo non avea potuto tirare a se, tentavano di persuadere i loro congiunti ed altri ancora a non cedere alle lusinghe, e a non abbandonare la Religione de' loro padri.

L'Arcivescovo appena s'accorse di questi che si opponeano alla verità, che lasciata da parte la solita sua umanità, comandò che fossero presi tutti questi ribelli zelanti,

e po-

e posti tra catene fossero chiusi nelle pri- gioni, per essere in esse trattati come ini- qui malfattori.

Fra questi vi fu uno, di nome *Zagri* di famiglia nobile, e che avea avuto il supremo comando nelle armate; e tra le altre sue valorose azioni si contava, che da giovane avesse combattuto da corpo a corpo con *Gonzalez* il *Gran Capitano*. L'Arcivescovo pensò, che se giungeva a domare l'alterezza di *Zagri*, e lo riduceva a farsi Christiano, niuno più dei Mori troverebbe difficoltà a convertirsi: lo consegnò pertanto alla custodia di un suo Cappellano, chiamato *Leoni*. Era costui uomo di dottrina e di sperienza, nella cui custodia *Zagri* non restò molti giorni, che convinto dalla verità pregò il suo custode a permettergli di parlare coll'Arcivescovo: il che essendogli stato conceduto, appena *Zagri* lo vide, che apertogli liberamente il cuore, gli disse che volea farsi Cristiano.

L'Arcivescovo lieto oltra modo della conversione di *Zagri*, comandò che fosse vestito di scarlatto, lo battezzò egli stesso, mettendogli il nome di *Gonzalez Ferdinando* il *Gran Capitano*, ch'era allora a *Granata*, e gli fu assegnata una pensione di 5000. scudi annui sua vita durante.

Gli altri prigionieri Mori non ebbero maggior capacità di *Zagri* per opporsi agli argomenti di *Leoni*: cedettero, e furono si-

mil-

Anni milmente battezzati dall' Arcivescovo ; il
di Cr. quale poscia comandò che tutti i Mori deponessero nelle sue mani i loro Alcorani, e tutti gli altri libri Arabi : il che essendo stato eseguito, ordinò, che tutti i libri che trattavano di Filosofia e Medicina, fossero posti in salvo, e bruciò gli altri nella pubblica piazza della città con gran dolore di quei Mori, che non aveano cangiata Religione. Ma avendo stabilito di fare un' abbondante messe comandò, che i fanciulli di tutti i Mori fossero tolti e battezzati ; e ciò perchè i loro maggiori anticamente erano stati Cristiani, e divenuti apostati per seguire la setta Maomettana.

Queste maniere di procedere dell' Arcivescovo per quanto fossero utili, produssero una sollevazione nella città, la quale fu con difficoltà soppressa dalle truppe regie; e le Maestà loro ordinarono, che i sollevati fossero fatti morire come traditori, perdonando però loro, se si facevano Cristiani. Si dice che in quell'occasione se ne battezzarono cinquanta mila.

I Mori della Provincia udite queste cose presero le armi, ed il *Gran Capitano Gonzalez* marciò contra di loro. Prese la città di *Huyar*, e passò a filo di spada tutti. Ciò rese gl' infedeli più ostinati nella loro sollevazione, che divenne generale; onde il *Gran Capitano* fu costretto a chiedere a sua Maestà, che radunasse tutta la

sua

sua armata in un corpo, e si ponesse in persona alla testa.

I Cristiani s' impadronirono poscia di *Guadix*, di *Almeria* e di molte altre città degl' Infedeli. Ma coloro che si ritirarono nella parte delle montagne inaccessibili e si difesero, alla fine ebbero la permissione di passare in *Barbaria*: molti però si battezzarono, e restarono in *Ispagna*. Così si nello spazio di pochi mesi si contarono dugento mila Mori fatti Cristiani.

Quanto al destino dei Mori nelle altre Provincie conquistate, io truovo che nell' *Andaluzia* molti si convertirono, de' quali alcuni avendo apostato furono condannati dalla Inquisizione, altri ritornarono nel seno della Chiesa. Quelli che ostinati vollero persistere nella loro falsa religione, passarono in *Barbaria*. Di questi il numero fu così grande, che nel distretto di *Siviglia* solamente restarono molte migliaja di case abbandonate, e senza abitatori.

A' Mori di *Valenza* soggioggati dal Re *Giacomo* d'*Aragona* nel 1236. fu permesso il libero esercizio della loro falsa religione per molti anni dopo. Quel Principe però comandò al suo clero, che tentasse di convertirli alla fede Cristiana colle prediche; ed essendogli stato esposto che i Mori erano troppo ostinati, fu esortato dal Papa a scacciarli dal suo Reame. Proposta la cosa alle Corti, i Baroni si opposero, come quel-

li

Anni li che avevano per vassalli molti di questi
diCr. Mori; e dicevano che le loro terre sarebbero restate infruttuose, se si scacciassero questi Infedeli che le coltivavano; ond'è che il Re fu obbligato ad abbandonare questo pensiero, nè mai più se ne parlò per trecento anni, benchè i Mori continuassero ad esser sempre Maomettani.

Furono poi interamente scacciati da tutta la *Spagna* nel 1610. sotto *Filippo III.*; onde io mi riservo a parlarne allora.

La Principessa *Giovanna* figliuola primogenita del Re *Ferdinando* e della Regina *Isabella* era moglie di *Filippo* Duca di *Borgogna*, e Arciduca d'*Austria* figliuolo dell'
1500 Imperadore *Massimiliano*. Il giorno di santo *Mattia* partorì un Principe che fu poi chiamato *Carlo V.*, Imperador de' Romani, e Re di *Spagna*. *Filippo* e la Principessa sua
1502 moglie passarono in *Ispagna*, e furono riconosciuti per eredi dei Reami di *Castiglia* e di *Leone*. Per questa via passò la *Spagna* nella famiglia *Austriaca*.

Il Re di *Franzia Carlo VIII.* conquistò verso questo tempo il Ducato di *Milano* ed il Regno di *Napoli*; onde *Ferdinando* Re di *Castiglia* e di *Aragona*, il Papa, l'Imperadore, la Repubblica di *Venezia* e il Duca di *Milano* conchiusero tra loro una lega per iscacciare i Franzesi fuor d'*Italia*. Il Re *Ferdinando* mandò in soccorso dei Napolitani *Consalvo Ferdinando* di *Cerdua*, univresal-

falmente chiamato il *Gran Capitano*, e per la Anni sua condotta i Franzesi furono scacciati da dicr. quel Regno. Non molto dopo però si fece la pace tra la *Spagna* e la *Franzia*, in cui convennero di deporre *Federigo* Re di *Napoli*, e dividersi quel Regno tra loro. A *Ferdinando* il *Cattolico* dovea toccare la *Puglia* e la *Calabria*; al Re di *Franzia* l'*Abruzzo* e la *Campania*; e il Pontefice dava a ciascuno l'investitura di quella parte che gli era toccata. I due Re fecero unitamente la conquista del paese, e l'infelice *Federigo* si rifugiò nell'Isola d'*Ischia*. Ma venuti in contesa i Franzesi e gli Spagnuoli per i confini dei territorj, *Consalvo* il *Gran Capitano* scacciò per la seconda volta i Franzesi da quel Regno; e gran parte dell'armata Franzese perì nel ritirarsi. Da quel tempo gli Spagnuoli furono padroni di *Napoli* e di *Sicilia*.

CAPITOLO XXI.

*Successione della Casa d'*Austria *nel Regno di* Spagna.

Elisabetta Regina di *Castiglia* morì, lasciando la Principessa *Giovanna* e l'Arciduca *Filippo* marito di lei eredi della corona di *Castiglia*; e se questa Principessa non potesse assumer il governo, lasciava l'amministrazione al Re *Ferdinando*; finchè il Principe *Carlo* figliuolo di lei fosse giunto all'età di venti anni, secondo un decreto delle Corti o sieno

Anni dei tre Stati di *Castiglia*, fatto non molto dicr. prima, appunto per questo caso. Confermò al Re *Ferdinando* la podestà di Gran-Capitano dei tre Ordini militari, e la metà delle rendite della nuova conquista in *America*.

Il Re *Ferdinando* immediatamente dopo la morte della Regina, comandò che sua figliuola la Principessa *Giovanna* fosse proclamata Regina, e *Filippo* suo marito Re di *Castiglia* per le ragioni della moglie; ma prese egli solo l'amministrazione: e per mantenersi il governo fece una lega col Re di *Francia*, la quale fortificò col prender per moglie *Germana* di *Foix* Nipote del Re di *Francia*, a cui accordò di concedere il Regno di *Napoli* ad esclusione del Principe *Carlo* suo nipote. Della qual cosa *Filippo* suo genero grandemente sdegnossi, come pure perchè avesse preso il governo della *Castiglia*. Partì perciò dalle *Fiandre* per la *Spagna* sopra una numerosa flotta con un buon corpo di truppe Tedesche, alle quali s'unirono i suoi seguaci di *Castiglia*. Appena egli vi giunse, che il Re *Ferdinando* si vide obbligato a ritirarsi in *Aragona*, e lasciare a *Filippo* il possesso della *Castiglia*. Pure si fece presto un trattato tra loro, e restarono amici almeno in apparenza.

Il Re *Filippo*, come già si è accennato, manteneva molte concubine, con che sdegnò a maggior segno la Regina: la quale perciò coglieva tutte le occasioni per dimostrargli il suo risentimento; ed il po-

polo era così malcontento del cattivo trattamento ch' ella riceveva da suo marito, che si formò una congiura per levarla dalle sue mani. *Filippo* dall'altra parte faceva spargere ch' ella era pazza, e propponeva che si escludesse dalla reggenza. Ma quando la materia fu proposta alle Corti, e fu ricercato il giuramento di fedeltà; si decretò che si riconoscerebbe *Giovanna* Regina di *Castiglia* per le sue proprie ragioni; *Filippo* Re, come marito di lei; e il Principe *Carlo* erede della Corona dopo la morte della madre. Avevano i Castigliani un altro motivo di esser malcontenti, vedendo che gli Spagnuoli nativi erano esclusi da tutte le cariche di onore e di profitto del Regno, che si davano agli Alemanni ed ai Fiaminghi. Tale era di que' dì l'avversione universale di tutti, che se *Ferdinando* fosse ritornato nel Reame, il popolo avrebbe infallibilmente deposto *Filippo*, e conferita l'amministrazione degli affari un'altra volta al Re *Cattolico*. Ma egli era andato in *Napoli* per assicurarsi quel Reame, poichè temeva, che *Consalvo* non lo volesse usurpare per se, o darlo a qualche altro Principe. Per prevenire ogni cosa il Re *Ferdinando* propose di condur seco il *Gran Capitano* in *Ispagna*, sotto pretesto che avesse bisogno della sua persona in quella parte. In questo tempo morì il Re *Filippo*, il giorno dei 25. di Settembre. La sua-

Anni di Cr. 1506

Anni di Cr.po tuazione degli affari in *Ispagna* in quel tempo è così ben descritta dal Dottor di *Geddes*, che io sieguo interamente la relazione che questo Gentiluomo ci dà.

Egli dice che la Regina, la quale per l' addietro qualche volta avea avuta la testa pregiudicata, dopo questa perdita precipitò in una così profonda melancolia, che coloro che l' erano vicini, provavano molta difficoltà a farla mangiare. Durante il tempo della malattia di suo marito ella non s' era nè giorno nè notte partita dal suo letto, benchè gravida. Alcuni giorni dopo che fu sepolto avendo inteso da un Monaco, che si sovveniva di aver letto, che un Re ritornò in vita quaranta anni dopo la sua morte, ordinò immediatamente, che fosse portato il corpo di suo marito nella camera ove avea il suo letto. Il perchè avendolo cavato fuori dalla bara, e posto in un letto di parada con la faccia scoperta, essa lo tenne quivi fino alla sua morte. Egli era allora di età di 28. anni; e quando essa era svegliata continuamente lo riguardava, e stava a vedere quando risusciterebbe.

La passione di questa Regina per suo marito fu eccessiva, benchè egli se l' abbia poco meritata. La di lei gelosia però crebbe oltra modo dopo la di lui morte. Essa non voleva, che alcuna femmina s' avvicinasse al di lui corpo fuor di lei; nè permet-

metteva che alcuna di quel sesso, eccettuate Anni le sue vecchie serve e confidenti, entrassedi Cr. nella stanza ove giaceva. Si partì poscia di *Burgos* con risoluzione di non veder più città alcuna; onde viaggiava la notte a lume di torcia col corpo di suo marito portato in una bara da sei cavalli Fiaminghi, e passava da un villagio ignoto ad un altro più ignoto. Si fermò alla fine a *Tortela* in una miserabile casa, ove partorì un figliuolo senza ajuto di levatrice; perchè come non volea stare in alcun'altra camera, che in quella dove giacea il corpo di suo marito, così non voleva sentirsi parlare di Levatrice, per quanto vecchia si fosse, la quale avesse ad entrare in quella camera.

Spirò appena *Filippo*, che i Grandi erano divisi per l'amministrazione del Regno durante la minorità del Principe *Carlo*. Quei Nobili che per l'addietro s'erano dimostrati i più inclinati a scacciare *Ferdinando* di *Castiglia*, erano allora i più inferverati a non volere che si richiamasse per esser loro governatore. Dicevano che se il suo governo era stato una volta gravoso ai Nobili, lo sarebbe stato allor molto più, per essere stato così gravemente offeso da loro, che si erano uniti col Re *Filippo* contra di lui. Il matrimonio fatto colla Principessa *Germana* con isperanza di discendenza mascolina, era da loro considerato come pregiudiciale alla posterità della Regina

Anni *Isabella*; la qual posterità, se *Ferdinando* di Cr. governasse la *Castiglia*, potrebbe risentire degli effetti funesti per la *Castiglia*.

La Regina che quando parlava, il che era di rado, dava sempre risposte molto a proposito, fu richiesta perchè dichiarasse a chi essa darebbe l'amministrazione dei suoi Reami; e si dice che abbia risposto: *Carlo mio figliuolo primogenito erede è troppo giovane per aver egli solo il governo; e Massimiliano mio suocero non può abbandonare l'Imperio nè i suoi Stati ereditarj; e se ancor volesse, egli è affatto ignaro dei temperamenti e dei costumi del mio popolo. Sono bensì noti questi perfettamente a mio padre, ed egli ha con grandi fatiche e pericoli estese le mie Provincie*. Ma quando si ricercò poi che si contentasse, che una risposta così saggia, benchè improvvisa, fosse posta in pubblico Istromento nel quale si dichiarava suo padre Governator di *Castiglia* durante la minorità del figliuolo di lei, non volle più dire nemmeno una parola, e fino alla notte si tentò in darno di persuaderla che si sottoscrivesse, o almeno rendesse ragione, perchè non volesse farlo. In un'altra occasione bensì, qualche volta diceva: *ch'era cosa scandalosa in una vedova di un buon marito il permettere che cosa alcuna turbasse i suoi pensieri, fuorchè la memoria della sua gran perdita*.

Il Cardinal *Ximenes* Arcivescovo di *Toledo*,

do, Ministro il più saggio e il più disin- Anni
teressato, che la *Spagna*, e forse qualunque diCr.
altro Regno abbia avuto, pareva sul princi-
pio, che fosse d'accordo coi Nobili per
escluder *Ferdinando* dal governo, al quale
avea diritto per esser prossimo di sangue
al Principe che n'era l'erede. Ma vedendo
poi che non v' era chi più di *Ferdinando*
fosse capace a governare la *Spagna*; ridusse
l'Assemblea degli Stati a chiamar *Ferdi-
nando* che allora era a *Napoli*, perchè ve-
nisse a prendere l'amministrazione del go-
verno durante l' indisposizione della figliuo-
la, e la minorità del nipote. E quan-
tunque la Regina non si fosse potuta per-
suadere ad approvar questa risoluzione, e
scrivergli una lettera per invitarlo a veni-
re; pure quando l'Ambasciadore di lui re-
sidente presso di essa la pregò a dare ordi-
ne, che si facessero pubbliche preghiere in
tutte le Chiese per il di lui felice arrivo
nella *Castiglia*, ella rispose, che sarebbe fat-
to. Anzi aggiunse, che non dubitava che
Iddio non fosse per concedere buon viaggio
a suo padre, e benedire l' amministrazione
dei Regni di lei.

Ferdinando giunto in *Castiglia* andò diret-
tamente a trovare la sconsolata sua figliuo-
la. Vide che il luogo in cui ella dimorava,
era molto incomodo per lei e per la Corte,
e dopo molte fatiche la persuase a passare in
Santa Maria de Campo. Quindi pensava di tra-

Cc 4 spor-

Anni sportarla a *Burgos*, ed ivi fermarsi finchè avesdi Cr.se preso il castello di questa città. Era questo in potere di *Emmanuele* gran Favorito del Re *Filippo*, nè lo volea cedere a *Ferdinando*. Ma la Regina quando si vide giunta in *Arcos*, sospettando che suo padre volesse condurla in *Burgos*, non volle più fare un passo, dicendo ch' essa era risoluta a non veder in modo alcuno quella piazza, in cui provò la gran disgrazia di perdere un ottimo marito. Sebbene *Arcos* fosse una città di aria poco buona, e incomoda per la Corte, vi vollero cinque mesi a persuaderla a passare in *Tordesidas*, villaggio ameno, e dov' era un palagio nelle vicinanze di *Vagliadolid*. Persuasa finalmente a partirsi, non viaggiava che di notte, e sempre colla bara vicina; fermandosi alla prima casa che trovava, benchè fosse una capanna, quando cominciava a sorgere l' aurora, ed ivi restava fino all' oscura notte. E quando suo padre che sempre l' accompagnava, gli dimandava perchè volesse accrescere la sua malinconia viaggiando in forma così impropria; tutta la risposta che gli dava era questa: *che una vedova doveva privarsi anche della vista del sole, quando avea avuta la disgrazia di perdere il marito*.

L' Imperadore *Massimiliano* sul principio s' oppose all' amministrazione di *Ferdinando* nel Reame di *Castiglia*, dicendo che la Re-

Regina *Giovanna* e suo figliuolo non era capace; che però a lui Imperadore toccava di la reggenza durante la minorità di suo nipote il Principe *Carlo*. Ma alla fine le cose si accomodarono tra *Ferdinando* e l'Imperadore, e quegli continuò ad essere Reggente della *Castiglia* per tutto il restante di sua vita. La cosa più memorabile succeduta in questo tempo fu la guerra d'*Italia*, e la conquista della *Navarra*. *Ferdinando* fece una lega col Re di *Franzia*, e con altri Principi contra la Repubblica di *Venezia*, perchè questa non gli volea cedere *Brindisi*, *Otranto* ed altre città di *Calabria* possedute allora da Veneziani.

Anni di Cr. 1508

Ma questi avendole poi rendute, giudicò egli spediente il cangiar parere; onde si separò dai Franzesi e dagl'Imperiali, che non aspiravano a niente meno, se non a rendersi padroni di tutti gli Stati della Repubblica. Da ciò nacque l'altra guerra contra la *Navarra*. *Giovanni Alberto* Re di *Navarra* avea fatta una lega colla *Franzia* contra la *Spagna*; e *Ferdinando* si valse di questa occasione per ridurre sotto la *Castiglia* quella parte della *Navarra*, ch'è confinante ai Pirenei i quali riguardano la *Spagna*; la qual parte è più vasta che quella che è all'opposto e riguarda la *Franzia*. In questa spedizione il Papa era favorevole al Re *Cattolico*, avendo scomunicato il Re di *Navarra*, per essersi unito colla *Franzia*;

1512

Anni di Cr.

zia ; e concedeva tutti i suoi stati a chi li conquistasse. Nè i Re di *Navarra* furono mai capaci di ricuperare quella parte dello Stato loro. Questo Re vincitore prese ancora *Tripoli*, ed alcune altre città nelle costiere di *Barberia* agl'Infedeli; e dopo un lungo e glorioso regno, nel quale si vide immensi Tesori venuti dall'*America*, che sotto il suo Regno fu scoperta e sog-

1516

giogata, morì alli 23. di Gennajo, lasciando tutte le Provincie della *Spagna* fuorchè il *Portogallo*, unite in una sola testa. Fece tre testamenti, ne'quali tutti dichiarò la Regina *Giovanna* sua erede, ed il Principe *Carlo* figliuolo di lei Governatore de' suoi Stati. V' aggiunse che durante la lontananza di questo Principe, l'Arcivescovo di *Aragona* suo figliuolo naturale fosse Governator di *Aragona* ; e il Cardinal *Ximenes* Arcivescovo di *Toledo*, Governator di *Castiglia*, col quale s'era poscia accomodato. Ma il Decano di *Lovanio* mostrando le commessioni dategli dal Principe, fu ammesso al governo in compagnia del Cardinale. Al Principe *Ferdinando* suo minor nipote lasciò alcune città nel Reame di *Napoli*, ed un' annua pensione di cinquanta mila ducati. Fu sepolto nella Real cappella della Cattedrale di *Granata* vicino alla Regina *Isabella* sua moglie, con quella magnificenza e collo splendore dovuto ad un Conquistatore si grande.

Il

Il Principe *Carlo* dopo la morte del Re *Ferdinando* suo Avo prese il titolo di Re di *Spagna*, benchè *Giovanna* sua madre fosse viva. Non venne però in *Ispagna*, se non dopo un anno e mezzo, nel qual tempo reggevano la *Castiglia* il Cardinal *Ximenes* e *Adriano* Decano di *Lovanio* e maestro di *Carlo*, il quale poscia giunse ad essere Pontefice.

Anni di Cr.

Era descritto agli Spagnuoli il carattere di *Carlo* loro nuovo Sovrano con tanta grandezza, che lo aspettavano con somma impazienza, ed imputavano la sua tardanza alle arti de' Fiaminghi, ai quali frattanto venivano tesori dalla *Spagna*. Comunque ciò fosse, *Carlo* giunse alfine sopra una regia flotta a *Villa-Viciosa* nell'*Asturia* alli 19. di Settembre, per dove il Cardinal *Ximenes* s' era incamminato per aspettare sua Maestà: ma morì per viaggio senza vederlo. *Chevers* di nazione Franzese, e Favorito allora alla Corte del Re *Carlo*, dimandò quel benefizio, che si computava che valesse ottanta mila lire sterline l'anno, per suo Nipote *Guglielmo di Croy* Vescovo di *Cambrai*. Molte altre cariche di onore e di profitto si levavano agli Spagnuoli nativi, per darle agli Alemanni ed ai Fiaminghi; il che disgustò molto i Castigliani, e cominciò a far cambiare in loro la buona opinione che avevano conceputa del loro nuovo Monarca.

1517

Fu-

Anni di Cr. 1518

Furono radunate le Corti, dove il Re *Carlo* prestò il giuramento solito di governare secondo le leggi, e difendere la libertà e i privilegj dei sudditi: dopo di che il partito della Corte propose, che si dovesse dare al Re un soccorso per supplire ai pesi del governo. Ma i Membri delle Corti dimandarono, che prima di conceder questo danaro, si confermassero due delle loro antiche leggi. La prima, che nessuno il qual non fosse di *Castiglia*, non potesse esser ammesso ad alcun uffizio o impiego di Chiesa o di Stato; l'altra, che il danaro non potesse esser portato fuori del Regno sotto pena della vita. Saggiameute previdero, che se non si eseguivano queste leggi, presto o tardi la *Spagna* sarebbe ridotta ad uno Stato miserabile. Ma il partito della Corte desideroso di cariche, di pensioni, e pieno di speranze di trovar il suo conto nel compiacere al Re, proccurava che fosse accordato il soccorso, avanti che si confermassero i privilegj dei sudditi. E il donativo (così chiamano i Castigliani questo soccorso) fu immediatamente preso in prestito da' Mercatanti Italiani, con grave censo, e diviso tra i Fiaminghi, benchè non dovesse levarsi che nello spazio di tre anni. Ma ciò che maggiormente dispiacque ai Castigliani, fu il vedere tutta quella immensa somma portarsi in *Fiandra* dai Fiaminghi favoriti del Re, quasi subito che fu tolta.

In

In questo tempo D. *Eleonora* sorella del Re fu maritata in *Emmanuele* Re di *Portogallo*; quantunque egli avesse innanzi prese due zie di lei, e fosse tanto vecchio che avrebbe potuto essere suo Avo. Anche questo fu motivo di lamento per gli Castigliani, dandone la colpa a *Chevers* Favorito del Re, il quale dicevano, che sagrificava quella giovane Principessa alla sua avidità; essendo noto, ch' egli avea ricevuto venti mila ducati dal Re di *Portogallo*. Il Re mandò suo fratello D. *Ferdinando* in *Fiandra*, e gli diede per Governatore un Fiamingo. Conferì il ricco Arcivescovado di *Tortosa* ad *Adriano* suo precettore, a cui proccurò anche il Cappello di Cardinale: la qual cosa disgustò tanto il Clero di *Spagna*, che negò di pagargli le decime concedute dal Papa.

Anni di Cr.

Dopo di che il Re radunò le Corti di *Aragona* a *Saragozza*, ove prestò il giuramento per la manutenzione dei loro privilegj; ed ivi pure domandò il soccorso: al che gli Stati risposero, *che non solevano sborsare il danaro, se prima non erano riparati i disordini, e pagati i debiti della Corona*. Ma essendo morto a questi tempi l' Imperadore *Massimiliano*, e desiderando il Re che non si portasse più a lungo questo soccorso, perchè egli dovea andare in *Germania* per essere presente alla prossima elezione, affine d'impedire che non fosse eletto il

Anni il Re di *Franzia* per Imperadore, gli fu
di Cr. alla fine conceduto questo donativo: ma
ne destinarono la maggior parte in tanti
usi pubblici, che poca somma restò per il
Re. Quindi passò a *Barcellona*, e radunò
gli Stati della *Catalogna*, ove solamente
dopo nove mesi gli fu conceduto il sussidio, il quale fu impiegato a pagare i debiti vecchi della Corona, sicchè non restò
per uso di Sua Maestà che 25. lire. Allora quei delle Corti esclamavano contra,
e dicevano; che pareva che i Franzesi e
i Fiaminghi governassero il Re; che costoro erano andati in *Ispagna* come in Paese
nimico, con intenzione dopo averla saccheggiata di portare le spoglie in *Fiandra*.
Si lagnavano ancora, che tutte le cariche
fossero vendute dal primo Ministro *Chevers*
e da sua moglie, costume fin allora ignoto
alla *Spagna*.

1519 Il Re fu eletto Imperadore mentre egli
era in *Barcellona*, e gli Spagnuoli temevano di divenire uua Provincia della *Germania*, dove per lo più dovea risiedere il loro Re; e che perciò i tesori della *Spagna*
sarebbero trasportati altrove. Ciò li rendette tanto intrattabili, che quando l' Imperadore deputò il Cardinale *Adriano* per assistere alle Corti a *Valenza*, negarono di concedergli il sussidio, ed anche di riconoscerlo per Sovrano, finchè non fosse andato in
persona a prestare il giuramento di mane-

te-

tenere i loro privilegj; la qual cosa egli non poteva fare allora, perchè la Dieta Imperiale lo sollecitava a passare in *Germania*. Intanto egli avea molto bisogno di danaro; onde comandò che le Corti di *Castiglia* si radunassero a *Groyn* porto di *Galizia*: quindi volea imbarcarsi per *Fiandra*, e minacciò i membri delle Corti, che se non fossero disposti a concedergli quella quantità di danaro che ricercava, leverebbe dalla *Castiglia* tutte le Corti di giudicatura, e le trasporterebbe nella Provincia fedelissima di *Galizia*.

Anni di Cr.

I Castigliani perciò si dolevano apertamente di esser trattati dal loro Re Fiamingo e dai suoi Ministri, più da schiavi, che da sudditi: ch' era cosa senza esempio, il comandare che si radunassero in *Galizia*, Provincia a loro rimota; dimandare un nuovo donativo, prima che fosse spirato il termine in cui si dovea levare l'antecedente; minacciare che si leverebbero le Corti di giudicatura, se non si concedevano quelle somme, che da Ministri erano ricercate: che questo per verità era un governarli con verga di ferro, come alcuni de' Fiaminghi favoriti del Re aveano loro minacciato. La città di *Vagliadolid* in particolare era così esacerbata per la minaccia del Re di allontanare le Corti, che prese le armi, e si risolse d'impedire la partenza di Sua Maestà da quella città. Ma egli col-

Anni colta fortunatamente una notte oscura e
di Cr. tempestosa, fuggì a *Groyn*. Quivi egli trovò i deputati di *Toledo*, che protestarono contra la unione delle Corti che si dovea fare in *Galizia*, e la dichiararono illegittima. Ma il Re che non avea dignità così riguardevoli da disporre nell' *Impero* come in *Ispagna*; con tutte queste opposizioni, ottenne; che le Corti si radunassero a *Groyn*, e trovò mezzi da farsi concedere il soccorso che domandava. Quindi lo chiamavano stromento e servo di *Chevers* suo primo Ministro; lo accusavano, che fosse connivente alle ruberie de' forestieri contra la sua patria, i quali soli aveano parte in queste spoglie: in somma tutta la Nazione era così sdegnata delle deliberazioni di queste Corti, che si considerava come inevitabile una sollevazione. Con tutto ciò seguendo il suo viaggio, s'imbarcò a *Gro-*
1520 *yn* alli 22. di Maggio dell'anno seguente, e lasciò per Governatore in *Castiglia* il Cardinale *Adriano*, uomo il più grato agli Spagnuoli fra quanti v'erano de' forestieri condotti dal Re; e ciò per la sua illibata integrità. Non gli era però stata conceduta la libertà di disporre di cosa alcuna d' importanza; onde gli Spagnuoli dovevano andare a sollecitare ogni cosa in *Germania*, o com' essi dicevano, comperarla dal primo Ministro *Chevers*.

Il popolo di *Valenza* aveva già prese le ar-

armi, e ſcacciati i Nobili di quel reame dalle cariche; ed appena era giunto il Re in *Germania*, che la Città di *Toledo* propoſe una confederazione tra tutte le Città di *Caſtiglia*, per rimediare ai pregiudizj ſofferti, e ricuperare la perduta libertà. In conſeguenza di ciò eleſſero un Generale, levarono un eſercito, nominarono deputati di ciaſcuna Città, che ſi radunarono in *Abula*, e ſi aſſunſero il titolo di Corti, e la direzione degli affari. Que' membri che aveano dato il loro voto per il ſoccorſo ricercato dal Re, provarono il riſentimento del popolo; erano aſſaliti dovunque ſi trovavano, ſtrappati dagli altari, e fatti in pezzi, gridandoſi dalla moltitudine, che quegli ſcellerati che avevano tradita la loro Patria, non meritavano trovar ricovero negli altari.

Anni Cr.

La prima coſa, che le Corti, o la Giunta del popolo malcontento propoſe, fu, di ſtendere le dimande; le principali per tanto furono, che il Re doveſſe riſedere in *Caſtiglia*, o pure doveſſe ſoſtituire un Caſtigliano col nome di Vicerè: che niun foreſtiere ſarebbe capace di cariche e dignità: che il Re non darebbe carica o ſalario ad alcun membro delle Corti: che almeno ogni terzo anno ſi doveſſero radunare le Corti: che ſi rivocaſſero tutti i privilegj conceduti alla Nobiltà in pregiudizio del popolo: che le terre dei Nobili foſſero aggravate a pagare come il popolo: che non ſi doveſſe portar

Anni fuori del regno oro, argento o gioje ec.
di Cr. Spedirono dei deputati in *Germania* per presentare al Re queste dimande; ma mentre passavano per la *Franzia*, intesero, che il Re avea comandato, che fossero fatti prigionieri all'entrare nella *Germania*; onde ritornarono in *Ispagna*, proccurando di maggiormente commuovere il popolo malcontento contra il loro Sovrano. Le cose erano ridotte ad un'aperta ribellione, nè si poteva sperare di por freno, se non col ferro. Quindi il Cardinale Governator di *Castiglia*, raccolse tutte le forze possibili, ed i sollevati accrebbero le loro. Il popolo sul principio ebbe un vantaggio che il Clero e la Nobiltà se non si univano ad esso, stavano però spettatori dell' esito; ma quando videro, che il popolo era portato non solamente alla distruzione de' Ministri, ma anche alla loro, si unirono colla Corte contra il popolo, il quale con ciò vide ridotte le cose sue ad un pessimo stato. Un altro motivo della loro disgrazia fu l' elezione di un Generale nella persona di Don *Giovanni de Padilla*, Signore di poca cognizione e minor esperienza della milizia. Il Re però non avea che poche forze in *Castiglia* in tempo della sollevazione, ed il popolo era restato padrone della Provincia quasi per diciotto mesi. Ma quando l'armata Reale partì dal Regno di *Navarra* dov'era stata occupata contra i Franzesi, la grande armata del popolo con-

Anni Cr.

consisteva principalmente in un ammasso di canaglia senza disciplina, che si disperdette prima di venir a battaglia. Ma come essa non istette unita che poche settimane, ed i Franzesi, invasa la *Navarra*, erano entrati nelle frontiere della *Castiglia*; l'armata reale fu costretta a tornare in *Navarra* per non perdere quel Regno.

Dispersa l'armata dei malcontenti, il Generale e gli Uffiziali maggiori furono fatti prigionieri, de' quali alcuni perdettero ignominiosamente la vita, e particolarmente Don *Giovanni de Padilla*. Agli ordinarj soldati fu conceduto il perdono, con obbligo di render le armi, e ritirarsi alle proprie case. Niuna sollevazione, dice il Dottor *Geddes*, intrapresa da un popolo intiero, il quale abbia avuto tanto tempo da porsi sotto qualche Governo, fu sopita così in un solo colpo, come questa di *Castiglia*. Niuna Piazza, fuorchè *Toledo*, fece il minimo sforzo per rinnovare la guerra, quando s'intese che l'armata s'era dispersa; nè il Clero di questa Città stette ostinato contra il suo Arcivescovo, ch' era forestiere; ed essendo avvenuta la sua morte pochi mesi dopo, la Città si arrendette, anche prima che comparisce l'esercito. Verso lo stesso tempo ebbe fine anche la guerra col popolo di *Valenza*, benchè fosse cominciata con maggior impeto e rovina, che quella di *Castiglia*, e terminò con istrage fatta nell'ultima decisiva battaglia.

Anni di Cr. Frattanto il Cardinale *Adriano*, Governatore o Vicere di *Castiglia*, ebbe la nuova della sua elezione al Pontificato, in tempo ch' era in *Vittoria*, Città della *Biscaglia*, a far la guerra contra i Franzesi. Egli partì immemediatamente per l' *Italia*, e l' Imperadore per la *Spagna*, ove giunse il Settembre seguente. Sua Maestà Imperiale ritornò in *Castiglia* in più bisogno che mai; radunò le Corti a *Vagliadolid*, i membri delle quali universalmente si credeva che fossero tutti del partito della Corte; poichè quelli del partito opposto dopo l'esito infelice delle cose loro, non si stimava che volessero concorrere all'elezione in membri delle Corti, e opporsi ai seguaci del Re. Con tutto ciò quando l' Imperadore dimandò il soccorso, perseverarono a dire, che prima di dar fuori danaro, volevano soddisfazione dei pregiudizj ricevuti: il che riesce di maraviglia, poichè l' Oratore nella orazione fatta all' Imperadore in questa occasione, gli disse, che non vi era uno dei membri di queste Corti che non fosse suo dimestico, o in qualche carico nel Governo, e che non abbia patito per la Corona nell' ultima sollevazione. L' Imperadore rispose, ch' egli non volea cangiar l' antico costume di levar il danaro, innanzi che si proponesse qualunque altro affare. E quando le Corti unite in corpo lo pregarono, che prima di tutto volesse aver considerazione alle loro querele; diede loro per ris-

posta,

posta, ch'erano vani i loro sforzi per ottenere ciò ch'egli avea risoluto di non concedere mai: per il che cessarono d'importunarlo più; gli concedettero la somma che ricercò di quattro milioni di ducati da pagarsi in tre anni; ed il fine fu che non furono tolti i pregiudizj, nè confermati i privilegj. Ma che si poteva mai aspettare da un Parlamento composto tutto di creature della Corte? E che cosa può mai sperare il popolo, dove la maggior parte de' suoi deputati sono tali?

Anni di Cr.

Il Clero si lamentava di essere in una peggior condizione del popolo, perchè *Adriano* Maestro dell'Imperadore, fatto Pontefice, in vece della decima ultimamente conceduta, diede all'Imperadore la quarta parte de' beni del Clero ne' suoi Stati. Concedette anche a lui e ai suoi successori Re di *Spagna* l'autorità di eleggere e presentare a tutti i Vescovadi del suo dominio, e d'essere Gran-Mastri dei tre Ordini Militari per sempre, dei quali i suoi predecessori avevano avute concessioni a tempo, dagli altri Pontefici. Il Pontificato di *Adriano* fu brieve, ed essendo morto ebbe per successore il Cardinal *Giulio* de' *Medici* che prese il nome di *Clemente VII.* e si osserva che fu l'ultimo Pontefice Oltramontano, essendo stati tutti gli altri successori, Italiani di nazione.

1523

I Franzesi essendo entrati nel Ducato di *Milano*, furono battuti dai Generali Impe-

1524

Anni riali, che poi passarono le Alpi, ed assedia-
di Cr. rono *Marsiglia*; per lo che *Francesco* Re di
Franzia con un poderoso esercito fece levar
l' assedio. Inseguì poi gl' Imperiali in *Germania*, e prese gran parte del Milanese.
Frattanto l'Imperadore fece un'alleanza con
Papa *Leone* X. per iscacciare i Franzesi dall'
Italia: nel qual trattato si accordava; che
l'Imperadore nel giorno di S. *Pietro* pagherebbe a Sua Santità 7000. ducati ed una
Chinea, come per tributo del reame di *Napoli*, sul quale i Pontefici da lungo tempo
avevano delle giuste pretese: inoltre che l'
Imperadore riconoscerebbe la *Sicilia* come
Feudo della Chiesa, e per cui pagherebbe
ogni anno 15000. ducati alla santa Sede;
e finalmente che cacciati i Franzesi, il
Ducato di *Milano* sarebbe dato a *Francesco*
Sforza.

1526 In esecuzione di questo trattato l'esercito
del Pontefice si unì con quello dell'Imperadore, ed assalì il Re di *Franzia* nel suo campo innanzi la Città di *Pavia*, a cui avea
posto l' assedio. I Franzesi furono interamente disfatti, il Re fatto prigioniere, e poco
dopo condotto in *Ispagna*. Questa battaglia
fu data un Venerdì il 24. di Febbrajo,
giorno di *S. Mattia*, e della nascita dell'Imperadore.

Come il Re *Francesco* era prigioniere a
Madrid, si conchiuse un trattato di pace tra
lui e l'Imperadore, per cui il Re rinunzia-
va

va tutte le pretese che avea sulla sovranità delle *Fiandre*, di *Milano*, di *Genova* e di *Aste*. Promise ancora di restituir all'Imperadore il Ducato di *Borgogna*, di prender per moglie la sorella dell' Imperadore *Eleonora* Regina Vedova di *Portogallo*, e di perdonare a *Carlo* Duca di *Borbone* ch' era fuggito dalla *Franzia*, ed allora serviva l'Imperadore in qualità di suo Generale. Conchiuso questo trattato il Re di *Franzia* fu posto in libertà, ma lasciò per ostaggi i due suoi figliuoli, *Francesco* il Delfino ed *Arrigo*, fino all' esecuzione degli articoli.

Anni di Cr.

Dopo di che l' Imperadore spogliò *Francesco Sforza* del Ducato di *Milano*, e ne prese il possesso per se stesso, sotto pretesto, che il Duca avesse corrispondenza colla *Franzia*. Perciò il Papa cambiò parere, ed entrò nella lega della *Franzia*, dell' *Inghilterra* e dei Veneziani contra l' Imperadore. Ma *Carlo* Duca di *Borbone* Generale Imperiale entrò in campagna, innanzi che i Confederati avessero raccolti i loro eserciti; e investì la Città di *Roma*, ove fu ucciso da una palla di moschetto dalle mura. Ciò non ostante, gl'Imperiali presero la Città per assalto, ed assediarono il Castel *Sant' Angiolo*, dove il Papa s'era salvato coi Cardinali. Era in *Ispagna* l'Imperadore nella Città di *Vagliadolid*, quando a lui giunse questa nuova; e subito protestò che *Roma* era stata assediata senza ch'ei lo sapesse, e comandò che si dovesse

1527

Anni far digiuni, e preghiere per la conservazione di Cr.di Sua Santità; la qual cosa dagli altri Principi dell' *Europa* era riguardata come una vana apparenza. Ogni cosa però fu presto accomodata tra sua Maestà Imperiale e Sua Santità. I Fiorentini ch'erano poco amici del Papa, presero quell' occasione per iscacciare di Città la famiglia de' *Medici*, de' quali il Papa era prossimo congiunto.

Nello stesso tempo i Franzesi raccolto un forte esercito, marciarono nell' *Italia*, e posero l' assedio a *Napoli*, dopo essersi uniti con quello de' Confederati. Ma la peste rovinò questo esercito; e *Andrea Doria* Ammiraglio dell' armata de' Confederati, e nobile Genovese abbandonò il servizio; onde furono costretti a levare l'assedio, e la maggior parte de' Franzesi perirono prima di giungere in *Franzia*. I Genovesi nello stesso tempo coll' ajuto del *Doria* scacciarono i Franzesi, e si proclamarono liberi; ed indi sempre riguardarono la famiglia del *Doria* come sua liberatrice.

1528 Nell' anno seguente fu conchiusa la pace tra l' Imperadore e la *Franzia*, in cui si convenne, che sarebbero liberati i Principi Franzesi quando fossero pagati all' Imperadore due milioni d' oro: che si lasciava la *Borgogna* alla *Franzia*, la quale per parte sua cedeva alla Sovranità o pretesa di omaggio per gli *Paesi-Bassi* Spagnuoli. Anche col Re di *Portogallo* si convenne, ch' egli pagherebbe all'

all' Imperadore 350000. ducati, con condizione che gli Spagnuoli non dovessero negoziare nelle *Molucche*, Isole dell'Indie Orientali, dove nascono le spezierie e droghe, finchè non fosse restituita questa somma.

Anni di Cr.

Dopo queste cose *Carlo* venne in *Italia*, e fu incoronato dal Papa in *Bologna*, cerimonia fatta con insigne splendore e magnificenza. I suoi Generali di cui era capo *Filiberto* Principe di *Oranges*, allora assediarono la Città di *Firenze*, e la presero; onde i Fiorentini perdettero la loro libertà, e furono costretti a ricevere *Alessandro de' Medici* per Duca e Sovrano. Dall' *Italia* egli passò in *Germania*, e radunò una Dieta in *Ausburgo*, con intenzione di abbattere il Luteranismo; ma quegli eretici presentarono la loro Confession di fede in iscritto alla Dieta, che si dice composta da *Filippo Melantone*; la quale dal luogo ov'è stata presentata, prese il nome di *Confessione di Ausburgo*.

1530

1531

L'anno seguente l'Imperadore proccurò, che *Ferdinando* suo fratello Arciduca di *Austria*, e Re di *Ungheria* e di *Boemia*, fosse eletto Re de' Romani. Anche il Turco tentò d'invadere l'*Ungheria*; e *Carlo* fu costretto a conceder la libertà di coscienza ai Protestanti, perchè unissero le loro forze alle sue, colle quali formò un'esercito numeroso e ben disciplinato, con cui obbligò gl' Infedeli a ritirarsi dai confini del Cristianesimo.

1532

Nei due e tre anni seguenti nulla succedette

Anni dette di memorabile, se non fosse una confe-
di Cr. renza tra il Pontefice e l'Imperadore a *Bolo-*
gna per estirpar l'eresia; e la spedizione alle
costiere di *Barberia*, dove restituì al deposto
1535 Re *Muleasse* la Corona di *Tunisi*. Dall'*Africa*
passò poi a *Napoli* e a *Roma*, ed essendosi al-
tamente sdegnato del procedere di *Francesco*
1537 Re di *Franzia*, che nella sua assenza assalì
l'*Italia*, gli mandò una disfida da lui non
accettata. Quindi passò le Alpi, assediò *Mar-*
siglia, e fu costretto a ritornar in *Italia* senza
poter prender quella piazza.

Di là se ne andò in *Ispagna*, dove nulla
avvenne di rimarchevole, se non la morte
1540 dell'Imperadrice. Succedette poi la ribellione
di *Gand* in *Fiandra*, e l'Imperadore ardì di
passare per la *Franzia* con cui era in nimi-
stà, per acquetarla. Gli Scrittori di quei
tempi osservano, ch' egli si era posto in un
gran pericolo, poichè nel Consiglio privato
del Re s'era proposto di farlo prigioniere, o
di obbligarlo almeno a restituire alla *Fran-*
zia quello che dicevano che avesse estorto dal
Re *Francesco*, allorchè era prigioniere a *Ma-*
drid; ma non prevalse questo parere. Lo
stesso anno *Paolo III.* Pontefice confermò l'Isti-
tuto della *Compagnia di Gesù* fondato da *S.*
Ignazio di *Lojola* nativo di *Biscaglia*, che fu
soldato e ferito nelle guerre di *Navarra*, prima
d'istituire questo nuovo Ordine.

Carlo dopo aver acquetati i ribelli Fiamin-
ghi, andò in *Germania* con intenzione, co-
me

me dicevasi, di tentare la riunione de' Luterani nel seno della Chiesa; e perciò si fecero varie conferenze tra i più famosi Dottori di amendue le parti: ma tutto indarno. Dopo di che s' incontrò col Papa a *Lucca*, ove si trattò di convocare un Concilio Universale per terminare le dispute di Religione; il qual disegno fu anche per molti anni differito. Intanto l' Imperadore intraprese la spedizione contra i Mori di *Barberia*, in cui fu sfortunato, essendo stata dispersa la sua armata, e molti vascelli rotti nelle Costiere da una tempesta, dopo di che ritornò in *Ispagna*.

Anni di Cr.

1541

Numerosi Sciami di Locuste passarono dalle coste di *Africa* in *Italia* e in *Ispagna* nell'anno dopo; cosicchè oscuravano il Sole e distruggevano i frutti dove giugnevano.

1542

Il Re di *Franzia* fece una lega col Turco nell'anno seguente contra l' Imperadore; e *Barbarossa* Ammiraglio Turco diede il guasto alle costiere di *Napoli*, mentre i Franzesi assalivano il Milanese. *Carlo* andò alla difesa de' suoi Stati, e fece una confederazione col Re d' *Inghilterra*, perchè facesse una diversione dalla parte della *Piccardia*. Infatti prese *Bologna*, e fece scorrere le sue genti fino alle porte di *Parigi*. Quindi il Re *Francesco* si vide costretto ad accettar la pace offertagli dall'Imperadore; della quale gli Articoli principali erano: Che tutte le piazze prese

1543

1544

dopo

Anni dopò l'ultima triegua sarebbero restituite: e di cr.che amendue i Principi s'unirebbero contra i Turchi e gli Eretici.

1545 L'anno seguente fu aperto il Concilio di *Trento*, e si proccurò che i Protestanti stessero alle decisioni di quel Concilio; ma essi col pretesto che i loro Teologi non erano ammessi al pari dei Padri, alla fine negarono anche d'intervenirvi. Pertanto fu radunata una Dieta in *Ratisbona*, e si fecero alcune conferenze tra i Teologi Cattolici e i Protestanti, che riuscirono inutili; anzi inasprirono maggiormente gli animi, perchè si

1547 tornò di nuovo alle arme; i Protestanti sul principio perdettero una battaglia, dove il Duca di *Sassonia* loro Generale fu fatto prigioniere.

1548 Fu sciolto il Concilio di *Trento*, prima di stabilire alcuna cosa circa i Protestanti; onde la Dieta di *Ausburgo* pubblicò un libro, in cui si permetteva ai Protestanti il matrimonio ai Sacerdoti, e la comunione sotto le due spezie ed alcune altre cose; e fu chiamato *Interim*, perchè dovea durare finchè il Concilio di *Trento* tornandosi ad unire, avesse decretato sopra queste materie. A questo tempo il Pontefice pubblicò una Bolla, dichiarando, che i discendenti dagli Ebrei, Eretici o Mori, sarebbero incapaci di godere alcun benefizio Ecclesiastico.

1550 Nuova guerra insorse tra i Cattolici e i Protestanti, in cui questi ebbero dei vantag-

taggi, e riduſſero l' Imperadore a grandi anguſtie. *Anni di cr.*

Riaperto un'altra volta il Concilio di *Tren-to*, i Proteſtanti furono ammeſſi inſieme coi loro Teologi, e preſentarono al Concilio un libro intitolato *La Confeſſion di Wittemberga*: ma mentre quivi ſi eſaminavano le loro opinioni, giunſero nuove, che *Maurizio* Duca di *Saſſonia* s'era impadronito di *Ausburgo*, e quaſi avea ſorpreſo l'Imperadore a *Inſpruck*; per le quali coſe i Padri ſi poſero in gran confuſione. Ma l' Imperadore per acquetare i Principi Proteſtanti in *Germania*, ſtimò bene di dare la libertà al Duca di *Saſſonia* e al Langravio d' *Aſſia*, fatti prigionieri nel principio della guerra, e concedette loro molte altre grazie. Fu chiamato queſto il *Trattato di Paſſavla*. 1551

Maria Regina d' *Inghilterra* dopo aver reſtituita la religione Cattolica ne' ſuoi Reami; con diſpiacere di molti de' ſuoi ſudditi, e come dicono gli Scrittori Spagnuoli, per mantenerſi nel trono, ſi maritò col Principe *Filippo* figliuolo primogenito dell'Imperadore; a cui perciò ſuo padre avea ceduto il Reame di *Napoli*, col Ducato di *Milano*; e le nozze furono celebrate a *Winchester* ai 25. di Luglio. 1554 1555

Nell' anno ſeguente l' Imperadore ſtimò conveniente di cedere tutti i dominj ſoggetti alla Monarchia di *Spagna* a *Filippo* ſuo figliuolo, e l'Imperio a ſuo fratello *Ferdi-* 1556

nando;

Anni di Cr. 1558

nando; dopo di che partì di *Fiandra*, e portatosi per mare in *Ispagna*, ritiroſſi nel monistero di *S. Giusto* dell'Ordine di *S. Girolamo* nel territorio di *Placenzia*, ove morì due anni dopo. Alcuni aſcrivono queſta riſoluzione al diſprezzo del mondo e ad un ſentimento di pietà, che lo portò a conſegrare gli ultimi termini della ſua vita alla contemplazione divina. Altri l'attribuiſcono all' eſito infelice ch' egli ebbe nelle guerre coi Proteſtanti, in cui fu ſempre abbattuto; e alla perdita delle Città di *Metz*, *Tul* e *Verdun* nella *Lorena* occupate dal Re di *Franzia* ancora giovane; le quali avendo tentato invano di ricuperare, ſi rattriſtò in modo, che malcontento ſi ritirò dal mondo. Non mancano ancora degli Scrittori, nimici della ſua fama, i quali dicono, ch' egli ſia ſtato internamente Proteſtante; e che perciò avea concedute tante condizioni vantaggioſe a quegli Eretici in *Paſſavia*: e il *Puſendorſio* ardiſce dire, ch' egli era così contrario alla Inquiſizione, che fu in pericolo di eſſer abbruciato come Eretico, e che il ſuo Confeſſore e gli altri Monaci del Convento in cui vivea, furono ſeveramente puniti dalla Corte.

La diviſione della Monarchia di *Spagna* dall' Imperio fu di fatali conſeguenze alla *Spagna;* poichè d'allora ſi oſſervò che quella Monarchia cominciò a declinare. Fu ben preveduto tutto queſto da *Carlo;* che perciò

tentò

tentò di persuadere a *Ferdinando*, che ce- Anni
desse i suoi titoli all'Imperio al Re *Filippo*; di cr.
ma *Ferdinando* non approvò mai questo dise-
gno. Ciò che però maggiormente abbattè la
Spagna, fu la sollevazione dei *Paesi-bassi*,
che facilmente sarebbe stata soppressa; se
Filippo avesse voluto prendersi l'incomodo
di andare in persona, e non mandarvi il
il Duca di *Alba*, il cui governo rigido e 1567
severo ridusse quel popolo all'ultima dispe-
razione; spezialmente quando seppero che la
Inquisizione gastigava i Cattolici e i Prote-
stanti ugualmente, perchè non si erano op-
posti ai malcontenti, che rovinavano le
Chiese e le Immagini. L'aver introdotto
ancora costumi e soldati Spagnuoli nei *Paesi-
Bassi*, contribuì molto ad alienare gli animi
di quei popoli; i quali spezialmente furono
soccorsi dalla Regina *Elisabetta* d'*Inghilterra*,
che intimò la guerra a *Filippo*, e furono in
istato di resistere agli Spagnuoli. La qual
cosa indusse il Re *Filippo* a porre in mare
quella grande armata, a cui egli diede il no-
me d'*Invincibile*, per conquistar l'*Inghilter-
ra*; il che se gli fosse felicemente succeduto,
avrebbe anche ridotti a dovere i suoi sudditi
dei *Paesi-Bassi*. Quest'armata Spagnuola che
vi vollero molti anni ad unire per una tale
spedizione si dice, che consistesse in cencin-
quanta navi da guerra, mille seicento can-
noni di bronzo, e mille incirca di ferro,
otto mila marinaj, e venti mila uomini di
sbarco

Anni di Cr. sbarco di truppe veterane, oltra i Nobili volontarj e i loro servi, ch'erano molto numerosi. Avevano ancora una concessione dal Pontefice, che avendo scomunicata la Regina *Elisabetta*, trasferiva in *Filippo* i Reami di lei. Questa superba armata fece vela per 1588 l'*Inghilterra*, ma non giunse fino a quelle costiere; poichè prima una tempesta, indi l'armata Inglese la trattarono così malamente, che ritornò indietro in istato miserabile. Perirono molti Nobili di prima qualità; sicchè si dice, che non vi fosse famiglia in *Ispagna*, che non fosse in lutto per qualche suo congiunto. Gli Autori ammirano il coraggio e il temperamento del Re *Filippo* in questa occasione, il quale avuta la novella della distruzione dell' armata, tranquillo rispose: *Io non la ho mandata a combattere coi venti e col mare*. E come per l'ordinario dietro una disgrazia ne siegue un' altra, gl' Inglesi non molto dopo abbatterono un'altra armata degli Spagnuoli vicino a *Cadice*; e avendo presa la Città, portarono via un ricco bottino, e poscia l'abbandonarono.

Un' altra idea formò il Re *Filippo* per ingrandire i suoi Stati, cioè di fomentare una sollevazione in *Franzia*, dove i malcontenti si attribuivano il titolo di *Sagra Lega*. Filippo *pensava* di escludere dal Regno la famiglia di *Borbone*, sotto pretesto che fosse eretica, e unire così quel Reame alla Corona di *Spagna*. In ciò era ancora favorito dal

dal Pontefice e da altri Principi Cattolici, Anni
come lo fu nell'impresa tentata contra l'*In-* diCr.
ghilterra. Ma *Arrigo IV.* essendosi fatto Cattolico, ruppe tutti i suoi disegni; e mentre il Duca di *Parma* abbandonò le *Fiandre* per andare in soccorso della Lega in *Franzia*, i Fiaminghi malcontenti ebbero opportunità di stabilirsi. *Arrigo* per vendicarsi dei torti ricevuti dagli Spagnuoli nella guerra civile, dopo aver ridotto all' ubbidienza gran parte del Reame di *Franzia*, assalì le Città che *Filippo* possedeva nei *Paesi-Bassi*, particolarmente *Cambrai*, la quale anche prese. Final- 1594
mente si conchiuse la pace tra queste due Corone a *Veruins*. 1598

Ma *Filippo* la maggior parte del tempo del suo regno fu occupato nelle guerre contra gl' Infedeli. Costoro presero *Tripoli*, che fu per quaranta anni in potere degli Spagnuoli; e per ricuperarlo mandò un' arma- 1560
ta, ed un esercito che furono rotti dai Turchi, con molta strage dei Cristiani. Dall' altra parte i Turchi avendo assediata *Malta*, 1566
furono costretti dagli Spagnuoli a partire dall' assedio, e qualche tempo dopo le arma- 1571
te confederate della *Spagna* e dei *Veneziani*, unite a quelle d' altri Principi Italiani comandate da Don *Giovanni* di *Austria*, ottennero quella memorabile vittoria vicino a *Lepanto* contra i Turchi, che rovinò affatto tutte le loro forze navali. La perdita dell' Isola di *Rodi* succeduta in quel tempo s' im-

Anni di Cr. puta alla indolenza degli Spagnuoli, che non si curarono di rinforzare le loro truppe in quell'Isola.

1573 Il Re *Filippo* avendo risoluto di ricuperar *Tunisi*, spedì Don *Giovanni* di *Austria* suo fratello naturale al comando di quella impresa. Egli ebbe un successo così felice, che prese la Città, e vi fece molte altre fortificazioni oltra le vecchie, per conservare

1574 quella conquista. Ma l'anno seguente i Mori avendola assediata prima che le fortificazioni fossero terminate, se ne impadronirono insieme colla *Goletta*, e di tutto il reame di *Tunisi*, con perdita irreparabile degli Spagnuoli. Verso questo tempo nacque una sollevazione fra i Mori di *Granata*, che non volevano soffrire il giogo della Inquisizione. Costoro erano sempre rinforzati dai Mori di *Africa*, onde non furono ridotti a dovere se non tre anni dopo; e ciò con molte difficoltà, e per il valore di Don *Giovanni* di *Austria*. Anche gli Aragonesi presero le armi per difesa dei loro privilegj; il che avvenne accagione di Don *Antonio Perez*, uno de' Ministri regj, il quale essendo nativo di *Aragona*, si volea giudicare in *Castiglia*; ond' egli implorò la protezione della sua Provincia.

Come niuna cosa serve più a render chiara la Storia di *Spagna* durante il regno di *Filippo II.*, quanto ciò che il *D. Geddes* scrisse di quei due grandi Uomini Don *Giovan-*

ni

ni di *Austria*, e D. *Antonio Perez*; così, pri- Anni
ma di seguire innanzi, io darò il ristretto di diCr.
quanto questo Signore ne lasciò scritto.

Don *Giovanni* di *Austria* figliuolo naturale di *Carlo V.* era bello di corpo, e di un genio grande coltivato da un'ottima educazione. Proccurò colle sue azioni eroiche, come dice il mio Autore, di cancellare la macchia de' suoi illegittimi natali, ed ebbe la fortuna di rendersi caro al Re *Filippo* suo fratello dopo la morte del padre. Dopo che i Mori di *Granata* vinsero molti Generali del Re, fu spedito egli che non avea più che ventidue anni, e terminò quella guerra con gran felicità in poco tempo. Questo successo persuase il Re a farlo Generalissimo dell' armata dei Confederati contra i Turchi nel 1571., e guadagnò quella vittoria decisiva di *Lepanto*, che rese il suo nome famoso nella Cristianità; ma gl' ispirò sentimenti ambiziosi in modo, che quando conquistò il reame di *Tunisi*, non ebbe difficoltà di scoprire la passione che avea di esserne il Sovrano. Benchè egli avesse ricevuti ordini positivi dalla Corte di demolire quella Città, e di ritirare l'esercito, seguì ad accrescere le fortificazioni, e nello stesso tempo spedì un messo al Pontefice, per indurlo a persuadere suo fratello a farlo Re di *Tunisi*. Il Papa soddisfece Don *Giovanni*, ed impiegò tutto il suo potere colla Corte di *Spagna* per ottenerlo. Ma il Re *Filippo* a

Anni cui non piaceva questa ambizione del fra-
di Cr.tello, fece vedere al Papa che non era cosa da farsi; onde questo disegno riuscì inutile. Sospettava il Re, che *Soto* Segretario di Don *Giovanni* gli avesse proposti, se non persuasi questi ambiziosi sentimenti; e sotto pretesto di avanzarlo lo levò da quel posto, ed in sua vece fu fatto di lui Segretario Don *Giovanni de Escovedo*, persona della quale il Re pensava poter fidarsi. Ma *Escovedo* divenne più compiacente verso il nuovo Padrone, che non fu *Soto*, e propose al giovane Principe molte idee ambiziose da tentare. In particolare egli l'indusse a maneggiarsi col Pontefice, il quale persuadesse al Re *Filippo* di fare l'acquisto dell' *Inghilterra*; e si era proccurata una promessa dal Papa, che lo farebbe Re di quel Reame, quando fosse conquistato. L'*Escovedo* andò dalla *Fiandra* in *Ispagna* per trattarne col Nunzio Appostolico; il che pose il Re in gravi dubbiezze. Alla fine però, col pretesto che gli affari dei *Paesi-Bassi* erano allora in tal confusione, che rendevano impossibile questa impresa d'*Inghilterra*, indusse suo fratello ed il Nunzio a lasciar da parte cotali pensieri.

Subito dopo ciò la Corte di *Spagna* scoprì, che Don *Giovanni* Governatore allora di *Fiandra*, era a nome di Sua Maestà Cattolica entrato in alleanza col Duca di *Guisa* capo della Lega di *Francia*, per la distruzione dell'eresia in tutti e due i Reami. Questo

sto ardito passo, fatto senza dar parte al suo Sovrano, fece temere *Filippo*, che l'*Escovedo* volesse indurre il giovane Principe ad assumersi un'autorità eguale, se non superiore alla reale; e pensò ai mezzi di levarlo dai consigli di Don *Giovanni*. Perciò comandò ad *Antonio Perez* suo Segretario, che lo facesse assassinare, come seguì poco dopo per le strade di *Madrid* da alcuni sicarj, per ordine del *Perez*. Nè Don *Giovanni* suo padrone sopravvisse molti mesi, che da alcuni si suppone fatto avvelenare dalla Corte; benchè altri riferiscano, che vedendo riusciti vani tutti i suoi ambiziosi disegni, ammalasse da passione, e terminasse di vivere. Per quanti artifizj abbia usati il *Perez* per levarsi il sospetto della morte dell'*Escovedo*; pure non vi fu chi nol credesse autore non per fini politici, ma per gelosie di amori colla Principessa di *Eboli*.

Anni di Cr.

Benchè il Re avesse comandata ad *Antonio Perez* la morte dell' *Escovedo* nella maniera soprariferita, e che non dovesse perciò esser soggetto alla legge, e benchè lo avesse espressamente assicurato della sua protezione; pure per varj motivi, permise, che *Antonio* fosse chiamato in giudizio, e condannato. Credevasi che invano il Ministro darebbe la colpa al Sovrano di avergli data autorità di commetter quell' omicidio, perchè egli erasi assicurato di tutte le carte di lui, nè v'era testimonio, che potesse de-

Anni porre in giudizio questo suo ordine. Ma
di Cr. *Antonio Perez* che avea confidato ad un amico alcune carte, dalle quali evidentemente appariva, ch' egli avea ricevuto il comando dal Re, trovò maniera di fuggire in *Aragona*, dov'egli era nato, e riferì questo suo accidente alla Corte Sovrana di quel Reame, dalla quale se era assolto, non poteva appellare che alle Corti o Assemblea degli Stati di *Aragona*. Il Re tentò i Giudici Aragonesi, e li trovò inclinati ad assolvere il reo; e però comandò, che fosse levato dalle loro mani, e posto nelle prigioni dell' Inquisizione come Eretico e Stregone. Questo procedere fu preso dagli Aragonesi come una manifesta violazione dei loro privilegj: presero perciò le arme, e tolto fuori per forza dalle prigioni dell' Inquisizione il *Perez*, s'impegnarono a difenderlo. Il Re perciò li dichiarò ribelli, e raccolto un esercito di truppe veterane, le mandò sotto il comando di Don *Antonio de Vargas* per assalire l'*Aragona*. Secondo che s' approssimava l' armata reale, i malcontenti si dispersero e si sommisero, senza tentare un fatto di arme; furono aperte le porte della Città al Generale; il capo di Giustizia, ed alcuni di quelli che più degli altri volevano mantenere i loro privilegj, furono appiccati, o in altro modo fatti morire; e d' allora in poi l'*Aragona* fu considerata come Provincia di conquista. Le Corti per verità quivi ed
in

in *Castiglia*, continuavano a radunarsi come Anni prima per approvare gli editti reali; ma non di Cr. vi sono esempj, che abbiano avuto il coraggio di opporsi ai voleri della Corte, qualunque cosa sia stata loro ricercata. Servivano bensì per lusingare il popolo con l'apparenza dell' antica maniera di governo, e per levare alla Corte l' odio, che si potrebbe acquistare facendo editti onerosi. Circa il *Perez*, egli s'era fuggito in *Franzia* due o tre giorni innanzi che giungesse l' esercito reale; indi passò in *Inghilterra* ed in altre Corti forestiere: ma tuttavia non incitò contra la *Spagna* i di lei nemici, nè scoprì i segreti della Corte di *Spagna*; benchè egli e suo padre sieno stati quaranta anni in circa Segretarj di Stato in quel reame, ed abbiano avuto gran mano nell' amministrazione. Ma per verità un uomo che di sua propria bocca confessa di aver fatto fare un tradimento per contentare un puro arbitrio di un Principe, merita di essere detestato da tutto il genere umano, perseguitato da tutte le furie, e trattato con sospetto e indifferenza da tutti i Principi forestieri, e finalmente incontrare quel trattamento di cui si lagna. Ma il lettore se desidera una più distinta notizia di questo, può ricorrere a quanto dice il D. *Geddes*, il quale scuopre una scena di ragione di Stato nella relazione che diede di questo avvenimento.

Per ritornare alla Storia della *Spagna*: il 1568

Anni Re *Filippo* condannò ſuo figliuolo il Principe di Cr.*Carlo* ad eſser avvelenato in prigione. Non ſi ſà veramente per qual delitto ; ma univerſalmente ſi dice, ch' egli era entrato in una coſpirazione per levar di vita il ſuo Sovrano e Padre. Vi ſono però di quelli che dicono, che queſto sfortunato Principe eſsendo innamorato di ſua madrigna, mentre eſsa era ancora da marito, ſeguitò ad amarla anche quando fu' moglie di ſuo padre; il che gli coſtò la vita : e la Regina ſteſsa morì ſubito dopo, non ſenza ſoſpetto di veleno.

1578 Il Re eſsendoſi ammogliato per la quarta volta, ebbe quattro figliuoli dall'ultima, di cui *Filippo* che ſolo ſopravviſse al padre e gli ſuccedette, nacque nel 1578. L'anno ſteſso *Sebaſtiano* Re di *Portogallo* con una grande armata, e con eguale eſercito fece una diſceſa nelle coſtiere d'*Africa*, e fu disfatto in una battaglia campale dagl' Infedeli, nella quale perdette la vita. Non laſciò figliuoli ; onde il Cardinal *Arrigo* ſuo fratello, fu proclamato Re. Ma eſsendo egli

1580 morto ſenza figliuoli, *Filippo* Re di *Spagna* occupò il reame di *Portogallo*, come a lui appartenente per le ragioni di *Eliſabetta* Imperadrice ſua madre ; e benchè vi foſsero molti altri pretendenti a quella Corona, pure eſsendo egli il più potente, ſe ne rendette padrone. Così tutte le Provincie della *Spagna* erano allora unite in una te-

ſta

sta sola; e *Filippo* fu Signore delle ricchezze e dei tesori dell'*Indie* Orientali ed Occidentali. Anni di Cr.

Come il Re *Filippo* tentò d'invadere l'*Inghilterra*, come di sopra abbiamo detto; così *Elisabetta* per vendicarsi con un'altra ostilità prese il partito di Don *Antonio* soprannominato il *Bastardo* di *Portogallo*, che i Portoghesi volevano per loro Re, e mandò in *Lisbona* un'armata considerabile per porlo sul trono. Ma l'esercito Spagnuolo era molto forte allora in quella Città; e l'armata ritornò in *Inghilterra*, senza aver ottenuto il suo fine. Fu migliore il successo avuto dalla Regina *Elisabetta*, quando la sua armata fece in *Cadice* un ricco bottino, ed abbruciò i Galeoni, ch' erano destinati per il *Messico*, come di già abbiamo riferito. Il Re *Filippo* morì alli 13. di Settembre, dopo un regno molto travaglioso, essendo sempre stato in guerra, o in *Italia* o nei *Paesi-Bassi*, o contra gl' Infedeli; nelle quali esaurì il suo ricco erario, come pure nelle magnifiche fabbriche; la principale delle quali fu il palagio dell'*Escuriale*. Fu fortunato nella spedizione contra il *Portogallo*; ma la perdita delle sette *Provincie-Unite* fu un gran colpo alla Monarchia di *Spagna*: non già che tanto valessero quei territorj, quanto perchè quindi insorse una Repubblica, che fu un implacabile nemico della *Spagna*, e giunse a tanta grandezza, quanta vediamo ai nostri gior-

1596

1598

Anni giorni, ſpezialmente colle ſpoglie degli Spa-
di Cr.gnuoli e dei Portogheſi.

Filippo III. ſuccedette a ſuo padre, e l'anno ſeguente preſe per moglie la Principeſſa *Margherita* figliuola di *Carlo* Arciduca di *Auſtria*. Sotto il ſuo regno il *Finale* fu ſorpre-
1602ſo dagli Spagnuoli, e conchiuſa una trie-
1609gua per dodici anni colle *Provincie-Unite*, nella quale concedette agli Olandeſi la libertà di trafficare nell' *Indie* Orientali. Ma l' avvenimento più memorabile del ſuo regno fu il diſcacciamento dei Mori della *Spagna*.

Il motivo principale di queſto eſilio fu la religione; poichè il Re pieno di religione temeva i giudizj divini, ſe non liberava dagl'Infedeli un regno Cattolico. I Baroni, di cui i Mori erano vaſſalli e coltivavano le terre, eſpoſero al Re il danno che a loro riſultava da quella deliberazione; aſſicurandolo, che ciò ſarebbe l' intera rovina del Reame, nel quale i Mori ſoli erano gli artigiani e gli agricoltori. Ricevettero per riſpoſta queſta lettera dal Re.

Venerabili, e Amati.

„ Voi ſapete i grandi tentativi uſati per
„ una lunga ſerie di anni per convertire i
„ nuovi Criſtiani di queſto Reame, e ſa-
„ pete che ſi è fatto un editto favorevole
„ ad eſſi, nè potete ignorare tutti gli al-
„ tri mezzi adoperati per iſtruirli nella no-
„ ſtra ſanta Fede: come ancora con quanto
„ po-

„ poco buon esito s' è fatto tutto questo ; Anni
„ onde pochi di loro, com'è noto, si sono diCr.
„ convertiti. Al contrario la loro ostinazio-
„ ne ogni giorno s'accrebbe, e furono sem-
„ pre inclinati a disturbare la pace dei no-
„ stri Reami.

„ Ora essendoci da alcuni dotti e santi
„ Uomini mostrati, parecchi anni sono, i
„ pericoli e i danni irreparabili che ci so-
„ vrastano, dal permettere che questo popo-
„ lo resti più lungamente tra noi ; ed es-
„ sendo noi stati esortati a trovare un ri-
„ medio pronto, il quale, com'essi dicono,
„ siamo obbligati in coscienza di adoperare;
„ assicurandoci inoltre che noi possiamo sen-
„ za alcuno scrupolo di coscienza, punirli
„ tutti di morte e privarli dei loro beni,
„ per le colpe da loro commesse, essendo
„ tutti Eretici, e rei di tradimento contra
„ Dio e contra gli uomini: tuttavia, ben-
„ chè noi possiamo proceder contro ad essi
„ con tutto il rigore che meritano i loro
„ delitti ; noi però eravamo desiderosi, s'
„ egli era possibile, di ridurli con dolci ed
„ affabili maniere ; e perciò, come v'è no-
„ to, abbiamo comandato che si radunasse
„ una Giunta in *Valenza*, per consultare e
„ vedere, se si poteva trovare una qualche
„ nuova maniera da convertirli, acciocchè
„ noi non fossimo costretti a scacciarli di
„ *Spagna*. Ma mentre noi ci affatichiamo
„ per la loro conversione, ci viene riferito
„ da

Anni „ da varie parti che abbiano spediti Amba-
diCr. „ sciadori a *Costantinopoli* e a *Marrocco*, per
„ invitare i Turchi e *Muley-Selem* a venire
„ in loro soccorso, assicurandoli, che tro-
„ verebbero cinquanta mila uomini pronti
„ ad unirsi con loro, quando fossero giunti
„ in *Ispagna*, dove vi erano così buoni
„ Maomettani, come in *Barberia*, e pronti
„ a sagrificare la loro vita e i loro beni: e
„ per animarli a questa impresa, loro dice-
„ vano, che la conquista sarebbe facile,
„ essendovi in *Ispagna* pochi uomini atti al-
„ le arme, e meno ancora di quelli che
„ intendessero la disciplina militare. Sono
„ stati accusati ancora di mantenere corris-
„ spondenze con Eretici, e con altri Prin-
„ cipi nimici della grandezza della nostra
„ Monarchia, offerendosi di assistere gli uni
„ e gli altri colle loro forze. Inoltre noi
„ siamo stati avvisati, che i Turchi aven-
„ do fatta la pace coi Persiani, e con al-
„ cuni loro sudditi ribelli, sono in libertà
„ di spedire la loro armata nei nostri mari;
„ e che *Muley-Selem* partì dal suo Reame,
„ e tratta cogli Eretici del Settentrione per
„ aver vascelli da trasportare un'armata di
„ Mori in *Ispagna*; e questi Eretici gli pro-
„ misero di dargli soccorso. Noi lasciamo
„ ora che giudichiate voi stessi in qual pe-
„ ricolo sarebbe la *Spagna*, se fosse mai as-
„ salita da questi e da altri nemici.

„ Considerando dunque tutto ciò che s'è
„ det-

„ detto, e desiderando di adempiere l' obbligazione in cui siamo di proccurare la conservazione e la sicurezza dei nostri Reami, e di questo in particolare, e di tutti i nostri buoni e fedeli sudditi di costì, i quali sono tra tutti i nostri sudditi nel pericolo maggiore; e di estirpare l'Eresia e l'Apostasia da cui nostro Signore è tanto offeso: dopo aver raccomandato noi, e ordinato, che dagli altri sia raccomandato a Dio quest' affare, fidandoci del suo favore divino in un' opera, in cui la sua Gloria è così strettamente impegnata; abbiamo stabilito di bandire tutti i Mori da questo nostro Reame, e da quel di *Castiglia*, nella maniera onde voi sarete avvertiti; la quale voi, come buoni e fedeli sudditi, dovrete eseguire, onde possiate assicurare le persone e cose vostre, prevenire i pericoli che vi soprastano, e aver pruova dell' affetto grande che vi portiamo, il quale ci muove a far questa risoluzione; la cui esecuzion non può esser più lungamente differita, senza porci in manifesto pericolo di veder la *Spagna* assalita da tanti nemici, e spezialmente dai soprammentovati Infedeli.

„ Noi pertanto incarichiamo diligentemente voi, alla cui sicurezza e riposo servirà la pronta e diligente esecuzione di questo nostro volere, ad assistervi, come vi sarà detto dal Marchese di *Carozena* nostro Luo-

„ go-

Anni „ gotenente e Capitano Generale di questo
di Cr. „ Reame. Noi lo speriamo fondati sul zelo
„ che voi avete per il servizio di Dio e
„ nostro, e per la vostra propria conserva-
„ zione: con ciò voi adempirete ancora il
„ debito di buoni Cristiani e fedeli suddi-
„ ti, e ci farete il più grato servigio che
„ possiate.

„ Per quanto importa all' esecuzione di
„ questo nostro volere, v' indirizzerete al no-
„ stro Luogotenente, che a nome nostro vi
„ darà norma, e voi la eseguirete.

„ Da *S. Lorenzo* agli 11. Dicembre 1609.

Questa lettera fu data dal Vicerè alli 22. dello stesso mese ai Baroni, i quali si stimavano che questi tradimenti mentovati fossero, com' erano stati molti anni innanzi, immaginazioni e chimere; e però non restarono soddisfatti. Ma la grande armata e l' esercito, che allora si trovava nei loro porti, gli obbligò a sottoporsi a ciò che fu comandato. Nello stesso giorno fu pubblicato a suon di tromba il bando di *tutti* i Mori dal Reame per tutte le pubbliche piazze della Città di *Valenza*, e qualche tempo dopo in tutte le Città e luoghi di quel Reame.

Le ragioni per cui il nostro Dottore dice che i Mori persistevano nel Maomettismo, per quanto la Inquisizione siasi impiegata per convertirli, sono queste: 1. Perchè viveano insieme molti di loro, nè solamente interi villaggj, ma Città intere ancora erano abi-

tate

tate da essi soli, onde si animavano e si fortificavano nella loro infedeltà l'uno coll'altro; nè i più ostinati seduttori erano così facilmente scoperti dall' Inquisizione, come in altri luoghi, dove vi erano frammischiati dei Cristiani: 2. Perchè non intendevano se non la lingua Araba, spezialmente le femmine e i fanciulli, la quale i Missionarj che si mandavano per convertirli, alle volte non intendevano molto: 3. Perchè le loro abitazioni erano vicine ai Mori di *Barberia*, coi quali avevano continua corrispondenza, e li tenevano in isperanza di poter un giorno riacquistare la Sovranità di *Spagna*: 4. Perchè gli Spagnuoli aveano gran premura e sollecitudine di distinguersi dai Mori; chiamandosi vecchi Cristiani, ed i Mori, nuovi Cristiani, e di escluderli dagli uffizj ed impieghi Ecclesiastici e civili; con che conservavano la memoria di essere discesi dai Mori; ed era questa la principal ragione di farli ostinatamente persistere nel Maomettismo: 5. Finalmente perchè l'adorazione delle Immagini è ciò di che i Maomettani hanno maggior avversione nel Cristianesimo.

Anni di Cr.

Il bando in sostanza conteneva: Che tutti i Mori, uomini, donne e fanciulli, dopo tre giorni dalla pubblicazione di questo Editto dovessero partire per i porti che loro erano assegnati per imbarcarsi per *Barberia*; e troverebbero dei vascelli provveduti del bisogno

Anni di Cr.

sogno per trasportarli : Che potevano prendere tanti dei loro beni mobili, quanti potessero condurre seco , e si procacciassero delle provvisioni per il viaggio , oltre a quelle che provvederebbe il Governo ; e chiunque non ubbidiva , era condannato a morte .

2. Che ognuno potesse fermare quei Mori che volessero fuggire, e resistendo potessero esser uccisi.

3. Che se alcuno di loro abbruciasse o distruggesse case , piante , biade o effetti , fossero fatti morire; e che il popolo di quel luogo ove ciò fosse seguito , avesse autorità di porlo a morte.

5. Che le fabbriche di zucchero, le piantagioni di riso , gli acquedotti ec. si dovessero preservare; e che sei famiglie per ogni centinajo (da esser nominate dai Baroni) colle loro mogli e figliuoli potessero restare ivi.

7. Che niuno tenesse nascosto un Moro sotto pena della Galea.

9. Fosse permesso restarvi ai fanciulli, che non avessero ancora quattro anni.

10. I fanciulli di sei anni che avessero qualche congiunto tra i Cristiani vecchi , potessero restare coi loro congiunti.

11. Fosse permesso di fermarsi nella *Spagna* anche a coloro, ch' erano vissuti tra i Cristiani vecchi per qualche tempo considerabile , e non erano stati nelle assemblee dei

Mori per due anni; e quelli che prendevano un'atteſtato del loro Parroco, di aver ricevuto il Sagramento del Batteſimo.

Anni di Cr.

13. Veniva loro permeſſo di ritirarſi in qualunque luogo, purchè uſciſſero di *Spagna*, e partiſſero al tempo prefiſſo.

Dato in *Valenza* ſotto li 22. Settembre 1609.

Molti Mori di *Valenza* furono in conſeguenza di queſto editto traſportati in *Barberia*; ma alcuni ſi rifugiarono nei monti; e ſi poſero in difeſa. Ma ſpedito un corpo di truppe regolari queſto gli abbattè con grande ſtrage, e gli altri furono traſportati in *Africa*.

I Mori di *Granata*, *Murcia* e *Siviglia* furono banditi con un editto in data dei 9. Decembre 1609. così quei di *Aragona* e *Catalogna*, con un altro dei 29. Maggio dell' anno dopo; e quei ch' erano diſperſi per le due *Caſtiglie*, *Eſtremadura* e la *Mancha* con uno in data dei 10. Luglio,

1610

Gli Spagnuoli non convengono del numero di coloro, che in varie volte furono traſportati: alcuni li fanno montare ad un milione; quelli che parlano con moderazione, a ſeicento mila, i quali approdarono alle coſte d' *Africa* mendichi e miſerabili. Il Re per verità diede permiſſione a tutti di vendere i loro beni e beſtiami (fuorchè a quelli di *Valenza*) e portarſi ſeco il valore dei loro effetti, purchè conſiſteſſero in prodotti e manifatture di *Spagna*: ma non era

Anniloro permesso di portare oro, argento o
diCr.polizze di cambio, fnorchè per i bisogni del viaggio; e ciò si riguardava come un gran favore, benchè a loro fosse di poco vantaggio. I Mori ch'erano costretti a disporre dei loro beni in brieve tempo, li vendevano ai Cristiani per poco; e gli Spagnuoli dall'altra parte vendevano a carissimo prezzo le mercatanzie e gli effetti che soli erano permessi ai Mori di portar seco.

Il mio Autore osserva, che i Mori essendo giunti a una sterile costiera con poco o niente da sussistere, patirono molto; ma che anche il Reame di *Spagna* e i Cristiani non patirono meno per averli scacciati: perchè come la ricchezza di un paese ordinariamente dipende dalla moltitudine degli abitanti, la perdita di tante migliaja in una volta, considerandoli nell'esser puramente di uomini, non può essere stata giovevole alla *Spagna*. Ma quando poi questi uomini scacciati, come in tal caso, sono i più industriosi della nazione, o che soli si applicavano alle manifatture e all'agricoltura, il danno sarà stato estremamente grande. Ed in fatti gli Spagnuoli non furono mai dopo tanto potenti come prima; e mancando loro le proprie manifatture perdono tutti i vantaggj, che potrebbero ricavare dai due ricchissimi Imperj del *Messico* e del *Perù*, di cui sono sovrani; le cui ricchezze passano solamente

per

per le loro mani ai mercatanti delle altre nazioni. Poco tempo dopo la Corte di *Spagna* si accorse con quanto poca politica fu proceduto in quel bando; perchè lo stesso Re radunò un consiglio straordinario per versare sopra lo stato pregiudicato de' suoi dominj, e sopra i rimedj da farsi. Il consiglio nel preambolo della sua risposta disse, che la spopolazione e mancanza di uomini nella *Spagna* era maggiore di quella che fosse mai stata sotto i Re suoi predecessori: e tanto grande, che se Dio non vi rimediava, la Corona di *Spagna* era vicina alla sua rovina e distruzione; che niente era più visibile, come dicevano, quanto che la *Spagna esta a qiqice de dar in terra* cioè era in punto di cader in terra. Le case andavano in rovina, senza che vi fosse chi le riedificasse, e le terre e ville restavano diserte.

Anni di Cr. 1618

Ma per tornare alla Storia: la *Valtelina* ch' è un passo tra la *Germania* e l' *Italia*, ribellossi dai Grigioni; e gli Spagnuoli proccurarono d'impadronirsi di una parte, come i Franzesi dell' altra. Quindi nacque una guerra che durò molti anni, ora l'uno ora l' altro possedendola; alla fine ritornò ai suoi primi Padroni.

In *Germania* gli Spagnuoli ajutavano i Principi Cattolici contra i Protestanti, e proccuravano di abbattere l' Elettor Palatino, e levargli la Corona di *Boemia*.

Filippo III. morì ai 15. di Marzo, Prin- 1621

anni cipe stimato per la sua pietà e per le sue
diCr.virtù dagli Spagnuoli.

Ebbe per successore *Filippo IV.* suo figliuolo in età di sedici anni. Si nota, che sotto questo Re ogni Ministro di Stato, la prima volta ch'entrava nel suo uffizio, dovea dare una nota dei suoi beni. Una ragione di ciò poteva essere questa, che non si sarebbe ammesso quegli, il quale fosse in bisogno di prevalersi di quel del pubblico; e l' altra, che si poteva con ciò vedere, quanto ciascuno avesse accresciute le sue fortune nel tempo della sua amministrazione.

Spirò la triegua colla *Olanda*, e si rinnovò la guerra, in cui gli Spagnuoli furono soccombenti per mare e per terra, benchè gli Olandesi non avessero l' ajuto dell' *Inghilterra*, la quale cominciava a riguardarli come suoi rivali nel negozio.

Verso questo tempo *Carlo* Principe di *Wales*, e il Duca di *Buckingam* giunsero in *Ispagna* per conchiuder il trattato di Matrimonio tra quel Principe, e l' Infanta *Maria*: ma gli Storici Spagnuoli riferiscono, che la Corte d' *Inghilterra* fu cagione che non si conchiudesse, perchè dimandava, che all' Elettor Palatino fossero restituiti i suoi Stati in *Germania*.

Continuava la guerra colle *Provincie-Unite*, e il Marchese *Spinola* Generale Spagnuolo prese *Breda* dopo una valorosa difesa degli Olandesi.

Pie.

Pietro Heyn Comandante di una squadra Olandese sorprese la flottiglia Spagnuola, e s'impadronì di due milioni di fiorini. Gli Olandesi fecero ancora una discesa nel *Brasile*, diedero il guasto alle abitazioni Portoghesi, e fecero un ricco bottino. Benchè sieno poi stati scacciati dal *Brasile*, si vendicarono però occupando e impadronendosi dei luoghi, che gli Spagnuoli e i Portoghesi avevano nelle *Indie-Orientali*. Ma come ne' Volumi antecedenti si è parlato delle guerre che gli Spagnuoli ebbero colla *Franzia* e colle *Provincie-Unite*, così io non annojerò il lettore col replicarne il racconto.

Anni di Cr. 1628

Quei di *Catalogna* essendo oppressi dal primo Ministro *Olivarez*, si ribellarono dalla *Spagna*, implorando la protezione della *Franzia*, e furono sudditi di questa Corona per undici o dodici anni. Per lo stesso motivo s' indussero i Portoghesi a scuotere il giogo Spagnuolo, ed innalzare il Duca di *Braganza* discendente dei passati Re, sul trono di *Portogallo*. A queste sventure s' aggiunga la ribellione di *Napoli*, per cui avrebbero certamente perduto quel Reame, se i Franzesi avessero potuto soccorrerlo. Il Reame di *Napoli* per qualche tempo dopo che fu acquistato dagli Spagnuoli, fu governato da loro con moderazione: le gravezze imposte erano lievi, e si pagavano col nome di donativo, o libera concessione

1639

1640

Anni degli Stati. Ma negli ultimi anni sono di Cr. state all'eccesso accresciute, e con violenza levate dai Collettori, e Ricevitori. Niuna però si pagava con maggior renitenza quanto quella ch'era imposta sopra i viveri; di modo che quando i Collettori andavano ne' mercati per dimandare le gabelle delle frutta, dell'erbe e del pesce, spesso incontravano della resistenza; ed alcuni di loro furono bastonati e feriti. Gli Uffiziali chiamavano le guardie in loro ajuto, e qualcuno del popolo fu preso e punito con severità. Alla fine un giovane pescatore, di nome *Tommaso Aniello* (ordinariamente chiamato *Masaniello*) essendogli stato tolto via il suo pesce, per non aver voluto pagare la gravezza ricercata, radunò alcuni del popolo d'intorno a se, ed asceso sopra una tavola nella piazza del mercato, espose la crudeltà e le oppressioni con cui erano trattati, con tanta vemenza, che tutta la moltitudine insieme gridò, che non si doveano più soffrire, e che volevano levarle se dovesse costar loro la vita. Allora *Masaniello* si offerì per loro condottiere; e primieramente diedero fuoco a tutti quei luoghi dove stavano i Collettori per riscuoter queste gravezze; indi egli condusse questo popolaccio dal Vicerè, dimandando che fossero annullate tutte le gravezze, e fossero pubblicati e confermati tutti i privilegj conceduti dai Re *Ferdinando* e *Carlo V.*
Il

Il Vicerè proccurò di acquetare i malcontenti con parole dolci, e col gittar danari tra loro: ma tutto in vano. Erano cresciuti in uno o due giorni fino al numero quasi di cento mila uomini armati con tutto ciò che trovavano, e il loro Generale si prese l'incombenza di stabilire il prezzo dei viveri. Dopo di che abbruciò e distrusse le case dei Gabellieri; diede il guasto ai palagi dei Nobili, e prese le loro ricche masserizie le gittò nel fuoco, proibendo ai suoi seguaci sotto pena della vita l'appropriarsene; nè egli mancava di gastigare quelli che non eseguivano i suoi comandi. Niun Sovrano fu mai con più esattezza ubbidito di questo Principe nato come un fungo, la cui autorità appena durò quattro interi giorni. Il Vicerè vide che non poteva resistere a questo torrente colle poche forze che avea, onde si ritirò in un castello, e segretamente pagò un corpo di banditi, acciocche uccidessero *Masaniello*; ma essendo scoperti, furono tagliati a pezzi, ed il fratello del Vicerè ch'ebbe parte nell'invenzione, fu strascinato per le strade finchè morì; e poscia un Macellajo gli tagliò il capo, e lo conficcò sopra un'asta: il che fu di spavento a tutta la Nobiltà. L'Arcivescovo però ebbe il coraggio di proporre un trattato tra il Vicerè e *Masaniello*; e fu dal Vicerè accordato, che sarebbero levate le gravezze, dati fuori i privi-

Anni di Cr.

Anni legj e conceduto un perdon generale di tut-
diCr.to il passato. *Masaniello* si contentò che
cessassero gli atti di ostilità; ma non volle
deporre le arme se prima questo trattato
non era confermato dal Re di *Spagna*. Se-
guita questa pace, si crede che il Vicerè
abbia trovato maniera da far avvelenare l'
usurpatore, perchè immediatamente fu deli-
rante, e dava ordini contrarj fra loro; co-
sicchè il popolaccio lo abbandonò, e fu uc-
ciso da alcuni della Nobiltà. Così terminò
il suo regno dopo dieci giorni, che comin-
ciò la sollevazione. Alcuni dicono, che la
sua improvvisa grandezza, e la diversità
degli affari che gli venivano alle mani, per
risolvere i quali non avea tempo nè di
mangiare nè di dormire, gli avea fatto gi-
rare il capo. Tutti convengono, che fu un
uomo maraviglioso; e regolava un popolac-
cio mirabilmente, considerando la viltà dei
suoi natali e della sua educazione. Benchè
il popolo avesse perduto il suo condottiere,
continuava a stare armato; e come i Nobi-
li eccitavano i loro vassalli contra, la Na-
zione era divisa, e soprastava una guerra
civile. Il popolaccio per fortificarsi, chiamò
i Franzesi; ma essi non erano in istato di
prestar loro alcun soccorso, e fu solamente
spedito il Duca di *Guisa* per Generale.
Ma il popolo trovandosi deluso degli ajuti
che sperava dalla *Franzia*, essendogli stato
offerto un perdon generale, si rimise al suo
do-

dovere, ed abbandonò il Duca di *Guisa* che fu fatto prigioniere dagli Spagnuoli.

Anni di Cr. 1648

Il trattato più considerabile conchiuso sotto questo Regno fu la pace di *Munster* colle *Provincie-Unite*, in cui il Re *Filippo* le riconobbe sovrane, e gli Stati-Generali indipendenti; e acconsentì, che godessero le piazze e terre che possedevano, particolarmente *Bois le-Duc*, *Bergenopzoom*, *Maestricht*, *Breda*, *Grave*, *Hulst*, e tutte quelle piazze che allora avevano prese nel *Brabante* e in *Fiandra*: che agli Stati dovessero restare tutti gli acquisti fatti nell' *Indie Orientali* ed *Occidentali*, in *Asia*, *Africa*, ed *America*. Dall' altra parte si accordava che gli Spagnuoli conserverebbero il loro negozio, e la navigazione nell'*Indie Orientali*, nella stessa maniera che facevano, ma non si stenderebbero da quella parte: che gli uni e gli altri dovessero astenersi tanto nell' *Indie Orientali*, che nelle *Occidentali* dal negoziare e navigare nei luoghi, che appartenevano all'altro: che il fiume *Scheld* e i canali del *Sas* e *Scoyn*, e tutti quelli che ponessero capo in mare verso quella parte, dovessero essere degli Stati, i quali potessero porre quante gravezze loro piacessero, ai Vascelli che passavano da quella parte, e in tutto ciò che passasse per gli loro Stati dal *Reno* o *Maes*.

Gli Spagnuoli furono costretti a conceder tutti questi vantaggi agli Olandesi per le

con-

Anni continue perdite che facevano per terra e diCr. per mare, disperando di poterli più ridurre 1652 sotto il loro dominio, e per poter esser liberi a continuare la guerra contra la *Franzia* ed il *Portogallo*. Gli Olandesi furono molto contenti che la loro sovranità e indipendenza fosse riconosciuta dagli Spagnuoli; e fossero loro restate le piazze e terre occupate durante quella guerra, col negozio dell'*Indie Orientali*. Cominciavano ancora a riguardar con gelosia la Potenza della *Franzia* ch'era molto cresciuta per la conquista fatta dei *Paesi-Bassi* Spagnuoli, e temevano di dover avere un nemico alle loro frontiere più pericoloso degli Spagnuoli.

La *Spagna* continuò la guerra colla *Franzia* e col *Portogallo*, ma con esito infelice in amendue le parti. In *Catalogna* però furono scacciati i Franzesi, e quella Provincia ritornò sotto l'ubbidienza della *Spagna* 1651 alcuni anni dopo; non tanto colla forza 1652 delle arme, quanto per essere stato quel popolo assicurato dalla Corte di *Spagna*, che gli sarebbero restituiti i suoi antichi diritti e privilegj, e che sarebbe posto in oblio tutto ciò ch'era succeduto.

1654 Fu terminata la bella fabbrica chiamata il *Panteon* nell'*Escuriale* da *Filippo IV.*, cominciata già da *Filippo II.*; dove i Corpi di *Carlo V.* e di tutti i Principi della Casa d'*Austria* furono trasportati, e dove i loro discendenti sono stati finora seppelliti.

Crom-

Cromwel Protettore della Repubblica d'Anni *Inghilterra*, com'egli si chiamava, senza al- diCr. cuna intimazione di guerra invase le Isole 1655 Spagnuole nell'*Indie Occidentali*, particolarmente *Ispaniola*; ma l'impresa non succedette felicemente. L'armata Inglese fece poi vela per la *Giamaica*, e se ne impadronì. L'Ammiraglio *Blake* distrusse i Galeo- 1657 ni della *Spagna* alle *Canarie*, benchè fossero difesi dalla Fortezza e dalla riva. L'anno seguente il Protettore avendo fatta una 1658 lega colla *Franzia*, prese agli Spagnuoli *Doncherchen*, che per le capitolazioni dovea toccare agl'Inglesi. Così gli Spagnuoli essendo maltrattati da tutte le parti, cominciarono a pensare seriamente alla pace; e come i Franzesi erano esausti per le continue guerre; non erano molto a questa pace contrarj, la quale perciò fu conchiusa tra le due Corone nell'Isola *dei Fagiani*, posta sul fiume *Bidassoa*, che divide la *Franzia* dalla *Spagna*. Fu trattata dai primi Ministri dei due Reami in persona; cioè dal Cardinal *Mazzarini* per la parte di *Franzia*, e da Don *Luigi d'Haro* per la *Spagna*; e fu nominato *il Trattato dei Pirenei* per esser quel luogo vicino ai Pirenei. Questa pace fu conchiusa ai 7. Novembre dopo un mese 1659 di conferenze. Gli Articoli principali furono, che il Re di *Franzia* prenderebbe per moglie l'Infanta di *Spagna*: che non darebbe ajuti al *Portogallo*: che cederebbe le sue

pre-

Anni pretese sopra la *Franca-Contea* e la *Catalo-* diCr.*gna*. Dall'altra parte si cedevano alla *Francia* il *Rossiglione*, ed alcune terre prese nei *Paesi-Bassi*. L'anno seguente ai 6. di Giugno si trovarono amendue i Re nell' *Isola*

1660 *dei Fagiani*, e ai 7. il Re di *Spagna* consegnò l'Infanta *Maria Teresa* di *Austria* nelle mani di *Luigi XIV.*, essendosi solennizato il matrimonio ai 9. dello stesso mese in *S. Giovanni di Luz*. In questa occasione sì l'Infanta, che il Re *Luigi* rinunziarono a tutte le ragioni, che o essi, o i loro figliuoli e successori avessero, o potessero avere sopra la Monarchia e gli Stati della *Spagna*.

1661 Essendo la *Spagna* in pace con tutte le altre Potenze dell' *Europa* assalì il *Portogallo*, e sul principio con buon successo: ma benchè *Filippo* non avesse che quel solo nimico, pure non fu capace di prendere quel piccolo Reame; tanto miserabili erano ridotti gli Spagnuoli a quel tempo. Io non truovo altri trattati memorabili nel rimanente di questo Regno. *Filippo IV.* morì ai 7. di Settembre, lasciando il Figliuolo *Carlo*

1665 fanciullo d'età di quattro anni per suo Erede.

Carlo II. essendo perciò sotto la tutela della Madre, il Re di *Francia* si prevalse della minorità e della declinazione di quel Reame. Invase i *Paesi-Bassi* Spagnuoli, benchè egli e la moglie avessero rinunziato a tutte le pretese; e s'impadronì di *Tornai*, *Lilla*, *Dovai*, *Oudenard* e *Charleroy*, procecu-

curando di fare l'intera conquista di quel paese. S'ingelosirono gl'Inglesi e gli Olandesi; e benchè fossero in guerra, fecero subito pace tra loro, ed una lega insieme colla *Svezia*, chiamata la *Triplice Alleanza*, per la preservazione dei *Paesi Bassi* Spagnuoli; il che obbligò la *Franzia* a far la pace colla *Spagna*, essendo stato conchiuso il trattato in *Aix-la-Chapelle*. In vigor di essa i Franzesi restituirono la *Franca-Contea* agli Spagnuoli; ma si ritennero tutte le città nei *Paesi Bassi*.

Anni di Cr.

1668

Mentre gli Spagnuoli erano così angustiati dalla *Franzia*, si videro in necessità di conchiuder una pace col *Portogallo*, e rinunziare a tutte le pretese di Sovranità sopra quel Reame.

Io non truovo cose memorabili nella *Spagna*, fino a quando i Franzesi invasero le *Provincie Unite*. Allora gli Spagnuoli entrarono in confederazione con quella Repubblica e coll' Imperadore, per impedire la loro perdita. In questa guerra gli Spagnuoli perdettero molto: perchè sebbene i Franzesi avessero occupate tre delle *Provincie Unite*, pure furono costretti ad abbandonarle nello spazio di due o tre anni; ma gli Spagnuoli perdettero le migliori città della *Fiandra*, insieme colla *Franca-Contea* e la Contea di *Borgogna*; e per la pace di *Nimega*, cedettero e abbandonarono ai Franzesi tutte le loro ragioni sopra la Contea

1672

1678

di

Anni di Cr. di *Borgogna* e le città di *Condè*, *Valenciennes*, *Cambrai*, *Ipres*, *Santomer*, *Bouchain*, *Aire*, *Warwick*, *Warneton*, *Poperingen*, *Bailleul*, *Cassel*, *Bavai* e *Maubeuge*.

Essendo gli Spagnuoli restati così deboli, come abbiamo accennato, il Re *Luigi XIV.* asserendo che i Commessarj non gli avessero assegnato ciò che gli conveniva nel terminar i limiti delle conquiste fatte ultimamente in *Fiandra*; e perchè sua Maestà Cattolica riteneva ancora il titolo di *Duca* 1680 *di Borgogna*, benchè avesse ceduto quella Provincia alla *Franzia*, assalì la Provincia di *Lucemburgo*, se ne impadronì della maggior parte, e pose il blocco alla città Capitale. Gli Spagnuoli sperando d'esser soccorsi dai Tedeschi e dagli Olandesi, inti-1683 marono la guerra alla *Franzia*. Ma come i loro Alleati non avevano molta fretta a soccorrerli, ed essi erano sprovveduti di gente e di ogni cosa necessaria per opporsi ad un nemico così potente, perdettero *Courtrai* e *Dixmude* nella prima campagna; e *Lucemburgo* nella seconda. Ma quando gli Olandesi si mossero in ajuto, quel gran Monarca, si compiacque di conceder loro una triegua; la quale, dicono gli Scrittori Franzesi, si dovea interamente alla sua moderazione, perchè niuna cosa l'avrebbe trattenuto dall' impadronirsi di tutti i *Paesi-Bassi* Spagnuoli, se non avesse di sua volontà ritirate le sue truppe.

I Franzesi attaccarono di nuovo i *Paesi Bassi* Spagnuoli: e si fece una lega tra la *Spagna*, gl' Imperiali e gli Olandesi, per innalzare il Principe di *Oranges* sul Trono di *Inghilterra*. Mentre questo Principe era occupato a quell' impresa, i Franzesi diedero una battaglia nelle pianure di *Flerus* o *Fleury*, e guadagnarono una intera vittoria; fecero sei mila Fiaminghi e Olandesi prigionieri, e presero tutto il cannone. Ma il Re *Guglielmo* avendo deposto il Re *Giacomo* suo suocero, e fattosi riconoscere Re della *Gran-Brettagna*, indusse il Parlamento a entrare nella confederazione colla *Spagna*, e colle altre Potenze contra la *Franzia*: gli articoli principali della quale erano, che niuno degli Alleati sarebbe pace con *Luigi XIV.* se non erano restituite a tutti i Confederati le terre prese dopo la pace di *Munster*, e se non riconosceva *Guglielmo* come Re della *Gran-Brettagna*.

Anni di Cr. 1688

1690

I Franzesi con tutta questa formidabile unione contra di loro, restarono superiori in campagna. Presero la città di *Mons* e *Namur*, ed ebbero una singolare vittoria contra gli Alleati a *Steinkirk*.

1691
1692

L' anno seguente i Franzesi vinsero di nuovo i Confederati in una battaglia campale vicino a *Landau*, e presero *Hui*, e *Charleroy*; come pure *Paleacos* e *Gironna* nella *Catalogna*.

1693

1694

Gli Alleati furono superiori nelle *Fiandre*,

1695

Anni di Cr. *dre*, e ripresero la città di *Namur*, colla morte di quattordici in quindici mila uomini. Ma i Franzesi frattanto s'impadronirono di *Deinse* e *Dixmude*, e bombardarono *Brusselles*, riducendo quella Capitale a un ammasso di rovine.

1697 Fu proposto un trattato tra gli Alleati e la *Franzia* a *Riswik* vicino all' *Aja*. I Franzesi però per far valere la loro negoziazione, fecero tutti i possibili sforzi da tutte le parti in quella campagna. Assediarono la città di *Ath* in *Fiandra*, e la presero. Spedirono un forte esercito nella *Catalogna*, e obbligarono la Capitale ad arrendersi. E nell'*Indie Occidentali* Spagnuole, il Signor *Ponti* Ammiraglio Franzese prese d' assalto *Cartagena*, diede il sacco alla città, e quindi si dice che abbia portati via dodici milioni di scudi. Alla fine ai 10. di Set-

1697 tembre fu conchiusa la pace, per cui i Franzesi doveano restituire *Barcellona*, *Gironna*, *Roses* e le altre città prese nella *Catalogna* agli Spagnuoli; come pure *Lucemburgo*, *Mons*, *Charleroi*, *Courtrai* e tutte le altre città prese in questa guerra nei *Paesi-Bassi*. Quanto agli Articoli concernenti gli altri Alleati, il lettore può vederli nell' Istoria delle *Provincie-Unite* nel Tomo XI.

Fine del presente Tomo che si vende
Lire otto Venete.

Il Tomo XV. contiene la Descrizione del Regno di *Portogallo*, e la continuazione della Storia.